

3-4 CRONACHE 1979 ECONOMICHE

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO - Spedizione in abb. postale (IV gr.)/70 - 1° semestre



■ ITALIA PAESE D'IMMIGRAZIONE? ■ SULLA PROGRAMMAZIONE D'IMPRESA ■ A PROPOSITO DI ENERGIA SOLARE
■ ISTRUZIONE PROFESSIONALE E CAMERE DI COMMERCIO ■ QUANTO SI LEGGE IL GIORNALE IN ITALIA ■

**C'è chi
ha un consulente,
chi una segretaria,
chi un amico,
chi una cassaforte.**

**E chi
un conto corrente
al Sanpaolo.**

Certo, se proprio vuoi complicarti la vita, puoi continuare a farti ricordare le scadenze dalla segretaria, farti consigliare gli investimenti migliori da quell'amico che "se ne intende", a rischiare i tuoi valori fidandoti della buona sorte.

Ma sei proprio sicuro di volerti complicare la vita? o non preferiresti forse poter contare su qualcuno che risolva, con te o per te, tutti questi e tanti altri problemi?

Pensaci: questo "qualcuno" c'è. E' il Sanpaolo.

Lo trovi in tutta Italia con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Il Sanpaolo: una banca dinamica, completa, aperta, disponibile, elastica e, senz'altro, giovane. A dispetto della sua esperienza plurisecolare. Anzi proprio per questo.

**Sanpaolo: la banca
di fiducia da oltre 400 anni**

SANPAOLO

**ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO**

CONCORRENZA SLEALE.



LANCIA FORMULA HPE 1600, 2000.

Il concetto di vettura che Lancia propone con la Formula HPE non ha raffronti nel panorama automobilistico internazionale. A parità di cilindrata, può competere con qualunque vettura dal carattere spiccatamente sportivo. Ma, al tempo stesso, offre ai cinque passeggeri che può trasportare, una abitabilità interna tale da non far rimpiangere la più comoda berlina. Inoltre, il portellone si apre su un agevole piano di carico che, a divano posteriore interamente reclinato (può essere reclinato anche a metà), raggiunge i 1200 dm³: uno spazio così grande che, ad esempio, vi permetterebbe addirittura di dormirci dentro in due. Così, qualunque sia la vettura che

state considerando nel settore 1600-2000, avete nell'HPE una valida alternativa. Ma se state considerando l'HPE, non avete alternative. Perché non esiste un'altra vettura di questa classe, capace di offrire insieme gli stessi vantaggi. Con un pizzico di ironia potremmo definirlo un caso di "concorrenza sleale". Ma, in realtà, è il miglior atto di lealtà nei confronti dei nostri clienti, che da sempre, a Lancia, chiedono automobili senza confronti.

Lancia Formula HPE, anche con le condizioni di acquisto "Lanciacontratto-Sava" e Sava-Leasing.

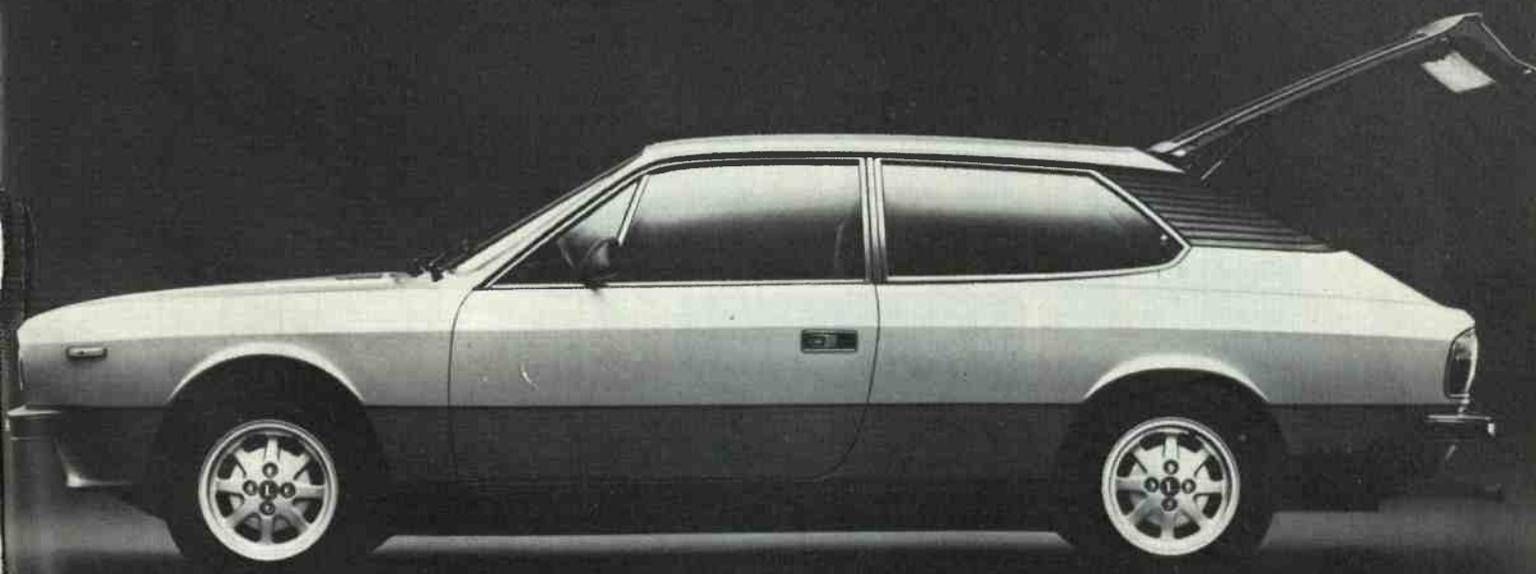
Inoltre, la possibilità di avere la carta di credito Diners Club Lancia.

dolci advertising

*Questa auto
fa concorrenza alle veloci.*

*Questa auto
fa concorrenza alle spaziose.*

*Questa auto
fa concorrenza alle funzionali.*



Questa auto non ha concorrenti.



IPSEIT

ISTITUTO SUPERIORE PER INTERPRETI TRADUTTORI

L'I.P.S.E.I.T. (Istituto Superiore per Interpreti e Traduttori)
al servizio dell'Industria e delle Aziende

- Traduzioni tecniche e scientifiche da e nelle lingue europee ed extra-europee.
- Interpreti di trattativa specializzati nei vari settori
- Interpreti di simultanea per congressi, meetings, tavole rotonde
 - Traduzione di film documentari e pubblicitari
- Corsi di lingue individuali e collettivi a tutti i livelli

I.P.S.E.I.T.

Via Duchessa Jolanda 3 - 10138 TORINO - Tel. 77.23.09 - 77.31.54

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 176.931.626.287

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Firenze	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Callagirone	Marsala	Roma	Venezia
Callanissetta	Messina	S. Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

90 Agenzie di città e 162 Agenzie di provincia



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd., Malta.

LA NOSTRA BANCA PIU' DIVENTA GRANDE PIU' DIVENTA GIOVANE. E MEGLIO SI MUOVE PER IL MONDO.

A chi crede che una banca sia solo una serie di sportelli attraverso i quali sbrigare normali operazioni monetarie, molti nostri clienti possono rispondere che quella non è una banca moderna e che, comunque, non è la Cassa di Risparmio di Torino. Per noi, da 150 anni, dare un servizio che sia veramente tale, significa rispondere alle esigenze del cliente con preparazione, con impegno di mezzi ed idee, con creatività, con la capacità, se è necessario, di creare servizi specifici partendo da esigenze specifiche. Alle imprese che chiedono sostegno e consulenza noi rispondiamo così: con una struttura d'avanguardia che si articola in un complesso di organismi collaterali come Locat e Centro Leasing; Centro Factoring per la

cessione dei crediti alla Banca e l'assunzione dei rischi d'insolvenza; Findata-Informatica per la consulenza nella gestione dei centri di calcolo elettronici; Findata-Immobiliare. Con l'adesione alla Swift per i pagamenti in tempo reale sui mercati internazionali.

Con rappresentanze in centri come Londra, New York, Francoforte. Con un nuovo attrezzatissimo centro di elaborazione dati all'avanguardia in Europa.

Alle famiglie che chiedono efficienza e qualità di servizio noi rispondiamo così: con un personale particolarmente qualificato specializzato nel nostro centro di formazione di Torino, uno dei

più moderni d'Italia.

Con un personale particolarmente dinamico ed aperto perchè ha una età media che non supera i 32 anni.

Con una vasta rete di Terminali in grado di dare la massima celerità alle operazioni bancarie. Con l'Eurocard, una delle carte di credito più diffuse nel mondo.

Agli agricoltori che chiedono idee ed appoggi al loro impegno, noi rispondiamo così: con crediti speciali ed agevolati tramite un nostro Istituto collaterale: il Federagrario. Con una esperta consulenza su tutti i problemi di produzione, di mercato, di esportazione. Con 161 agenzie operanti direttamente in altrettante zone agricole.

Al Paese che chiede contributi al suo sviluppo, noi rispondiamo così: con concreti interventi a sostegno di enti pubblici e locali. Con lo stesso statuto della nostra banca che ci vuole nati a "scopi di servizio e non di lucro".

A chi ci chiede, infine qual'è la ragione della nostra crescita noi rispondiamo così: perchè più passano gli anni più cerchiamo di diventare giovani, nelle strutture, nella mentalità, nel modo di essere banca.

The logo consists of the letters 'C', 'R', and 'T' in a bold, white, serif font, each enclosed within a separate black square. The squares are arranged horizontally and are of equal size.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

una polizza senza prezzo

Gli anni più fragili della vita di ogni giovane uomo che sia marito e padre non soltanto in senso anagrafico, che senta cioè la responsabilità della sua posizione, sono quelli in cui egli, appena avviatosi nella professione o nella carriera, non ha ancora raggiunto la sicurezza economica.

Perciò la tecnica assicurativa, interpretando le apprensioni di questi giovani padri, ha inventato la polizza « temporanea », così chiamata perché dura per un periodo di tempo prestabilito (e cioè per il tempo dell'iniziale, temporanea insicurezza economica) e poi si estingue.

E' una polizza estremamente semplice ed econo-

mica. Per esempio, un uomo di 30 anni, versando all'INA poco più di 70 mila lire all'anno (200 lire al giorno), può garantire ai propri cari l'immediata riscossione di un capitale di 12 milioni di lire, nel caso in cui egli venisse a mancare nei 15 anni a venire.

Pensate! Se durante quei 15 anni succede qualcosa, i vantaggi di questa polizza sono davvero senza prezzo; se non accade nulla, la tranquillità in cui l'assicurato e la sua famiglia avranno vissuto per tanto tempo, è ugualmente senza prezzo . . .

Per maggiori informazioni:



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SOCIETÀ PER AZIONI

TALCO E GRAFITE

VAL CHISONE

10064 PINEROLO - PIAZZA GARIBALDI 25

TEL. (0121)71214 - TELEX 210113

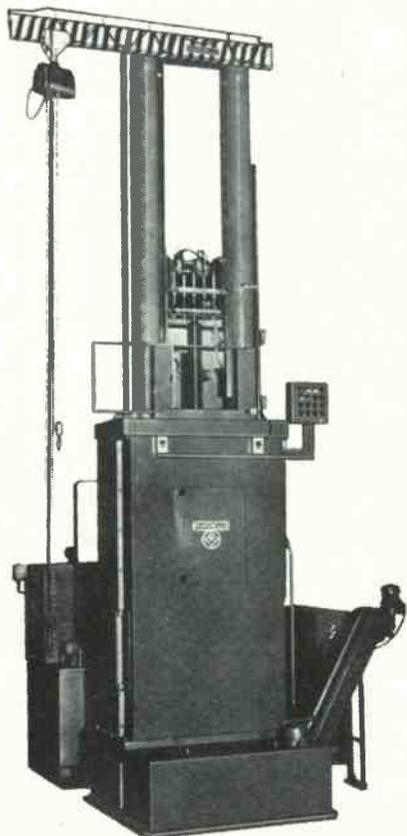
Talco purissimo per l'industria
cosmetica

Talco pregiato per i principali usi industriali

Grafite naturale per applicazioni
industriali

Elettrodi in grafite naturale

Materiali ceramici ad alto potere
isolante per le industrie
elettrotecniche ed elettroniche



brocche brocciatrici brocciatrice



VIA O. RICHARD, 7
Regina Margherita
10097 TORINO
Tel. 411.40.14/15/16
Telex 220665

MARCHELLO

"FULL LEASING"

automobilistico

una nuova forma di risparmio
ecco i molti vantaggi:

- 1) **Nessun investimento** di capitali per acquisto, ma solo il versamento di un canone mensile fisso
- 2) **Canone mensile fisso** per la durata del contratto (12-24-36 mesi) comprensivo di:
 - a) manutenzione ordinaria (anche cambi olio, gomme, ecc.)
 - b) riparazioni straordinarie
 - c) bollo di circolazione
 - d) assicurazione R.C.
 - e) assicurazione casko
 - f) assistenza A,C,I, (traini, parcheggi, sconti benzina, ecc.)
- 3) Sostituzione del mezzo, **senza spesa**, in caso di distruzione o furto
- 4) Messa a disposizione, in caso di fermo per guasto, di un veicolo sostitutivo
- 5) Nessun problema di svalutazione
- 6) Nessun problema di rivendita dell'usato

... e siamo a vostra disposizione anche per il Leasing finanziario

per informazioni dettagliate rivolgetevi alla

SAIE



SERVIZIO LEASING - Piazza Bernini 11 - TORINO - Tel. 4471091 - 4471082

SOCIETA' ACQUE POTABILI TORINO

Sede in corso Re Umberto 9 bis, tel. 548282-3-4-5

opera nel campo degli acquedotti per:

gestione di impianti e reti di distribuzione

studi di fattibilità

progettazione

direzione lavori

esecuzione lavori

assistenza tecnica

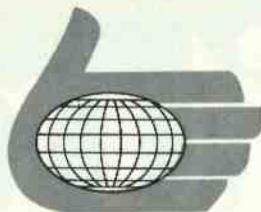


Banco Ambrosiano

S.p.A. FONDATA 1836 - SEDE MILANO VIA CLERICI, 2 - ISCR. TRIB. MILANO N. 3177 - CAP. SOC. L. 21.600.000.000 - RIS. L. 76.205.000.000

Le nostre dipendenze in Piemonte

10121 TORINO - Sede - Via XX Settembre, 37 Telex: 221204 Ambro - 220375 Ambtit	Tel. (011) 57731	Borsa 541973
Agenzie di città: 10138 « A » - C.so Racconigi, 2	Tel. (011)	740656-779567
10152 « B » - C.so Giulio Cesare, 17	Tel. (011)	287474-851332
10136 « C » - Via R. Cadorna, 24	Tel. (011)	367456-399696
10121 « D » - P.za Solferino, 6	Tel. (011)	530093
10149 « E » - Via Forlì, 68/bis	Tel. (011)	732244-7399617
10137 « F » - Via S. Marino, 73	Tel. (011)	353989-352682
10121 TORINO - Via Arcivescovado, 14-16 Telex: 221125 Ambro - 221265 Ambpor - 220459 Ambest	Tel. (011)	57141
15100 ALESSANDRIA - P.za della Libertà, 40 Telex: 220087 Ambro	Tel. (0131)	2312-51121
10090 BRUINO - Via dei Tigli, 2	Tel. (011)	907334
12084 MONDOVI' - C.so Statuto, 29	Tel. (0174)	43897-42082-42301
10020 PECETTO TORINESE - Via Umberto I, 42	Tel. (011)	8609215
10040 PIOBESI TORINESE - C.so Italia, 22	Tel. (011)	9657845-9657666
10060 SCALENGHE - Via Torino, 1/F	Tel. (011)	9861770
10028 TROFARELLO - P.za 1° Maggio, 19	Tel. (011)	6497010-6498394
10090 VILLARBASSE - C.so Matteotti, 16	Tel. (011)	952384
10029 VILLASTELLONE - Via E. Cossolo, 85	Tel. (011)	9698005-9698562



CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ 1979

aiuta gli operatori a risolvere
TUTTI i problemi connessi all'esportazione:
commerciali, doganali, valutari, assicurativi,
giuridici, finanziari, ecc.

L'assistenza del Centro sarà fornita
sia con iniziative generali
di **INFORMAZIONE E FORMAZIONE**,
sia con iniziative specifiche di **CONSULENZA**
e **PROMOTION**.

Informazione

Il Centro sopperisce alla sempre maggiore
necessità di informazioni da parte delle aziende
su normativa italiana, normativa estera e notizie
commerciali, il Centro curerà:

- La pubblicazione del settimanale
« Richieste e offerte dal Mondo ».
- La pubblicazione del volume « Mostre
e Fiere 1979 ».
- La pubblicazione del manuale
« Modelli di contratto e condizioni
generali per il commercio estero ».
- La pubblicazione di un volume sulle dogane.
- La pubblicazione di un catalogo
merceologico. (prestudio per uniformazione
in Piemonte).

Formazione

Il Centro organizzerà:

- N. 7 edizioni. Corsi di formazione
per funzionari di azienda addetti
all'export della durata di 5 giorni ciascuno.
- Seminari tecnici su:
 - Condizioni generali di vendita.
 - Procedure doganali.
 - Come commerciare con i paesi dell'Est.
- Corso per neo-diplomati (per 25 persone)
della durata di 4 mesi.

Consulenza

Per risolvere i problemi specifici delle aziende
nel corso delle singole operazioni con l'estero,
il Centro segnala che saranno a disposizione:

- Il dott. Lelio Ancarani, esperto in problemi
doganali (lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì
ore 13-17).
- Il prof. Fabio Bortolotti, esperto
in contrattualistica internazionale
(lunedì, martedì, mercoledì ore 9-18).
- I funzionari del Centro per tutti i problemi
relativi al marketing, al credito,
all'assicurazione, ecc.

Promotion

Il Centro metterà a disposizione
la sua organizzazione per:

- Missioni all'estero: Columbia, Bolivia
ed Ecuador (settore macchine per
accessori agricoli e per alimentari).
- Missioni straniere in Italia: dal Giappone
(importatori di prodotti alimentari e bevande);
dal Canada (settore vini).
- Studi di Mercato: pubblicazione schede
di vari paesi.
- Polizza globale rischi commerciali
(in collaborazione con SACE e con società
assicuratrici specializzate).
- Partecipazione a Mostre e Fiere:
 - S.A.E. Detroit (indotto auto) febbraio-marzo
 - SITEV Ginevra (indotto auto) maggio
 - ANUGA Colonia (alimentari) settembre
 - UTRECHT Olanda (dolciari) aprile
 - ARABIA (rubinetteria e accessori
per edilizia) secondo semestre
 - U.S.A. (gioielleria) data da definire



**CENTRO ESTERO
CAMERE COMMERCIO
PIEMONTESE** - 10123 Torino

Via S. Francesco da Paola, 24
Telex 221247 - Tel. 011-57161

Ritmo.

Via col vento.



AERODINAMICA.

Con la sua linea a cuneo, studiata per offrire la minor resistenza possibile all'impatto con l'aria, la Ritmo ha una capacità di penetrazione aerodinamica fra le migliori.

In termini di praticità, questo si traduce in un minor consumo di carburante, specie alle velocità più elevate, e in una maggiore silenziosità di marcia.

COMODITÀ.

Sottovoce per favore, siete sulla Ritmo: nessun bisogno di alzare la voce per fare conversazione. Neppure a 120 all'ora. Nella Ritmo, infatti, la protezione dal rumore è tanto efficace che occorre risalire sino ad automobili della classe 2000 per avere una silenziosità di marcia analoga.

Tale risultato eccezionale è il frutto della ricerca avanzata nel campo dell'aerodinamica, dei sistemi di insonorizzazione, della ingegneria dei materiali, dell'eliminazione delle fonti di vibrazione, dei motori particolarmente equilibrati. Sottovoce, quindi, per favore.

RIDOTTI COSTI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE.

Nella Ritmo tutto è stato progettato per rendere rapido ed economico ogni intervento.

La geniale semplicità delle soluzioni, l'accessibilità al motore, i paraurti-scudo indeformabili che mantengono intatta la carrozzeria negli urti a bassa velocità, i parafranghi anteriori imbullonati di rapida sostituzione: tutto ciò fa della Ritmo un'auto fra le più facilmente assistibili.

BASSI CONSUMI.

La Ritmo fa 15 km con un litro a 100 all'ora in 5a marcia.

È uno dei vantaggi della sua linea filante e dell'ottimo rendimento della sua meccanica.

GLI OPTIONAL QUALIFICANTI.

Cambio a 5 marce, condizionatore d'aria, tetto apribile, sedile posteriore sdoppiato.

LA GAMMA.

Ritmo 60: 60 CV, velocità 145 km/h.

Ritmo 65: 65 CV, velocità 150 km/h.

Ritmo 75 (cambio automatico): 75 CV, velocità 155 km/h.

Carrozzeria a 3 e 5 porte. Allestimento Lusso e Confort Lusso (L e CL).

FIAT

Ritmo. L'evoluzione della specie.

**SOMMARIO**

3	I « cartoni » gaudenziani dell'Accademia Albertina di Torino	Gianni C. Sciolla
24	Italia paese d'immigrazione?	Giulio Fabbri
26	La programmazione d'impresa strumento di gestione aziendale	Giuseppe Tardivo
33	A proposito di energia solare	Gabriella Funaro
40	Istruzione professionale e Camere di commercio	Franco Alunno
46	Prospettive di export italiano in Arabia Saudita	Giorgio Pellicelli
51	Quanto si legge il giornale in Italia	Bruno Cerrato
55	L'impresa italiana e la CEE	Salvatore Rossetti
59	Expocasa '79	Alberto Vigna
63	Viaggio nel medioevo caucasico	Marialisa Moncassoli Tibone
68	Tra i libri	
79	Dalle riviste	



In copertina:

Gaudenzio Ferrari, Pietà.
Budapest, Museo di Belle Arti.

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni debbono essere indirizzati alla Direzione della rivista. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. Gli scritti firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della rivista né l'Amministrazione camerale. Per le recensioni le pubblicazioni debbono essere inviate in duplice copia. È vietata la riproduzione degli articoli e delle note senza l'autorizzazione della Direzione. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Editore: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.

Presidente: Enrico Salza

Giunta: Domenico Appendino, Mario Catella, Giuseppe Cinotto, Renzo Gandini, Franco Gheddo, Enrico Salza, Alfredo Camillo Sgarlazzetta, Liberto Zattoni.

Direttore responsabile: Giancarlo Biraghi

Vice direttore: Franco Alunno

Redattore capo: Bruno Cerrato

Impaginazione: Studio Sogno

Pubblicità: Publi Edit Cros s.a.s. - Via Amedeo Avogadro, 22 - 10121 Torino - Tel. 531.009
Direzione, redazione e amministrazione: 10123 Torino - Palazzo degli Affari - Via S. Francesco da Paola, 24 - Telefono 57161.



**Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura
e Ufficio Provinciale
Industria Commercio
e Artigianato**

Sede: Palazzo degli Affari
Via S. Francesco da Paola, 24
Corrispondenza: 10123 Torino
Via S. Francesco da Paola, 24
10100 Torino - Casella Postale 413.
Telegrammi: Camcomm Torino.
Telefoni: 57161 (10 linee).
Telex: 221247 CCIAA Torino.
C/c postale: 2/26170.
Servizio Cassa:
Cassa di Risparmio di Torino.
Sede Centrale - C/c 53.

Borsa Valori

10123 Torino
Via San Francesco da Paola, 28.
Telegrammi: Borsa.
Telefoni: Uffici 54.77.04
Comitato Borsa 54.77.43
Ispettorato Tesoro 54.77.03.

Borsa Merci

10123 Torino
Via Andrea Doria, 15.
Telegrammi: Borsa Merci
Via Andrea Doria, 15.
Telefoni: 55.31.21 (5 linee).

**Gabinetto Chimico
Mercoledì**

(presso la Borsa Merci)
10123 Torino
Via Andrea Doria, 15.
Telefono: 55.35.09.

I "CARTONI" GAUDENZIANI DELL'ACCADEMIA ALBERTINA DI TORINO

Gianni C. Sciolla

« CARTONE, scrive Luigi Grassi nel recentissimo *Dizionario della critica d'arte*, è disegno condotto generalmente a carbone e a chiaroscuro, su fogli di carta grossa della stessa dimensione dell'affresco o dipinto su tavola, o mosaico, o arazzo, vetrata, che l'artista intende eseguire. Infatti il *cartone* equivale al modello definitivo dell'opera; è la traccia grafica che viene trasferita esattamente sull'intonaco, o sulla tavola, o sulla tela da dipingere. Il che è possibile calcando i cartoni mediante uno stiletto, o con il sistema dello spolvero, cioè bucherellando i contorni medesimi per farvi penetrare della polvere di carbone, che così riproduce il disegno sulla superficie sottostante dell'opera che si dovrà eseguire ».

La descrizione della tecnica con cui si eseguono i cartoni si può riscontrare in numerose fonti del Cinquecento, tra cui Giorgio Vasari (*Vite*, 1550) Raffaello Borghini (*Il Riposo*, 1584) e Giovanni Battista Armenini (*De' veri precetti della pittura*, 1587).

Sentiamo ad esempio cosa scrive il Vasari quando discute del *cartone* nella *Introduzione alle tre arti del disegno delle Vite (Della pittura, capitolo II)*: « Fatti così i disegni, chi vuol lavorar in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni, ancorachè e' si costumi per molti di fargli per lavorar anco in tavola. Questi cartoni si fanno così: impastansi i fogli con colla di farina e acqua cotta al fuoco (fogli dico, che siano quadrati), e si tirano al muro con l'incollarli attorno due dita verso il muro con la medesima pasta, e si bagnano spruzzandovi dentro per tutto acqua fresca; e così molli si tirano acciò nel seccarsi vengano a distendere il molle delle grinze. Dappoi, quando sono secchi, si vanno con una canna lunga, che abbia in cima un carbone, riportando sul cartone, per giudicar da discosto tutto quello che nel disegno piccolo è disegnato con pari grandezza; e così, a poco a poco, quando a una figura e quando all'altra danno fine. Qui fanno i pittori tutte le fatiche dell'arte, del ritrarre dal

vivo ignudi e panni di naturale; e tirano le prospettive, con tutti quelli ordini che piccoli si sono fatti in su fogli, ringrandendoli a proporzione.

E se in quelli fossero prospettive, o casamenti, si ringrandiscono con la rete; la qual è una graticola di quadri piccoli, ringrandita nel cartone, che riporta giustamente ogni cosa. Perché, chi ha tirate le prospettive, ne' disegni piccoli, cavate di su la pianta, alzate col profilo, e con la intersecazione e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone (...). Bisogna poi che 'l pittore abbia riguardo a farle con proporzione sminuire con la dolcezza de' colori, la qual' è nell'artefice una retta discrezione ed un giudizio buono: la causa del quale si mostra nella difficoltà delle tante linee confuse, colte dalla pianta, dal profilo ed intersecazione; che ricoperte dal colore restano una facilissima cosa, la qual fa tener l'artefice dotto, intendente ed ingegnoso nell'arte. Usano ancora molti maestri, innanzi che facciano la storia nel cartone, fare un modello di terra in su un piano con situar tonde le figure, per vedere gli sbattimenti, cioè l'ombra che da un lume si causano addosso alle figure, che sono quell'ombra tolta dal sole, il quale più crudamente che il lume le fa in terra nel piano per l'ombra della figura. E di qui ritraendo il tutto dell'opra, hanno fatto l'ombre che percuotono addosso all'una e l'altra figura; onde ne vengono i cartoni e l'opera, per queste fatiche, di perfezione e di forza più finiti, e dalla carta si spiccano per il rilievo: il che dimostra il tutto più bello e maggiormente finito. E quando questi cartoni al fresco o al muro s'adoprano, ogni giorno nella commettitura se ne taglia un pezzo, e si calca sul muro, che sia incalcinato di fresco e pulito eccellentemente. Questo pezzo del cartone si mette in quel luogo ove s'ha a fare la figura, e si contrassegna; perché l'altro di che si voglia rimettere un altro pezzo, si riconosca il suo luogo appunto, e non possa nascere errore. Appresso, per i dintorni del pezzo detto, con un ferro si va calcando in su l'intonaco della

calcina; la quale, per essere fresca, acconsente alla carta, e così ne rimane segnata. Per il che si leva via il cartone, e per quei segni che nel muro sono calcati, si va con i colori lavorando; e così si conduce il lavoro in fresco o in muro. Alle tavole ed alle tele si fa il medesimo calcato, ma il cartone tutto d'un pezzo; salvoché bisogna tingere di dietro il cartone con carboni o polvere nera, acciòché segnando poi col ferro, egli venga profilato e disegnato nella tela o tavola. E per questa cagione i cartoni si fanno, per compartire che l'opra venga giusta e misurata. Assai pittori sono, che per l'opre a olio sfuggono ciò; ma per il lavoro in fresco non si può sfuggire che non si faccia. Ma certo, chi trovò tal'invenzione, ebbe buona fantasia; attesoché ne' cartoni si vede il giudizio di tutta l'opera insieme, e si acconcia e guasta finché stiano bene; il che nell'opra poi non può farsi ».

Poche sono le collezioni italiane e straniere che possono vantare come l'Accademia Albertina di Torino un insieme così ricco di *cartoni*. La preziosa raccolta, che pervenne all'istituzione per dono di Carlo Alberto nel 1832 è costituita da taluni importanti autografi di Gaudenzio Ferrari e da numerosi altri « pezzi » della sua scuola. Il problema di questi cartoni è criticamente assai complesso. Sia perché come notava Aldo Bertini in un rigoroso intervento ancora insuperato, « l'artista passava attraverso redazioni successive (...) e ciò spiega il carattere di compiutezza che certi cartoni presentano perfino rispetto allo stesso dipinto cui si riferiscono ». Sia ancora perché, talora venivano più volte utilizzati dalla scuola, e opportunamente ripassati e ritoccati; e infine perché presentavano in alcuni casi interventi di restauri successivi.

Ritengo utile comunque, in attesa di una rilettura critica organica dell'intero 'corpus', presentare una selezione antologica di queste opere, che più volte sono state oggetto di impegnative analisi da parte dei più autorevoli studiosi dell'arte piemontese (Viale, Mallé, Gabrielli e Griseri, soprattutto).



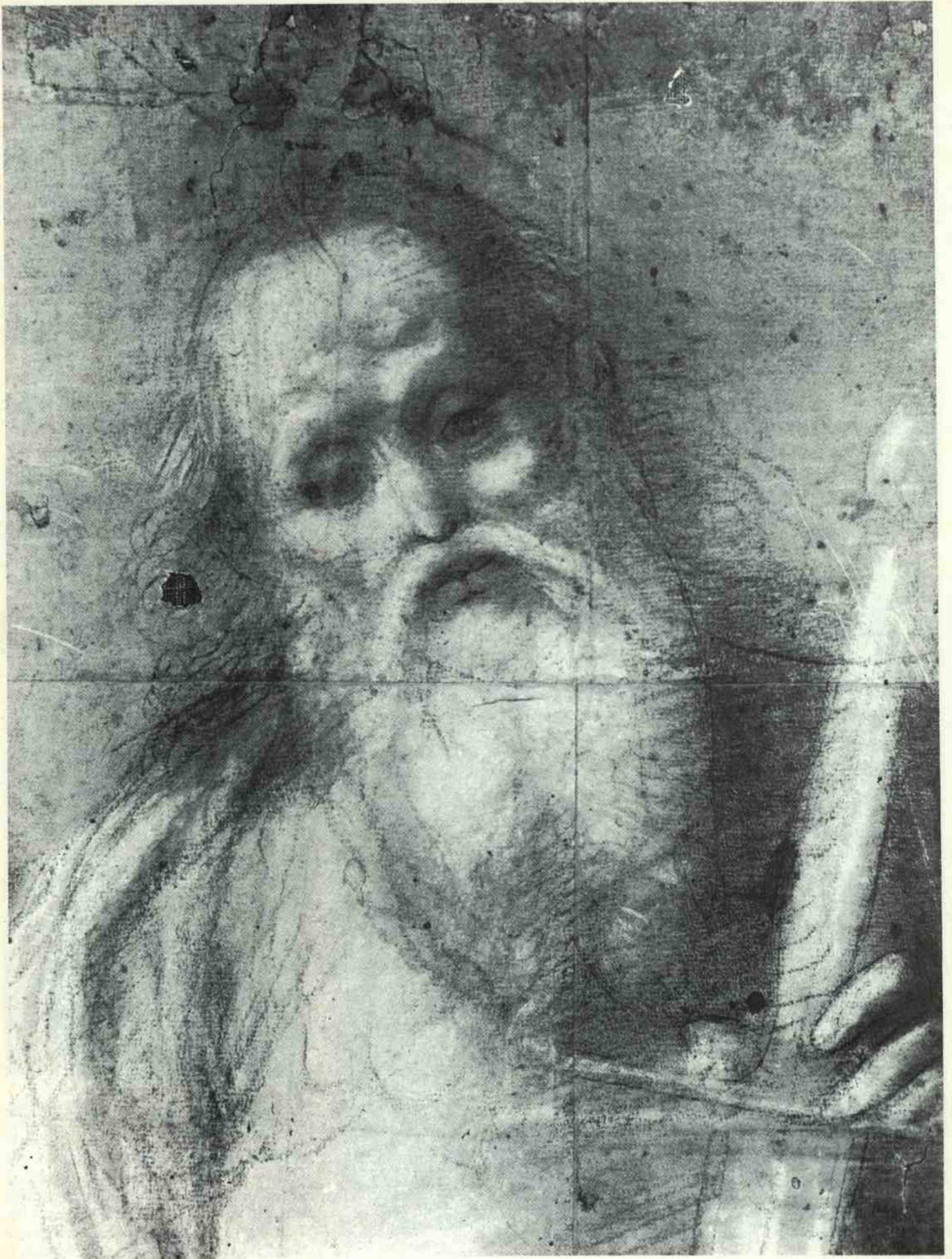
n. 302: *I Santi Agabio (?) e Paolo*
(cm 79 × 156).

Preparatorio per lo scomparto inferiore destro del polittico di S. Gaudenzio a Novara di Gaudenzio Ferrari. Ritenuto autografo da Gabrielli (1933), Bertini (1956), Griseri (1958), Mallé e Viale (1969).

« Le varianti del dipinto sono minime ma significative e rivelano il calore della ricerca, come ad esempio nella mano alzata benedicente del santo vescovo, che nel disegno non è stata ancora fissata definitivamente. Anche il panneggio dello stesso santo nella parte inferiore presenta maggiore ricchezza di pieghe nel disegno rispetto al dipinto, in cui è stato reso più liscio per accogliere i ricami aurei. Complessivamente, e questo è davvero eccezionale nell'opera di Gaudenzio, il cartone possiede una freschezza ed una luminosità che lo rende perfino superiore alla successiva stesura cromatica, ed in tal senso è forse l'esempio più significativo » (Bertini).



Gaudenzio Ferrari, *San Paolo e Sant'Agabio*.
Pannello destro in basso
del polittico di San Gaudenzio.
Novara, Basilica di San Gaudenzio.





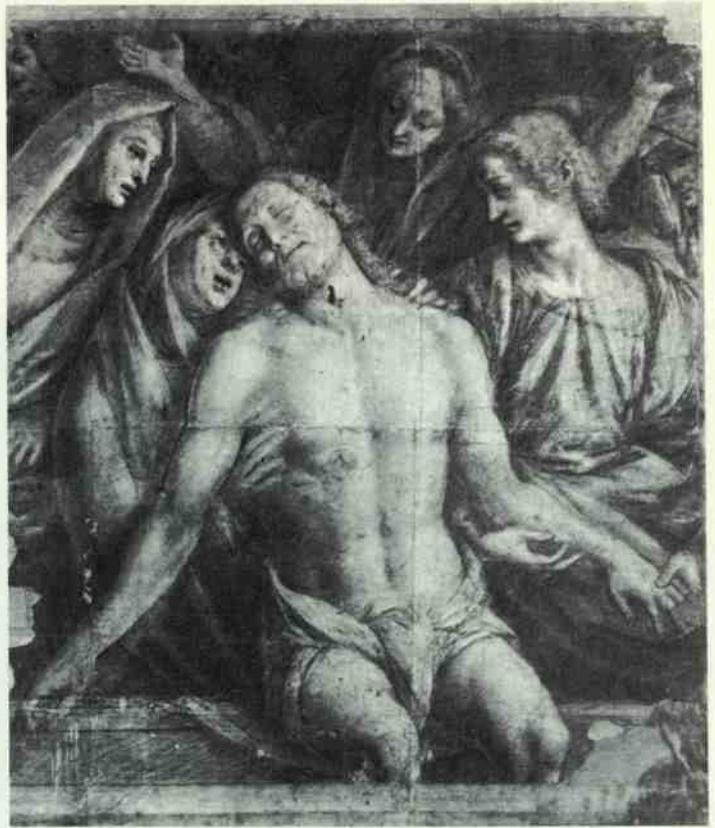
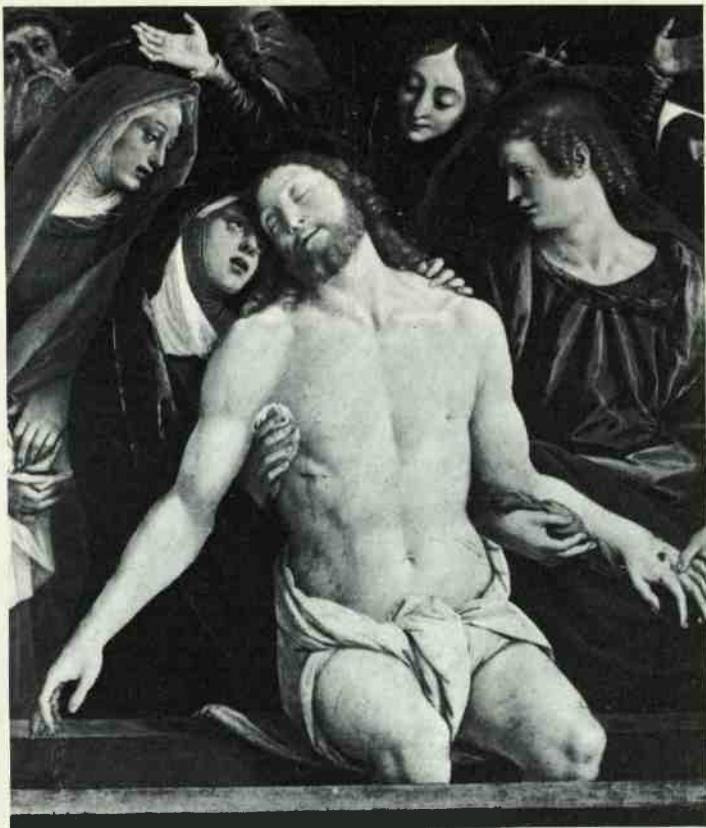
n. 304: *Madonna con il Bambino*
(cm 60 × 104).

Ritenuto autografo di Gaudenzio da Gabrielli (1933), Griseri (1958), e Viale (1969). La Griseri lo pone in rapporto al Polittico di Arona. Per Bertini (1956) « molto fine e di buona conservazione », ma di scuola.



n. 317: *Madonna con il Bambino*
(cm 63 × 124).

Ritenuto autografo di Gaudenzio dalla Gabrielli (1933), Griseri (1958) e Viale (1969) che lo pensa dubitativamente « studio per la Madonna di Brera »; di scuola per Bertini (1956) e prossimo a Gerolamo Giovenone per Mallé (1971).



n. 322: *Pietà* (cm 100 × 110).

Da porre in rapporto con il dipinto di Gaudenzio ora nella Pinacoteca di Budapest e già a Milano nella collezione Crespi.

Ritenuto autografo concordemente dalla critica (Venturi, 1900; Gabrielli, 1933; Grassi, 1941; Bertini, 1956; Griseri, 1958; Mallé, 1969 e Viale, 1969).

« La composizione è tra le più meditate e geniali di Gaudenzio, anche come organismo; ed in tal senso prelude alla complessità degli affreschi vercellesi, pur essendo di data vicina al polittico di S. Gaudenzio a Varallo » (Bertini).

In alto a sinistra:
Gaudenzio Ferrari,
Pietà.
Budapest, Museo
di Belle Arti.



Gaudenzio Ferrari,
Sposalizio della Vergine.
Vercelli, Chiesa di San Cristoforo.



n. 333: *Sposalizio della Vergine* (cm 58
× 124).

Attribuito a Gaudenzio da: Gabrielli (1933); Griseri (1958); Viale (1969) in relazione all'analogo affresco di S. Cristoforo a Vercelli. Il Mallé (1969) lo ritiene invece di cerchia giovenoniana.



n. 337: *Arcangelo reggi scudo* (cm 60 × 101).

Attribuito a Gaudenzio dalla Gabrielli (1933), da Viale (1969) e da De Biaggi (1977), che lo mette in rapporto alla perduta decorazione della cappella di S. Antonio a S. Marco a Vercelli (1530-1535 ca.).

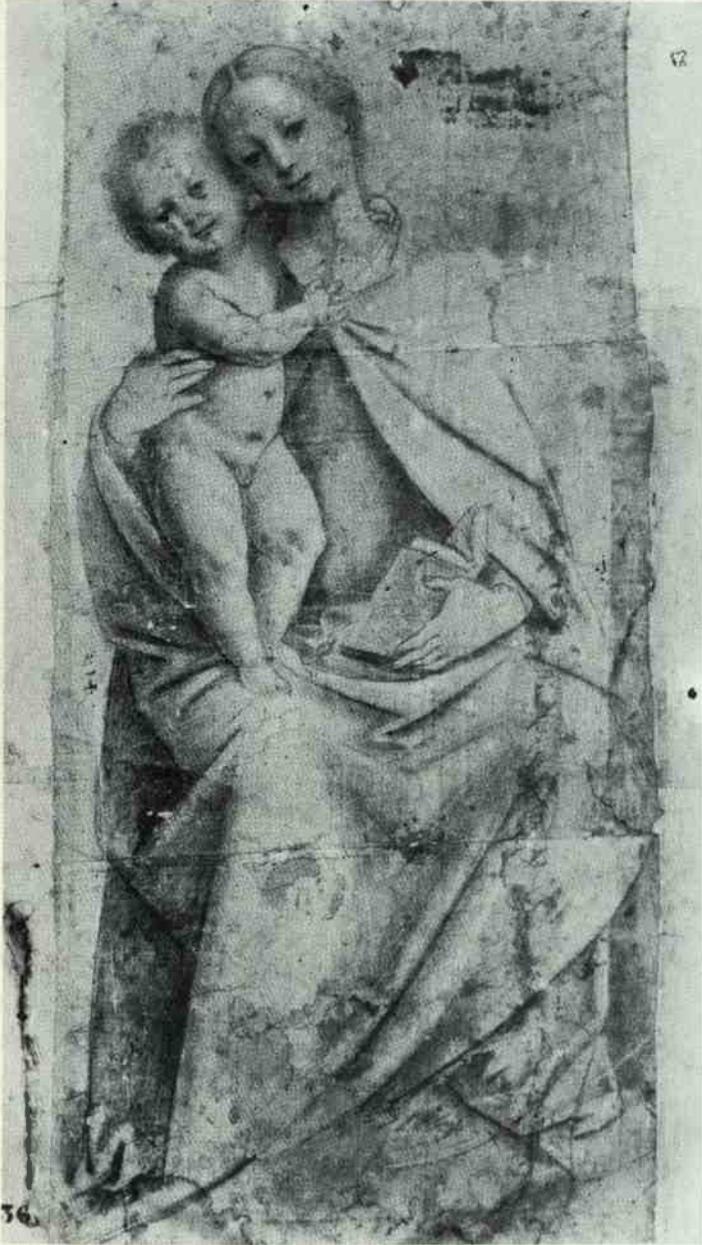
« L'Arcangelo era suo (di Gaudenzio) e probabilmente del periodo di Saronno, ma pressoché interamente rifatto » (Bertini, 1956).



Gaudenzio Ferrari (?),
Trittico Gallo o di S. Dorotea.
Pannello laterale destro.
Torino, collezione privata.

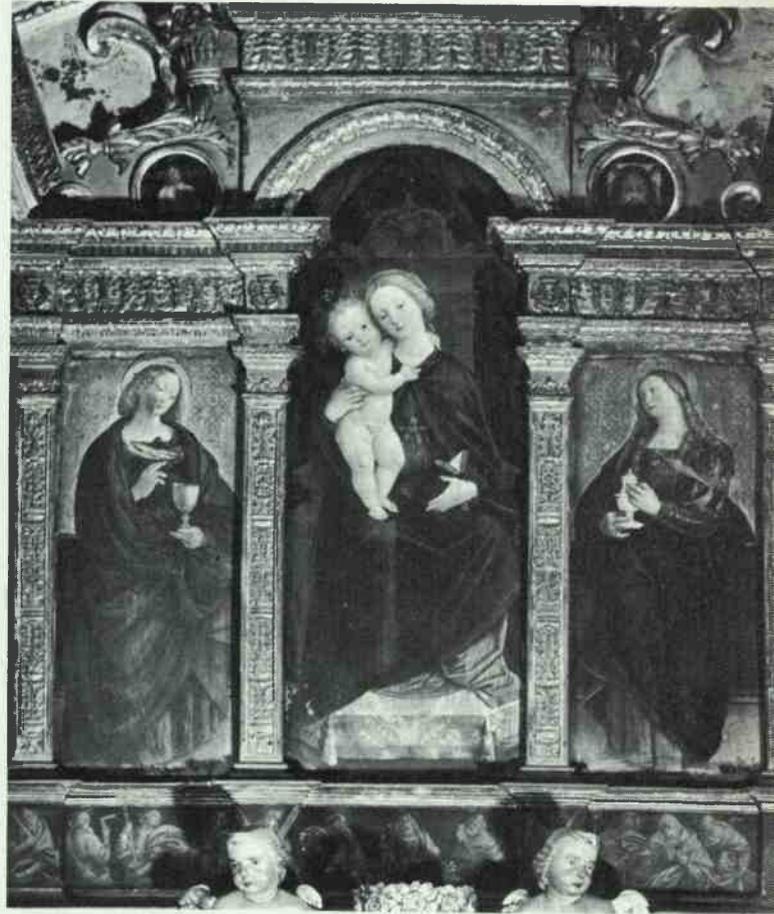
n. 351: *Santa che presenta una donatrice* (cm 63 × 124).

Ritenuto autografo di Gaudenzio da Gabrielli (1933), Griseri (1958), Mallé (1969) e De Biaggi (1977) che lo riferisce, sulla traccia della Gabrielli allo scomparto laterale destro del trittico Gallo o di S. Dorotea ora in collezione privata torinese (per il dr. Romano da attribuirsi a Giovan Battista Giovenone). Concordo con Bertini (1956) che « nell'esecuzione della santa si riconosce ancora l'esecuzione di Gaudenzio, e di periodo non avanzato, ma indurita dalla pulitura, ridotta all'osso, e così il panneggio, mentre il volto della devota è ripreso in modo da riuscire sfigurato ».



n. 336: *Vergine con il Bambino* (cm 61 × 104).

Attribuito a Gaudenzio dalla Gabrielli (1933), è stato posto in rapporto con lo scomparto centrale del Trittico della Collegiata di Gattinara da Gallino (1964) e da Mallé (1971).



*Gerolamo Giovenone,
Madonna e Santi.
Gattinara, Collegiata.*



11



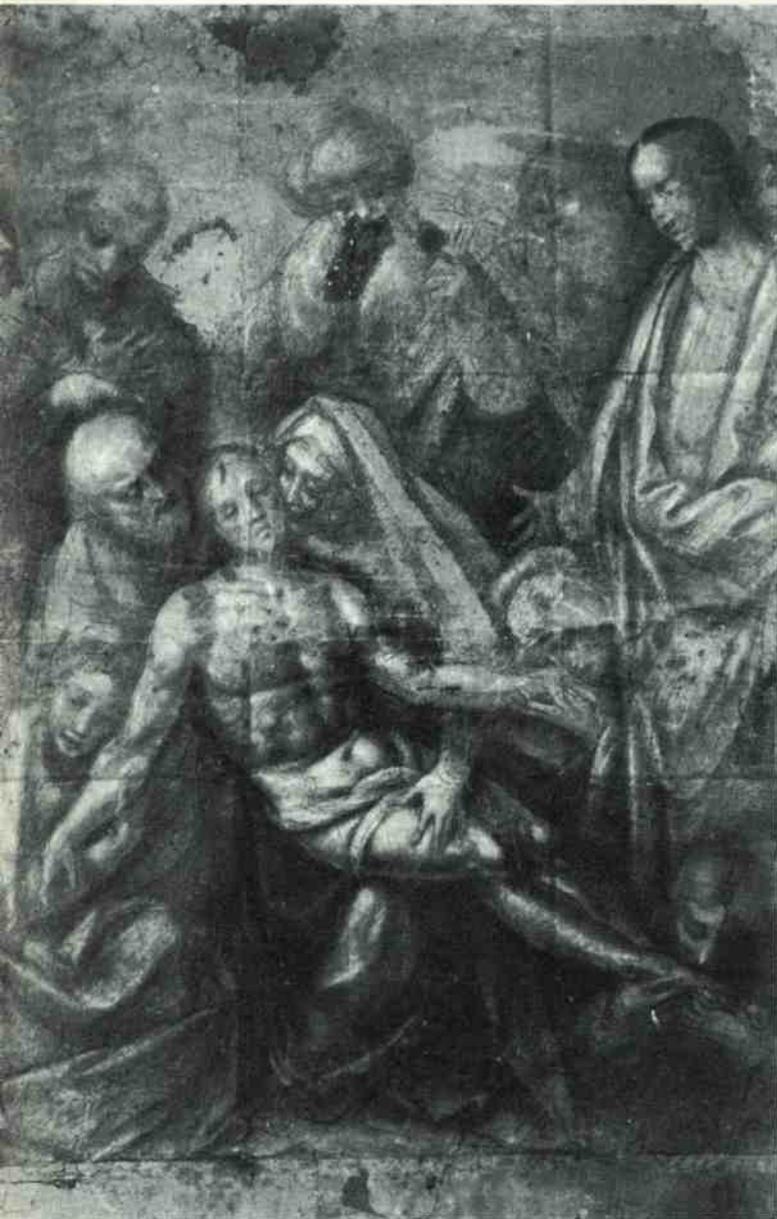
n. 311: *Cenacolo* (cm 140 × 168).

Da porre in rapporto con il Cenacolo della Sacrestia del Duomo di Novara attribuito dalla Brizio (1942) a Gerolamo Giovenone. Assegnato a bottega gaudenziana dalla Gabrielli (1933); a Boniforte Oldoni dalla Griseri (1958) e da Mallé (1969); a Gerolamo Giovenone da Romano (1970).



n. 349: *S. Giovanni Evangelista* (cm 58 × 124).

Attribuito alla bottega gaudenziana dalla Gabrielli (1933); avvicinato a Bernardino Lanino dalla Gallino (1964) e da Romano (1970).



n. 327: *Cristo Deposto* (cm 117 × 180).

Attribuito dalla Gabrielli a Gaudenzio (1933) e a Lanino dalla Griseri (1956 e 1958).



n. 328: *Vergine in trono fra santi e confratelli* (cm 132 × 104).

Riferito concordemente dalla critica a Bernardino Lanino intorno al 1552 ca. (Gabrielli, 1933; Griseri, 1956 e 1958; Romano, 1964).



n. 312: *Vergine il Bambino e due putti reggicorona* (cm 105 × 150).

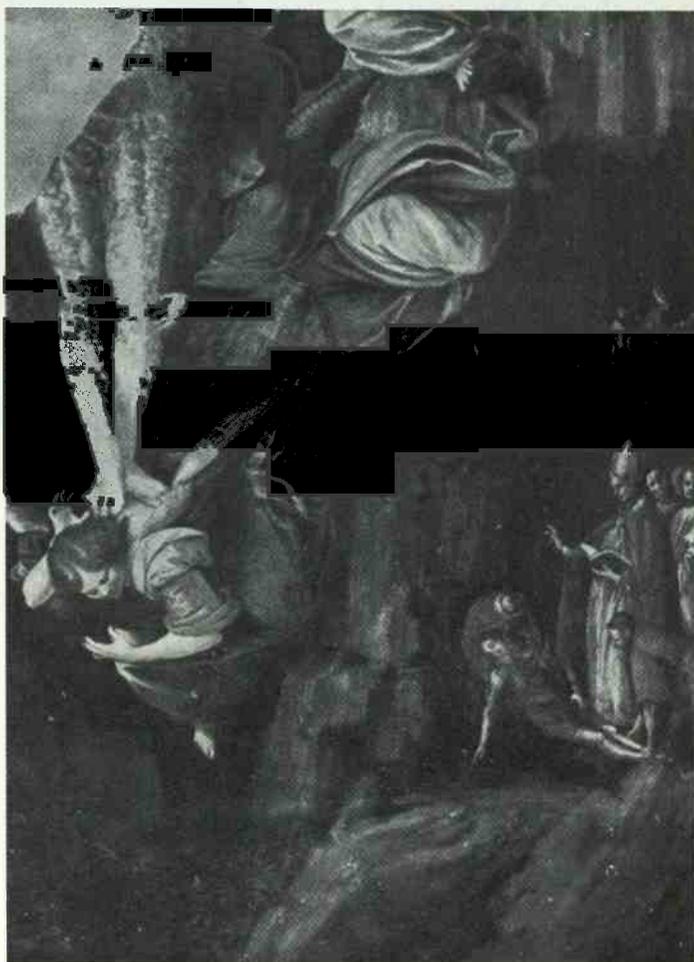
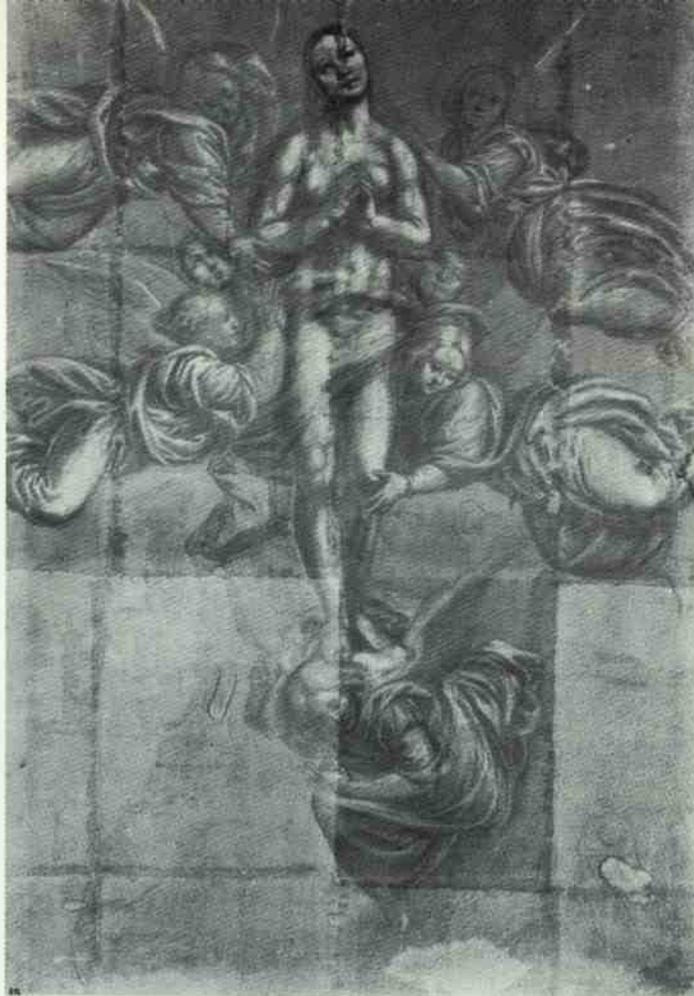
Attribuito dalla Gabrielli a Bernardino Lanino (1933). È prossimo alla pala di Borgosesia.

In alto a destra:

n. 315: *Gloria di Santa Maria Maddalena* (cm 13 × 190).

Posto in relazione da Gabrielli (1933) e Viale (1969) all'affresco di analogo soggetto a S. Cristoforo di Vercelli e da Griseri (1956) a Giuseppe Giovenone il Vecchio.

*Gaudenzio Ferrari,
S. Maria Maddalena
portata in cielo
dagli angeli.
Vercelli, S. Cristoforo.*





n. 309: *Resurrezione fra quattro santi e confratelli* (cm 130 × 195).

Attribuito dalla Gabrielli (1933) a bottega gaudenziana, fu riferito dalla Griseri (1956 e 1958) a Gerolamo e Pier Francesco Lanino per la pala di Bellagio (1580 ca.); ritenuta dal Romano (1964) di Giuseppe Giovenone il Giovane.



n. 310: *La Vergine il Bambino i santi Pietro e Lorenzo con due confratelli* (cm 134 × 190).

Attribuito dalla Gabrielli (1933) alla bottega gaudenziana; dalla Brizio (1935) fu ritenuto invece di Giuseppe Giovenone il Giovane.





n. 316: *Madonna con il Bambino quattro santi e l'Eterno* (cm 135 × 195).

Attribuito alla bottega gaudenziana dalla Gabrielli (1933), fu posto in relazione dalla Brizio (1935) alla pala di Giuseppe Giovenone il Giovane nel S. Antonio di Vercelli. Il cartone presenta lievi varianti rispetto al dipinto.

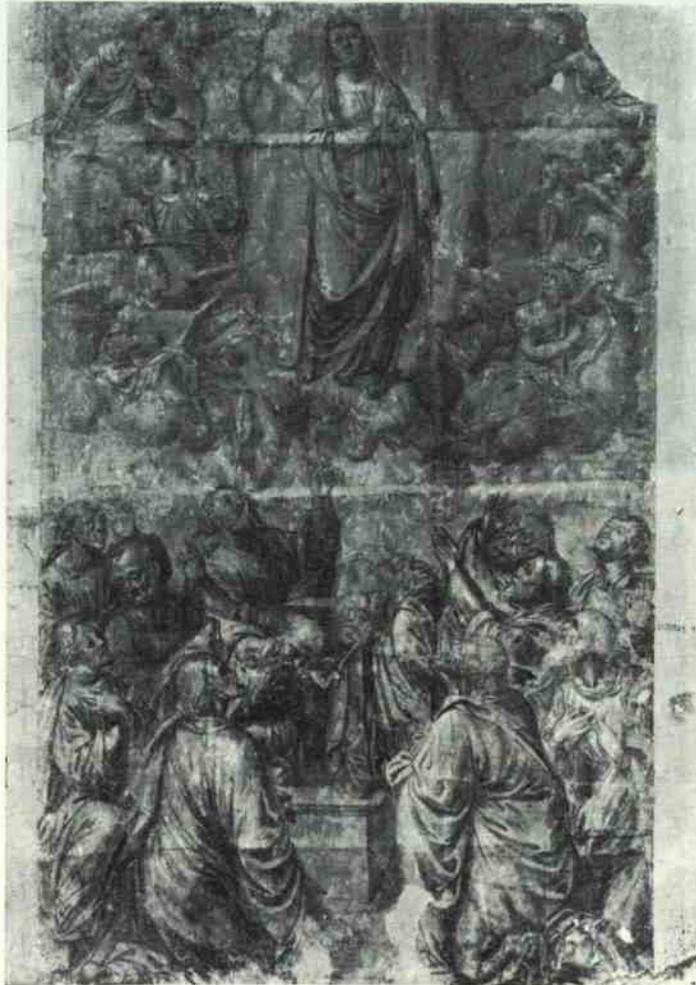


Giuseppe Giovenone il Giovane, Madonna e Santi. Vercelli, Chiesa di S. Antonio.



n. 320: *Ascensione della Vergine e dodici apostoli* (cm 160 × 230).

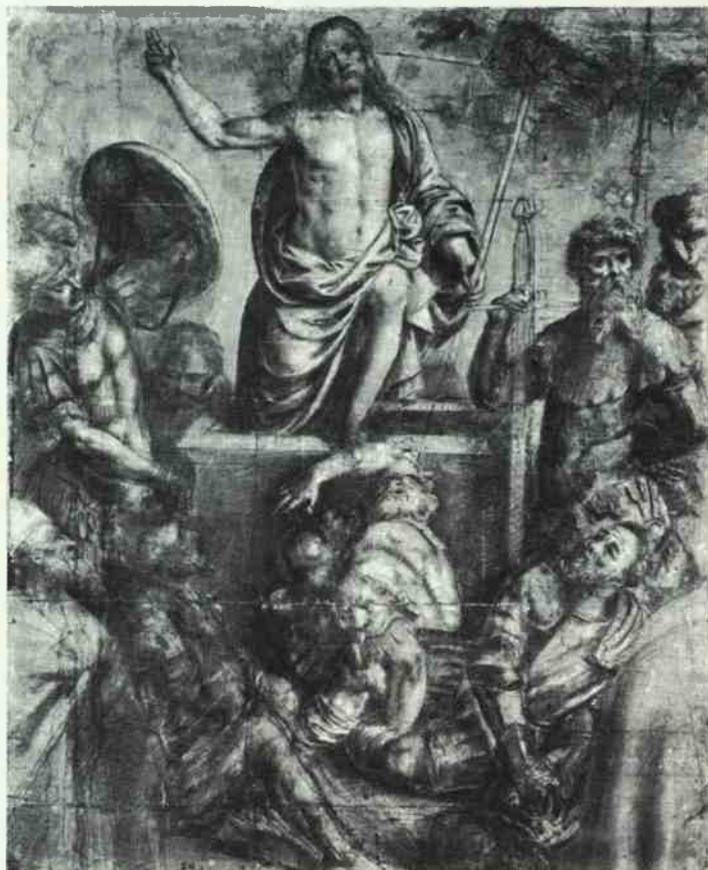
Attribuito alla bottega gaudenziana dalla Gabrielli (1933). Fu utilizzato da Giuseppe Giovenone il Vecchio per il dipinto della Parrocchiale di Salussola.





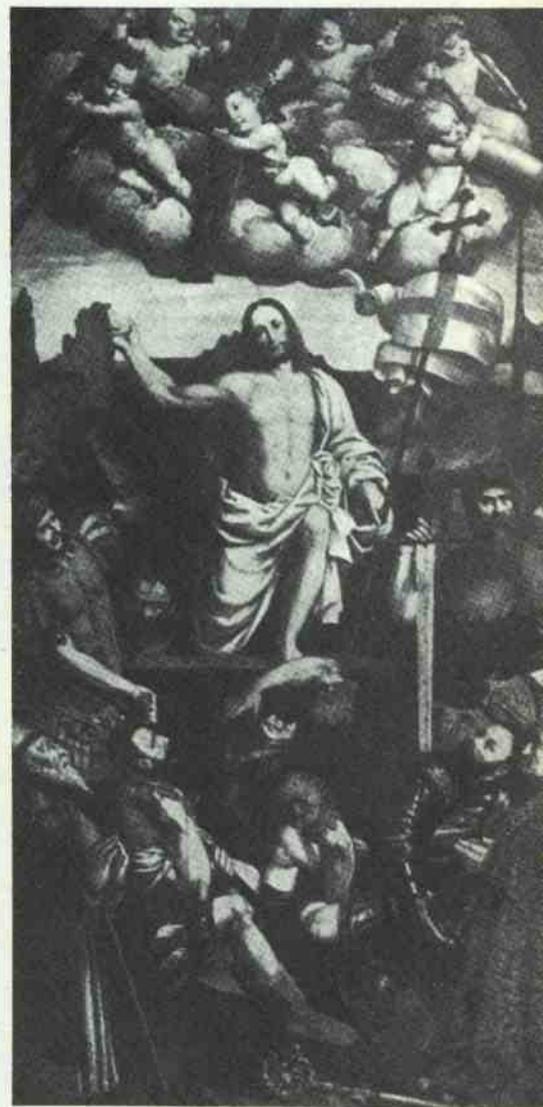
n. 324: *Deposizione* (cm 142 × 175).

Attribuito dalla Gabrielli alla bottega gaudenziana, è da mettere in generico rapporto con il dipinto di analogo soggetto del Museo Borgogna di Vercelli di Giuseppe Giovenone il Giovane.



n. 326: *Resurrezione* (cm 140 × 180).

Attribuito a Gaudenzio dalla Gabrielli (1933), è stato messo in rapporto dalla Griseri (1956, 1958) con la Resurrezione di Giuseppe Giovenone il Giovane della Sabauda. Per la parte superiore di questo dipinto è stato usato invece il cartone n. 342 (cm 120 × 82).



n. 342: *Resurrezione* (cm 120 × 82).

*Giuseppe Giovenone il Giovane,
Resurrezione.
Torino, Pinacoteca Sabauda.*



n. 334: *S. Michele Arcangelo* (cm 53 × 127).

Attribuito dalla Gabrielli (1933) a Lanino e dal Mallé a Gerolamo Giovenone. È da porre in rapporto con il pannello laterale sinistro del trittico di Balocco di Giuseppe Giovenone il Giovane.



n. 353: *Vergine con il Bambino e putti reggidrappo* (cm 78 × 167).

Attribuito a Gaudenzio dalla Gabrielli (1933), è stato messo in rapporto con lo scomparto centrale del trittico di Balocco di Giuseppe Giovenone il Giovane dal Romano (1964).

BIBLIOGRAFIA

- L. GRASSI e M. PEPE, *Dizionario della critica d'arte*, Torino, 1978.
- G. VASARI, *Vite*, ed. Milanesi, Firenze, 1906.
- L. C. BOLLEA, *Una donazione di Carlo Alberto alla Regia Accademia Albertina di Belle Arti*, « Bollettino storico Bibliografico subalpino », XXXIV, 1932, pp. 449-501.
- N. GABRIELLI, *Inventario degli oggetti d'arte esistenti nella R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino*, « Bollettino storico subalpino », XXXV, 1932.
- N. GABRIELLI, *La Regia Galleria dell'Accademia Albertina*, Roma, 1933.
- A. M. BRIZIO, *Catalogo delle cose d'arte e d'Antichità d'Italia: Vercelli*, Roma, 1935.
- , *La pittura in Piemonte dall'età romanica al Cinquecento*, Torino, 1942.
- L. GRASSI, *Gaudenzio Ferrari e i suoi disegni*, « L'Arte », 1941, pp. 182 sgg.
- A. BERTINI, *I disegni di Gaudenzio*, « Mostra di Gaudenzio Ferrari » (Vercelli 1956), Milano, 1956, pp. 35 sgg. e pp. 114 sgg.
- A. GRISERI, *I Gaudenziani*, « Mostra 1956 » cit., pp. 69 sgg.
- , *Una revisione nella Galleria dell'Accademia Albertina in Torino*, « Bollettino d'arte », 1958, pp. 69 sgg.
- G. ROMANO, *La tradizione gaudenziana nella seconda metà del Cinquecento*, « Bollettino della società piemontese di archeologia e belle arti », 1964, pp. 76 sgg.
- , *Casalesi del Cinquecento*, Torino, 1970.
- A. GALLINO, *Gerolamo Giovenone; Precisioni critiche e nuove attribuzioni*, « Bollettino della società piemontese di archeologia e belle arti », 1964, pp. 57 sgg.
- V. VIALE, *Gaudenzio Ferrari*, Torino, 1969.
- L. MALLÉ, *Incontri con Gaudenzio*, Torino, 1969.
- , *Spanzotti Defendente Giovenone*, Torino, 1971.
- C. DE BIAGGI, *Studi gaudenziani*, Biella, 1977.

Giuseppe Giovenone il Giovane, Madonna col bambino, S. Michele e S. Margherita. Balocco, Chiesa parrocchiale.

ITALIA FAESE D'IMMIGRAZIONE?

Giulio Fabbri

È dal 1973 che in Italia il saldo migratorio, inteso quale differenza tra rimpatri ed espatri di cittadini, ha interrotto la lunga serie storica dei segni negativi portandosi su valori superiori allo zero. Il dato piú recente, quello del 1977, conferma — sia pure con qualche cenno di rallentamento — questa tendenza, la cui irreversibilità taluno ritiene abbastanza plausibile. Il fenomeno, per un paese ove l'emigrazione ha da sempre costituito una valvola di sfogo alla pressione demografica, indubbiamente sorprende. Basti pensare che nell'ultimo secolo, vale a dire dall'Unità in poi, circa venticinque milioni di italiani si sono riversati oltre confine per motivi di lavoro o connessi, con una perdita (al netto dei rimpatri) di quasi nove milioni di abitanti. Per trovare un precedente, che peraltro non fa testo date le sottostanti del tutto peculiari motivazioni, occorre risalire agli anni della seconda guerra mondiale allorquando il bilancio segnò un'eccedenza positiva. Parentesi di breve durata del resto, poiché alla fine del conflitto l'ondata di emigrazione riprese massiccia, prima diretta verso gli sbocchi transoceanici, poi verso i paesi europei piú industrializzati e carenti di manodopera, quali Germania Occidentale, Francia, Belgio, Svizzera.

Tabella 1. Saldo migratorio (rimpatri meno espatri) - Italia - Migliaia di unità

Anni	Saldo	Anni	Saldo
1946	- 105,7	1962	- 137,5
1947	- 188,6	1963	- 56,4
1948	- 189,2	1964	- 68,3
1949	- 135,9	1965	- 86,2
1950	- 128,3	1966	- 90,0
1951	- 201,2	1967	- 60,0
1952	- 180,6	1968	- 65,7
1953	- 121,7	1969	- 28,9
1954	- 143,7	1970	- 99,3
1955	- 178,2	1971	- 39,1
1956	- 189,5	1972	- 3,6
1957	- 178,4	1973	+ 1,4
1958	- 116,5	1974	+ 4,7
1959	- 112,4	1975	+ 30,1
1960	- 191,7	1976	+ 18,7
1961	- 164,5	1977	+ 14,3

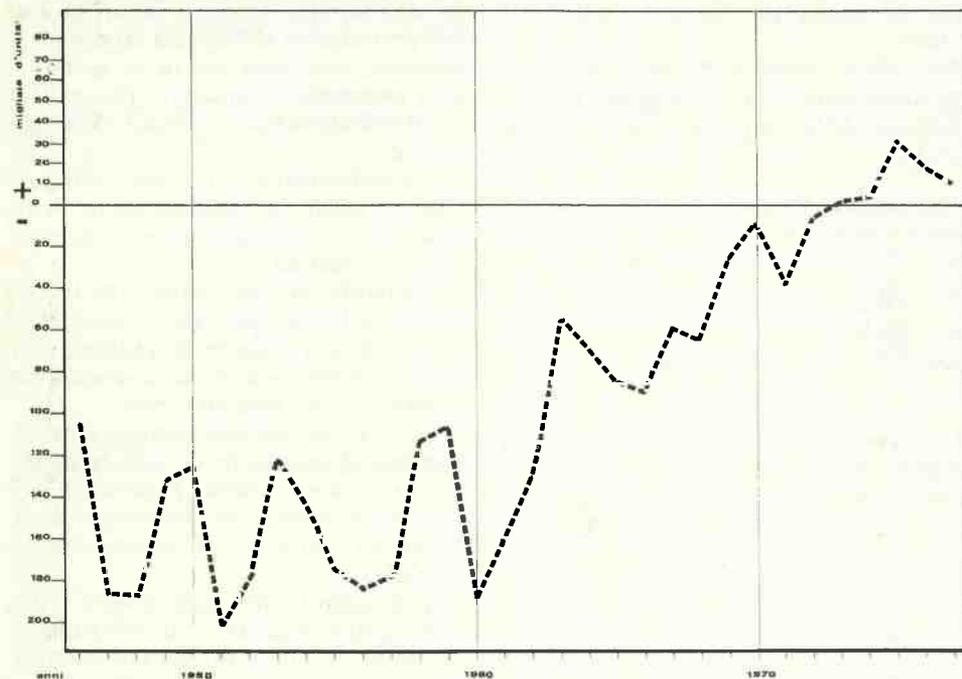
Fonte: ISTAT.

L'inversione di tendenza sta a significare che gli annosi squilibri strutturali del nostro mercato del lavoro sono stati finalmente superati? Anche se nel settore si sono conseguiti apprezzabili miglioramenti, i dati sull'attuale situazione occupazionale, tutt'altro che rassicuranti, non consentono certo di suffragare questa tesi. Le cause sono quindi da ricercare altrove, tenendo presente che al punto di svolta si è giunti gradatamente attraverso il declinare del saldo migratorio negativo negli anni sessanta. In primo luogo va posto l'accento sul grande travaso di manodopera dal depresso meridione d'Italia alle regioni industrializzate del nord, che ha contribuito a frenare il movimento d'emigrazione all'estero. Poi il fatto che l'emigrazione stessa, cui in genere si associano modelli di vita poco invidiabili, è divenuta meno attraente per gli italiani grazie alle migliorate condizioni economico-sociali interne e alle aspettative di lavoro e di professionalità alimentate dall'accresciuto tasso di scolarizzazione. Infine la diminuita convenienza, in termini di costo, dei paesi d'immigrazione ad utilizzare il lavoro italiano, che in virtù delle regolamentazioni comunitarie ha ormai raggiunto un notevole grado di tutela e che da alcuni anni tende ad essere soppiantato da manodopera di provenienza diversa (spagnoli, portoghesi, greci, iugoslavi, turchi, ecc.).

A tutto ciò vanno aggiunti gli indirizzi delle politiche di « stabilizzazione » messe in atto dai principali paesi del Centro e del Nord Europa sin dall'inizio degli anni settanta e i pesanti riflessi della crisi petrolifera apertasi nel 1973. I primi si esprimono in misure restrittive o comunque di controllo nei confronti dell'importazione di nuova manodopera, di integrazione dei lavoratori migrati da lunga data e già sufficientemente assimilati, di agevolazione per quanti desiderino rimpatriare. Ovviamente i provvedimenti restrittivi non riguardano i cittadini dei paesi CEE, che vanno attuando la libera circolazione delle maestranze, ma sono ugualmente indicativi del prevalere di un preciso atteggiamento politico verso la manodopera straniera. Quanto alla sfavorevole congiuntura internazionale, essa ha determinato, insieme ad un rallentamento delle correnti

migratorie e quindi della mobilità, un considerevole riflusso di emigrati che notoriamente sono i piú esposti alle crisi. L'Italia dal 1973 cessa pertanto di essere un paese di emigrazione. Ma non è tutto. Accanto a questo fenomeno, che abbiamo ora tratteggiato, ve n'è un altro di non minore importanza: la crescente presenza nel nostro paese di manodopera straniera, per lo piú non qualificata, proveniente dall'Africa e dai paesi del Mediterraneo (marocchini, tunisini, algerini, somali, iugoslavi, greci, portoghesi, ecc.). Tale afflusso, favorito dalla posizione di collegamento dell'Italia tra le aree piú progredite dell'Europa e il Mediterraneo meridionale in via di sviluppo, non è ancora adeguatamente quantificabile, vuoi perché non compreso nelle statistiche sopra esaminate (che interessano solo i movimenti migratori dei cittadini), vuoi perché sfugge alle normali rilevazioni anagrafiche essendo tra l'altro per la maggior parte clandestino o ai limiti della legalità. Si tratta comunque di una schiera non indifferente che il CENSIS, con una stima di massima, valuta in 300-400 mila unità e che viene ad aggiungersi al flusso dei rimpatri dai paesi ad economia avanzata. Italia, dunque, come paese d'immigrazione. Un elemento di novità particolarmente contraddittorio e paradossale ove si ponga mente allo stato del nostro mercato del lavoro, caratterizzato dalla persistenza di larghe fasce di disoccupazione, soprattutto giovanile. Ma solo in apparenza il fenomeno è contraddittorio. Esso si spiega facilmente col progressivo formarsi in Italia, così come già accaduto in altri sistemi industrializzati, del cosiddetto mercato secondario del lavoro, quello delle mansioni piú umili, penose, pericolose e dequalificanti, che per prime sono abbandonate dalla manodopera autoctona. D'altro canto le leve dei giovani disoccupati rifiutano di dedicarsi a queste attività, che giudicano socialmente degradanti in rapporto alle aspettative generate dall'estendersi del processo di scolarizzazione al di là delle classi dell'obbligo, e preferiscono rimanere senza occupazione o tutt'al piú svolgere lavori saltuari e marginali. Ed ecco che il mercato secondario del lavoro resta aperto solo alla manodopera immigrata, cui viene in definitiva

RIMPATRI meno ESPATRI di ITALIANI



guimento del già copioso afflusso di immigrati nel nostro paese, che potrebbe compensare un'eventuale ripresa della emigrazione italiana al miglioramento della congiuntura economica dei maggiori sistemi europei³. Non è perciò senza fondamento la preoccupazione che il crescente impiego di manodopera straniera, qualora venga lasciata nello stato di precarietà e disadattamento proprio del lavoro non istituzionale, possa alla lunga generare gravi tensioni sociali, quelle stesse sperimentate dai nostri connazionali nei paesi d'immigrazione, ed ostacolare l'attuazione di coerenti politiche di sviluppo economico e demografico.

Tabella 2. Stima presenza lavoratori stranieri in Italia

— 55.000	CEE
— da 20.000 a 40.000	Jugoslavi
— da 40.000 a 60.000	Marocchini, Tunisini, Algerini
— da 35.000 a 45.000	Greci
— da 5.000 a 10.000	Spagnoli, Portoghesi
— da 30.000 a 40.000	Egiziani
— da 70.000 a 100.000	COLF (Capoverde, Mauritius, Seychelles, Eritrea, Filippine, Somalia, ecc.)
— 20.000	Rifugiati politici
— da 15.000 a 40.000	Altre nazionalità
— da 290.000 a 410.000	TOTALE

Fonte: Stima CENSIS (dal Quindicinale di note e commenti, n. 301-302, 1978).

demandato il compito di colmare lo squilibrio tra aspettative dell'offerta e qualità della domanda di lavoro¹. Questa funzione stabilizzatrice che taluno, prescindendo da considerazioni di ordine morale e di altro genere, potrebbe essere tentato di giudicare in termini positivi, è però di breve durata. Infatti se la forza di lavoro immigrata si rende disponibile in misura crescente viene meno, dati il suo basso costo e la sua elasticità di impiego, la convenienza di riqualificare e ristrutturare le attività gravose mediante investimenti intensivi di capitale

volti ad aumentarne il livello di produttività e renderle più accettabili sul piano fisico e attraverso forti incrementi salariali per vincere la riluttanza della manodopera nazionale². Si tratta quindi di un tamponamento momentaneo, che rischia di lasciar posto a squilibri ben più profondi di quelli iniziali sotto il profilo del dualismo strutturale.

È difficile comunque avanzare previsioni al riguardo per l'Italia, anche perché il fenomeno è di recente data. Non è tuttavia irrilevante che l'ISTAT abbia preso in considerazione l'ipotesi di un prose-

NOTE

¹ CENSIS, *Quindicinale di note e commenti*, n. 301-302, 1978.

² MASSIMO LIVI BACCI, *L'emigrazione italiana verso l'Europa*, in « L'economia italiana nella integrazione internazionale », Edizioni di Comunità, 1974; MASSIMO LIVI BACCI, *Gli squilibri dell'emigrazione*, in « Mondo Economico », 23-30 dicembre 1978.

³ ISTAT, *Proiezioni della popolazione residente italiana al 1981, 1986 e 1991*, Supplemento al Bollettino mensile di statistica, n. 12, 1978.

LA PROGRAMMAZIONE D'IMPRESA: STRUMENTO DI GESTIONE AZIENDALE

Giuseppe Tardivo

Il controllo dell'efficienza produttiva è oggi, in una situazione caratterizzata da un elevato dinamismo tecnologico, uno dei problemi più gravi e complessi che debbono essere affrontati dalle direzioni delle imprese.

Ai molteplici fattori di incertezza che caratterizzano il mercato, assoggettando l'azienda a crescenti esigenze di capitali, si accompagna infatti, generalmente, una diminuzione del saggio di profitto, con conseguente riduzione della possibilità di autofinanziamento.

In tale ottica, la programmazione appare strumento indispensabile per una corretta e responsabile gestione aziendale.

IMPRESA E AMBIENTE: STRUTTURE E INTERRELAZIONI

Le tecniche di formazione dei programmi di gestione, interessando tutti gli aspetti della vita aziendale, richiedono un armonico e costante scambio di informazioni tra i vari settori amministrativi in cui è strutturata l'impresa e tra questi ultimi e l'ambiente esterno.

Inserita in un sistema, inteso come unità complessa formata da più elementi assoggettati a uno scopo comune, l'attività gestionale deve cercare di adattarsi e, se possibile, influire sulle condizioni ambientali, vale a dire su quei fattori economici, sociali, politici e tecnologici che, in varia misura, ne vincolano il comportamento.

In altri termini, in ogni momento della vita aziendale, sussiste un fattore di contrasto tra la struttura dell'impresa, tendenzialmente rigida, e quella del mercato, tendenzialmente elastica.

Precisato che condizioni oggettive di sopravvivenza impongono al soggetto economico di conformare la propria attività al mutevole atteggiarsi dello scenario esterno in cui esso vive ed opera, il fondamento della pianificazione può individuarsi in primo luogo nella ricerca di un costante equilibrio tra flussi di costi e flussi di ricavi da cui le operazioni di gestione traggono origine e sostentamento.

Si delineano in tal modo due aspetti delle strategie aziendali identificatisi

in: a) azioni sui costi; b) azioni sui ricavi.

Le prime (azioni sui costi) mirano al perseguimento di una maggior elasticizzazione della struttura produttiva mediante:

1) politiche tendenti a rendere polivalenti nell'impiego i fattori rigidi vincolati all'esercizio dell'impresa;

2) politiche tendenti a sostituire entro determinati limiti costi fissi con costi variabili (vale a dire fattori rigidi con fattori elastici).

Le seconde perseguono il fine di stabilizzare il flusso di ricavi che, lasciato incontrollato, risentirebbe delle tendenziali condizioni di variabilità del mercato.

Si cerca in tal modo di rendere economicamente configurato il rischio insito nell'esercizio di ogni impresa, rafforzandone la penetrazione sul mercato e ponendo idonee premesse al conseguimento di reddito nel lungo periodo mediante la realizzazione di alternative di sviluppo dimensionale.

Queste ultime si svolgono attraverso due direttrici fondamentali:

a) sviluppo dall'interno: espansione pura; differenziazione; integrazione; diversificazione;

b) sviluppo dall'esterno: acquisizione.

Le caratteristiche e i vantaggi concorrenziali realizzati dalle summenzionate modalità di sviluppo, sono evidenziati nella Tab. 1.

In ogni caso, l'impresa dovrà espletare la propria attività in condizioni di operatività economica, mantenendo inalterata la capacità di trattenere ed attrarre i fattori produttivi necessari al suo sostentamento.

Si stabilisce così una relazione dinamica tra fabbisogno di fattori e capacità di copertura che implica una costante correlazione tra flussi di costi e deflussi monetari da un lato e flussi di ricavi e afflussi monetari dall'altro.

Ciò evidenzia la necessità di un armonico sviluppo della struttura economico-finanziaria e — di riflesso — patrimoniale dell'impresa.

In altri termini, poiché i fattori produttivi pervengono all'impresa attraverso lo scambio, essa deve essere in grado, in ogni momento, di accettare le condizioni di remunerazione (prezzi) poste dal mercato.

Il soddisfacimento di queste ultime è tuttavia legato al conseguimento di un flusso di ricavi, espressione della capacità di copertura.

Al riguardo, è importante sottolineare che un'azienda, per poter conseguire una autonoma capacità di reddito, deve poter reperire in sé stessa le risorse necessarie al suo sostentamento.

Si osservi che ciò non implica necessariamente il persistere di una autosufficienza finanziaria, data l'antiorità, nella maggior parte delle imprese, del sostenimento dei costi sul conseguimento dei ricavi.

Ne è sintomo la presenza, in ogni istante della vita aziendale, di investimenti di capitali in attesa di realizzo (scorte), espressioni uscite monetarie già sostenute in passato in attesa di reintegrazione. Esclusi fabbisogni di capitale di origine patologica, legati alla dispersione di mezzi finanziari derivanti da perdite di esercizio, è chiaro che la struttura dei mezzi di finanziamento deve essere correlata alle caratteristiche degli impieghi da coprire.

Al riguardo, assume particolare rilievo la distinzione tra fabbisogni variabili, richiedenti finanziamenti elastici, e fabbisogni rigidi, che necessitano di finanziamenti costanti, espressi, in primo luogo, dal capitale proprio.

Un'impresa può infatti essere dotata di economicità pur in presenza di squilibri nel breve periodo.

In ogni caso, essa dovrà sviluppare una attitudine atta ad opporre una forza propria alle erosioni di patrimonio che l'attività gestionale e circostanze esterne possono determinare.

ELEMENTI COSTITUTIVI E REQUISITI DELLA PROGRAMMAZIONE

L'esigenza di strumenti sempre più perfezionati per assicurare l'impiego ottimale delle risorse, la tendenza all'au-

Tabella 1. Strategie di sviluppo dimensionale

Tipo di sviluppo	Alternative di realizzazione	Modalità di attuazione	Vantaggi concorrenziali	Finalità essenziali
Sviluppo dall'interno	Espansione pura	Aumento del volume di fatturato senza ampliare la gamma produttiva e senza modificare il mercato di sbocco	<ul style="list-style-type: none"> — Realizzazione di economie di scala — Miglioramento della posizione sul mercato 	Aumento della capacità produttiva
	Diversificazione	Azioni tendenti a perseguire finalità di: <ul style="list-style-type: none"> — Pubblicità e promozione — Miglioramento della qualità e presentazione del prodotto — Incremento dei servizi resi alla clientela 	<ul style="list-style-type: none"> — Accrescimento della capacità di reddito nel medio e lungo periodo — Creazione di barriere all'ingresso di nuovi concorrenti 	Riduzione dei rischi del mercato di sbocco
	Integrazione	Ampliamento del numero dei prodotti entro la stessa gamma produttiva (integrazione orizzontale); Espansione verso il mercato di sbocco o verso i mercati di acquisizione (integrazione verticale)	<ul style="list-style-type: none"> — Miglior sfruttamento delle capacità produttive preesistenti — Riduzione dei costi di esercizio — Riduzione del rischio di approvvigionamento 	Sfruttamento di economie di scala
	Differenziazione	Sviluppo di nuove attività produttive in settori diversi da quelli originariamente coperti	<ul style="list-style-type: none"> — Accesso a nuovi prodotti e nuovi mercati — Frazionamento dei rischi — Miglior sfruttamento dei costi di struttura 	Configurazione economica del rischio di impresa
Sviluppo dall'esterno	Acquisizione	Inclusione di una o più aziende svolgenti attività in settori diversi (decisione di diversificazione) o affini (decisione di sviluppo) da quelli coperti dall'impresa acquirente	<ul style="list-style-type: none"> — Superamento dei rischi connessi all'avviamento commerciale — Estensione del know-how — Ampliamento della gamma produttiva 	Miglior controllo dei processi produttivi e dell'attività distributiva.

mento delle dimensioni aziendali e il moltiplicarsi di unità operative parzialmente indipendenti, impongono alle imprese la realizzazione di programmi previsionali sempre più sofisticati, al fine di ricercare nuove opportunità di sviluppo e di inserimento sul mercato.

I momenti fondamentali in cui si articola il processo previsionale, si concretizzano nell'attività di:

- a) previsione;
- b) realizzazione;
- c) controllo.

L'attuazione di un piano programmatico implica infatti, in primo luogo, la determinazione di dominare il futuro promuovendo un'azione di coordinamento tra i vari settori produttivi.

Formulare e sottoporre a controllo un programma previsionale comporta, di conseguenza, la necessità di definire an-

ticipatamente obiettivi e politiche fondamentali di gestione.

È chiaro che queste ultime, realizzando il comportamento dell'impresa, dovranno essere elastiche, adattandosi alla costante evoluzione dell'ambiente esterno (mercato) e delle strutture socio-economiche che concorrono a realizzarlo.

Lo svolgimento di un razionale processo di programmazione si realizza pertanto attraverso l'individuazione di due aspetti fondamentali, espressi dalla necessità di sviluppare la capacità di adattamento dell'azienda ai mutamenti ambientali e dalla definizione degli obiettivi da perseguire nel lungo periodo.

La formulazione di questi ultimi si rivela, in genere, assai difficile, data la loro complementarità e soggezione a vincoli di ordine sociale.

Inoltre, il criterio della massimizzazione del profitto già indicato come finalità dell'impresa, non può più essere accetta-

to come tale, mancando, nel lungo periodo, ogni possibilità di ottimizzazione. In alternativa, è possibile individuare una serie di orientamenti, variamente configurati di cui, la massimizzazione del tasso di sviluppo, il mantenimento di una soddisfacente capacità di reddito, la sopravvivenza dell'impresa e il conseguimento di un adeguato tasso di redditività sugli investimenti (ROI) costituiscono le principali espressioni.

Sussiste inoltre una gerarchia degli obiettivi in senso spaziale e temporale.

Il primo ordine di dipendenza configura la stretta interrelazione esistente tra gli obiettivi globali dell'impresa e la serie di comportamenti necessaria al loro perseguimento.

In senso temporale, la gerarchia degli obiettivi riguarda lo sviluppo di un sistema di piani atti a tradurre le finalità aziendali in un insieme coordinato di budget.

Lo sviluppo del processo di programmazione sopra delineato è illustrato nella Tab. 2.

In ogni caso, un valido sistema di pianificazione non può prescindere dalla situazione specifica dell'azienda, soprattutto per quanto riguarda la struttura dimensionale e il processo di diversificazione.

Il sistema previsionale, nella sua espressione operativa evidenziata dal budget di gestione, permette in tal modo all'Alta Direzione di formulare anticipatamente i probabili risultati economici degli esercizi futuri e di adattare i piani finanziari alle esigenze dell'impresa.

Le aspettative basate su dati previsionali risultano tuttavia sempre meno attendibili — e quindi soggette a un elevato grado di elasticità — quanto più lungo è il periodo di tempo preso in considerazione.

Possono infatti mutare gli orientamenti espressi dal mercato, la struttura delle fonti di finanziamento, l'aspetto socio-economico dell'ambiente in cui l'impresa vive ed opera.

Assume pertanto un ruolo fondamentale la necessità di elaborare un processo di formulazione delle strategie aziendali fondato sulla costruzione di alcuni scenari ritenuti più probabili e sulla verifica degli effetti riflessi dall'applicazione di comportamenti decisionali alternativi sulla sopravvivenza dell'impresa.

Si osservi inoltre che la validità delle decisioni di comportamento attuate dall'impresa, trova un limite nell'orizzonte temporale, che assume il ruolo di aspetto differenziale degli strumenti della programmazione: piani, programmi e budget.

Appare tuttavia evidente come ogni attività di previsione assuma una logica diversa dalla semplice estrapolazione di tendenze passate, presentando scenari in cui l'impresa presume di sviluppare la propria attività con caratteristiche sempre più innovative.

Si sottolinea al riguardo la rispondenza del comportamento aziendale a due tipi di logiche autonome in funzione del breve e del lungo periodo.

Nel breve periodo, infatti, l'azienda è in grado di configurare, con relativa approssimazione, le caratteristiche del-

Tabella 2. Sviluppo del processo di programmazione

Obiettivi (finalità dell'impresa)	Orizzonte temporale	Natura degli obiettivi	Modo di realizzazione	Logica del processo di programmazione
Massimizzazione del tasso di sviluppo	Obiettivi di lungo periodo	Qualitativi	Finalità globali dell'impresa	Esplorazione diretta delle opportunità offerte dall'ambiente futuro, il semplice processo di estrapolazione, espressione della logica tradizionale del planning, rivelandosi del tutto inadeguato data l'estrema variabilità dei mercati e dell'assetto ambientale
Mantenimento di una soddisfacente capacità di reddito	Obiettivi di medio periodo	Come gli obiettivi di lungo periodo ma con un grado maggiore di dettaglio	Formulazione di piani programmatici pluriennali	
Sopravvivenza dell'impresa	Obiettivi di breve periodo	Quantitativi	Estrinsecazione delle aspettative in budget operativi	
Conseguimento di un ROI adeguato				
Altri				

l'ambiente che la circonda e le risorse di cui dispone costituiscono una realtà acquisita.

Nel lungo periodo, invece, l'impresa, operando in condizioni di rischio e di incertezza, oltre ad esplorare la possibilità di realizzazione di nuovi prodotti, deve valutare le opportunità future offerte dal mercato.

In tale situazione, il vincolo posto dall'ambiente, condizionando l'intero processo di sviluppo, riveste un ruolo fondamentale nella determinazione delle strategie decisionali.

Il condizionamento esercitato dalle risorse e dai mercati attuali si rivela, al contrario, assai debole, essendo subordinato alla prevista dinamica ambientale.

ASPETTI METODOLOGICI ED ORGANIZZATIVI

La traduzione degli obiettivi generali dell'impresa in un sistema coordinato di piani, al fine di consentire il razionale utilizzo delle risorse, si sviluppa attraverso una successione ordinata di fasi

complementari non sempre chiaramente identificabili.

In sintesi, si può affermare che il processo di programmazione implica, in logica successione:

- l'identificazione delle finalità fondamentali e delle politiche perseguite dall'azienda;
- la determinazione della dimensione temporale della pianificazione;
- l'individuazione delle linee guida e delle strategie atte a garantire il conseguimento degli obiettivi;
- lo sviluppo di scenari futuri;
- la scelta di alcune variabili chiave (key variables) per la realizzazione delle strategie aziendali;
- la considerazione delle diverse alternative d'azione;
- l'elaborazione di una strategia ottimale di comportamento;
- la suddivisione delle linee programmatiche generali in piani a medio e breve termine (budget);
- il controllo dell'efficacia delle scelte decisionali poste in atto dall'impresa

nella realizzazione del suo programma di sviluppo.

Di particolare importanza si rivela l'individuazione del futuro assetto ambientale che costituirà il substrato operativo dell'azienda.

Al riguardo, occorre formulare scenari soddisfacenti, basandosi su valutazioni dotate di un alto grado di attendibilità. La validità delle ipotesi formulate non riveste ovviamente carattere generico, ma deve essere intesa in relazione alla specifica attività svolta dall'impresa e alle caratteristiche del mercato di sbocco.

La valutazione tenderà inoltre ad attuare una perequazione tra i valori massimi e minimi attribuiti alle variabili chiave considerate.

Notevole importanza assume infine la estrinsecazione degli obiettivi generali perseguiti dall'impresa nei piani di lungo, medio e breve periodo (budget).

Questi ultimi, in particolare, riguardano tradizionalmente un insieme di valori programmati per un lasso di tempo non superiore all'anno.

In essi è sintetizzato ogni aspetto della dinamica aziendale, essendo considerata sia la gestione ordinaria (esercizio),

sia quella straordinaria (investimenti) e determinate, di riflesso, le ripercussioni sull'andamento economico-finanziario dell'impresa.

La programmazione di breve periodo, esplicitata dal budget di gestione, deriva pertanto dalla sintesi di due sottoinsiemi fondamentali: il budget economico e il budget finanziario.

Nel primo, che considera la globalità della gestione d'impresa nei suoi riflessi economici, confluiscono i ricavi e i costi conseguenti allo svolgimento dell'attività operativa, per contrapposizione dei quali si origina il saldo disponibile di gestione o autofinanziamento economico. Nel secondo è ricercato un costante equilibrio tra disponibilità e fabbisogni finanziari, premessa indispensabile per una equilibrata gestione aziendale.

In altre parole, al fabbisogno finanziario totale, originato da investimenti (al netto di eventuali disinvestimenti per alienazione di cespiti preesistenti), utilizzo di scorte, rimborsi di operazioni finanziarie (quota capitale) e capitale di esercizio (espresso dal saldo positivo tra variazioni di crediti di esercizio e variazioni di debiti di esercizio), deve corrispondere un adeguato finanziamento interno, l'eventuale squilibrio essendo

coperto mediante ricorso a nuove operazioni di finanziamento.

Lo sviluppo del sistema dei budget aziendali è indicato nella fig. 1.

Sul piano operativo, la convalida delle previsioni gestionali è verificata attraverso la determinazione degli scarti tra i risultati attesi e quelli realizzati, esplicitati dalla equazione:

$$\text{previsioni} - \text{realizzazioni} = \pm \text{scarti}$$

Lo scostamento, oltre che in valore assoluto, può essere espresso in valore relativo dai rapporti:

$$\frac{\text{valori effettivi}}{\text{valori previsti}}$$

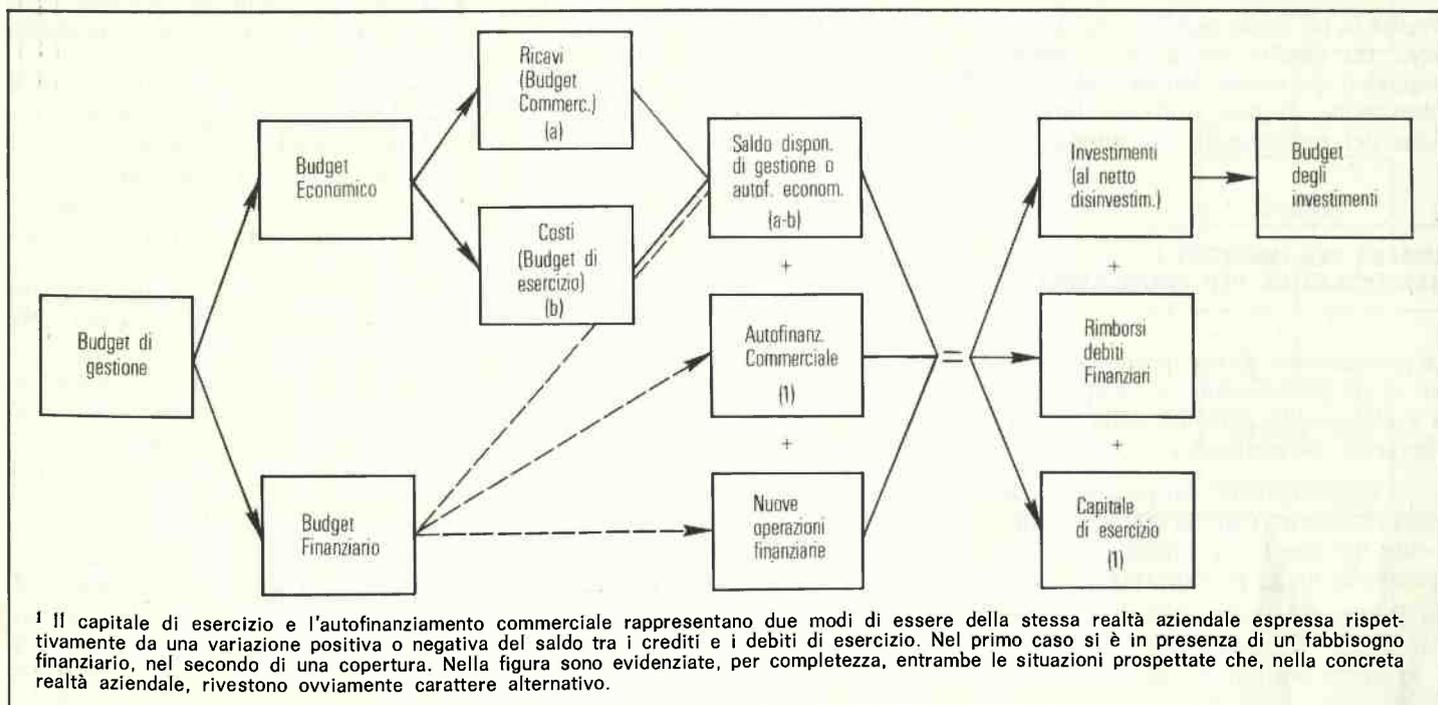
oppure:

$$\frac{\text{valori effettivi} - \text{valori previsti}}{\text{valori previsti}}$$

Utile si rivela anche il confronto tra valori realizzati con valori standard prestabiliti.

Può infine essere ottenuta una visualizzazione degli scarti mediante la costru-

Fig. 1. Schema sinottico del sistema dei budget aziendali.



zione di un apposito grafico del tipo delineato nella fig. 2.

Il valore dell'angolo γ varia in funzione principalmente:

- a) del settore di attività dell'impresa (generalmente si riscontrano valori contenuti per le spese di produzione e valori elevati per quelle di distribuzione);
- b) dell'efficienza del sistema budgetario e della capacità dei quadri dirigenti nel prevedere gli scenari futuri.

In ogni caso, il controllo di gestione fondato esclusivamente su componenti quantitativi, non consente di verificare l'aderenza dei risultati conseguiti con gli obiettivi di medio e di lungo periodo.

Si profila pertanto la necessità di affiancare al controllo tradizionale una serie di parametri volti alla determinazione della competitività dell'impresa nel lungo andare in funzione principalmente:

- del mantenimento di un'adeguata leadership tecnologica;
- del miglioramento della posizione sul mercato;
- della responsabilità verso l'ambiente;
- del conseguimento di un congruo tasso di redditività.

Risulta in tal modo stabilita una connessione tra finalità operative e obiettivi strategici, premessa indispensabile per l'attuazione di una razionale impostazione del processo di programmazione.

ANALISI PER OBIETTIVI E PIANIFICAZIONE PER PROGRAMMI

La realizzazione di un appropriato sistema di programmazione si riflette, come si è visto, sulla globalità della gestione d'impresa, permettendo:

- Il coordinamento dei programmi annuali (budgeting) con la pianificazione a medio termine (programming) e le prospettive di lungo periodo (planning).
- Il consolidamento dell'attività di previsione con il processo di realizzazione e le operazioni di controllo della gestione.

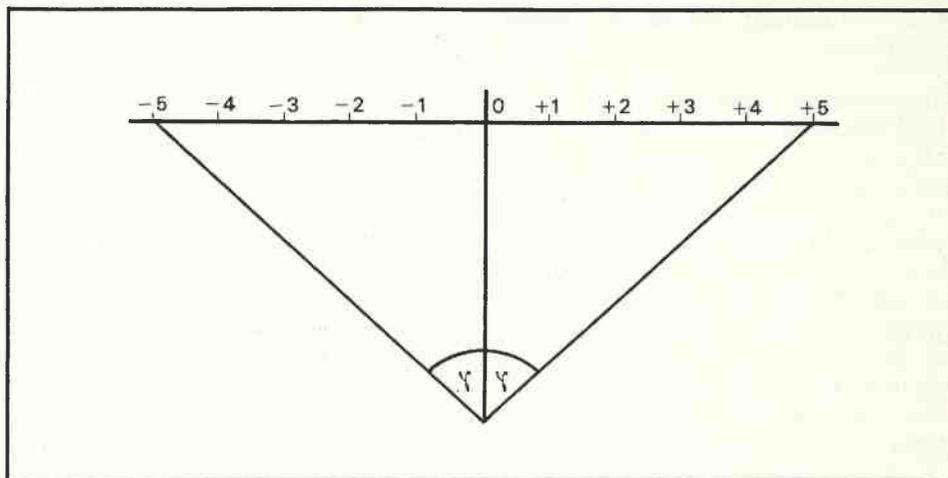


Fig. 2. Rappresentazione grafica del valore degli scarti.

— La riconsiderazione degli obiettivi in funzione dei risultati ottenuti (componente interna) e delle reazioni dell'ambiente (componente esterna).

In sintesi, la struttura del processo di programmazione trova attuazione in una logica successione di fasi operative opportunamente configurate, i cui fondamenti essenziali sono evidenziati nella fig. 3.

L'estrinsecazione delle finalità aziendali permette la realizzazione di scelte razionali tenendo conto del vincolo posto dalle risorse (limitate) a disposizione dell'impresa.

La rappresentazione delle future condizioni ambientali consente inoltre la formulazione di adeguate risposte alle mutate condizioni di operatività.

La coesione tra i vari elementi del sistema è attuata attraverso la verifica della coerenza tra risultati attesi e risorse disponibili per la loro pratica attuazione, secondo lo schema indicato nella fig. 4.

Tale metodologia permette, almeno potenzialmente, la razionalizzazione del processo decisionario, sviluppando fin nei dettagli esecutivi — mediante la simulazione di strategie alternative — le finalità perseguite dall'impresa.

D'altro canto, la complessità delle funzioni aziendali impone la definizione di « centri di responsabilità », in relazione soprattutto alla destinazione delle spese e alla loro ripartizione tra i vari settori operativi.

A PROPOSITO DI ENERGIA SOLARE

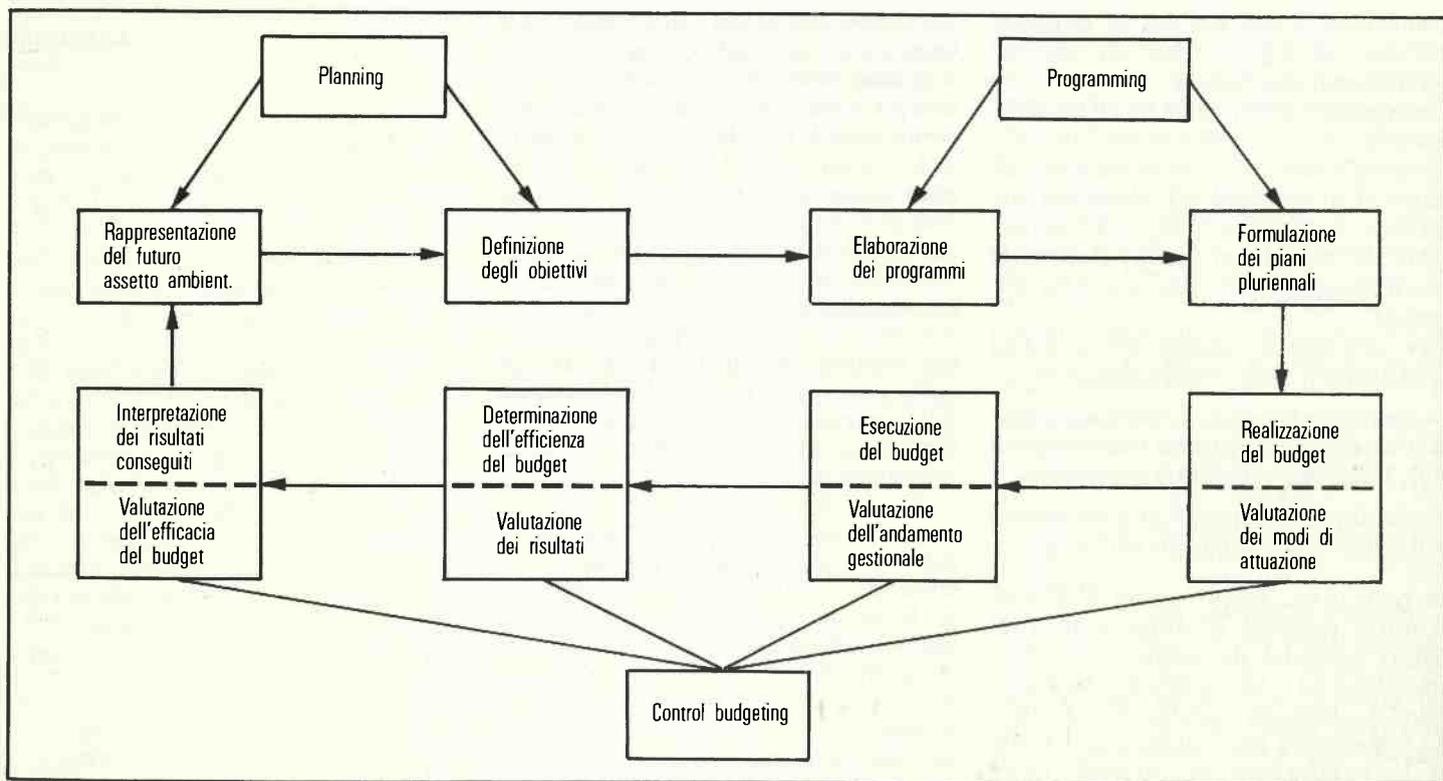


Fig. 3. Schema sinottico del processo di programmazione.

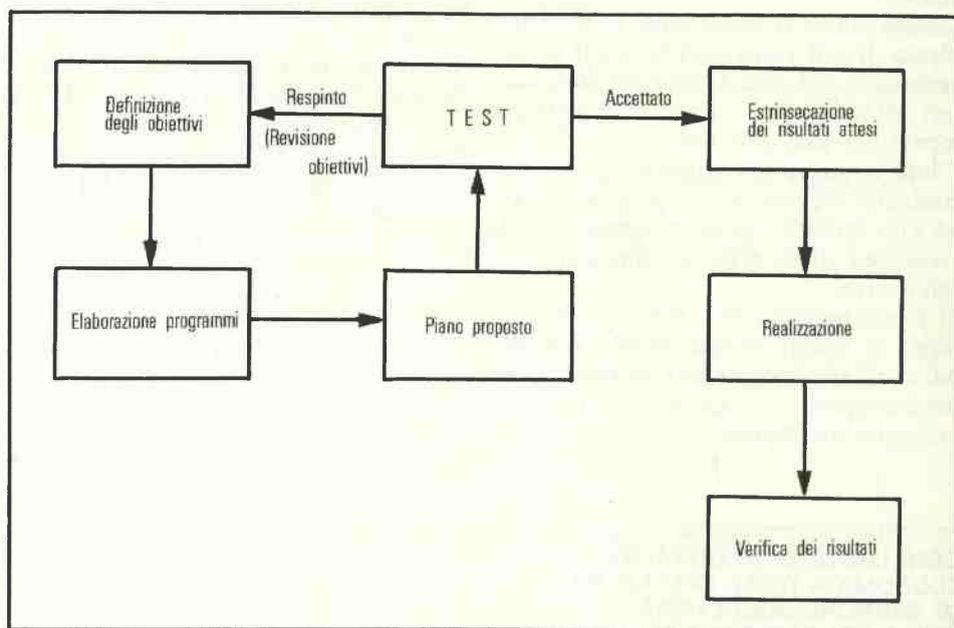


Fig. 4. Elementi costitutivi del processo di programmazione.

L'adozione di una politica di direzione per obiettivi implica infatti un vasto decentramento decisionale.

Conseguentemente, la definizione delle linee di sviluppo dell'impresa, attraverso la valutazione di comportamenti alternativi in relazione alla dinamica ambientale, deve coinvolgere tutti i responsabili dei vari settori tramite l'azione di coordinamento effettuata dall'Alta Direzione.

Tale struttura è consona alle funzioni fondamentali della programmazione:

— sviluppare un piano d'azione orientato in senso prospettico (future oriented), integrato, coordinato e coerente;

— facilitare la capacità di adattamento dell'impresa ai mutamenti ambientali.

In particolare, come osserva il Vancil, si dovrà chiedere ai dirigenti di vasti settori operativi di indirizzare la loro attenzione ed i loro sforzi all'individuazione di alternative strategiche, sfruttando l'esperienza per valutare rapidamente le implicazioni di carattere finanziario.

Queste ultime si sostanziano in un complesso di atti economici tendenti al reperimento dei mezzi strumentali necessari all'impresa e quindi al raggiungimento dei suoi obiettivi.

L'intera struttura aziendale è infatti coinvolta nel processo di programmazione che implica — di conseguenza — l'adozione di strategie preminentemente innovative.

Si rivela pertanto indispensabile lo sviluppo di azioni ottimali di risposta alle mutevoli situazioni che l'ambiente economico-sociale, in continua evoluzione, prospetta all'impresa.

CONCLUSIONE: RAZIONALITÀ ECONOMICA DELLE OPERAZIONI DI GESTIONE BUDGETARIA

L'attuazione di un sistema di programmazione implica, come si è visto, la diffusione di una mentalità innovatrice volta alla realizzazione di una vera e propria « strategia del cambiamento ».

La configurazione del futuro assetto ambientale, punto focale del processo previsionale, permette all'impresa di orientare gli sforzi verso i settori ritenuti più remunerativi, di migliorare la produttività e l'efficienza della gestione e, in estrema sintesi, di ottenere un equilibrato e continuo sviluppo.

La complessità delle strutture aziendali e l'acuirsi dei processi concorrenziali impongono inoltre l'adozione di un sistema informativo per l'Alta Direzione i cui requisiti principali vanno ricercati nella flessibilità, attendibilità dei risultati, coerenza con le altre variabili organizzative, completezza e tempestività di informazione.

Appare cioè sempre più sentita l'esigenza di applicare, anche sul piano previsionale, i criteri della razionalità → efficacia → ottimalità, anche attraverso la modificazione di modelli organizzativi tradizionali, mediante l'introduzione di variabili non monetarie come parte integrante del sistema di controllo formale.

La razionalizzazione del processo decisionale implica pertanto la costante ricerca della economicità dei mezzi in relazione ai fini perseguiti.

Spetta all'Alta Direzione l'individuazione degli orientamenti di fondo e la verifica delle condizioni necessarie al raggiungimento di tale processo di ottimizzazione, indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'impresa.

A PROPOSITO DI ENERGIA SOLARE

Gabriella Funaro

PREMESSA

Non esiste in Italia un « modello della conversione energetica », intendendo con questo termine una descrizione analitica qualitativa e quantitativa degli impieghi dell'energia organizzata per livelli entalpici (temperature), tempi e distribuzione territoriale, valore aggiunto, occupazione, carico ambientale, significato sociale.

Alla luce delle disaggregazioni schematiche studiate da qualche autore (cfr. Pallazzetti) e assumendo come indicatore di massima lo studio dell'ENI sugli usi finali nelle aziende del gruppo, emerge che dei 133 M TEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) di energia primaria consumata, i consumi finali dell'energia elettrica raggiungono il 12%, mentre i consumi di combustibili sono pari all'88% e sono così ripartiti:

Agricoltura	2,5%
industria	44,4%
Trasporti	20,8%
Domestico e terziario	32,3%

Inoltre si può affermare che nel settore domestico e terziario:

— il 30% dell'energia viene impiegato per usi termini a temperature inferiori a 100 °C;

— una considerevole aliquota della produzione elettrica viene impiegata per usi termici a bassa temperatura;

— il riscaldamento degli edifici, in particolare, assorbe da solo il 25% della conversione energetica nazionale.

A parte la evidente urgenza e necessità di svolgere indagini più precise sul « modello » per poterne derivare indicazioni di quadro un po' meno approssimate, le tre posizioni schematiche sopra espresse, consentono di affermare che esiste uno spazio enorme da acquisire nella razionalizzazione degli impieghi energetici a bassa temperatura.

Tale spazio va aggredito con normative, metodologie, concezioni progettuali

e tecnologie e può garantire un ritorno energetico sottoforma di energia primaria non consumata che, come ordine di grandezza, è collocabile intorno al 30% della attuale conversione globale e cioè circa 40 milioni di TEP all'anno.

La messa a punto « fine » di queste cifre non è di grande interesse: è più importante vedere quali linee di strategia devono essere indotte allo scopo di iniziare il recupero di questo enorme spazio energetico potenziale.

Esplicitando il significato operativo del principio generale che vuole la massima « coerenza » fra usi finali e forme di energia convertita emergono due raccomandazioni:

a) non impiegare energia elettrica per servizi termici a temperature inferiori a 150°-200 °C;

b) non impiegare combustibili fossili per servizi termici a temperature inferiori a 100 °C.

Trasferite queste indicazioni di massima sull'ambiente costruito, si vede immediatamente la necessità di iniziare una

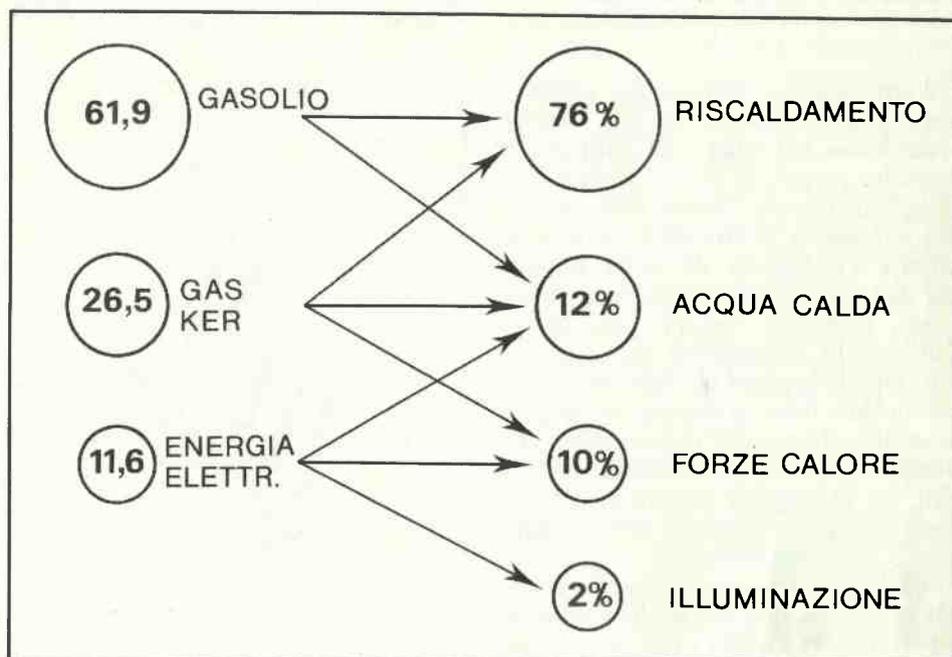
profonda revisione sia dei concetti con i quali viene oggi progettato e gestito l'ambiente costruito stesso, sia delle tecnologie che servono questi concetti.

Chiaramente si tratta di provvedere a stabilire nel territorio e sulle tecnologie per il suo uso antropico condizioni che consentano la cogenerazione di energia elettrica e termica e il razionale uso di tutte e due le energie, il recupero del calore di conversioni termiche ecc.

Dall'altro lato bisogna agire per fare in modo che gli edifici (specialmente nei climi temperati) utilizzino al massimo la dinamica climatologica per garantire, al loro interno, condizioni ambientali di benessere con il minimo apporto da conversioni di energia primaria.

Questo comportamento, nella letteratura corrente, viene definito con il termine di « passivo ».

A fronte di una variabilità continua e piuttosto ampia dei parametri climatologici esterni gli edifici devono mantenere al loro interno condizioni il più possibile vicino alla fascia di « comfort » igrotermico, senza che vengano attivati sistemi ad elevato contenuto di energia.



Il grosso fabbisogno energetico nelle abitazioni è costituito dal consumo di calore per il riscaldamento.

Si tratta di impadronirsi della « termocinetica » degli edifici e dei loro sistemi di involucro, sfruttando puntualmente ed in modo organico tutti i fenomeni fisici relativi ai trasferimenti e alle trasformazioni di energia.

Irraggiamento, assorbimento, riflessione, conduzione, convenzione capacità termica, cambiamenti di stato sono tutti fenomeni che, opportunamente associati e combinati, possono dare luogo a dinamiche termiche assai complesse: certe tecnologie delle « pareti esterne » dovranno venire rivedute in modo relativamente radicale.

L'esposizione, la forma, i rapporti tra pieni e vuoti, tra superfici trasparenti e superfici opache, il colore, la tessitura superficiale, l'organizzazione degli strati, la mobilità e la operabilità di parti e componenti sono tutti elementi di questa « cultura » che aggiunge ad alcune acquisizioni tradizionali del costruire antico uno spessore non indifferente di recenti conoscenze.

L'ENERGIA SOLARE E L'EDILIZIA

Lo sfruttamento dell'energia solare è una delle tecnologie di piú recente acquisizione nel settore dell'edilizia e si inquadra proprio in questo panorama di nuove conoscenze. Questa fonte energetica alternativa ha attirato e continua ad attirare l'attenzione di molte persone per due ragioni fondamentali; in primo luogo, l'aumento continuo del prezzo dell'insicura disponibilità dei combustibili, fanno ritrovare nel sole una sicura inesauribile fonte di energia; in secondo luogo il problema dell'inquinamento ambientale dovuto ai combustibili tradizionali, sta diventando ingente e solo una fonte energetica naturale può minimizzare il problema ecologico.

Tuttavia l'idea di usare l'energia solare per riscaldare e raffreddare le abitazioni o per ottenere l'acqua calda non è certo nuova. Per molti secoli l'uomo ha fatto uso dell'energia e fin dai tempi piú antichi si conoscevano i vantaggi della

esposizione ottimale di un edificio o delle aperture nei muri in direzione diretta dei raggi solari, per captare il massimo calore durante i mesi invernali.

Ma l'uso dell'energia solare non si arrestò a questi livelli, anzi proseguí con un continuo, seppur lento, miglioramento delle tecnologie: strumenti che focalizzavano l'energia solare per produrre fuoco o acqua calda divennero applicazioni sofisticate delle prime esperienze solari. Dai concentratori si è passati ai collettori piani che sono, ancor oggi, oggetto di studi e ricerche per migliorarne sempre piú le loro prestazioni e che costituiscono i cosiddetti « sistemi attivi ».

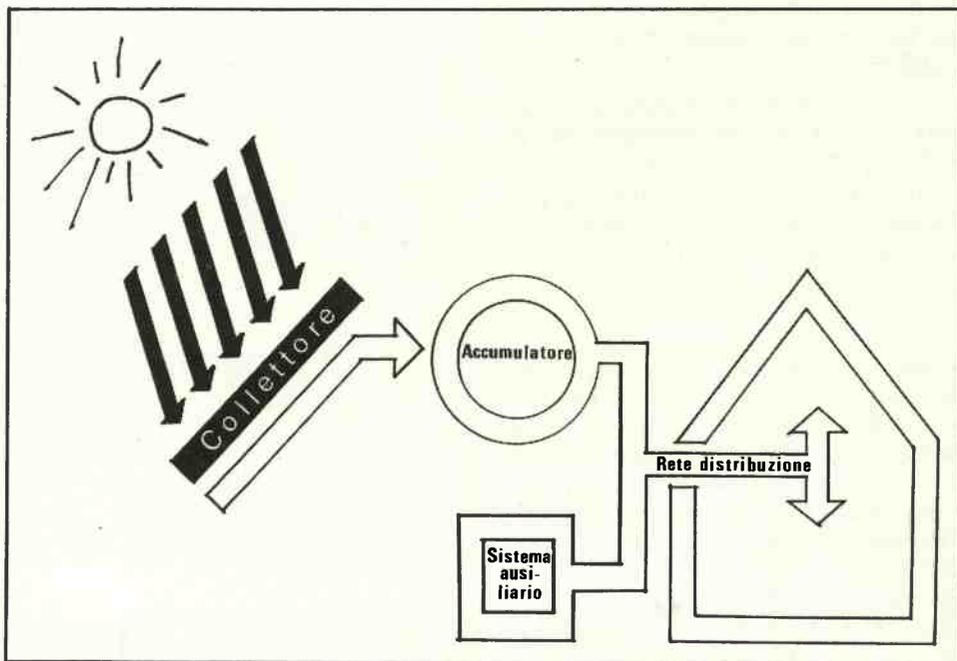
SISTEMI ATTIVI

Lo sfruttamento dell'energia solare con tali sistemi consiste nella collocazione di una superficie di captazione e assorbimento dei raggi solari (collettore) sull'edificio; un sistema di accumulo del calore — costituito generalmente da un serbatoio di acqua o da un letto di ghiaia —, delle pompe o dei ventilatori per trasferire il fluido di trasferimento di calore o l'aria, un apparato di distri-

buzione del calore ed uno di termoregolazione e, generalmente, un sistema di riscaldamento ausiliario completano l'intero sistema di riscaldamento « attivo ». I « sistemi attivi », ormai sul mercato da diversi anni, necessitano di tecnologie piuttosto complesse; sono ancora di difficile integrazione architettonica; fanno uso di ulteriori dispositivi meccanici per attivare il loro funzionamento e purtroppo sono ancora molto costosi soprattutto se si tiene conto che non possono essere ancora garantiti tecnologicamente e il tempo di ammortamento del denaro investito per l'installazione dell'impianto solare è piuttosto lungo.

Non sono queste considerazioni negative nei confronti dell'impiego dei collettori solari; tuttavia possono essere valide riflessioni per avvicinare l'attenzione all'architettura « bioclimatica », cioè all'uso dei già richiamati « sistemi passivi ».

Cerchiamo un istante di abbandonare la corsa verso tecnologie sofisticate, spesso svincolate dalla natura, e vediamo invece come si possono usare sistemi semplici, come quelli che la natura ci offre, efficienti e meno costosi, i quali concepiscono l'impiego del sole nel modo piú naturale.



SISTEMI PASSIVI

L'architettura « bioclimatica » necessita di una progettazione energeticamente corretta, derivata dall'impiego delle dinamiche naturali del sole, del vento, dell'acqua, della terra, sfruttate insieme ad una integrazione ottimale dei componenti edilizi. Il concetto di « sistemi passivi » significa che questi operano per mezzo della convenzione naturale, della conduzione e dell'irraggiamento, consentendo alla natura di agire sui sistemi stessi minimizzando le interferenze di tipo meccanico.

Ciò è possibile perché sappiamo che esiste il modo di riscaldare e raffreddare gli edifici, riducendo l'impiego di sistemi automatizzati. Infatti, la potenzialità delle energie naturali è in grado di far funzionare la maggior parte dei sistemi basilari per il nostro sostentamento. In realtà ogni edificio riceve più energia solare ed eolica di quanto necessiti, occorre però saper far uso di queste risorse energetiche in modo corretto.

Aumentando l'efficienza dell'azione passiva negli edifici è possibile arrivare ad una struttura autosufficiente dal punto di vista energetico nell'Italia del Sud, dove ci sono inverni non molto rigidi e si possono raggiungere incrementi termici del 40% nelle zone più fredde.

A tale scopo, durante la fase progettuale è indispensabile orientare correttamente l'edificio, in modo da limitare al minimo le dispersioni termiche dovute a zone fenestrate sul lato nord dell'edificio ed ottimizzando, viceversa, il lato sud con ampie superfici vetrate; ogni superficie esterna deve essere progettata per ottenere la massima prestazione termica. In particolare, il tetto di ogni tipo di edificio riceve durante l'estate una quantità di radiazioni maggiore con un impatto termico superiore a quello di ogni altra superficie nell'edificio stesso. Questo fattore potrà venire preso in considerazione nello studio della struttura della superficie in questione, che potrà comunque essere dotata di un adeguato isolamento per controllare il flusso termico.

Molto importanti sono le modifiche che possono essere apportate dalla presenza di elementi naturali all'esterno dell'edificio: l'impiego di alberi (a foglie cadu-

che), cespugli, siepi, provoca l'oscuramento variabile al variare delle stagioni e delle ore; le variazioni termiche della temperatura e dell'umidità dovute alla traspirazione delle piante e l'isolamento termico fornito dall'aria ferma che resta tra l'edificio e le piante stesse contribuiscono ad incrementare il rendimento dei sistemi passivi. Occorre inoltre prestare attenzione all'uso dei materiali con i quali viene costruito l'edificio, elementi direttamente legati alle necessità bioclimatiche dell'edificio stesso e che influenzano le prestazioni termiche. La sensibilità estetica nella scelta dei rivestimenti (esterni) per la creazione di un effetto di insieme, acquista un significato maggiore quando vengono presi in considerazione anche gli aspetti climatici e termici. Infine, un edificio solare passivo efficiente terrà conto delle caratteristiche cicliche dei fattori locali (ore di sole, direzione e velocità del vento), sia giornalieri che stagionali.

La definizione di un sistema passivo è dunque determinata dalla dinamica delle operazioni che il sistema richiede, piuttosto che da regole fisse o da criteri puramente estetici. Si tratta di intendere l'architettura in modo funzionale: i sistemi passivi sono parte intrinseca dell'edificio. Possono infatti essere integrati nell'edificio stesso (muri di sostegno, nei quali sono incorporati i sistemi di isolamento o nei quali trovano sede delle aperture per la ventilazione naturale) e/o possono adattarsi alle esigenze interne degli ambienti (flessibilità per soddisfare le esigenze del flusso termico).

* * *

Il modo migliore per sfruttare un sistema passivo impiegando il sole per operazioni di riscaldamento e raffreddamento consiste nel costruire un edificio che funzioni come collettore solare naturale. Un edificio « bioclimatico » di questo tipo deve soddisfare tre requisiti:

1) L'edificio deve essere un *collettore solare controllabile*. Deve lasciar passare il sole all'interno degli ambienti solo quando occorre e permetterne il raffreddamento se necessario. Questo si ottiene innanzitutto orientando l'edificio in modo da avere il massimo irraggiamento durante l'inverno, sfruttabile attraverso

le finestre e i muri orientati correttamente; deve viceversa schermarlo con sistemi di ombre, isolamenti, oscuramenti mobili, durante l'estate per evitare surriscaldamenti;

2) L'edificio deve fungere da *sistema di accumulo*. Deve accumulare calore da sfruttare nei periodi più freddi in cui il sole non splende e deve mantenere freschi gli ambienti nelle stagioni calde. Gli edifici costruiti con materiali che hanno buone capacità termiche soddisfano queste esigenze.

3) L'edificio deve *trasferire il calore* o il freddo in modo tale da avere sempre un livello di temperatura comfort all'interno degli spazi abitabili. Deve cioè distribuire più o meno lentamente il calore o il freddo trattenuti. Questo si ottiene riducendo le dispersioni di calore dell'edificio mediante sistemi di isolamento, limitando le infiltrazioni di aria e impiegando doppi vetri.

* * *

Di seguito vengono illustrati tre sistemi passivi di sfruttamento dell'energia solare, che pongono in rapporti diversi la fonte di energia primaria, l'elemento di accumulo e l'ambiente.

a) *Incremento termico diretto* (dal sole - all'ambiente - all'elemento di accumulo). I raggi solari passano attraverso l'ambiente prima di essere accumulati in un elemento termico che provvede al riscaldamento a lungo termine.

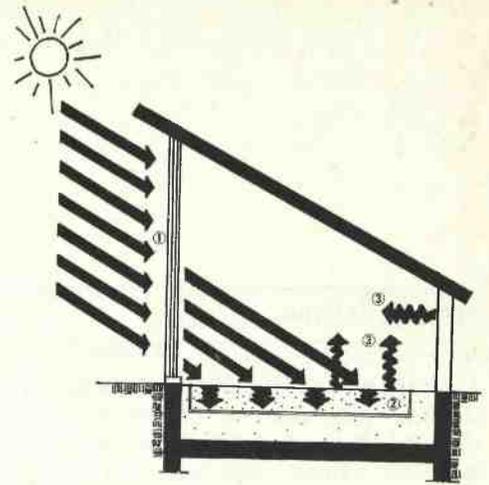
b) *Incremento termico indiretto* (dal sole - all'elemento di accumulo - all'ambiente). Una massa adibita all'accumulo raccoglie il calore proveniente dal sole e poi lo trasferisce all'ambiente. Tre differenti tipi di edificio utilizzano l'incremento indiretto passivo: Trombe Wall (muro di Trombe), Water Wall (muro ad acqua), Roof Pond.

c) *Incremento termico separato* (dal sole al collettore - all'accumulo - all'ambiente). Questo sistema è fornito di un collettore-accumulatore separato dall'edificio (che permette tuttavia il trasferimento all'elemento di accumulo e la distribuzione del valore all'ambiente).

Due esempi di sfruttamento di questo sistema sono costituiti dal Thermosiphon e dal Sunspace (serra).

L'incremento diretto è il tipo più semplice. I raggi solari vengono raccolti e poi immagazzinati in una massa termica destinata all'accumulo. In tal modo l'ambiente è riscaldato direttamente dal sole e funge da « collettore abitabile ». Le radiazioni entrano nell'ambiente e raggiungono la massa accumulatrice. Il calore viene poi distribuito dalla massa termica e circola negli ambienti per convezione naturale. Le caratteristiche fondamentali di un edificio che impiega un sistema passivo ad incremento diretto sono:

- un'ampia superficie vetrata esposta a sud (generalmente a doppi vetri), dietro cui sia posto direttamente l'ambiente abitato;
- il pavimento o le pareti interne che costituiscono l'elemento di accumulo, di grandi dimensioni e dotati di buona capacità termica;
- un sistema per isolare l'elemento di accumulo dalle variabili climatiche esterne (sporgenze, sistemi di oscuramento, riflettori, vengono usati per il controllo dell'irraggiamento).

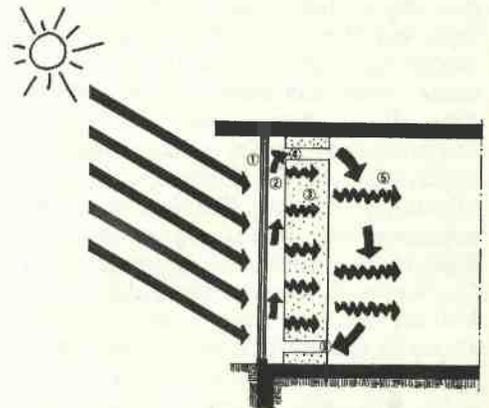


INCREMENTO DIRETTO

1. Doppia superficie vetrata posta a sud;
2. Accumulo a pavimento; 3. Calore proveniente dal muro e dal pavimento per conduzione.

Nell'incremento indiretto la struttura dell'edificio raccoglie e accumula continuamente l'energia ma i raggi solari non attraversano l'ambiente per raggiungere la massa accumulatrice. Il sistema infatti prevede la raccolta e l'immagazzinamento del calore direttamente dal sole e il suo trasferimento all'ambiente interno.

Nel *Mass Trombe Wall* (Muro di Trombe) i raggi solari sono raccolti, immediatamente dietro una superficie vetrata captante, da un muro che serve da accumulatore. Il trasferimento dell'energia radiante dalla massa accumulatrice all'ambiente può essere quasi istantaneo o può venire ritardato fino a 12 ore a seconda dello spessore e della latenza del materiale scelto per l'accumulo. La distribuzione del calore per convezione è possibile poiché il volume di aria nell'interno dell'intercapedine fra la superficie vetrata captante e l'accumulo è riscaldato ad alta temperatura e segue correnti di diffusione pressoché costanti. Attraverso aperture o bocchette di sfogo sulla parte superiore della massa accumulatrice (muro), l'aria calda si spinge nell'ambiente costringendo l'aria fredda, attraverso aperture situate in basso, a ritornare nuovamente nello spazio dell'intercapedine. Se le vie di sfogo hanno valvole di tiraggio manovrabili, la diffusione del calore per convezione può essere bloccata o attivata a piacere. Ulteriori sistemi di controllo possono venire effettuati tramite elementi isolanti esterni mobili, schermi ecc.

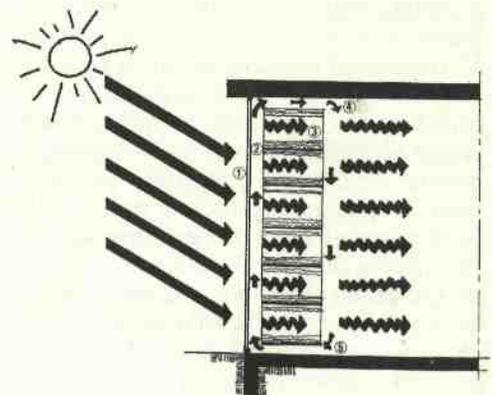


INCREMENTO INDIRETTO

Sistema *Mass Trombe*
(muro di Trombe)

1. Doppio vetro; 2. Intercapedine per circolazione aria; 3. Muro spesso in materiale con buona capacità; 4. Bocchetta superiore per la circolazione dell'aria calda all'interno dell'ambiente; 5. Calore proveniente dal muro, per conduzione; 6. Bocchetta inferiore per il passaggio dell'aria fredda nell'intercapedine.

Nel *Water Wall* i raggi solari sono raccolti, al di là di una superficie captante vetrata, da una massa d'acqua e quindi convertiti in calore che viene poi diffuso per convezione ed irraggiamento all'ambiente. Questo sistema richiama gli stessi principi del *Mass Trombe*, utilizzando però un differente materiale per accumulare calore e differenti modi di applicazione rispetto al metodo precedente. L'accumulo di grossi volumi di acqua fornisce una capacità di immagazzinamento di calore più grande e a lungo termine, mentre volumi minori, usufruendo di una minor superficie di scambio, forniscono una diffusione più rapida del calore. Sono impiegati molti tipi di contenitore e vengono utilizzati talvolta anche barattoli, bottiglie, barili o il « *Water Wall* » completo a parete (tutti generalmente neri). Poiché la diffusione del calore nell'ambito di un corpo convettivo come l'acqua è rapido e il trasferimento dell'energia da un accumulo di acqua riscaldata per irraggiamento all'ambiente è quasi immediato, il *Water Wall* necessita di meccanismi che controllino la diffusione del calore dall'acqua accumulata. L'aggiunta di un materiale isolante fra l'accumulo e l'ambiente e di vie di sfogo sulla parte superiore e inferiore del muro per la circolazione naturale dell'aria, forniscono un'ottima soluzione permettendo al sistema di utilizzare unicamente la diffusione del calore per convezione. Per un maggior controllo dell'irraggiamento vengono impiegati sistemi di isolamento esterni, di oscuramento, schermi ecc.

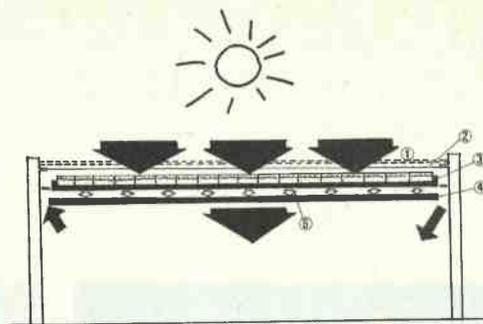


INCREMENTO INDIRETTO

Sistema *Water Wall* (muro ad acqua)

1. Vetro; 2. Intercapedine per la circolazione naturale dell'aria; 3. Contenitori di acqua per accumulo; 4. Bocchette superiori per passaggio aria calda; 5. Bocchette inferiori per passaggio aria fredda.

Nel *Roof Pond* il sistema di captazione per la diffusione del calore radiante all'ambiente è fornito dal tetto. Il *Roof Pond* consta di una massa di acqua racchiusa in contenitori di plastica neri, sita sul tetto, protetta e regolata da un sistema di isolamento mobile. Questa massa d'acqua è esposta ai raggi solari e quindi assorbe e accumula calore che viene poi distribuito agli ambienti per irraggiamento. Poiché l'accumulatore del calore è il soffitto stesso, esso diffonderà calore uniforme a bassa temperatura a tutto l'ambiente sia durante cielo sereno che con cielo nuvoloso. Il sistema di isolamento mobile è necessario per ridurre le perdite di calore verso l'esterno nei giorni invernali o di notte e per ridurre l'irraggiamento durante l'estate. Il *Roof Pond* si adatta molto bene per il condizionamento durante i periodi estivi caldi soprattutto in quelle zone dove c'è notevole escursione termica fra giorno e notte. La massa d'acqua può essere raffreddata durante la notte esponendola all'aria fresca della sera; l'acqua sul tetto potrà così ricevere calore dall'ambiente durante il giorno sfruttando l'effetto della stratificazione della temperatura per fornire un raffreddamento passivo.



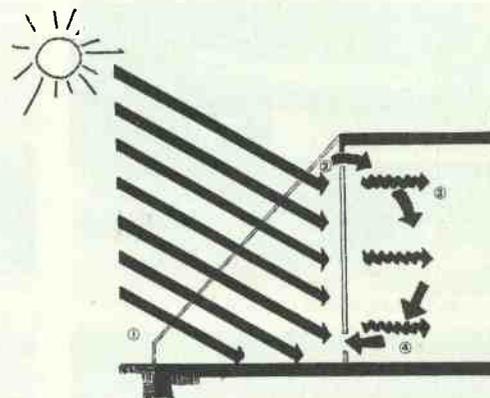
INCREMENTO INDIRETTO

Sistema Roof Pond

1. Isolamento mobile scorrevole;
2. Vetro;
3. Contenitori di acqua formanti l'accumulo;
4. Isolamento;
5. Propagazione dell'aria calda per conduzione.

Con il termine **incremento separato** si intende l'isolamento termico degli spazi abitabili dell'edificio sia dalla superficie di captazione dei raggi solari che dall'accumulo. Questo sistema permette al collettore e all'accumulo di funzionare in modo indipendente dall'edificio e quest'ultimo può farne uso quando occorre a seconda delle necessità termiche.

Un edificio passivo con *Sunspace* deve avere una superficie di captazione vetrata che deve essere prospiciente allo spazio abitabile ma, nello stesso tempo, ben distinta. La superficie di captazione orientata verso sud, deve essere termicamente collegata alla massa accumulatrice per la ritenzione del calore e per la sua successiva distribuzione. Una massa per l'accumulo termico è inoltre necessaria per immagazzinare il calore da sfruttare durante i giorni nuvolosi: pavimenti massicci, spessi muri, letti di ghiaia, specchi d'acqua coperti possono venire usati come accumulatori termici. Il « *Sunspace* » può essere facilmente integrato con molte funzioni spaziali all'edificio: può essere integrato solo in minima parte; si può estendere lungo tutto il lato sud oppure essere contenuto nell'edificio con una « *interface* » su più lati. Se il « *Sunspace* » ha funzioni di serra occorrono alcuni accorgimenti particolari per il controllo della temperatura per le piante; in tutti gli altri casi può immagazzinare temperature uguali alla capacità dei materiali di accumulo, fornendo un supporto di calore controllabile per gli spazi abitabili adiacenti. Tutti i muri che interfacciano il *Sunspace* e lo spazio abitabile richiedono una certa flessibilità in modo tale che questi spazi possano essere collegati termicamente o separati a seconda delle necessità. Il tipo di distribuzione di calore — per irraggiamento, convezione e conduzione — sarà determinato da queste « *interfaces* ». Occorre inoltre provvedere a sistemi di controllo dell'irraggiamento mediante isolamenti mobili per prevenire surriscaldamenti, perdite di calore, umidità eccessiva dovuti alle piante.

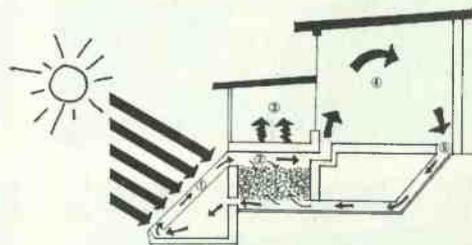


INCREMENTO SEPARATO

Sistema Serra

1. Serra costituita da doppio vetro;
2. Bocchette superiori per passaggio aria calda;
3. Propagazione aria calda per convezione e conduzione;
4. Bocchette inferiori per il ritorno di aria fredda.

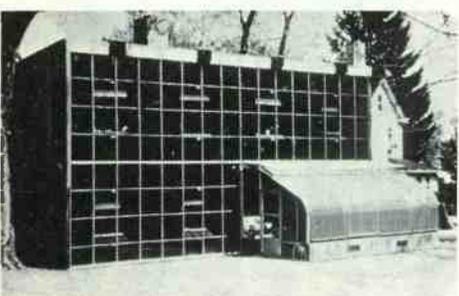
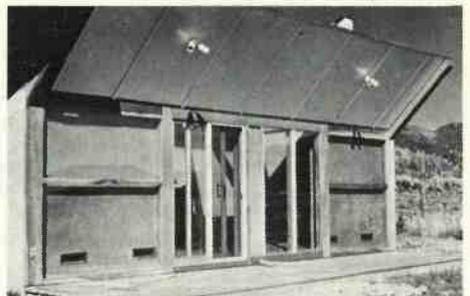
Il *Thermosiphon* comprende una superficie captante che fa da tramite fra l'irraggiamento diretto e lo spazio abitabile ed è separata dalla struttura dell'edificio. Il flusso di calore nel sistema a *Thermosiphon* può entrare in circolazione quando l'aria fredda o il liquido circolanti nei collettori, si trovano ad un punto più basso di quello della superficie di captazione, ed una volta riscaldati, salgono nell'ambiente, per convezione naturale, dentro una massa accumulatrice costringendo l'aria o l'acqua raffreddate a scendere nuovamente nel *Thermosiphon* ed attuando così una circolazione continua. Nell'edificio solare a *Thermosiphon* la disposizione della superficie di collettori non è prestabilita, pertanto si può collocare la superficie di captazione in modo tale da ottenere il massimo irraggiamento. La massa accumulatrice può essere situata sotto il pavimento, sotto le finestre o in elementi prefabbricati in muratura. La distribuzione del calore è fornita per irraggiamento dalla massa di accumulo, per convezione o direttamente dal collettore stesso. Anche per il *Thermosiphon* occorrono dei sistemi di regolazione e controllo dell'irraggiamento comprendenti delle valvole di tiraggio regolabili e dei pannelli isolanti o schermi mobili.



INCREMENTO SEPARATO

Sistema a termosifone

1. Superficie di captazione (collettore);
2. Accumulo in ghiaia;
3. Aria calda per conduzione;
4. Aria calda ascendente per convezione naturale;
5. Aria fredda discendente verso il collettore.



SISTEMI PASSIVI NELL'ARCHITETTURA STRANIERA

In Europa l'architettura bioclimatica non è ancora molto conosciuta e la sua divulgazione è piuttosto lenta. Dopo i primi esperimenti dell'applicazione dei sistemi passivi nella scuola di Wallasey, vicino a Liverpool (Inghilterra) e nella casa di Felix Trombe (inventore del muro di Trombe) a Odeillo sui Pirenei (Francia), non si sono più avuti, fino a qualche anno fa', particolari esempi di applicazioni di questo genere. Solo di recente, in Francia si stanno studiando abitazioni (anche multipiano) riscaldate con muri di Trombe, delle quali, per il momento non si hanno ancora dati precisi delle prestazioni.

In America, invece, i sistemi passivi si possono quasi definire « vecchi » e sono di ordine comune nell'edilizia unifamiliare. Sono impiegati un po' ovunque in tutti gli Stati Uniti; dagli Stati più freddi del New Jersey e della Pennsylvania agli Stati più caldi dell'Arizona e del New Mexico.

Il New Mexico è la « patria » dell'architettura bioclimatica, sede dei più grossi centri di studio e laboratori di ricerca dei sistemi solari passivi: metodi di simulazione e calcoli prestazionali vengono continuamente effettuati dai laboratori di Los Alamos e dall'Università di Albuquerque e praticamente tutta l'edilizia — vecchia e nuova — è basata su questi sistemi. Alle abitazioni già esistenti vengono applicate serre, integrati muri di Trombe, studiati sistemi particolari per incrementare l'irraggiamento provvedendo, in tal modo, a soddisfare buona parte del fabbisogno termico prima basato integralmente su sistemi di riscaldamento tradizionali. L'edilizia nuova viene già concepita in modo tale da integrare i sistemi passivi che possono soddisfare, da soli, fino al 90% del carico termico. Certamente il clima del New Mexico è ideale per lo sfruttamento dell'energia solare mediante l'architettura bioclimatica. Gli inverni miti (con rarissime piogge e scarse nevicate) e molto corti, la primavera e l'estate calde e molto secche, l'autunno senza la minima presenza di nebbia, permettono al sole di splen-

dere per la maggior parte dell'anno e ne consentono la captazione dei raggi quasi costante senza intermissioni dovute a fattori climatici che ben conosciamo. Inoltre, l'uso di materiali particolari come l'adobe (mattoni di fango e paglia cotti al sole) che hanno una grande inerzia termica e sono molto economici facilitano l'impiego di tali sistemi.

Anche l'edilizia unifamiliare, tipici della maggior parte delle residenze americane, si adatta molto bene ad essere solarizzata con i sistemi passivi. L'integrazione di questi sistemi nell'edilizia multi-piano è infatti un problema ancora irrisolto (anche perché per gli americani è un problema praticamente inesistente). Come già accennato, si stanno facendo alcuni studi in Francia dove le tipologie (come la maggior parte di quelle europee) ne richiedono urgente soluzione.

L'architettura passiva, essendo basata su materiali e tecnologie molto semplici, si presta molto bene al self-help cioè all'autocostruzione; efficienti sistemi passivi si ottengono sfruttando i materiali riciclati più disparati, con un po' di fantasia! Le bottiglie di birra riempite d'acqua e cementate nel muro o i bidoni del catrame, anch'essi riempiti d'acqua, sono esempi di sistemi di accumulo molto validi e molto economici.

L'ultima novità americana è un edificio costruito interamente di copertoni di camion: 850 copertoni — posizionati orizzontalmente uno sull'altro e riempiti di cemento — del prezzo di 15 cents caduno, formano la struttura portante di un edificio a Taos (New Mexico). Una vetrata situata nella parte superiore dell'edificio costituisce il sistema passivo a incremento diretto e capta i raggi solari mentre il lato nord è completamente interrato e rivestito all'interno di barattoli di latta riciclati.

La tecnologia di questo edificio, come si può intuire, non è affatto sofisticata e come sistema passivo funziona molto bene ma probabilmente una proposta del genere in Italia non sarebbe accettata: solo un americano può vivere a proprio agio in una casa di copertoni...!!! Da alcune diapositive scattate durante un viaggio-studio che ho effettuato nel 1978 nel New Mexico, ho selezionato una documentazione fotografica che ri-

tengo significativa per meglio visualizzare come vengono effettivamente impiegati i sistemi passivi nell'edilizia americana. Naturalmente non si può pensare di prendere integralmente l'architettura americana come modello di base per la nostra edilizia passiva poiché il contesto nel quale operiamo è molto differente da quello degli Stati Uniti, tuttavia, alcune soluzioni possono essere valide se adeguate, con opportune modifiche, alle nostre situazioni specifiche.

CONCLUSIONI

Dopo questo rapido approccio informativo sui sistemi passivi, è tuttavia necessaria una riflessione attenta sull'implicazione del mercato italiano, sulle possibilità applicative, sulle effettive priorità, sugli incentivi e sui sistemi di normazione e legislazione che potrebbero favorire l'impiego, su scala adeguata, del passivo nell'edilizia.

Occorre anche trovare gli strumenti e le vie attraverso le quali innescare in Italia la ricerca in tale settore (ricerca da sviluppare quasi integralmente) e formulare un possibile panorama che tenga conto della specifica situazione o contesto economico, tecnologico, operativo nel quale si lavora.

I sistemi passivi si inquadrano nella politica energetica come primo fondamentale passo verso la conservazione della energia, verso la coerenza e la riduzione delle grossolanità con le quali oggi si pensa all'energia quando si interviene nel processo edilizio.

Occorre cercare di portare alla nostra scala queste problematiche e di individuare le potenzialità e se la « scatola » dei sistemi passivi non può essere immediatamente acquisita, tuttavia alcuni suoi elementi possono trovare una collocazione corretta e di immediato ritorno nel panorama della nostra edilizia, in special modo nel nostro parco edilizio obsoleto.

Soluzioni di « retrofitting » per mezzo di sistemi passivi hanno delle forti implicazioni sulla nostra edilizia urbana e sul suo miglioramento qualitativo.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE E CAMERE DI COMMERCIO

Franco Alunno

La denuncia del distacco della scuola dalla vita reale, dell'insegnamento come trasmissione di nozioni inutili, che non servono, è oramai diventata un luogo comune, ma contiene certamente qualche elemento di verità se, ogni volta che si constata una carenza di informazione della popolazione su argomenti determinati, si ritiene di invocare la scuola e in particolare la scuola di tutti, quella dell'obbligo, come veicolo privilegiato per la diffusione di conoscenze e informazioni.

Basti accennare alle esigenze di educazione alimentare, sanitaria e sessuale: si sostiene che la scuola deve saper impartire nozioni e conoscenze che aiutino il cittadino di domani a scelte più coscienti e responsabili, mentre si ha l'impressione che le nozioni libresche attualmente impartite difficilmente si prestino come guida pratica per comportamenti che aiutino a superare, secondo i casi, il pregiudizio, l'ignoranza, la tradizione. Se tutto ciò è indubbiamente vero per le materie che abbiamo citato, una responsabilità tutta particolare pesa sulla scuola per quanto riguarda l'azione informativa che essa può svolgere nel campo dell'orientamento scolastico e professionale, anche perché esistono precise disposizioni legislative in merito.

L'art. 1 della legge 31 dicembre 1962 n. 1859 stabilisce infatti che la nuova scuola media unificata « favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva ». La definizione del compito in generale, non sostenuta da più precise istruzioni nei programmi, ha però sortito effetti molto scarsi per non dire nulli, stando alle informazioni dirette e a quanto sull'argomento è stato scritto.

E quelle scuole che negli ultimi anni hanno cercato in qualche modo di affrontare il problema lo hanno risolto con una o più conferenze dirette agli alunni di terza media e ai rispettivi genitori. Vi è anche da notare come le iniziative di orientamento si siano intensificate quando si è chiaramente percepita la forte crescita dell'afflusso alle scuole medie superiori e all'Università, con ritmi che sembravano superiori alle possibilità di assorbimento di forza lavoro laureata e diplomata da parte del mercato del lavoro. Si cercava cioè di con-

tenere le scelte di cicli scolastici lunghi, oramai possibili a strati sempre più larghi di popolazione in forza dell'aumentato benessere, a favore di cicli formativi più brevi, in particolare istituti professionali e corsi professionali. Il dibattito sulla disoccupazione intellettuale e sulla rivalutazione del lavoro manuale si era oramai riversato dalle riviste specializzate sulle pagine dei quotidiani. In parallelo, in alcune scuole gli alunni venivano sottoposti a test attitudinali, allo scopo di informare le famiglie sulle possibilità di successo scolastico nei diversi tipi di scuola. Ma i risultati di tali prove venivano sempre più messi in dubbio e soprattutto se ne riconosceva una limitata possibilità di integrare valutazioni e giudizi derivanti da periodi di osservazione più lunghi e più esplicativi delle attitudini dei ragazzi.

Cioè sia per quanto riguarda la conoscenza da parte del ragazzo delle possibilità di occupazione, sia per quanto attiene alla scoperta e all'accertamento delle capacità, appare necessaria una azione di lungo periodo. L'azione di informazione poi non deve limitarsi ad un esame delle prospettive occupazionali, ma deve anche preoccuparsi di descrivere il contenuto delle singole figure professionali, che troppo spesso sono mitizzate, nel bene o nel male, dalla fantasia degli adolescenti. La descrizione delle funzioni proprie di ciascuna professione permette anche di dimostrare l'importanza di certe conoscenze e quindi dello studio di determinate materie per poter arrivare a rivestire certi ruoli professionali, invogliando con ciò gli alunni ad impegnarsi in vista di un fine più determinato di quello dell'acquisizione di conoscenze.

Sembra dunque necessario abbandonare la strada dell'intervento episodico ed unico, di solito praticato alla conclusione della scuola dell'obbligo, per impegnare la scuola in un'azione programmata e continua di orientamento. Impegnare la scuola in un'azione di questo tipo significa che sono gli insegnanti che si devono fare carico di trasmettere le informazioni necessarie sul mondo del lavoro e nello stesso tempo di stimolare la presa di coscienza delle proprie attitudini da parte del ragazzo.

Tralasciando questo aspetto per il quale

sarà necessario affiancare agli insegnanti esperti psicologi, ci sembra interessante ora esaminare quale può essere la funzione delle Camere di commercio per mettere a disposizione del mondo scolastico strumenti di conoscenza della realtà economica locale.

Cominciamo innanzitutto con il ricordare che il DPR 31 maggio 1974, n. 416 assegna alle Camere di commercio un potere di designazione di un rappresentante degli imprenditori nei Consigli scolastici distrettuali (art. 11). Poiché fra le materie di competenza del distretto è compreso l'orientamento scolastico e professionale (art. 12), appare necessario che almeno in questo campo le Camere di commercio forniscano ai propri designati strumenti di dibattito e di intervento. Si afferma questo in quanto si ritiene che il potere assegnato alle Camere non possa ritenersi esaurito in un mero atto di nomina, ma debba estrinsecarsi in un rapporto continuo con i consiglieri distrettuali. Questa convinzione deriva anche dal carattere necessariamente parziale delle conoscenze del consigliere distrettuale: questi infatti sarà imprenditore operante in campo agricolo, industriale o dei servizi e quindi con interessi e competenze limitate al suo specifico ramo di attività.

La Camera di commercio può offrirgli un supporto di informazioni e di valutazioni esteso a tutta la realtà economica, e per questo appare molto indovinata la scelta del legislatore di coinvolgere in qualche modo un ente a vocazione generale come la Camera di commercio nel processo di designazione dell'imprenditore.

Ma ciò acquisterà il suo pieno significato e produrrà favorevoli conseguenze solo se le Camere di commercio saranno capaci di assistere i rappresentanti degli imprenditori in modo da permettere agli stessi di prospettare le esigenze globali del mondo imprenditoriale e non solo quelle che per l'attività svolta essi sarebbero portati a rappresentare.

Le Camere di commercio sono dunque chiamate a fornire qualche contributo alla scuola sulla materia dell'orientamento per un duplice ordine di motivi: da un lato infatti sono tradizionalmente fornitrici di dati riguardanti i principali fenomeni economici e sociali delle ri-

spettive province e dall'altro devono mantenere un rapporto continuo con i propri designati proprio per garantire a questi il pieno svolgimento del mandato. Sembra anche opportuno precisare che l'azione delle Camere di commercio deve essere coordinata con quella di altre organizzazioni ed enti, come le associazioni di categoria ed i sindacati, e in particolare la Regione, che ha precise competenze in materia di orientamento professionale.

Le associazioni di categoria infatti possono essere invitate ad approfondire le tematiche relative al rapporto scuola mondo del lavoro per quanto attiene ai rispettivi settori, dedicandosi le Camere a valutazioni di carattere generale e ad esplorazioni più dettagliate per quei settori che restassero scoperti.

LA RICERCA SU SCOLARITÀ E PROFESSIONI IN PIEMONTE

Per quanto riguarda appunto il tema più generale, l'Unione delle Camere di commercio del Piemonte ha pubblicato di recente una ampia ricerca su scolarità e professioni in Piemonte¹.

Lo scopo della ricerca era di operare un confronto fra variazioni del numero delle persone secondo la professione e andamento delle uscite dal sistema scolastico ai vari livelli. Le conclusioni della ricerca consentono di individuare quali sono i tipi di scuola che possono assicurare un'occupazione e quali al contrario appaiono già troppo affollati in relazione ai prevedibili incrementi o decrementi delle figure professionali corrispondenti.

I risultati sono ormai noti e non varrebbe la pena riproporli, se non fosse necessario richiamarli brevemente per indicare i filoni di approfondimento ulteriore che appaiono opportuni.

Per quanto riguarda il versante occupazione, l'ipotesi di base è che la variabile strategica condizionante l'andamento di tutta l'occupazione è l'occupazione industriale; la stretta connessione del sistema industriale piemontese con l'economia nazionale ed internazionale e l'elevato grado di incertezza che grava

sulle prospettive economiche mondiali non consentono una previsione univoca; si prospettano allora due ipotesi: di stazionarietà (continuazione della crisi) e di aumento (ripresa dello sviluppo) dell'occupazione industriale.

Per l'agricoltura si avrà una diminuzione, più marcata in caso di ripresa dello sviluppo: l'andamento dell'occupazione nel recente passato dimostra infatti che se l'industria assume forza lavoro moderatamente, l'esodo dall'agricoltura risulta più contenuto che in caso di crescita accelerata.

Il settore terziario o dei servizi (commercio, credito e assicurazione, trasporti, servizi e pubblica amministrazione) costituirà l'unico settore in crescita e tale crescita acquisterà maggiore consistenza in caso di ripresa dello sviluppo industriale per evidenti motivi. Infatti il terziario dovrà fornire maggiori servizi al sistema industriale e alla nuova popolazione impiegata nell'industria. Il quadro dell'occupazione al 1983 secondo le due ipotesi risulta dalla tabella 1.

Nei sei anni 1978-1983 il sistema economico piemontese esprimerà anche una domanda di forza lavoro di sostituzione che, tenuto conto della struttura per età della popolazione occupata, dovrebbe aggirarsi sulle 53.000 unità all'anno; pertanto la domanda complessiva di forza lavoro oscillerà fra le 60-70.000 unità, in caso di ipotesi bassa e le 80-95.000 unità, in caso di ipotesi alta.

Per prevedere in quale misura saranno richieste le diverse figure professionali, si è ipotizzata una struttura dell'occupazio-

zione quale risulta dall'andamento nel periodo 1951-1971, con introduzione di qualche correzione.

L'analisi delle variazioni delle professioni nei tre censimenti è stata condizionata dalla difficoltà di confronto fra raggruppamenti operati in base a criteri di classificazione diversi, ciò che ha costretto ad aggregazioni molto ampie, che se da un lato possono limitare i margini di errore nella previsione, dall'altro forniscono indicazioni di tendenza molto generali, che risultano comunque utili come base per ulteriori approfondimenti.

Nella tabella 2 sono riportati i gruppi di professioni con l'indicazione delle professioni che sono ricomprese in ciascun gruppo e dei titoli di studio richiesti per conseguire una formazione adeguata.

Nella tabella 3 sono riportati i fabbisogni delle varie figure professionali nel quinquennio 1979-1983. È possibile cogliere a prima vista la preponderante importanza di quattro gruppi di professioni: impiegati qualificati, operai qualificati e non qualificati, professioni medie del terziario.

Le tendenze del sistema scolastico indicano che nel quinquennio 1979-1983 dovrebbero uscire circa 355.000 unità così ripartite: circa 210.000 senza titolo di studio superiore a quello dell'obbligo (vi sono compresi coloro che non conseguono la licenza di scuola media — 76.000 —, i licenziati della scuola dell'obbligo che non proseguono gli studi — 79.000 —, e coloro che proseguono

Tabella 1. Previsioni dell'occupazione al 1983 per attività economica

Settori economici	Occupati 1977	Previsioni 1983		Variazioni 1977-'83	
		Ipotesi bassa	Ipotesi alta	Ipotesi bassa	Ipotesi alta
Agricoltura	178,0	150,0	127,8	- 28,0	- 50,2
Industria manifatturiera	765,0	765,0	831,6	—	+ 66,6
Industria delle costruzioni	107,0	107,0	123,2	—	+ 16,2
Energia, acqua e gas	20,1	22,7	24,7	+ 2,6	+ 4,6
Commercio e pubblici esercizi	328,3	348,5	360,8	+ 20,2	+ 32,5
Trasporti e comunicazioni	97,1	103,2	110,5	+ 6,1	+ 13,4
Credito e assicurazioni	25,8	34,5	35,7	+ 8,7	+ 9,9
Servizi e Pubblica Amministrazione	357,0	426,3	487,7	+ 69,3	+ 130,7
Totale	1.878,3	1.957,2	2.102,0	+ 78,9	+ 223,7

Tabella 2. Descrizione dei gruppi professionali individuati

Gruppi di professioni	Professioni ricomprese	Livello di formazione richiesto
Agricoltori	Lavoratori agricoli, forestali, allevatori, pescatori, cacciatori	Scuola dell'obbligo, corsi di formazione professionale
Professioni superiori del terziario	Professioni imprenditoriali, professori, scrittori, giornalisti, medici farmacisti, magistrati, notai, commercialisti, avvocati, statistici, economisti, veterinari, ufficiali	Laurea ad indirizzo: umanistico, giuridico, economico, medico
Professioni medie del terziario	Impiegati amministr. direttivi e di concetto, contabili e cassieri, operatori e contabili, cancellieri, ostetriche, maestri, rappresentanti e viaggiatori, musicisti, artisti, assistenti sociali e interpreti, tecnici radiologici e sanitari	Diploma di scuola media superiore o laurea
Impiegati qualificati	Impiegati amm. con mansioni esecutive, sottufficiali e militari di carriera, esercenti del commercio e dei servizi	Licenza dell'obbligo, diploma di formazione professionale oppure diploma di scuola media superiore
Impiegati non qualificati	Facchini, spazzini, domestici, portieri, custodi, bidelli	Licenza dell'obbligo
Professioni tecniche superiori	Ingegneri e laureati tecnici vari	Laurea ad indirizzo scientifico
Quadri tecnici	Impiegati tecnici, periti, geometri, disegnatori, piloti d'aviazione	Diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico o laurea
Operai qualificati		Licenza dell'obbligo + diploma di formazione professionale
Operai non qualificati		Licenza dell'obbligo
Personale qualificato dei trasporti	Conduttori di mezzi di trasporto	Licenza di scuola dell'obbligo + diploma di formazione professionale

no gli studi ma non conseguono il diploma — 55.000 —);

— circa 120.000 diplomati, che comprendono 41.000 licenziati di scuole superiori che non consentono l'accesso all'Università, 40.000 diplomati che non proseguono gli studi e infine 39.000 diplomati che si iscrivono all'Università ma non conseguono la laurea;

— circa 25.000 laureati.

Da un punto di vista complessivo, avremmo un'eccedenza di mano d'opera poco superiore alle 100.000 unità nel caso di « continuazione della crisi » (355.000 immissioni potenziali sul mercato del lavoro contro 245.000 posti disponibili); avremmo invece una carenza di mano d'opera di poco superiore alle 100.000 unità nel caso di « ripresa dello sviluppo »: infatti i 355.000 potenziali lavoratori avrebbero a disposizione in questa ipotesi 460.000 posti. Se questi sono i risultati del confronto globale, più differenziate e di segno opposto risultano le conclusioni per i singoli gruppi professionali messi a confronto con le uscite dai tipi di scuole corrispondenti.

Iniziamo da coloro che escono dal sistema scolastico con minore qualificazione: costoro incontreranno le maggiori difficoltà, perché, essendo 210.000 avranno a disposizione 115.000 o 216.000 posti di lavoro, nelle due ipotesi.

Per le posizioni di impiegato qualificato e di lavoratore del terziario medio, si prevede un'eccedenza di fabbisogni di 105.000 o di 216.000 unità, perché solo 68.000 sono le persone in possesso di adeguate qualificazioni scolastiche (diplomi di scuole superiori non tecnico-scientifiche).

Per le posizioni a maggiore contenuto presuntivo di istruzione formale si avrebbe un sostanziale equilibrio nella ipotesi bassa per gli impieghi del terziario superiore: 15.200 posti a fronte di 15.900 laureati negli indirizzi economico, giuridico, politico, letterario, medico e agrario; nell'ipotesi alta invece si registrerebbe un fabbisogno insoddisfatto di circa 14.000 unità.

Gravi squilibri si avrebbero invece per i quadri tecnici intermedi e ingegneri e tecnici del terziario superiore: nell'ipotesi bassa, a fronte di una domanda di forza lavoro di 11.500 unità vi sarebbe-

ro 36.700 laureati in discipline scientifiche e ingegneristiche e diplomati di istituti tecnici industriali e per geometri. Tale squilibrio si attenuerebbe nell'ipotesi alta ma permanerebbe comunque in misura piuttosto consistente — i posti di lavoro offerti salirebbero infatti a 20.800.

I risultati della ricerca pervengono dunque a conclusioni piuttosto sorprendenti anche se gli squilibri descritti saranno in parte attenuati da altri fattori, quali le forme di occupazione irregolari, le quote di domanda soddisfacibili mediante il riassorbimento delle forze di lavoro rimaste disoccupate, i flussi migratori da e verso la regione, e infine la mobilità professionale.

LINEE PER ULTERIORI ANALISI E VERIFICHE

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare come i risultati della ricerca non forniscano indicazioni immediatamente utilizzabili per suggerire criteri di scelta

Tabella 3. Prospettive di fabbisogno per gruppi di professioni (1979-1983)

Gruppi di professioni	Ipotesi bassa		Ipotesi alta	
	Fabbisogno 1979-1983	Media annua	Fabbisogno 1979-1983	Media annua
Ingegneri	1.320	264	2.475	495
Quadri tecnici intermedi	10.150	2.030	18.281	3.656
Operai specializzati	52.500	10.500	82.542	16.508
Operai comuni	38.500	7.700	61.053	12.210
Terziari superiori	15.160	3.032	30.292	6.058
Terziari medi	29.870	5.975	74.462	14.893
Impiegati qualificati	75.090	15.020	141.348	28.270
Impiegati non qualificati	13.360	2.672	32.724	6.545
Personale dei trasporti	9.760	1.952	17.853	3.570
Agricoltori	680	136	699	140
Totale	246.390	49.280	461.729	92.345

ai ragazzi che concludono la scuola dell'obbligo, ma come debbano essere assoggettate a verifiche ed approfondimenti, soprattutto operando disaggregazioni più significative all'interno degli ampi gruppi professionali considerati.

Una delle vie da seguire per la verifica è quella di prendere a confronto i risultati di ricerche e analisi condotte per l'intero stato o per altre regioni.

Per esempio una verifica della tendenza accertata nella ricerca dell'Unioncamere piemontese, che prevede maggiori difficoltà di occupazione per geometri e periti industriali rispetto ai ragionieri può essere reperita in una indagine del CENSIS condotta nella primavera del 1977 su una leva di diplomati di Istituti Tecnici².

L'indagine ha riguardato 1409 diplomati nell'anno scolastico 1972-73 distribuiti in sei regioni italiane: Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Campania, Calabria.

Tra i ragionieri risultano occupate 67,7 persone su 100 (60,3 stabilmente e 7,4 temporaneamente); tra i periti industriali gli occupati in complesso sono 61 su 100, di cui 10,4% temporaneamente; tra i geometri si registra un 39,6% di occupati stabilmente e un 16,4% di occupati temporaneamente (in complesso 56%). Per contro la graduatoria delle persone disoccupate e in cerca di prima occupazione vede in testa i geometri con il 26,2%, seguiti dai periti industriali con il 25,3% e dai ragionieri con il 20,8%.

Vi è anche da notare che i casi più evidenti di sottoutilizzazione del titolo di studio si verificano per i periti industriali: su 100 occupati in complesso si hanno infatti 18,8 operai specializzati, 6,6 operai comuni e 8,4 impiegati d'ordine; mentre per i ragionieri si ha un 14,7% di impiegati d'ordine e percentuali irrilevanti per le posizioni operaie. Si può pertanto concludere che la migliore situazione dei periti industriali rispetto ai geometri è soltanto apparente, in quanto la maggiore percentuale di periti occupati è interamente da attribuire a posizioni lavorative inferiori a quelle che sarebbero conseguibili con il titolo di studio disponibile.

IL SETTORE TERZIARIO

Il settore terziario è l'unico che ha garantito la espansione dell'occupazione in Italia negli ultimi anni. Se infatti esaminiamo l'andamento dell'occupazione nel periodo 1970-77³, vediamo che gli occupati in complesso passano da 19.538.300 a 20.050.000 con un aumento di 511.700 unità. Tale saldo positivo è la risultante di un andamento negativo per l'agricoltura (- 655.000) e l'industria (- 149.000) e di un considerevole aumento per i servizi sia privati (+ 843.000) che pubblici (+ 473 mila).

Gli occupati dei servizi non destinabili alla vendita, che comprendono le amministrazioni pubbliche, le istituzioni sociali private e servizi domestici, sono passati da 2.361.000 unità nel 1970 a 2.834.006 nel 1977 con un aumento assoluto di 473 migliaia, e percentuale del 20%.

Anche in Piemonte, nello stesso periodo si registra un aumento complessivo degli occupati, che passano da 1.822.000 a 1.848.000 (+ 26.000 unità), con variazioni negative per agricoltura (- 71 mila) e industria (- 27.000) e positive per i servizi (+ 124.000).

Il quadro particolareggiato relativo ai rami e branche dei servizi destinabili alla vendita è riportato nella tabella. Gli occupati dei servizi non destinabili alla vendita sono passati da 148.300 unità nel 1970 a 206.600 nel 1977 con un aumento assoluto di 58.300 unità e percentuale del 39,3%.

Passando a considerare il peso degli occupati nel settore terziario, abbiamo che in Italia gli stessi aumentano dal 42,2% nel 1970 al 47,6% nel 1977, e in Piemonte nello stesso periodo passano dal 36,4% al 42,6%.

Anche se l'aumento globale è stato proporzionalmente superiore in Piemonte, in questa regione si registra ancora una situazione di minore presenza dell'occupazione nel terziario rispetto all'Italia. Le cause di questa differente struttura sono già state analizzate e le richiamiamo qui brevemente: è stato notato innanzitutto come la presenza del terziario superiore appaia in Piemonte poco sviluppata se confrontata con il peso industriale della regione; inoltre la sostanziale tenuta dell'occupazione industriale ha limitato il ricorso al terziario di ripiego che è invece largamente praticato in altre regioni meno forti dal punto di vista industriale; da ultimo si può ritenere che una parte dell'occupazione effettiva non venga rilevata dalle statistiche ufficiali perché occulta.

Il peso ridotto del settore terziario in Piemonte fa comunque ritenere che vi sia ampio spazio per un consistente sviluppo con caratteri positivi e non patologici, cioè non come strada di ripiego (settore rifugio) in assenza di altre possibilità.

Tabella 4. Occupati dei servizi per ramo e branca 1970 e 1977 (migliaia)

	Commercio alberghi e pubblici esercizi			Trasporti e comunicazioni			Credito e assicurazione	Servizi vari	Totale
	Commercio	Alberghi e pubblici esercizi	Totale	Trasporti	Comunicazioni	Totale			
1970	2.793	526	3.319	836	179	1.015	196	1.349	5.879
1977	2.997	556	3.553	941	235	1.176	293	1.700	6.722
Variazione assoluta	+ 204	+ 30	+ 234	+ 105	+ 56	+ 161	+ 97	+ 351	+ 843
'70/'77 } percentuale	+ 7,3	+ 5,7	+ 7,1	+ 12,6	+ 31,3	+ 15,9	+ 49,5	+ 26,0	+ 14,3

Tabella 5. Occupati dei servizi in Piemonte per ramo e branca 1970 e 1977 (in migliaia)

	Commercio alberghi e pubblici esercizi			Trasporti e comunicazioni			Credito e assicurazione	Servizi vari	Totale
	Commercio	Alberghi e pubblici esercizi	Totale	Trasporti	Comunicazioni	Totale			
1970	260	38	298	68	16	84	18	114	514
1977	277	42	319	77	22	99	26	137	581
Variazione assoluta	+ 17	+ 4	+ 21	+ 9	+ 6	+ 15	+ 8	+ 23	+ 67
'70/'77 } percentuale	+ 6,5	+ 10,5	+ 7,0	+ 13,2	+ 37,5	+ 17,9	+ 44,4	+ 20,2	+ 13,0

Se si spiegano così le favorevoli prospettive di occupazione per i gruppi professionali che sono stati indicati con le definizioni « impiegati qualificati » e « professioni medie del terziario », occorre adesso prospettare per lo meno una qualche indicazione di ricerca in particolare su questo secondo gruppo che appare molto composto ed eterogeneo.

Ricordiamo allora che il gruppo comprende le seguenti figure professionali:

- impiegati amministrativi direttivi e di concetto;
- contabili e cassieri;
- operatori;
- cancellieri;
- infermieri professionali e ostetriche;
- tecnici radiologici e sanitari;
- maestri;
- rappresentanti e viaggiatori;
- musicisti e artisti;
- assistenti sociali;
- interpreti.

Come si può constatare sono comprese in questo gruppo professioni tipiche di tutti i rami del settore terziario, dal commercio al credito ai servizi alla pubblica amministrazione, e di questa ultima vi rientrano diverse sottoclassi, dall'organizzazione amministrativa e giudiziaria alla sanità e assistenza all'insegnamento.

Si pone allora il problema di una verifica dei singoli sottogruppi, verifica che non può fondarsi unicamente su estrapolazioni delle tendenze del passato ma deve analizzare le prevedibili nuove forme di organizzazione dei diversi servizi.

Così per quanto concerne la sanità e assistenza, sarà necessario calcolare i fabbisogni teorici delle singole figure professionali in rapporto alla popolazione, distinta secondo criteri che si ritengono rilevanti (età, professione, condizione economica, ecc.); tali fabbisogni dovranno essere confrontati con il numero di persone già attualmente qualificate o che lo potranno diventare dopo corsi di aggiornamento. Per quanto ri-

guarda, per esempio, gli infermieri professionali, si pensa di coprire il fabbisogno favorendo l'acquisizione della professionalità da parte di un certo numero di infermieri generici. Il fabbisogno che resterà insoddisfatto, oltre a quello di sostituzione, dovrà essere coperto da coloro che dovranno formarsi in questi anni.

Per la scuola la caduta della natalità provocherà un calo sensibile del numero degli alunni, che investirà prima la scuola elementare e si estenderà poi alla scuola media, alla secondaria superiore e all'Università.

Non è detto che la diminuzione del numero degli alunni debba automaticamente comportare una diminuzione del numero di insegnanti, potendo essere accompagnata da un aumento del tempo scolastico (scuola a tempo pieno, scuola integrata ecc.) e da un miglioramento della qualità del servizio (attività di sostegno, integrative, sportive, ecc.).

Quando si tratta di valutare l'occupazione nei servizi pubblici, si dovrà tenere conto, oltre che delle tendenze di evoluzione della qualità dei servizi, anche della volontà politica che si esprimerà a livello statale e locale con scelte concrete che incideranno sugli aspetti quantitativi e strutturali dell'occupazione.

Le previsioni relative al terziario privato devono considerare gli sviluppi in atto, assumendo come punti di riferimento le situazioni degli altri paesi europei. Le tendenze strutturali e quantitative devono essere esplorate con analisi dei dati, indagini campionarie e interviste ad operatori dei settori interessati (testimoni privilegiati).

Analisi di questo tipo consentono anche previsioni relative al fabbisogno di professioni superiori del terziario che dovrebbero fornire indicazioni sulla scelta delle facoltà universitarie.

I MESTIERI OPERAI

Meno complessi dovrebbero risultare gli approfondimenti relativi ai gruppi operai per i quali sono già state condotte alcune ricerche dall'Unioncamere pie-

montese⁴ e dalla Federpiemonte⁵, che pervengono a conclusioni sufficientemente omogenee: esiste una domanda piuttosto sostenuta di operai qualificati e specializzati in particolare dell'industria meccanica, e per contro non risultano in cerca di lavoro giovani forniti di qualifica professionale ad indirizzo industriale.

In questa direzione appaiono opportuni altri tipi di analisi tendenti ad accertare i motivi della fuga dal lavoro manuale ed a presentare proposte graduali e realistiche di modificazioni da introdurre nel sistema scolastico e nel mondo del lavoro, al fine di assicurare il necessario equilibrio tra esigenze produttive ed aspirazioni di promozione sociale⁶.

CONCLUSIONI

Gli studi previsionali costituiscono solo uno dei filoni di impegno delle Camere di commercio, nell'attività di collaborazione che le stesse vogliono instaurare con il mondo della scuola. Esistono altri campi di ricerca e di informazione che sembra opportuno richiamare.

L'attività di informazione sull'economia locale deve comprendere anche una descrizione delle mansioni svolte dalle singole figure professionali, possibilmente integrata da documentari e visite. La conoscenza delle funzioni professionali sollecita a sua volta la verifica della corrispondenza tra esigenze della vita lavorativa e insegnamenti impartiti; gli insegnanti delle singole materie possono poi utilizzare i bisogni di conoscenze professionali per stimolare un maggiore impegno degli alunni nello studio.

Non si vuole con questo invocare una configurazione esclusivamente professionalizzante della scuola, ma la consapevolezza dell'attuale distacco tra scuola e mondo del lavoro impone un serio impegno nella direzione indicata. E del resto anche la CEE ha avvertito questa esigenza, se sta finanziando una serie di progetti-pilota per la transizione tra scuola e lavoro⁷. Ma fra i progetti in corso di realizzazione in Italia nessuno purtroppo riguarda il Piemonte.

NOTE

¹ UNIONE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL PIEMONTE, *Scolarità e professioni in Piemonte*, Torino, 1978.

² CENSIS, *Diploma, Università, occupazione*, Indagine su una leva di diplomati degli Istituti Tecnici, Roma, 1977.

³ ISTAT, *Occupati per attività economica e regione 1970-1977*, Roma, 1978.

⁴ CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO, *Forze di lavoro a Torino e in Piemonte*, Torino, 1978.

⁵ FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI DEL PIEMONTE, *Occupazione giovanile e lavoro qualificato*, Torino, 1978.

⁶ V. a questo proposito le analisi e le indicazioni contenute nel volume di BONOLIS, MEBANE, COLASANTI, *La divisione del lavoro intellettuale*, Bologna, 1976.

⁷ V. CENSIS, *Quindicinale di note e commenti*, 1978 n. 295-296 e 1979 n. 308-309.

PROSPETTIVE DI EXPORT ITALIANO IN ARABIA SAUDITA

Giorgio Pellicelli

Le pagine qui pubblicate rappresentano uno stralcio di una più estesa analisi di mercato curata dall'autore per conto del Centro estero Camere commercio piemontesi, che ha la sua sede operativa presso l'istituto camerale torinese.

L'Arabia Saudita è un regno unitario indipendente, costituito nel 1932 dall'unione dei regni di Neged e Higiaz e dagli Emirati di Asir, Najran e Al Hasa. Il re esercita il potere legislativo con l'ausilio dei ministri che sono verso di lui responsabili. La scena politica interna si presenta nel complesso stabile. I maggiori fattori di instabilità provengono dalla politica estera adottata dall'Arabia Saudita. Questo paese è infatti un tradizionale alleato degli Stati Uniti e all'interno dell'OPEC ha sempre contrastato gli aumenti di prezzo alienandosi così molte simpatie ed alleanze tra gli altri paesi produttori. Ha esercitato pressioni sugli Stati Uniti affinché Israele facesse concessioni formali all'Egitto. Il recente acquisto dagli Stati Uniti degli intercettori F-15 ha rafforzato la posizione militare nei confronti dei paesi vicini ma al tempo stesso può aprire una corsa agli armamenti. Lo scorso mese di giugno la deposizione dei due presidenti di entrambi gli Yemen, il colpo di Stato in Afghanistan e l'avanzata degli etiopici nel Corno d'Africa hanno aggiunto ulteriori preoccupazioni per l'Arabia Saudita. Il paese si rende conto che a mano mano cresce l'importanza del petrolio aumenta il rischio di soccombere militarmente ad altre potenze.

L'Arabia Saudita occupa circa l'80% della penisola araba, confina con la Giordania, l'Iraq e il Kuwait a nord, con il Golfo, il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti ad est, con Oman, Yemen e Sud Yemen al sud e con il Mar Rosso e il Golfo di Akaba a occidente.

Ha una superficie di oltre 2 milioni di km² e corrisponde a circa 7 volte la superficie dell'Italia. L'Arabia Saudita è divisa in quattro province: le province orientali (El Hasa) dove si trovano i campi petroliferi, le province centrali (Nejd), il nord-ovest (Hejaz) e il sud-ovest (Asir). L'area desertica del sud e del sud-ovest è nota come Rub-alKhali. Il primo censimento della popolazione

saudita è stato fatto nel 1974 ed ha indicato una popolazione di 7 milioni di abitanti. Sebbene manchino rilevazioni ufficiali si stima che a quell'epoca il numero dei residenti immigrati da altri paesi fosse all'incirca uguale a quello dei sauditi originari. Circa il 40% degli immigrati erano giunti in Arabia Saudita due anni prima. Le ultime rilevazioni non ufficiali ma attendibili stimano la popolazione in 9,5 milioni (1977).

Riyad è la capitale nella quale si trovano i Ministeri, le Ambasciate dei paesi esteri (recentemente trasferite in questa città da Gedda) e il Ministero Saudita degli Affari Esteri. Gedda è il centro commerciale del paese e dispone del più grande porto sul Mar Rosso.

La settimana lavorativa in Arabia Saudita va dal sabato al mercoledì compreso. Giovedì e venerdì sono giorni di vacanza ufficiale. La giornata lavorativa va dalle 7,30 alle 14,30. Il settore privato e i negozi non hanno orari standard.

La struttura delle importazioni dell'Arabia Saudita

Lo scambio con gli altri Paesi è considerevolmente aumentato negli ultimi anni. Nel corso del 1977 il commercio estero (somma tra esportazioni ed importazioni) ha raggiunto i 58 miliardi di dollari, contro i 49 miliardi dell'anno precedente e 2,9 miliardi del 1970.

Come risulta dalla tabella 1, anche se le importazioni sono considerevolmente aumentate il saldo della bilancia commerciale continua ad essere in forte attivo poiché nel frattempo le entrate derivanti dalla vendita del petrolio greggio sono aumentate più che proporzionalmente.

Per quanto riguarda le esportazioni, dopo essere aumentate del 30% nel 1976, la loro crescita è rallentata nel 1977 poiché l'aumento è stato soltanto del 13%.

Anche per il 1978 si prevede un ulteriore rallentamento dovuto alle minori vendite di petrolio.

Dal canto loro le importazioni sono in costante aumento e nel corso del 1977 sono aumentate di oltre il 33%.

L'innalzamento dello standard di vita

della popolazione (e la carenza di produzione alimentare all'interno) da un lato e il programma di industrializzazione dell'economia dall'altro sono i principali fattori che spingono le importazioni dell'Arabia Saudita al costante aumento. Questa tendenza continuerà anche nel corso del 1978.

I principali paesi esportatori verso l'Arabia Saudita sono gli Stati Uniti, il Giappone, la Repubblica Federale Tedesca, il Regno Unito e l'Italia. I principali compratori (il petrolio rappresenta il 99% del totale delle esportazioni) sono in gran parte gli stessi Paesi: Giappone, Stati Uniti, Francia, Italia, Regno Unito e Repubblica Federale Tedesca.

Dalle tabelle 1 e 2 risulta che l'Italia ha aumentato considerevolmente le sue esportazioni verso l'Arabia Saudita nei primi 10 mesi del 1977.

Gli Stati Uniti continuano ad esercitare un ruolo predominante sui mercati di importazione sauditi (si stima che nel 1978 le loro esportazioni raggiungeranno i 4,3 miliardi di dollari). Tuttavia nel 1978 gli Stati Uniti perderanno quote sul mercato saudita (nel 1977 copriva il 24% di tutte le importazioni) a seguito della crescente concorrenza dei paesi europei, del Giappone e dei paesi del Far East.

Il mercato saudita ha un forte potenziale che può essere adeguatamente utilizzato dalle imprese occidentali purché tengano conto di alcune caratteristiche di questo mercato.

1) Molte tecniche tradizionali di marketing difficilmente possono avere successo in Arabia Saudita. In questo paese sono molto importanti le relazioni dirette tra le persone. I sauditi amano incontrare personalmente gli uomini d'affari con i quali intendono stipulare contratti e ritengono di essere in grado, attraverso colloqui molto lunghi, di determinarne il carattere e le capacità. I cataloghi, i rapporti scritti e altre tecniche di comunicazione indiretta hanno scarsa presa su questo mercato.

2) Esistono almeno tre « mercati » all'interno del paese: a) il governo saudita, che opera nel quartier generale di Riyad; b) il settore privato distribuito

su tutto il territorio del regno ma ancora concentrato a Gedda; c) l'ARAMCO che opera soprattutto nelle province orientali.

3) Secondo un recente rapporto dell'U. S. Department of Commerce i metodi piú efficaci per penetrare sul mercato saudita possono essere individuati tra i seguenti:

a) vendita diretta con visite occasionali da parte di rivenditori specializzati (questa tecnica non è raccomandabile poiché presenta una scarsa affidabilità);

b) stipulazione di un contratto con un agente (distributore saudita, avendo cura di sostenerlo con materiale informativo, servizi tecnici e staff di marketing);

c) apertura di un'affiliata in Arabia Saudita o nella forma di branch (cosa questa possibile ma generalmente non seguita), oppure in quella di joint-venture, oppure appoggiarsi ad un ufficio o ad una divisione di un'impresa saudita già esistente che diventa lo « sponsor » per l'impresa straniera.

4) Esistono nel paese diverse istituzioni che pur non facendo parte della pubblica amministrazione sono responsabili di importanti settori industriali:

— Saudi Basic Industries Corp. (Riyad). È partner del governo per le joint-venture stipulate con imprese straniere costruttrici di grandi impianti industriali a Jubail e Yambu. Tra gli altri si segnalano Mobil, Dow, Exxon, Grace, Celanese/Texas, Eastern Trasmission, Korf Steel.

— General Electricity Corp. (Riyad). E responsabile del programma di elettrificazione del paese.

— Royal Commission per Jubail e Yambu (Riyad e Gedda). Ha la responsabilità di una serie di contratti riguardanti la costruzione di infrastrutture per un valore di circa 20 miliardi di dollari nei complessi industriali di Jubail e Yambu.

— General Sea Ports Authority (Gestione del sistema portuale).

— Saline Water Conversion Corp. (Gedda). Costruzione di impianti di desalinizzazione e impianti di produzione dell'

energia ad essi collegati, distribuiti in varie parti del paese.

— Saudi Real Estate Development Co. (Riyad). Ha cominciato a stipulare contratti per la costruzione di complessi edilizi, hotels e shopping centers.

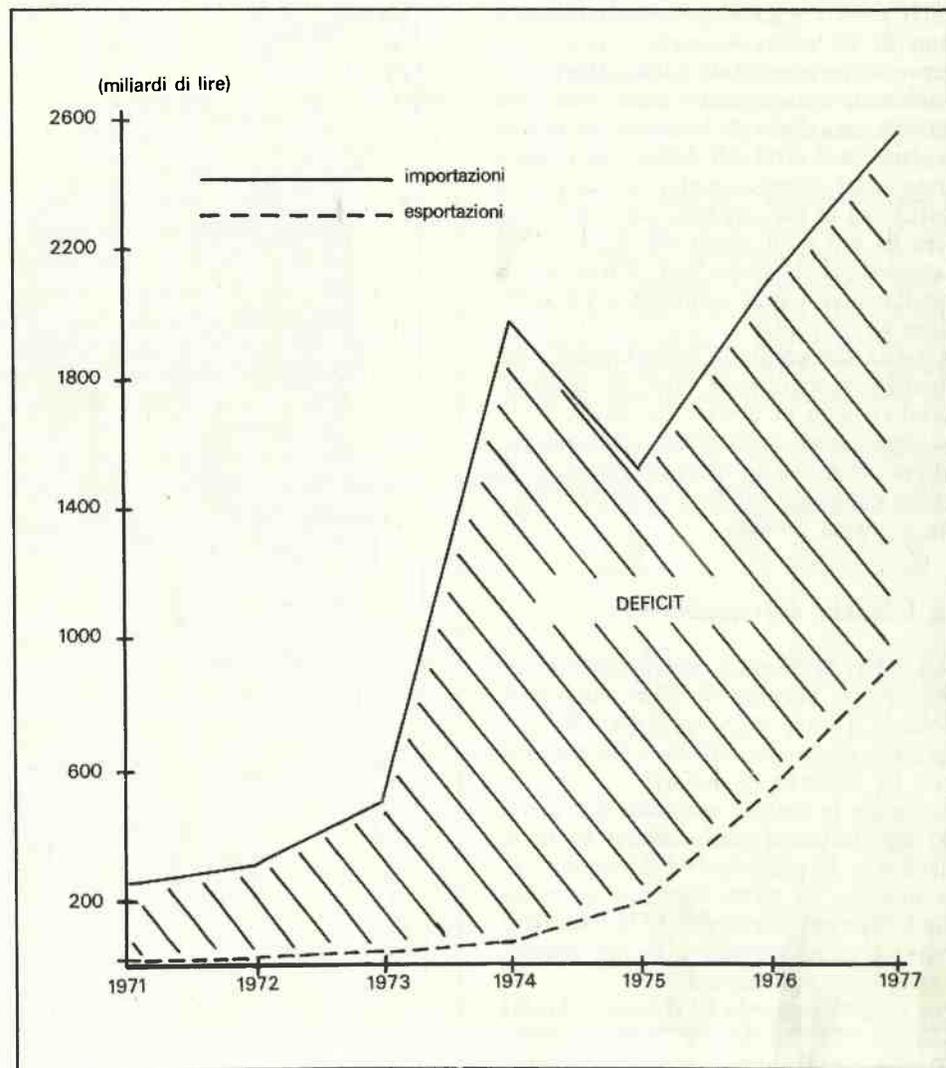
La posizione dell'Italia

Le importazioni italiane dall'Arabia Saudita sono costituite principalmente dal petrolio e sono salite da 266 miliardi nel 1971 a 2567 nel 1977.

Tabella 1. Andamento delle importazioni ed esportazioni dell'Arabia Saudita (milioni di \$)

Anni	Esportazioni	Importazioni	Saldo
1970	2.171	711	+ 1.460
1971	3.163	817	+ 2.346
1972	4.518	1.136	+ 3.382
1973	7.796	1.944	+ 5.752
1974	30.991	4.504	+ 26.487
1975	27.737	6.686	+ 20.851
1976	36.124	12.888	+ 23.236
1977	40.894	17.196	+ 23.698

Fonte: Société Générale de Banque.



Bilancia commerciale Italia/Arabia Saudita.

Le nostre esportazioni sono aumentate però in misura ancora maggiore essendo salite nello stesso periodo di tempo da 25 miliardi a 948.

Le principali esportazioni italiane verso l'Arabia Saudita, nel 1977, riguardano: prodotti metalmeccanici (430 miliardi); articoli in oro e argento (118 miliardi); mobili (49 miliardi); materiali da costruzione (30 miliardi) e prodotti farmaceutici (12 miliardi).

Andamento del riyal saudita

Dall'inizio del 1975 il riyal saudita è collegato ai Diritti Speciali di prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale il cui valore — come è noto — è espresso in termini di dollari USA ed è basato su un « basket » delle principali monete mondiali. Nel marzo del 1975 i legami tra il riyal e il dollaro americano sono stati ulteriormente ritoccati e le parità tra le due monete potevano oscillare in più o in meno del 2,25%. Nel settembre dello stesso anno il margine di oscillazione è stato ampliato (non superiore al 7,25%).

A causa del continuo rafforzamento del riyal (si sono contate oltre 10 rivalutazioni rispetto al dollaro dal luglio 1977 ad oggi) esiste la tendenza ad acquistarlo per considerarlo come una riserva. La banca centrale saudita si è sempre opposta a questa politica.

La bilancia dei pagamenti

Nel 1976 la bilancia dei pagamenti ha segnato un surplus di 13,6 miliardi di dollari, mentre nel corso del 1977 — secondo stime attendibili — ha raggiunto i 14 miliardi di dollari.

Anche se le entrate derivanti dal petrolio costituiscono una enorme fonte di ricchezza, si prevede che il surplus della bilancia di parte corrente dovrebbe diminuire nel corso del 1978 poiché si venderà meno petrolio e poiché aumenteranno le importazioni.

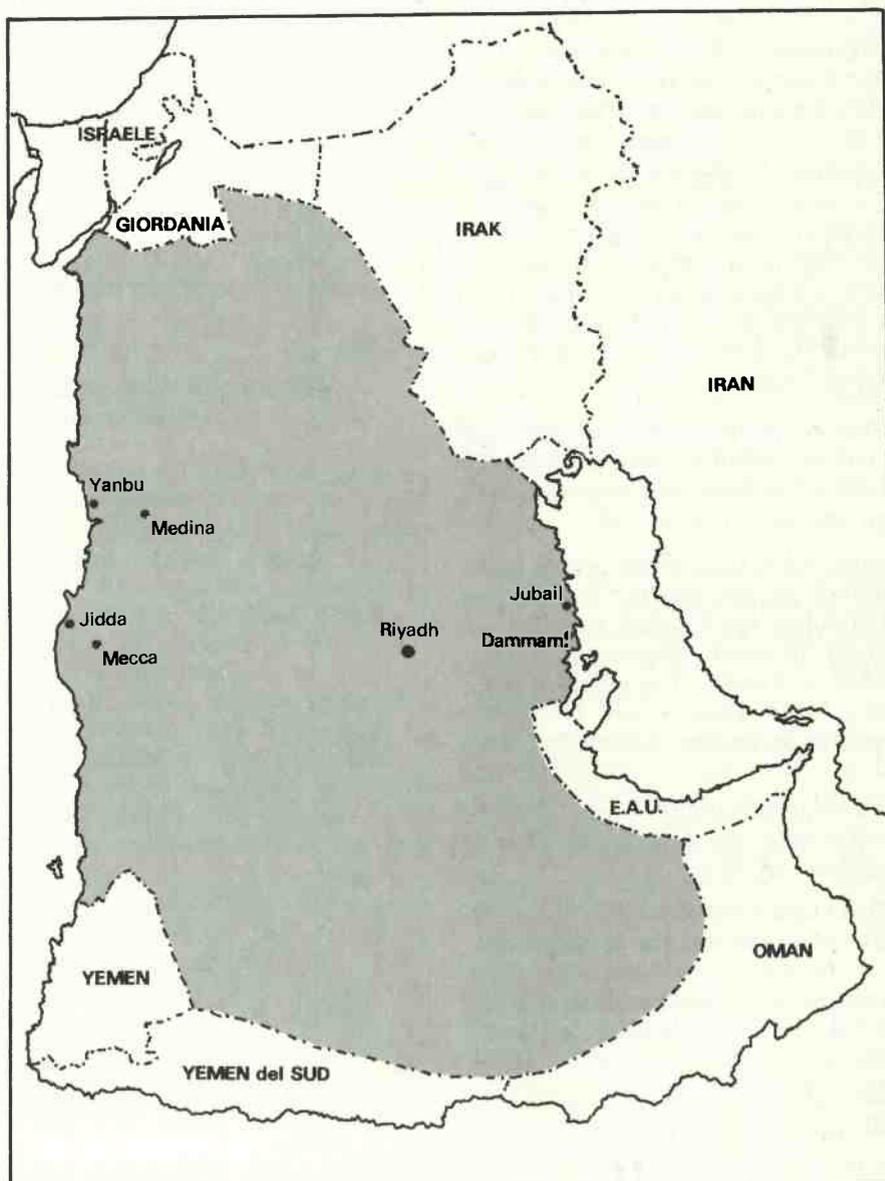
Per quanto riguarda le riserve, l'Arabia Saudita alla fine del 1977 disponeva di 30 miliardi di dollari, ponendosi così al secondo posto dopo la Repubblica Federale Tedesca. Inoltre la Saudia Ara-

CARTA D'IDENTITÀ

Popolazione	9,5 milioni (1977)
Superficie	2.153.160 kmq
Prodotto nazionale lordo (a prezzi correnti)	58 miliardi di dollari (1977) (Italia: 170 miliardi di dollari)
Prodotto pro-capite (a prezzi correnti)	10.000 dollari (1977) (Italia: 3.026 dollari)
Importazioni totali	16,5 miliardi di dollari (1977) CIF
Importazioni dall'Italia	948 miliardi di lire (1977)
Cambio	1 riyal saudita = 28,6 cents di dollaro (media 1977)

Principali città (popolazione in migliaia di abitanti):

Riyadh 666; Gedda 561; La Mecca 366; Medina 198.



bian Monetary Agency (SAMA) dispone di altre considerevoli riserve. Non è noto a quanto ammontino tali riserve poiché l'Arabia Saudita ben conoscendo il potenziale di questa sua « arma finanziaria » non comunica l'ammontare esatto delle riserve disponibili in quanto teme di mostrare in che misura il paese sia responsabile dell'andamento dei mercati internazionali.

I canali di importazione

Il mercato saudita sta attraversando da qualche anno una fase di fortissimo sviluppo. Se si tiene inoltre conto che questo mercato dispone di un forte potenziale futuro, si spiega per quale ragione molte imprese occidentali hanno rinunciato a fare semplice esportazione verso questo paese appoggiandosi a grossisti locali, per preferire forme più evolute di distribuzione commerciale che consentono un maggiore controllo del mercato.

Sono state introdotte di recente nuove norme che fanno della costituzione di una semplice affiliata una eccezione confinata a casi molto rari. Più frequentemente è necessario costituire una società nel diritto locale dotandola di un capitale che non deve essere inferiore ad un quarto dell'investimento di base richiesto, aumentato di 3 mesi di capitale circolante. Per quanto riguarda il controllo del capitale, sono tuttora concesse autorizzazioni a progetti nei quali i sauditi non detengano più del 25% del capitale di società in joint-venture. Tuttavia le pressioni per aumentare la quota di controllo sono crescenti. A seconda dei progetti il « Comitato per gli investimenti esteri » — Foreign Capital Investment Committee — richiede che ai sauditi sia riservato dal 40 al 60% del capitale.

I progetti approvati possono essere classificati in quattro categorie: progetti di assistenza tecnica o di consulenza di ingegneria; progetti commerciali; progetti di prestazioni di servizi; progetti industriali. La rivista MOCI (organo di sostegno degli esportatori francesi) ha così riassunto le principali caratteristiche di questi quattro tipi di progetti:

1) *Progetti di assistenza tecnica o di consulenza di ingegneria.* Se una società straniera di consulenti lavora in Arabia Saudita su un contratto specifico è autorizzata in genere ad aprire semplicemente un ufficio senza particolari formalità. Se invece lavora su una pluralità di contratti di solito si richiede che essa apra una partecipazione a partners sauditi. Tutto questo nel caso in cui i contratti siano realizzati per conto dello Stato.

Se i contratti sono realizzati nel settore privato è pure possibile aprire una semplice succursale purché siano riservati alcuni posti a ingegneri sauditi. Occorre segnalare che nel corso del marzo 1977 sono stati disdetti diversi contratti di consulenza con agenzie straniere poiché queste erano risultate coinvolte in una manovra per alzare i prezzi delle opere.

2) *Progetti commerciali.* È vietato a cittadini o imprese straniere esercitare direttamente un'attività commerciale in Arabia Saudita, non è cioè possibile importare o acquistare per poi rivendere. La distribuzione commerciale è un monopolio saudita ed i pochi accordi che sono stati realizzati per consentire a stranieri di « assistere » i cittadini locali

nelle loro attività non hanno dato buoni risultati. MOCI sconsiglia dunque questa forma di accordo poiché in passato è risultata precaria.

3) *Progetti di prestazioni di servizi.* Nel caso di opere realizzate per conto del governo saudita, i contraenti stranieri che realizzano tali opere possono ottenere la registrazione sotto forma di semplice succursale. Ciò è consentito però soltanto per la durata dei lavori.

Se invece i lavori sono realizzati per conto di un'impresa privata è possibile aprire una succursale (ufficio di cantiere) purché si tratti di un sub-contraente di un'opera generale per un progetto unico e purché si ottenga una sponsorizzazione di un'impresa locale.

Di regola il Comitato per gli investimenti richiede la costituzione di una società nel diritto locale per l'esecuzione di una prestazione di servizi nel settore delle costruzioni e dei lavori pubblici.

4) *Progetti industriali.* In pratica non è più possibile per un cittadino straniero o per un'impresa straniera controllare la totalità del capitale di una società saudita. Più sovente, allo scopo di beneficiare delle esenzioni e delle facilitazioni offerte dal governo locale, le imprese straniere controllano dal 40 al 50% del

Tabella 2. Principali partners commerciali dell'Arabia Saudita

Esportazioni	1976	1977 (10 mesi)	1977 (10 mesi) 1976 (10 mesi)
(milioni di dollari)			
Giappone	7,836	6,977	+ 7,5
Stati Uniti	5,847	6,026	+ 25,2
Francia	4,088	3,424	+ 2,2
Italia	2,512	2,280 ¹	+ 21,8
Regno Unito	1,762	1,659	+ 18,4
Germania (RFT)	1,799	1,591	+ 7,9
Olanda	1,577	1,520	+ 8,2
Spagna	1,650	1,261	- 12,9
Belgio/Lussemburgo	1,397	1,202 ¹	+ 16,2
Stati Uniti	2,774	2,868	+ 31,4
Giappone	1,892	1,879	+ 18,5
Germania (RFT)	1,192	1,356	+ 44,2
Regno Unito	710	813	+ 44,7
Italia	658	734 ¹	+ 89,7
Francia	340	492	+ 79,6
Svizzera	241	304	+ 35,6
Olanda	273	270	+ 26,8
Belgio/Lussemburgo	179	252	+ 108,3

¹ 9 mesi 1977.

Fonte: Société Générale de Banque.

Tabella 3. Bilancia commerciale Italia/Arabia Saudita (milioni di lire)

Voci	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Esportazioni italiane verso l'Arabia Saudita	25,7	31,3	45,4	86,6	211,2	555,6	948,6
Importazioni italiane dall'Arabia Saudita	266,0	338,0	520,3	1.980,7	1.537,6	2.101,4	2.567,0
Saldo	- 240,3	- 306,7	- 474,9	- 189,4	- 1.326,4	- 1.545,8	- 1.618,4

Voci	1977 genn./luglio	1978 genn./luglio	Variazione % dei primi 7 mesi del 1978 sul 1977
Esportazioni italiane verso l'Arabia Saudita	499,5	657,1	+ 31,6
Importazioni italiane dall'Arabia Saudita	1.484,0	1.155,4	- 22,1
Tasso di copertura delle ns. esportazioni sulle ns. importazioni	33,7	56,9	—

Fonte: ISTAT.

capitale della filiale saudita. Nel caso di una società costituita nel diritto locale, la legge del 20 luglio 1965 consente di scegliere tra otto tipi diversi di organizzazione societaria: la società in nome collettivo, la società in accomandita semplice, la società in accomandita per azioni, l'associazione in comune, la società a capitale variabile, la società cooperativa, la società a responsabilità limitata e la società per azioni. La legge saudita si raccorda alla legge egiziana la quale a sua volta si ispira in misura cospicua alla legislazione francese.

Nel complesso, in Arabia Saudita la regolazione degli investimenti stranieri è indubbiamente favorevole.

Anzitutto non esiste controllo dei cambi ed un cittadino straniero può importare ed esportare con qualsiasi mezzo di pagamento. Non sono previste restrizioni nemmeno al trasferimento dei dividendi o dei capitali. La proprietà privata è difesa dalla legge islamica, la sharia. Le misure di nazionalizzazione adottate dal governo nei riguardi di banche, assicurazioni e compagnie petrolifere sono rimaste casi eccezionali.

Esiste una clausola di preferenza locale, in base alla quale le agenzie dello Stato e le imprese pubbliche possono impegnarsi ad acquistare in via preferen-

ziale da industrie locali per un totale che non supera il 10% di tutti gli acquisti annuali dello Stato. Di queste clausole usufruiscono le imprese locali che sono state costituite con l'aiuto di capitali e di tecnici stranieri. In questo caso il governo si impegna ad acquistare periodicamente i prodotti preferendoli a quelli importati.

Nuovi vincoli all'azione di imprese straniere nel mercato dell'Arabia Saudita

Sono state di recente introdotte una serie di nuove misure che condizionano l'azione delle imprese straniere operanti nell'Arabia Saudita.

— Nel gennaio del 1978, il governo ha introdotto una nuova regolazione dei rapporti con le imprese straniere la quale impone alle imprese straniere di avere un agente in Arabia Saudita o un partner saudita se intendono realizzare opere con lo Stato. È possibile avere anche più di un agente ma le commissioni e gli onorari non possono superare il 5% del valore del contratto. Agli agenti sauditi è stato imposto di rappresentare al massimo 10 imprese straniere contraenti o consulenti ma soltanto una per ciascun contratto.

— È stata introdotta una nuova regolazione che limita la concessione di visti per i dipendenti di imprese straniere che operano nel paese. Soltanto gli stranieri con un'elevata qualificazione possono portare con sé le loro famiglie. Insegnanti, ingegneri, amministratori, contabili e professori di università sono alcuni esempi di questo genere. Nel settembre del 1977 una variazione alla legge riguardante il lavoro stabilisce che debba essere data la preferenza ai progetti nei quali lavorano il minor numero di operai.

— È stato riaffermato il principio di dare priorità alle imprese private saudite e alle agenzie del governo che producono beni fabbricati in Arabia Saudita. Le imprese che realizzano progetti di costruzione edilizia debbono costituire in luogo le imprese sub-contraenti che forniscono materiali da costruzione.

— Infine il governo ha riaffermato il principio che tutte le imprese straniere operanti con contratti di valore superiore ai 100 milioni di riyals sauditi, oppure che diano lavoro a più di 100 persone debbano direttamente provvedere all'alloggio di dipendenti piuttosto che affidarsi al mercato locale e quindi contribuire all'aumento degli affitti. È probabile che a causa della recente recessione del mercato edilizio il governo ritorni su questa decisione.

Conclusioni

L'Arabia Saudita è un mercato di modeste dimensioni in termini di numero di consumatori, ma ha un grosso potenziale sia perché il reddito pro-capite è elevato sia perché il paese sta diversificando la struttura produttiva per renderla meno dipendente dal petrolio e quindi ha in programma o in corso di realizzazione numerosi progetti.

L'Italia ha già una buona penetrazione, che può però essere ulteriormente potenziata.

Particolare attenzione occorre dare alle forme di penetrazione commerciale, alle agenzie dello Stato che curano i diversi progetti e alla nuova regolazione introdotta nei confronti degli operatori stranieri.

QUANTO SI LEGGE IL GIORNALE IN ITALIA

Bruno Cerrato

A cura di Amedeo Delladio, de « Il Sole-24 Ore », è stata pubblicata alla fine di aprile la « Carta della diffusione del quotidiano in Italia ». Anno di riferimento il 1976.

Che nel nostro paese il giornale non sia mai stato un prodotto di consumo lo si sapeva già. L'originalità dello studio sta nell'analisi precisa e documentata della penetrazione delle singole testate, provincia per provincia e regione per regione, in relazione sia agli abitanti totali che ai lettori potenziali (la popolazione complessiva meno i giovani sino a 15 anni e gli analfabeti).

L'evidenziazione delle curiosità emergenti a livello di esame nazionale e l'illustrazione delle caratteristiche della circolazione dei quotidiani in Piemonte, sono le ragioni che hanno motivato il presente articolo e la costruzione della tabella sinottica.

1. *Media giornaliera copie acquistate ogni 1000 abitanti.* Superiori al valore italiano di 85 sono soltanto nove regioni, tutte quelle della Padania, ad eccezione del Veneto, più due dell'Italia centrale (Lazio al sesto posto e Toscana al nono). Il rapporto tra la prima in classifica (Liguria con 174) e l'ultima (Basilicata ferma a 20) è di 8,7. Si noti che la media della Comunità europea è pari a 202. Il Piemonte, solo settimo, non va oltre quota 115. Sul piano provinciale, Torino è in testa nella regione (134), ma già all'undicesimo posto della graduatoria nazionale, che vede al vertice la circoscrizione di Genova con 195. Le altre aree piemontesi sono piazzate tutte entro la quarantacinquesima posizione. Cuneo è l'unica a leggere meno della media del paese, anche se già quasi cinque volte di più di Siracusa, fanalino di coda con 16 copie vendute.

2. *Media giornaliera copie acquistate ogni 1000 lettori potenziali.* Salgono a 10 le regioni con punteggio maggiore di quello nazionale: le stesse elencate al punto precedente, con l'inserimento della Sardegna. Mantengono le posizioni la Liguria (1° con 218), la Valle d'Aosta (2°), il Trentino-Alto Adige (3°), la Lombardia (5°), il Piemonte

(7°) e l'Emilia Romagna (8°). Avanzano invece dal 6° al 4° posto il Lazio e dal 10° al 9° la Sardegna. Indietreggiano di conseguenza il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana, nell'ordine, dal 4° al sesto e dal 9° al decimo. Il Molise, ultimo della classifica con un valore di 34, risulta 6,4 volte più in basso della Liguria e 4,3 del Piemonte. I risultati provinciali confermano Torino in prima fila a livello regionale, seguita da Novara, Vercelli, Alessandria, Asti e Cuneo. Fuorché quella del capoluogo, tutte le province piemontesi perdono terreno rispetto alla precedente graduatoria. Le ultime tre risultano addirittura al di sotto della media nazionale. Siracusa, continua ad occupare la novantacinquesima piazza (non superando quota 25), mentre Genova rimane leader con 242. Nella già deludente situazione globale italiana, simili divari testimoniano eloquentemente quali possono essere le difficoltà e i problemi da risolvere per allinearci specie nel Mezzogiorno, a standard di circolazione dei quotidiani non troppo lontani da quelli europei.

3. *Quotidiani di informazione generale.* La distribuzione percentuale per tale tipo di giornale varia da un massimo del 91,1% del Trentino-Alto Adige ad un minimo del 67,3% dell'Emilia Romagna. Il Piemonte con l'83,7%, ancora settimo tra le regioni, supera di quasi sei punti il valore italiano, pari a 77,9. Tutte le province piemontesi sono al di sopra di questa cifra, più di tutte Cuneo che tocca a 85,1.

4. *Quotidiani di informazione politica.* È considerata come tale la testata « L'Unità ». Il Piemonte (3,4%) ed ogni sua provincia (la più alta Vercelli con 5,2%) presentano una percentuale al di sotto della quota nazionale (6%). La massima concentrazione è appannaggio di Emilia-Romagna (16,5%), Toscana (12,6%) e Umbria (8%). La minima si trova invece nel Trentino-Alto Adige con l'1,1%.

5. *Quotidiani di informazione economica.* 1,8% è la cifra per il contesto nazionale (misurata su « Il Sole-24 Ore »),

La diffusione del quotidiano in Italia nel 1976 (*)

Circoscrizioni	Abitanti	Valore aggiunto al costo dei fattori (milioni lire)	Diffusione giornaliera quotidiani					Media giornaliera copie acquistate ogni 1000 abitanti	
			Totale	% di informaz. generale	% di informaz. politica	% di informaz. economica	% di informaz. sportiva		% non specificati
Piemonte	4.542.667	14.179.500	521.971	83,7 (7)	3,4 (14)	1,8 (4)	6,2 (17)	4,9	115 (7)
Valle d'Aosta	114.113	349.700	16.424	84,7 (4)	3,2 (15)	1,2 (9)	5,9 (18)	5,0	144 (2)
Lombardia	8.865.909	28.805.800	1.051.443	71,3 (18)	4,9 (7)	2,7 (1)	8,0 (9)	13,1	119 (5)
Liguria	1.864.837	5.931.000	324.654	82,3 (8)	5,8 (5)	1,3 (8)	6,1 (16)	4,5	174 (1)
Trentino-Alto Adige	869.552	2.335.900	107.904	91,1 (1)	1,1 (18)	1,5 (7)	4,5 (19)	1,8	124 (3)
Veneto	4.300.788	10.728.900	332.150	75,9 (16)	4,0 (12)	2,2 (2)	6,6 (14)	11,3	77 (11)
Friuli-Venezia Giulia	1.244.075	3.480.300	152.402	84,0 (5)	4,2 (10)	1,7 (5)	6,3 (15)	3,8	122 (4)
Emilia-Romagna	3.946.634	12.185.900	442.541	67,3 (19)	16,5 (1)	2,0 (3)	9,1 (8)	5,1	112 (8)
Toscana	3.578.454	9.455.200	337.642	75,9 (16)	12,6 (2)	1,6 (6)	6,9 (12)	3,0	94 (9)
Umbria	799.212	1.883.100	47.667	75,6 (17)	8,0 (3)	1,7 (5)	11,9 (4)	2,8	60 (12)
Marche	1.396.965	3.172.800	76.876	76,8 (15)	7,7 (4)	2,0 (3)	12,0 (3)	1,5	55 (13)
Lazio	4.958.256	12.872.800	575.726	81,2 (11)	3,9 (13)	1,6 (6)	11,2 (6)	2,1	116 (6)
Abruzzi	1.220.692	2.347.800	54.397	78,2 (12)	4,1 (11)	1,1 (10)	12,1 (2)	4,5	45 (14)
Molise	330.475	522.600	7.611	77,0 (14)	4,6 (8)	0,9 (12)	14,9 (1)	2,6	23 (18)
Campania	5.335.941	8.635.600	240.848	83,8 (6)	4,3 (9)	0,8 (13)	7,4 (10)	3,7	45 (14)
Puglie	3.819.268	6.404.000	126.830	81,6 (9)	4,0 (12)	1,2 (9)	11,3 (5)	1,9	33 (17)
Basilicata	617.428	1.066.900	12.097	77,2 (13)	5,2 (6)	1,0 (11)	11,9 (4)	4,7	20 (19)
Calabria	2.048.841	2.752.800	70.333	81,5 (10)	4,0 (12)	0,6 (15)	10,4 (7)	3,5	34 (16)
Sicilia	4.902.555	8.222.200	176.472	87,9 (2)	1,9 (17)	1,3 (8)	6,8 (13)	2,1	36 (15)
Sardegna	1.568.065	2.784.200	132.310	85,8 (3)	2,9 (16)	0,7 (14)	7,0 (11)	3,6	84 (10)
Italia	56.324.727	138.072.000	4.808.298	77,9	6,0	1,8	8,1	6,2	85
Torino	2.383.421	8.057.523	318.956	83,9	3,2	1,7	6,2	5,0	134 (11)
Vercelli	404.775	1.178.730	42.153	80,5	5,2	2,5	6,8	5,0	104 (23)
Novara	508.858	1.570.536	55.145	81,6	4,4	2,0	7,0	5,0	108 (18)
Cuneo	546.255	1.468.350	42.393	85,1	1,2	1,9	4,0	7,8	78 (45)
Asti	219.825	581.680	18.858	83,7	2,8	1,7	6,8	5,0	86 (38)
Alessandria	479.533	1.322.681	44.448	81,1	4,9	2,1	6,9	5,0	93 (30)

(*) I dati tra parentesi esprimono la graduatoria della regione rispetto al contesto nazionale.

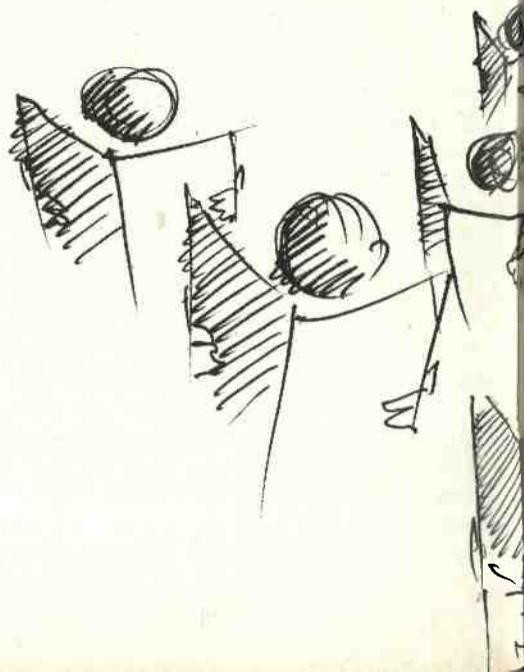
Fonti: « Carta della diffusione del quotidiano in Italia », opera citata nel testo; G. Tagliacarne, « Il Reddito prodotto nelle province italiane nel 1976 », Franco

uguale a quella del Piemonte. La punta è della Lombardia (2,7), il minimo della Calabria (0,6). Non sembra tuttavia che esistano correlazioni strette con lo sviluppo industriale: Liguria e Sicilia presentano infatti lo stesso valore di 1,3 e Torino (assieme ad Asti) non va oltre l'1,7%, contro un 2,5 di Vercelli.

6. *Quotidiani di informazione sportiva.* Quasi inversamente correlata allo sviluppo economico si può definire la relativa ripartizione percentuale. Contro una aliquota dell'8,1% dell'intero paese, le regioni del nord cominciano a trovarsi dall'ottavo posto in giù. Primeggiano Molise, Abruzzi, Marche, Umbria, Basilicata, Puglia e Calabria, con valori dal 10,4 al 14,9 per cento. Il Piemonte occupa la diciottesima posizione, con poco

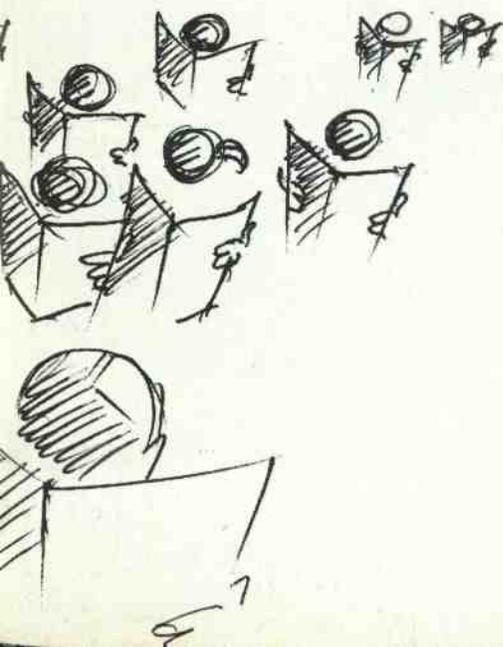
più del 6%, ed ogni sua provincia non si stacca da quota 7%.

7. *La situazione in Piemonte.* Con 285.207 copie vendute ogni giorno « La Stampa » si accaparra il 54,6% del mercato regionale, lasciando alla « Gazzetta del popolo » l'11,1% e alla « Stampa Sera » il 7,3%. Gli altri giornali di informazione generale assommano tutti assieme il 10,5 per cento. Una così forte preponderanza di un solo quotidiano non si riscontra in nessun'altra regione italiana, fuorché nelle Puglie, dove la « Gazzetta del Mezzogiorno » arriva a coprire il 56,7% delle vendite. In Lombardia il « Corriere della Sera » non va al di là del 27,4%; in Liguria « Il Secolo XIX » si attesta al 36,6%; in Emilia Romagna « Il Resto del Car-



Media giornaliera copie acquistate ogni 1000 lettori potenziali	Percentuali su totale Italia		
	Abitanti	Valore aggiunto	Copie quotidiani vendute
147 (7)	8,1 (5)	10,3 (2)	10,9 (3)
184 (2)	0,2 (20)	0,3 (20)	0,3 (18)
156 (5)	15,7 (1)	20,9 (1)	21,9 (1)
218 (1)	3,3 (11)	4,3 (10)	6,7 (7)
169 (3)	1,5 (16)	1,7 (16)	2,2 (13)
105 (11)	7,6 (6)	7,8 (5)	6,9 (6)
155 (6)	2,2 (14)	2,5 (11)	3,2 (10)
144 (8)	7,0 (7)	8,8 (4)	9,2 (4)
123 (10)	6,4 (9)	6,8 (6)	7,0 (5)
80 (12)	1,4 (17)	1,4 (17)	1,0 (17)
75 (13)	2,5 (13)	2,3 (12)	1,6 (14)
162 (4)	8,8 (3)	9,3 (3)	12,0 (2)
65 (15)	2,2 (15)	1,7 (15)	1,1 (16)
34 (20)	0,6 (19)	0,4 (19)	0,1 (20)
74 (14)	9,5 (2)	6,2 (7)	5,0 (8)
54 (18)	6,8 (8)	4,6 (9)	2,6 (12)
36 (19)	1,1 (18)	0,8 (18)	0,2 (19)
60 (16)	3,6 (10)	2,0 (14)	1,5 (15)
57 (17)	8,7 (4)	5,9 (8)	3,7 (9)
135 (9)	2,8 (12)	2,0 (13)	2,7 (11)
121	100,0	100,0	100,0
174 (11)	4,2	5,8	6,6
129 (26)	0,7	0,9	0,9
138 (21)	0,9	1,1	1,1
97 (47)	1,0	1,1	0,9
107 (41)	0,4	0,4	0,4
114 (36)	0,8	1,0	0,9

Angeli, Milano, 1978.



lino » giunge al 36,6; in Toscana « La Nazione » si ferma al 48,4; nel Lazio « Il Messaggero » arriva al 32,9%; in Campania è il « Il Mattino » ad eccedere col 39,9%; in Calabria « La Gazzetta del Sud » con il 44,2%; in Sicilia « La Sicilia » col 30,2%; in Sardegna « L'Unione Sarda » con il 41,8.

Della limitata diffusione dei quotidiani di informazione politica ed economica nella regione piemontese si è già detto in precedenza, come pure della non elevata propensione per i giornali solo sportivi. A quest'ultimo riguardo si segnala che è « Tuttosport » la testata più seguita, superiore nelle preferenze di oltre tre volte alla « Gazzetta dello Sport ».

8. *Nelle province piemontesi.* « La Stampa » domina ovunque, con un massimo a Torino (64,4%) e un minimo a Novara (28,9%). Nelle altre circoscrizioni il peso del più importante quotidiano torinese è il seguente: Asti 46,4%; Cuneo 44,1%; Vercelli 42,8%; Alessandria 39,6%. La « Gazzetta del Popolo » è sempre seconda, meno che a Torino (dove è preceduta da « Stampa Sera », che la batte per 10,1% contro 3,5%) e ad Asti (qui è « Il Secolo XIX » a sopravanzarla con il 16,6% a fronte dell'11,3%). Ecco le quote della Gazzetta nelle altre province: Novara 27,8, Cuneo 27,2, Vercelli 20,4, Alessandria 20,2. Il terzo giornale torinese, « Stampa Sera », è terzo a Cuneo con il 3,8%, quarto ad Asti con il 3,9%, quinto ad Alessandria e Vercelli con il 4 e il 3,2%. Relativamente ai giornali di provenienza extra-regionale, la loro incidenza sulle vendite è ovunque minima. « Il Corriere della Sera » segna qualche buon risultato a Novara, dove arriva a coprire il 13,6% del mercato, ad Alessandria (7,3%) ed a Vercelli (6,1%). Miglior risultato de « Il Giornale nuovo », ancora a Novara (4,7%) e Vercelli (4,6%). « Repubblica », « Avvenire », « Il Giorno », « Il Corriere d'Informazione », « Il Corriere Mercantile » e « la Notte » sono le altre testate che si spartiscono le briciole delle preferenze dei lettori piemontesi in fatto di informazione generale. Il torinese « Tuttosport » è invece largamente vincente su ogni altro quoti-

diano specializzato, meno che a Novara, dove l'influenza del milanese lo fa quasi raggiungere dalla « Gazzetta dello sport ».

9. *I giornali piemontesi nelle altre regioni italiane.* Assolutamente da padroni la fanno in Valle d'Aosta, dove la prima posizione è tenuta dalla « Gazzetta del Popolo » (38,9%), la seconda da « La Stampa » (22,4%) e la quinta da « Stampa Sera » (2,0%).

Presente in Lombardia con meno dell'1%, « La Stampa » fa suo il 9,6% delle copie vendute in Liguria, dove qualche migliaia di numeri piazzano sia la « Gazzetta » che « Stampa Sera ». Nelle restanti regioni « La Stampa » ottiene poi i seguenti risultati: Trentino-Alto Adige (0,8%); Veneto (0,7%); Friuli-Venezia Giulia (0,8%); Emilia Romagna (1,0%); Toscana (0,9%); Umbria (0,6%); Lazio (1,1%); Abruzzi (0,8%); Molise (2,2%); Campania (0,6%); Puglia (0,9%); Basilicata (1,6%); Calabria (1,0%); Sicilia (0,7%); Sardegna (0,6%). « Tuttosport » è dal canto suo acquistato, oltreché nella Valle d'Aosta e in Liguria, anche in Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

10. *Considerazioni conclusive.* Se si guarda alle ultime tre colonne di destra della tabella, si può constatare che per ogni regione il cui peso percentuale del valore aggiunto al costo dei fattori (al lordo dei servizi bancari) supera quello degli abitanti, la quota percentuale sul totale nazionale delle copie vendute è uguale o maggiore del valore stesso del prodotto lordo. Una sola l'eccezione: il Veneto. Quando invece l'incidenza del valore aggiunto è minore o uguale a quella della popolazione, sistematicamente l'aliquota dei giornali venduti risulta la più bassa delle tre. È la prova evidente della strettissima correlazione dell'andamento della vendita dei quotidiani con il livello reddituale di ciascuna area territoriale del Paese. A livello provinciale la regola regge bene per Torino, Novara, Vercelli ed Asti. Se ne discosta leggermente a Cuneo, mentre ad Alessandria si evidenzia in modo soltanto meno marcato.

L'IMPRESA ITALIANA E LA CEE

Salvatore Rossetti

PREMESSA

In questo articolo vorrei soffermarmi su alcuni concetti che mi sembrano rilevanti circa il tema « L'impresa italiana e la Comunità Europea ».

Cercherò di dare qui alcune informazioni utili ricordando che un'informazione è valida non in sé, ma per i metodi corretti con cui è trasmessa. Farò di tutto anche per non lasciarmi troppo condizionare dai vent'anni trascorsi, in diversi settori operativi, in una grande società italiana.

Nell'ambito del Mercato Comune l'imprenditore deve muoversi, a mio parere, in un quadro tridimensionale: deve cioè tener conto dei condizionamenti giuridici, del mercato e della realtà sociale. La conoscenza ed il rispetto dell'ordinamento giuridico è presupposto impegnativo per il successo dell'attività imprenditoriale.

Oggi è quasi impossibile che un imprenditore abbia una completa comprensione della vastità dei problemi giuridici, considerata la molteplicità e la complessità di tale materia.

Dobbiamo tener presente che le imprese costituiscono la cellula fondamentale dell'economia e la loro efficienza è solo un primo obiettivo che deve essere seguito da un risultato utile nell'interesse generale.

Lo Stato ha la maggior responsabilità nel definire e nel perseguire tale interesse generale; ma in un'economia matura come la nostra e inserita nella concorrenza europea ed internazionale, l'intervento dello Stato per essere efficace deve sostanzialmente modificarsi; deve, cioè, « animare e controllare » e non più « dirigere e gestire ».

Le scelte dello Stato tra sviluppo economico e progresso sociale richiedono un dialogo permanente tra Stato e imprese. Tale dialogo deve avvenire su un piano di assoluta parità e reciproca fiducia. Ciò costituirà la base di un equilibrio che sarà tanto più facile quanto più prospera sarà l'economia; non si può andare oltre i mezzi a disposizione: il buon senso, ossia la logica ricorrente, ce lo conferma con regolarità costante.

IMPRESA ITALIANA E REALTÀ EUROPEA

La situazione economica generale della Comunità è attualmente caratterizzata da prospettive promettenti, ma anche da incognite preoccupanti.

I fattori favorevoli sono la ripresa economica e i risultati ottenuti nel 1978 in materia di prezzi (che hanno registrato un aumento abbastanza contenuto ed un'evoluzione più omogenea fra gli Stati membri), nonché la situazione della bilancia dei pagamenti che, in quasi tutti i paesi, è in attivo.

Gli elementi negativi sono rappresentati dai tassi d'inflazione ancora troppo elevati e dalle gravi ripercussioni derivanti dalla nuova crisi petrolifera che ci coinvolge tutti.

La Comunità europea, nonostante i momenti critici e, malgrado le opinioni più pessimistiche espresse da varie parti è una realtà con cui dobbiamo, anche a livello di impresa, confrontarci quotidianamente. Cercherò in breve di chiarirvi quali sono i campi di immediato interesse per le multinazionali in generale e per le imprese italiane in particolare, con riferimento alla costruzione europea. Il processo di integrazione è un fatto irreversibile: la PAC e la realizzazione dell'Unione doganale, la Convenzione di Lomé, la recente introduzione dello SME e le elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo, costituiscono delle tappe fondamentali decisamente positive per tutti i partners comunitari. È certamente vero che l'avventura degli Stati Uniti d'Europa presenta notevoli rischi. L'accettazione del rischio è comunque sempre un punto forte ed una componente vitale di chi opera nell'impresa. Fra i rischi maggiori per l'economia europea, si possono considerare l'indebolimento della domanda negli USA, che è però parzialmente già compensato dal rafforzamento dell'economia dei Paesi europei non membri della CEE e la concorrenza giapponese che va seguita con molta attenzione. Occorrerà sempre più trovare dei meccanismi per lavorare insieme — con diverse responsabilità nelle varie imprese — cioè dei modi di partecipazione dei lavoratori per garan-

tire un clima di maggiore tranquillità sociale di cui tutti avvertiamo fortemente l'esigenza primaria.

In tale contesto, l'impresa italiana dovrà crearsi anzitutto la stima da parte dei propri dipendenti e del pubblico esterno (all'impresa) sulla base dell'unica premessa valida per entrambi i gruppi (dipendenti e comunità): l'assoluta parità di livello tra chi dà e chi riceve l'informazione, tra chi offre il servizio e chi se ne serve, tra chi produce e chi ne fruisce.

Per l'impresa operante in diversi paesi dell'Europa è molto importante poter avere una linea di buona condotta, anche in armonia con i codici di comportamento elaborati dalla OCDE o auspicati dalla CEE. L'impresa italiana è legata ad un sistema economico internazionale, da cui in larga misura dipende e che va, pertanto, compreso nei suoi macromutamenti.

Dobbiamo renderci conto che talune trasformazioni socio-economiche e produttive non sono appannaggio esclusivo dell'Italia; sostanziali cambiamenti di struttura industriale si registrano in molte altre zone. Basti pensare al declino della siderurgia francese e belga, nonché alle situazioni critiche dei tessili in Germania, e dell'industria automobilistica in Gran Bretagna.

Ma i paesi europei potrebbero « insieme » riuscire ad imprimere una nuova spinta alla domanda dei nuovi settori produttivi (nucleare, aerospaziale, informatica), tenendo però presente che ogni possibilità d'espansione industriale deve sempre essere sorretta da un generale consenso sociale; attraverso un'azione formativa a tutti i livelli si potrà certamente arrivare ad una migliore presa di coscienza dei problemi reali dell'impresa e del mondo circostante. Solo così si potrà realizzare una partecipazione a livello d'impresa e trasformare il nostro continente in una zona di pace sociale avanzata, caratterizzata da un effettivo impegno politico europeo. Va pure osservato che l'impresa italiana che già è costretta ad operare in un contesto di crescita relativa, ha perso molto della sua capacità competitiva in molti altri mercati.

Troppi vincoli in materia sindacale, governativa, finanziaria, ed ambientale

hanno circondato l'impresa riducendone la capacità di riconvertirsi in ragione della nuova domanda esterna e della forte concorrenza internazionale.

Bisogna pure ricordare che col passare degli anni la concorrenza non solo giapponese, ma anche quella di altri Stati, come Taiwan o la stessa Cina, diventerà sempre più agguerrita e si farà globale, coinvolgendo cioè molti settori industriali ed anche numerosi servizi. In proposito esiste una stima della Comunità europea in base alle quali i nuovi paesi produttori dovrebbero esportare nei prossimi 7 anni prodotti manifatturati al ritmo di 11,13% all'anno.

A parte questa componente bisogna anche considerare che esistono punti di tensione e di crisi nei rapporti economici fra gli stessi paesi industrializzati; ciò evidenzia che in molti comparti produttivi europei ed americani si continua a produrre lo stesso tipo di bene con procedimenti superati per un mercato sempre più vecchio. Sopravvivranno perciò solo quelle imprese che investiranno molto nelle ricerche e nello sviluppo (nel '70 in Italia L. 460 miliardi per R & D stanziati da imprese pubbliche e private) e che riesamineranno continuamente la logica delle proprie scelte produttive in funzione dei vincoli e delle opportunità dell'ambiente esterno.

In un paese come l'Italia dove la politica industriale si basa sulle naturali ragioni dell'economia (*l'économie a ses raisons que la raisons connaît pas*) e dell'impresa ed è strutturalmente — Gramsci direbbe « organicamente » — connessa all'essenza stessa dell'imprenditorialità, l'obiettivo prioritario di creare nuovi posti di lavoro nell'industria non va ricercato solo in programmi nazionali di sviluppo per i settori ad alta tecnologia, ma in quei prodotti, frutto di una effettiva innovazione, che consentano un aumento di valore aggiunto nella parte inferiore della scala tecnologica.

È questo un compito che può effettivamente assolvere la piccola o media impresa italiana, seguendo l'esempio già in atto proprio, in questi ultimi tempi, nel Benelux e nella Repubblica federale tedesca.

Il Trattato di Roma, istitutivo della CEE, è tutto incentrato sulla economia di mercato cioè sul libero gioco della

concorrenza fra imprese, nell'interesse di consumatori. Ma in Italia prima di parlare di libertà d'impresa occorre verificare obiettivamente la libertà del contesto nel quale l'impresa vive ed opera; in altre parole un'impresa per adempiere la sua precipua funzione — quella cioè di farsi creatrice di benessere per la collettività — deve poter operare senza condizionamenti troppo rigidi di ordine tecnico (vedi rincaro energetico), politico e soprattutto sociale.

Oggi in Italia, per essere onesti, più che parlare a *tout-cœur* di « libertà d'impresa » bisognerebbe propriamente parlare di « libertà condizionale ». In sintesi, un'impresa italiana, all'ora europea deve poter ritrovare la sua primigenia, autentica vocazione per agire con sicurezza nell'interesse di tutti; ma per ciò fare dovrà necessariamente garantirsi delle misure minime di sopravvivenza, direi quasi assicurarsi dei margini supplementari per far fronte alle crisi cicliche cui ci stiamo purtroppo abituando.

CONCLUSIONE

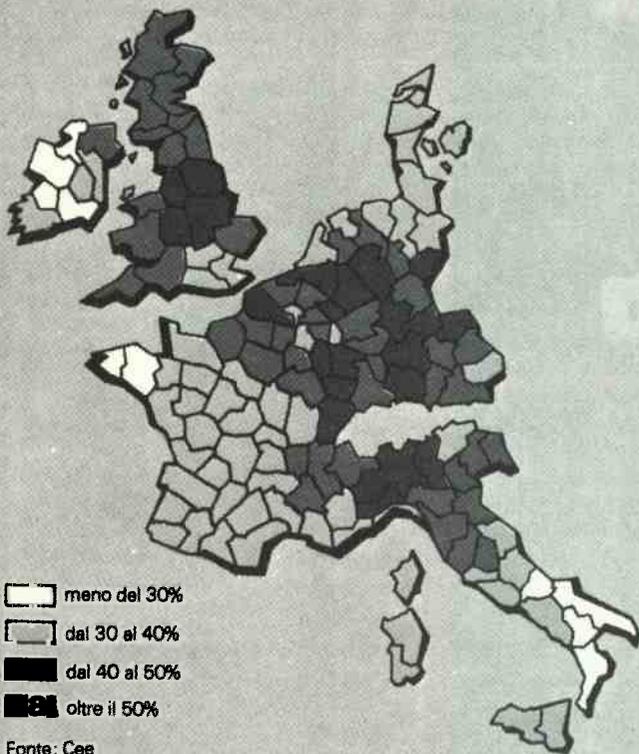
L'impresa italiana può trovare nel contesto europeo una opportunità di sicuro avvenire, poiché l'Europa può diventare nel mondo un modello esemplare. Se infatti è vero che la seconda guerra mondiale ha consentito all'URSS di appropriarsi di 700.000 km quadrati — oltre ai paesi satelliti — e che gli Stati Uniti si sono impegnati in una corsa all'armamento che continua in modo automatico, per non dire demoniaco, l'Europa, anche se da alcuni è considerata un semplice promontorio dell'Asia, ha saputo mantenere con le sue ex-colonie un rapporto privilegiato ed invidiabile.

Anche se negli ultimi vent'anni, dopo la firma dei Trattati di Roma, la cosiddetta società dei consumi non ha reso felice nessuno, si può essere certi che l'Europa riuscirà a trovare delle nuove forme economiche più corrette e centrate sui veri bisogni dell'uomo.

Del resto Europa, se ricorriamo a fonti etimologiche del greco antico, vuol appunto dire « guardare lontano »; ed il

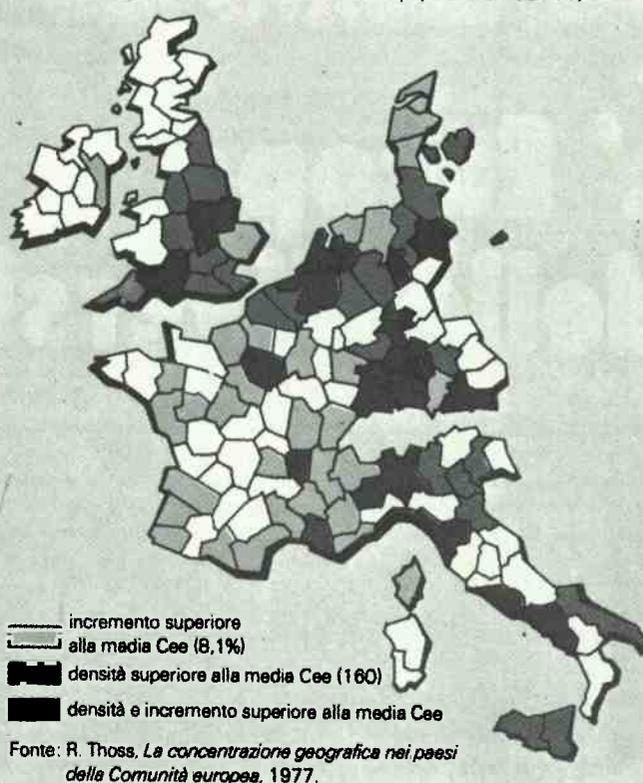
Dove l'industria conta di più

(incidenza % del settore secondario sull'occupazione totale)



Dova si concentra la popolazione

(densità demografica e tasso d'incremento della popolazione 1961-70)



tragico passato storico vissuto dai paesi europei fa sì che proprio in Europa ci si troverà meglio disposti a cercare soluzioni valide per il futuro. Per noi europei pensare in termini meno quantitativi può essere più facile che per gli altri osservatori, noi, i vecchi colonizzatori. Contrariamente a ciò che pensano molti riusciamo a mantenere dei rapporti con i paesi d'oltremare che gli americani non hanno saputo instaurare.

La ragione forse è che noi abbiamo soltanto una conoscenza superficiale dell'Africa e dell'Asia, ma anche un rispetto quasi istintivo per le loro differenze culturali, cioè noi non vogliamo imporre a nessuno un modello uniforme.

In effetti, ci rendiamo sempre più conto della necessità di ricercare insieme soluzioni pluraliste. Dobbiamo inventarcele, dobbiamo cioè creare gli « spazi di pensiero folli », come giustamente scriveva

Junck, in cui ciascuno possa liberamente dar sfogo alla propria immaginazione! L'inventiva e l'innovazione sociale appartengono a tutti (giovani e vecchi, donne e uomini) e non ad una élite!

È vero che i giovani hanno perduto molto del loro entusiasmo, anche per l'integrazione europea, ma essi si stanno sempre più convincendo che le improvvisazioni risoltrici o rivoluzionarie, di qualsiasi natura, devono, in ogni caso, avere un quadro territoriale più vasto di quello delle nostre singole regioni.

La figura di un imprenditore di tipo europeo si sta facendo strada anche fra i più giovani.

Si abbandona il modello manageriale di tipo americano — specialista ed orientato unicamente sul profitto — per riscoprirne uno nuovo, capace di adeguarsi con maggiore immediatezza alla peculiarità dei sistemi europei.

In prospettiva, l'impresa italiana ha due precise scadenze europee:

1) il problema del tempo di lavoro (riduzione delle ore lavorative, mobilità, impiego del tempo libero, ecc. ...);

2) il problema partecipativo. In alcuni paesi come la Germania esiste già una legge dello Stato che regola la cogestione; la quinta direttiva della CEE, ricordata solitamente per il « libro verde », prevede la partecipazione dei lavoratori negli organi direttivi della società. Attualmente tale direttiva è all'esame del Comitato Economico Sociale e del Parlamento Europeo.

In senso generale, si può affermare che nel nostro sistema politico-sociale appare sempre meno facile fare l'imprenditore, ma la mia convinzione è che in una Europa più efficiente, anche dopo l'allargamento a dodici membri, le possibili

lità concrete dovranno necessariamente riemergere, poiché l'equilibrio socio-politico della CEE consentirà delle condizioni di vita più stabili per tutti, in un clima di più ampio respiro europeo.

La maggioranza delle imprese italiane, in una economia di mercato dove il libero gioco della concorrenza diventa la norma da seguire, si rivelerà la soluzione più efficace per garantire il progresso di tutti e preservando la libertà di ciascuno. Occorrerà però che l'impresa sia sempre più « trasparente » nelle attività ed accetti anche quella « responsabilità sociale » (magari con la pubblicazione di un « bilancio sociale » accanto ad un bilancio economico), riassumendo così il suo ruolo naturale di produttrice di ricchezza per assicurare il rispetto delle regole della concorrenza e la difesa degli interessi anche di quei paesi economicamente più deboli, come per esempio gli ACP (paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico) associati alla CEE.

Una ultima notazione vorrei fare sulla società per azione europea: il cammino della CEE verso l'armonizzazione si basa sul MEC delle SPA. Il meccanismo della SPA è tuttora estremamente vivo e si adegua sempre più al sistema partecipativo. Difatti la SPA è la forma giuridica delle maggiori imprese europee; ma sotto l'involucro giuridico palpita la vita del lavoratore, il quale non può assumersi il rischio di perdere il proprio posto di lavoro, e quindi non può accettare il rischio del fallimento dell'impresa. (Il fatto occupazionale è sempre prioritario rispetto al fatto reddituale! Il fattore uomo, è il capitale vero di ogni azienda!). Si può dire che tale concetto è consacrato dalla normativa comunitaria già approvata o *de iuri condendo*; per cui oggi possiamo concretamente sperare nell'avvento di un'era della « trasparenza » e della « partecipazione », rispettivamente per l'azienda e per coloro che in essa operano.

Il nuovo imprenditore, quindi, è sempre più attento a cogliere i mutamenti ambientali del mondo esterno e tende a recepire le concrete esigenze del mondo produttivo, il quale, specie in questi ultimi anni, sta acquisendo una fisionomia sempre più autonoma (v. ricerca Weiss). L'impresa italiana, negli anni '60 si è sviluppata in un ambiente esterno parti-

colarmente stabile; negli anni '70 ha dovuto sopravvivere in un ambiente esterno decisamente instabile, per non dire ostile all'economia di mercato; oggi, l'attuale ambiente imprenditoriale ha seguito un totale ripensamento anche delle sue strategie di fondo.

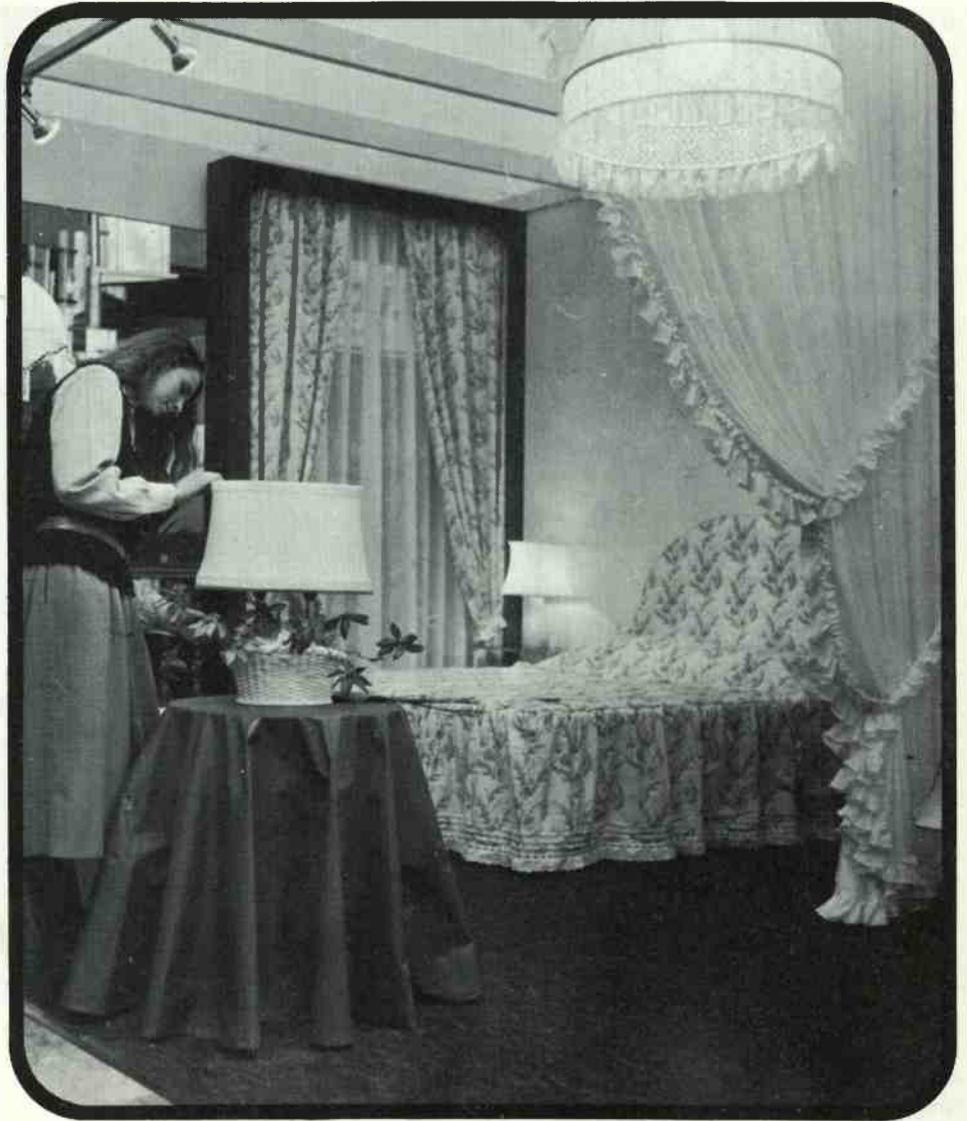
Nella CEE si sta sviluppando una politica industriale più attiva (vedasi l'impegno del Commissario Davignon) anche nell'intento di instaurare un dialogo continuo fra i partners sociali. Alcune industrie possono, rivedendo le proprie scelte e riconvertendosi, giocare un ruolo di primo piano nei mercati cosiddetti « protetti ».

Ci avviamo, quindi, verso un periodo in cui le imprese dovrebbero giocare un ruolo attivo per contribuire alla definizione di nuove regole del gioco che tutti, senza distinzione, saremo tenuti a rispettare. Se, in quanto europei, vogliamo dimostrare con i fatti di saper compiere il nostro dovere, dobbiamo riconoscere che l'Europa non è soltanto un piccolo continente da trasformare in Stati Uniti d'Europa, ma è soprattutto una causa da difendere per l'affermazione della pace e della libertà dei suoi cittadini.

Se vogliamo che l'Europa appartenga agli europei e che i giovani si interessino concretamente al suo avvenire, dobbiamo saper instaurare una volontà democratica, popolare, europea che riesca a tradurre i principi della nostra civiltà in organizzazioni efficaci di autentica e vera partecipazione.

EXPOCASA '79

Alberto Vigna



*Eleganza nell'intimità
della camera da letto.*

Se ci si chiedesse perché Expocasa è la piú popolare tra le annuali mostre torinesi la risposta potrebbe essere: perché è una passeggiata tra i sogni. La casa è il luogo che raccoglie la realtà della vita quotidiana di tutti noi e anche le nostre speranze, le nostre illusioni; è l'angolo della nostra quiete e del nostro benessere. Ciò spiega l'interesse del pubblico verso una manifestazione che è giunta alla sua sedicesima edizione ed ha quindi alle spalle una tradizione pienamente consolidata. Dal 22 marzo al 2 aprile i grandi saloni di Torino Esposizioni sono stati percorsi da centinaia di migliaia di visitatori interessati a vedere una delle

piú vaste rassegne industriali e commerciali d'Europa, nella quale erano rappresentate tutte le tendenze per l'ambientazione e l'arredamento dei diversi locali delle abitazioni.

I sociologi sono d'avviso che il possesso di una casa e l'organizzazione della vita familiare nel suo interno sono tra gli indici piú caratteristici e sicuri per stabilire il quoziente dello sviluppo civile di un popolo. Purtroppo le case italiane sovente sono ancora lontane dai livelli raggiunti in altri Paesi e tuttavia il desiderio, la tendenza, l'ansia della nostra gente per migliorare il luogo in cui trascorre la vita sono ugualmente indica-

tivi di una mentalità che nelle aspirazioni è moderna, anche quando non ha i mezzi per realizzare le proprie ambizioni. La produzione italiana dei mobili è un settore del lavoro nazionale che si sta sempre più affermando. È una produzione di prestigio e, se cause relative in generale alle difficoltà economiche non ancora superate hanno portato a una lieve flessione sulle vendite nel mercato interno, su quello estero sono stati realizzati consistenti successi.

Circa il mercato interno però c'è da dire — come ha fatto rilevare l'ingegner Carlo Bertolotti presidente del comitato esecutivo di Expocasa — che una causa determinante della flessione è da ricercare nella persistente stasi dell'industria edilizia determinata anche dall'applicazione della legge sull'equo canone e dalle decisioni di requisizione di alloggi sfitti prese da alcuni magistrati. Il privato possessore di casa da dare in affitto sovente, non ritenendo remunerativo il reddito, lascia vuoti gli alloggi. I costruttori di grandi blocchi di appartamenti, tanto più dopo la decisione della magistratura relativa alle requisizioni, hanno sospeso di fabbricare nuovi stabili. Lo Stato poi non è riuscito a far muovere l'industria edilizia con opportuni, intelligenti, operanti provvedimenti.

Ne consegue che — essenzialmente per i giovani sposi — è sempre più difficile trovare alloggio. Sono proprio gli sposi che per mettere su casa sovente avrebbero comperato tutto quanto è necessario per arreararla. Venuta a mancare la disponibilità abitativa il mercato interno del mobile ne ha profondamente risentito e tutto ciò che può fare è di non perdere le sue posizioni che oggi si sono assestate sui 4-5 mila miliardi di lire.

Lo scorso anno il settore dell'export del mobile italiano ha raggiunto il tetto di mille miliardi e forse lo ha superato. Le percentuali di aumento del '78 sul '77 sono state del 32,5% nei mobili di legno per sedersi, del 35% nei mobili di legno per altri usi, del 19,9% nei mobili di altre materie. L'aumento complessivo è stato del 30,2%. La nostra industria ha superato molte difficoltà mediante le vendite all'estero che nei primi nove mesi del '78 hanno superato i 745 miliardi. I più importanti acquirenti di mobili italiani sono la Germania Federale e la

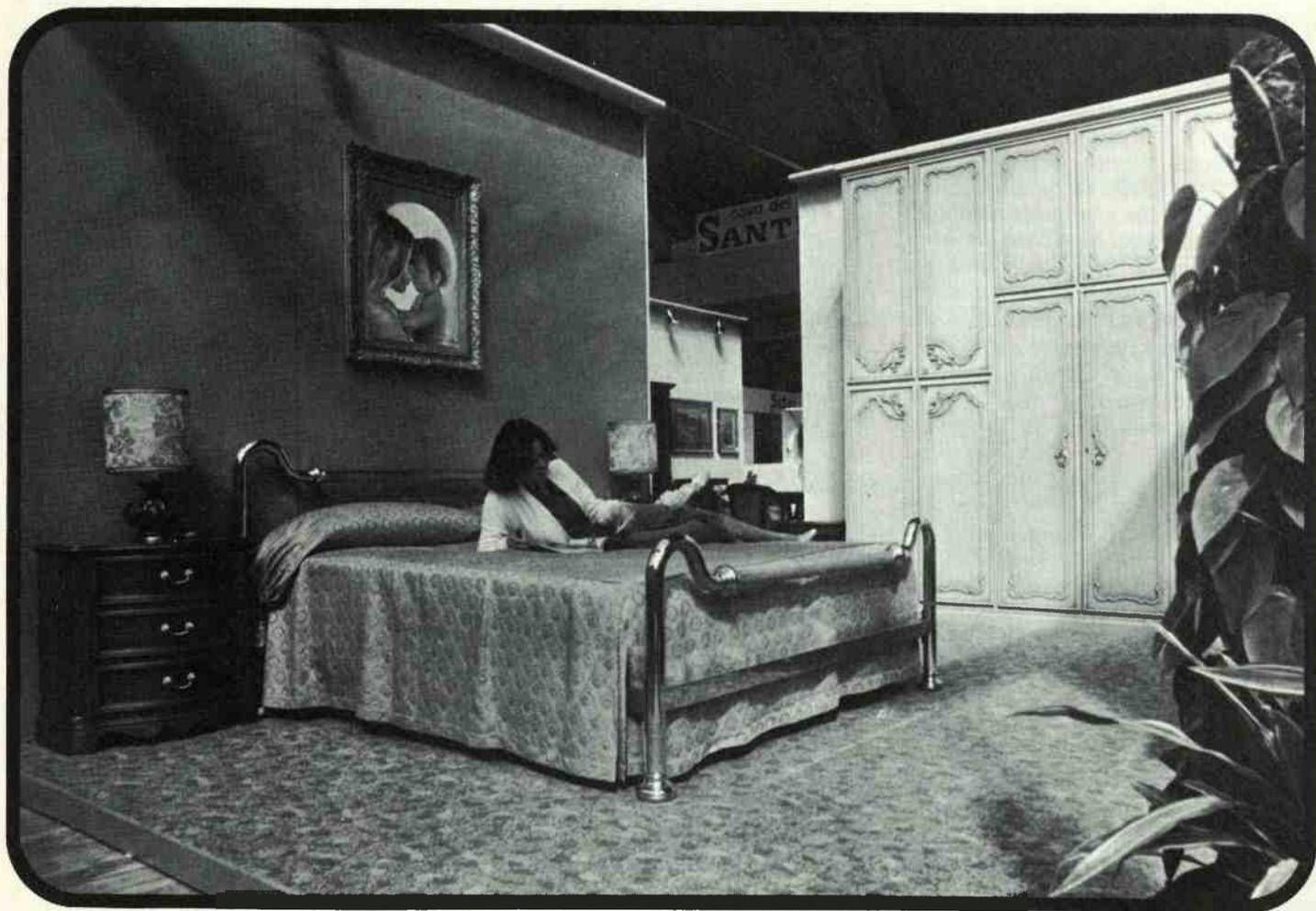


Proposta abitativa per sfruttare al massimo lo spazio.

Francia. Seguono poi in graduatoria l'Arabia Saudita e la Libia che si affacciano sul mercato mondiale con un sempre crescente potere di acquisto. A queste due ultime nazioni si è ora affiancata l'Unione degli Emirati. Altri Paesi che hanno visto buoni incrementi di importazione dei mobili dall'Italia sono stati l'Olanda con un aumento del 23,5%, il Belgio-Lussemburgo (+33%), la Svizzera (+34,4%), gli Stati Uniti (+22,9%). Nello stesso tempo l'import del settore ha registrato un andamento al ribasso con un calo del 5,3% che per alcune lavorazioni (mobili in giunchi e in vimini) ha segnato addirittura una inversione di tendenza.

Mentre l'industria italiana in genere sta adeguandosi al nuovo sistema monetario europeo e, beninteso, lo stesso accade a quella del mobile, è necessario per que-

VIAGGIO NEL MEDIO EVOCA CAUCASICO



*Una camera da letto
impostata sui canoni classici
di arredamento.*

st'ultima prendere alcuni provvedimenti, risolvere diversi problemi per procedere nel proprio sviluppo: accentuare la industrializzazione, aumentare l'impiego di macchine che sostituiscano l'opera manuale, adottare linee di produzione completamente automatizzate, usare nuove tecnologie, infine conservare prezzi competitivi. L'industria del mobile però può contare su considerevoli sviluppi previsti per i prossimi anni. Un'indagine condotta nella Germania Federale per i Paesi del MEC ha dato come risultati che l'incremento della domanda dei mobili fino alla metà degli anni '80 vedrà una cifra di aumento del 4% all'anno. Contemporaneamente la percentuale delle spese private per mobili e arredamento dovrebbe salire dal 2 al 3% del reddito medio individuale.

Alla mostra di quest'anno, sviluppata su

50 mila metri quadrati di superficie all'interno e all'esterno di Torino Esposizioni, sono convenute 542 ditte espositrici in rappresentanza di 24 Paesi che hanno sottolineato con la loro presenza l'aspetto internazionale di questa mostra che settorialmente è una delle più importanti dell'Europa e del mondo. Si può dire che Expocasa si è sviluppata all'insegna dell'idea di vivere e sfruttare lo spazio tra le pareti di cui si può disporre. Il visitatore è stato accolto nell'atrio d'onore da una mostra rievocatrice che invitava con la dizione: « Cinquant'anni di evoluzione del living-room » a rivisitare la storia delle nostre famiglie. Un tempo il centro focale della casa era la grande cucina con il camino e la madia. Poi ad essa si aggiungeva la camera da pranzo, talvolta anche il salotto dove la famiglia trovava lo spazio per i momen-

ti di riunione. Ora i criteri sono del tutto cambiati: la cucina riacquista importanza come punto di vita, come centro casalingo. I costi dell'edilizia moderna impongono la riduzione degli ambienti e convincono le famiglie a servirsi di alloggi meno spaziosi; ecco quindi motivo dell'interesse delle « proposte abitative » suggerite da undici architetti-arredatori torinesi. I mobili devono essere sempre più collegati alle strutture del locale, devono acquistare funzionalità e rispondere ad usi diversi, compreso quelli di articolare gli ambienti consentendo divisioni che permettano, a seconda delle esigenze, allargamenti o riduzioni degli spazi. Le idee degli architetti possono piacere o deludere; certamente inducono un numero sempre maggiore di persone a trasformare i gusti ad adattare la casa a seconda delle necessità individuali.

Quella che può essere intesa propriamente come una rassegna dei mobili e degli arredi provenienti da diverse parti del mondo si è articolata lungo chilometri di corridoi tra gli stands allestiti nel secondo padiglione e nelle sue gallerie (il terzo ha ospitato mostre specializzate in fatto di cucine). Erano presenti ogni stile ed ogni epoca dall'antico al modernissimo, mobili realizzati con i materiali più diversi dal classico legno al tradizionale ottone, all'avveniristico perspex. Non pochi i mobili « poveri » ricoperti in tessuto jeans o in tela di sacco, che facevano contrasto con il lusso degli arredi rivestiti in tessuti pregiati o in pelle. Sempre seguiti con interesse i « mobili stile marina » che dovrebbero essere recuperati da cabine di vecchie navi e che invece vengono prodotti in serie, tranne alcuni casi di pezzi autentici che potrebbero raccontare storie di tempeste e di avventure.

Non molto fornito il settore dell'antiquariato dove però potevano essere osservati alcuni gioielli tipici dell'Ottocento, per così dire di una gioielleria povera, realizzata in sottili lastre di metallo nobile e con pietre di non eccessivo valore.

L'attrezzatura delle cucine si vale sempre più di perfezionati elettrodomestici dai molti usi e dai molti servizi, di un complesso di attrezzature che vengono incontro alle esigenze di chi alla casa dedica gran parte della propria giornata.

In cucina poi si impongono sempre più i mobili funzionali di bella linea e di sicuri intendimenti pratici, piani di cottura sempre più razionali e versatili, lavelli di lucente acciaio inossidabile e frigoriferi che completano la gamma delle dotazioni con i livelli del « freddo cantina » e del « freezer » sino a 18 gradi sotto zero.

Altro settore molto visitato quello del mobile da giardino per ospitare amici all'aria aperta e per sfruttare in modo confortevole le ore del tempo libero. Anche il mobile rustico continua a piacere tanto più tra coloro che amano le cose semplici e solide e a trovare applicazioni, specialmente nelle seconde case in montagna, al mare, in campagna.

Un padiglione ha ospitato la rassegna del « fai da te » che ha appassionato tutti i bricoleurs con la presentazione di attrezzi e materiali per hobbies di tanti generi e per qualsiasi tipo di lavoro da svolgere tra le pareti domestiche per sostituire gli ormai introvabili artigiani, dal falegname all'idraulico.

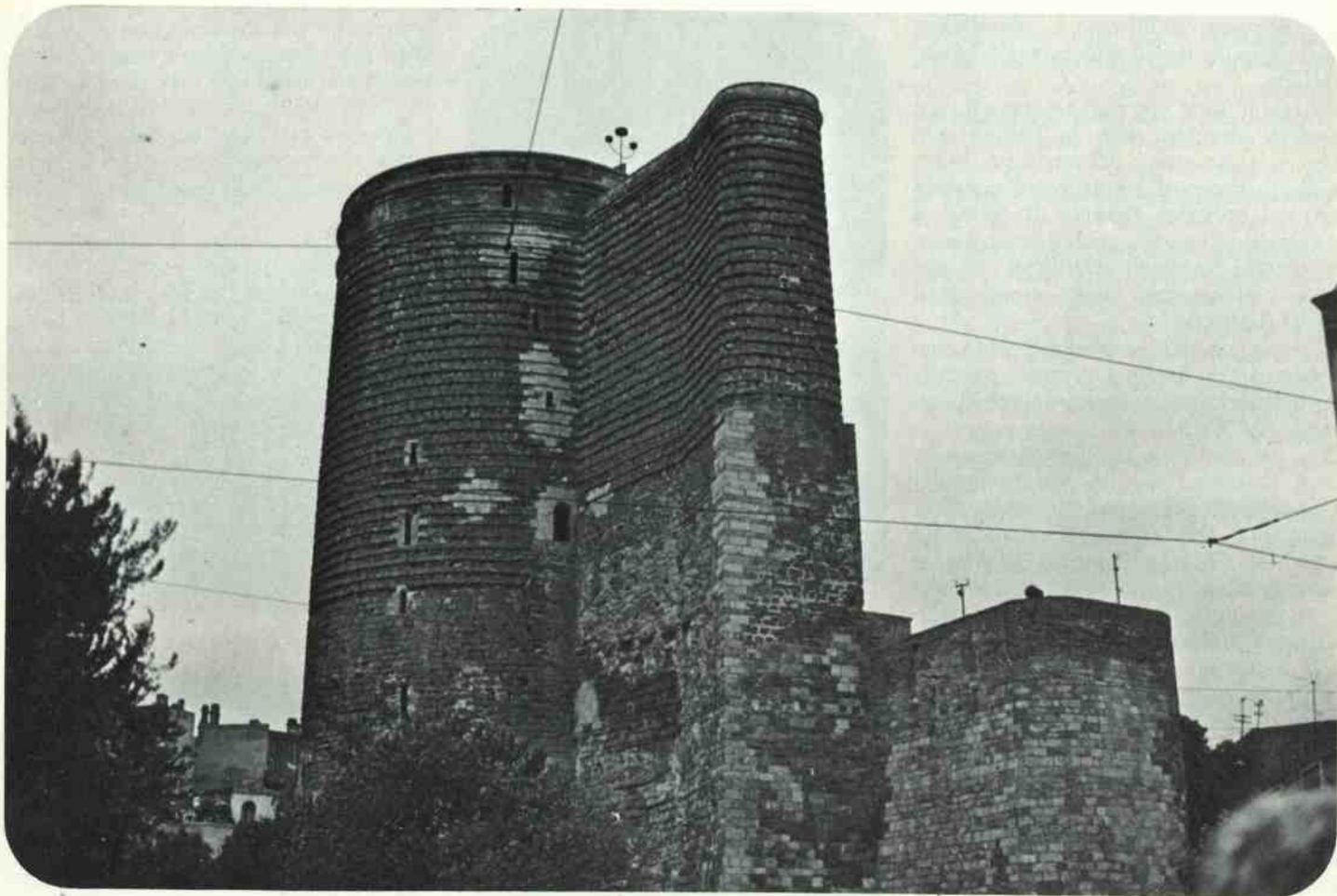
Il grande corridoio che adduce al V padiglione ha ospitato una mostra di quadri, stampe, libri, oggetti di artigianato e tante proposte per piccoli doni che consentivano di realizzare il piacere a chi visitava Expocasa di acquisti economicamente non troppo impegnativi: un'infinità di cose che possono costituire un ricordo. L'ultimo padiglione è stato destinato all'alimentazione; era si può dire la mecca dei golosi dove si transitava tra profumi di formaggi, aromi di vini e di grappe, fragranze di teneri dolci. Neppure è da dimenticare lo shopping center con le sue tante offerte che fanno però un poco di mercato di periferia.

È anche piaciuta l'iniziativa battezzata « mangiare in dialetto ». Sono state offerte al pubblico specialità tipiche di diverse regioni italiane dalla Campania alla Sicilia, dal Veneto alla Puglia. Le specialità gastronomiche erano sostenute e accompagnate da una ricca scelta di nobili vini.

Concludendo si può dire in sintesi che anche nel '79 Expocasa ha avuto un successo eccezionale, superiore a quello dell'anno precedente, certamente tale da determinare nuovi sviluppi per la prossima edizione.

VIAGGIO NEL MEDIOEVO CAUCASICO

Marialuisa Moncassoli Tibone



Baku (Azerbaijan) Kis Kalassi, singolare esempio di torre-faro, a forma di chiave.

Quel territorio che è detto Caucasia, terra originale e misteriosa che corre lungo la catena montuosa fra il Mar Nero ed il Caspio, ai limiti della quale la leggenda dice sia approdato Noè, dopo il diluvio, ebbe nei secoli del Medioevo una fioritura artistica profonda ed originale.

Nasceva dalla peculiarità di una cultura che si era lentamente identificata presso popolazioni di differenti nazionalità che, unificate, cercarono e mantennero una lingua ed una civiltà proprie.

Di origine traco-frigia queste genti avrebbero contrastato la potenza ittita già tredici secoli avanti Cristo, approdando nel paese chiamato Urartu. Oggi gli stati della Transcaucasia — da est ad ovest Azerbaijan, Armenia, Georgia — costituiscono tre repubbliche so-

vietiche ricche di storia e di tradizioni. Una prima cultura azerbaijana originale sorse in epoca medioevale con la città di Chamaha e con il primo sfruttamento dei « fuochi inestinguibili », i pozzi petroliferi, già descritti da Marco Polo nella sede odierna della capitale Baku. Vicino alla città resta oggi la significativa testimonianza di una setta religiosa, « gli adoratori del fuoco », in un tempio di Suranaha.

Kis Kalassi, la Torre della Fanciulla — otto piani, ventotto metri di altezza — è un monumento originale del sec. XI. Ha forma di chiave e feritoie ai piani: è discussa la sua funzione di difesa o di faro per i naviganti.

Altro documento assolutamente originale è il libro di pietra costituito da seicento lastre, scolpite con iscrizioni arabe

e raffigurazioni simboliche, venute alla luce — negli anni trenta — in scavi subacquei attuati al termine di una strada che conduceva al Caspio: sono le testimonianze della città sommersa di Sabail.

Nel Duecento l'invasione mongola si abbatté su queste terre; solo nei secoli successivi rinacque una splendida architettura per opera dei Khans di Chirvan, il cui palazzo rappresenta un complesso originale ed organico per l'articolazione degli ambienti ed il prestigio delle decorazioni. È questo il massimo monumento artistico azerbaijano legato co-

me il paese all'Oriente e islamizzato, vero tramite tra la Russia e l'Asia anteriore.

Piú tardi lotte interne e contrasti con potenze straniere come la Turchia e la Persia fecero strage del territorio; interi villaggi furono allora deportati ponendo fine ad un'epoca feconda di cultura e d'arte di cui restano ancora testimonianze castelli fortificati strutturati con elegante raffinatezza, degni emuli degli spalti federiciani.

Il passaggio dall'Azerbaigian all'Armenia, territorio confinante, rivela un mondo piú strettamente legato a modelli culturali dell'Occidente.

Qui, nel Medioevo si diffuse ampiamente il Cristianesimo già portato fin dal primo secolo dagli apostoli Taddeo, Bartolomeo e Giuda. Benché inizialmente legati alla Chiesa di Bisanzio, gli Armeni rivendicarono presto un'autonomia, definendosi autocefali e gregoriani; governati da un Katolikòs.

Nel contempo si elaborò un alfabeto e la Bibbia fu tradotta dal codice siriano Psitta. Di questa antica prima cultura sono documenti preziosi nel grande Museo di Manoscritti Matenadarah a Yerevan.

Sparito tutto quanto precedette la conversione del paese al cristianesimo, l'arte armena rappresenta un capitolo originale dell'arte medioevale. I monumenti sono in gran parte religiosi: chiese e conventi; mancano i battisteri, sostituiti in epoca tarda da una sorta di edificio di riunione e di istruzione, il « Gavit » probabilmente anche cimiteriale.

La cultura monastica, nella forma del Cenobio, dominò il medioevo armeno, prosperandovi spontanea, organizzando la vita ed il territorio, ricercando e custodendo il sapere laico e religioso nel vivo delle sue biblioteche. Gli edifici che costituiscono moduli architettonici primari di questa civiltà, appaiono straordinariamente concreti e compatti, semplici e cristallini nello splendore del materiale costruttivo dai riflessi bruni, gialli, bronzo, viola; un tufo indurito dal tempo che col basalto e l'ossidiana ne costituisce l'ossatura piú solida.

L'edificio armeno si presenta con superficie continua, correttamente inserito nell'ambiente circostante da un rigore



Baku (Azerbaigian). Il singolare libro di pietra che testimonia la storia della città di Jabail, sommersa nel Caspio.

Baku (Azerbaigian). La moschea della città dei Khans di Chirvan, dalla singolare cupola poligonale.

Dintorni di Yerevan (Armenia). L'architettura armena si iscrive con rigore cristallino nel paesaggio, strutturata in forme semplici e rigorose.

geometrico che lo rende coerente. Non deve essere stato di secondaria importanza per l'architetto il ricordo delle strutture antiche, quelle costruzioni urartee che — ora quasi del tutto scomparse — si dovevano reggere su principi statici affini a quelli usati dai Parti e dai Sassanidi.

L'architettura armena si svolge in un tempo che va dal IV secolo al XIV; si distingue per una precisa e costante caratterizzazione formale. Difficile è la datazione delle opere: precoce è il taglio pesante della pietra; ancora classica la quadratura dell'edificio.

A partire dal VI secolo gli edifici sono a cupola, coperta da un basso tetto piramidale, costruita a cerchi concentrici senza centina.

Interessante è il sistema di raccordo angolare tra il quadrato di base ed il cerchio della cupola, realizzato con pietre a ventaglio.

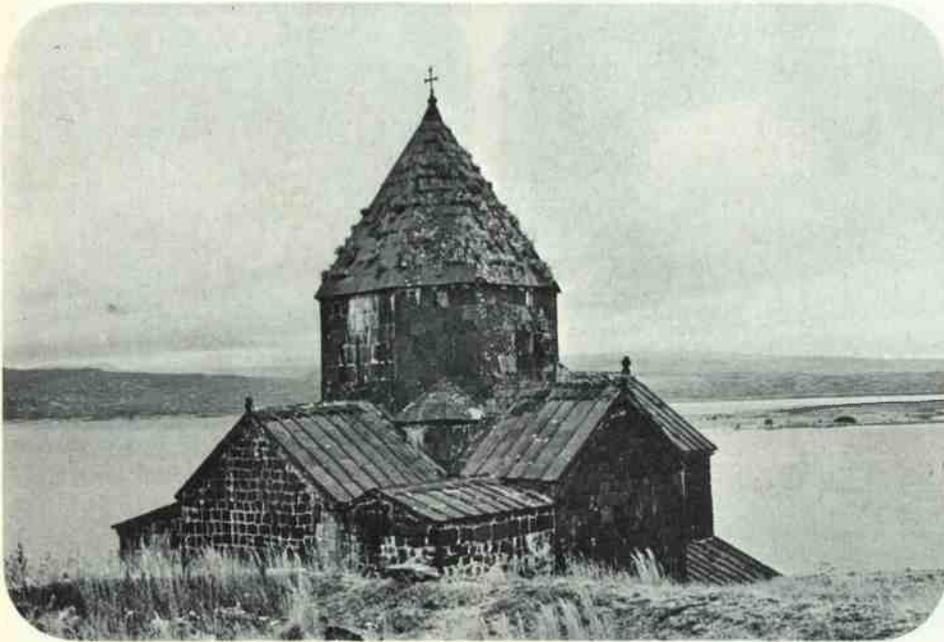
Dal Mille la struttura delle chiese armena tende ad una raffinata eleganza, accogliendo motivi decorativi di origine araba e suggerimenti georgiani (alla Georgia l'Armenia è legata nel XIII secolo).

Sugli artefici di queste strutture architettoniche mancano in genere notizie; le fonti storiche nominano spesso i committenti, non i costruttori. Eppure essi dovettero essere considerati tecnici specializzati, responsabili della costruzione.

La perfezione degli edifici presuppone una tradizione costruttiva antica, di origine urartea, con influenze greche e romane, nonché una serie di progetti preliminari ben precisi, spesso documentati nei musei da veri plastici degli edifici da costruire, su cui studiare le tre dimensioni. Tra gli architetti armeni ricordati dalle fonti storiche, abbiamo Trdat a cui si deve anche la costruzione della cupola di S. Sofia a Costantinopoli, dopo il terremoto del 989.

L'architetto, ricco di esperienza e di mestiere, trasmetteva da « maestro » il segreto ai figli: i suoi monogrammi sono spesso incisi nelle strutture come segni di riconoscimento; la loro interpretazione è importantissima per la datazione di un edificio.

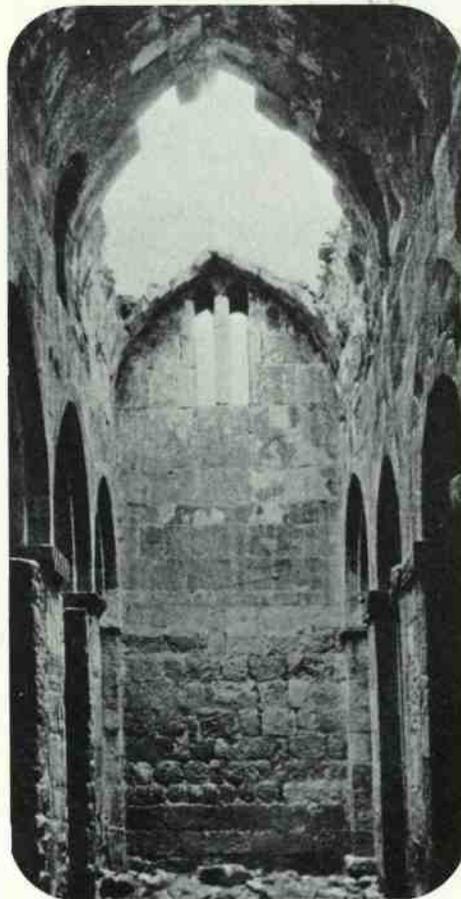
Lo studio degli edifici religiosi armeni del medioevo conduce a rilevare nella



Lago Sevan (Armenia). La costruzione semplice e geometrica di linea purissima si specchia nelle calme acque del lago.

Convento rupestre di Guegard (Armenia). Una serie di Khatebars o croci incise nella roccia con raffinato senso decorativo.

Convento di Tsitsernakavank (Armenia). L'arco gotico compare precocemente (V-VI secolo) nella navata centrale della chiesa, dalla copertura parzialmente rovinata.



progettazione e nella realizzazione una logica concettuale rigorosa e stabile, immutata per tutti i secoli del medioevo. La natura vulcanica del terreno esige una costruzione particolarmente solida, concretata in una massa interna di conglomerato a grande coesione, rivestito di un paramento murario esterno di pietre ben squadrate. Le forme geometriche semplici, nella loro chiarezza, sembrano guidare i costruttori nella ricerca spaziale; le piante appaiono ragionate sulla base di scienze esatte, i cui valori universali, come il cerchio, il quadrato, rappresentavano una possibile intelligibilità dell'universale divino. « La forma pura è l'unica immagine dell'eterno ». Le articolazioni chiaroscurali, espresse nelle tradizionali decorazioni architettoniche e murali, sono eliminate, per valorizzare al massimo la forma semplice.

L'affresco compare solo come elemento occasionale e così pure la scultura; lo spazio interno corrisponde ad un'esigenza simbolica e liturgica mentre quello esterno, inserito nel paesaggio ed illuminato direttamente dal sole, può determinare un diverso gioco di ombre.

Così la cupola, che all'interno simboleggia la calotta celeste nella sua essenzialità, all'esterno appare come un cono che si eleva sopra l'edificio con un effetto di inserimento ambientale ben differente dall'universalità espressa all'interno.

Fra gli elementi simbolici di maggiore importanza nella vita religiosa armena, ritroviamo la croce. Essa costituisce, nelle piante degli edifici un costante elemento generatore dello spazio e sulla decorazione esterna delle chiese, un motivo ripetuto, ricercato ed ambito dalle famiglie più in vista che potevano esercitare il diritto di scolpire croci sulle sacre mura.

I « khatchars », steli funerarie o commemorative, rappresentano bene la passione decorativa di questi « adoratori della croce »; sono collocate nei pressi del monastero, davanti agli ingressi delle chiese ed incise sulle rocce con fantasia decorativa minuziosa ed insistita. Cesellate al trapano, fanno un effetto di pizzi di pietra.

Le architetture armenie medioevali espressero precocemente motivi che sa-

ranno poi piú tardi accolti dall'arte dell'Occidente. Fra questi la volta ad arco acuto, che compare già nel V-VI secolo a Tsitsernavank; le coppie di costoloni intersecantisi a rilievo presenti nella stessa epoca a Soradir. Sono tutte strutture che l'arte europea farà sue e che anche in area piemontese risultano identificabili, per gli archi incrociati, dal narcece del Duomo di Casale alle strutture secentesche del S. Lorenzo di Guarini.

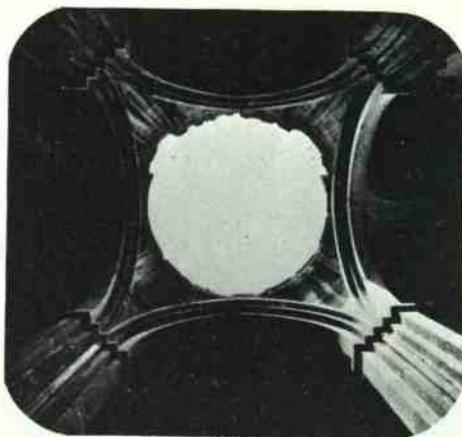
Anche la città di Ani, capitale del X secolo, espresse strutture originali come arconi polistili a sesto leggermente acuto. Ciò ha fatto rilevare agli studiosi una pretesa dipendenza del gotico europeo dalle strutture armene. In proposito così si è espresso Benevolo: « L'analogia non va oltre una generica somiglianza di tono nel linguaggio: l'elemento che gli architetti armeni desiderano portare in primo piano non è già l'ossatura costruttiva (come in occidente) bensì il congegno volumetrico; i risalti dei pilastri e degli archi hanno l'ufficio di marcare e rendere evidenti le intersezioni delle superfici, cioè di materializzare le linee astratte dello schema mentale ».

Certo è che la copertura ad archi incrociati, la cosiddetta ogiva armena, trova singolari analogie con elementi nostrani (ad es. il Refettorio di Hagartsin XI-XII secolo, con il mercato dell'Abbazia di Staffarda), e presenta comunque una potente carica espressiva.

Caduta Ani nel 1064, invasa nel secolo XIII dai Mongoli, saccheggiata dai Turchi nel XV, conquistata dai persiani di Shah Abbas nel sec. XVII, la nazione armena sarà ripetutamente smembrata e la sua gente emigrerà, fondendosi con civiltà e popoli diversi.

Restano, solitari giganti, gli edifici del medioevo a testimoniare, nella saldezza di potenti architetture, la forza e la chiarezza di un'epoca remota.

L'architettura armena, riscoperta nei primi decenni di questo secolo dalle ricerche di « orientalisti » come lo Strygowsky e di sostenitori del collegamento romano-occidentale come il Rivoire, è oggi al vaglio di ricerche in atto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Nella mostra fotografica aperta a Torino (Galleria di Arte moderna)



Convento di Hagartsin (Armenia). Nel refettorio compaiono i grandi archi incrociati, strutture semplici ed originali.

Cattedrale di Ani (già Armenia, oggi Turchia). I pilastri a fascio (X-XI sec.) reggevano la cupola oggi crollata, rivelando una singolare somiglianza con le strutture gotiche europee.

Ani - Chiesa dei S. Apostoli (già Armenia, oggi Turchia). L'ogiva armena rivela fra le sue agili forme un incrocio di archi, ben simile a quello di tante costruzioni occidentali.

nel maggio '75, è stato riconfermato il valore di « ponte » che l'architettura armena ha rappresentato fra il mondo orientale e l'occidente europeo.

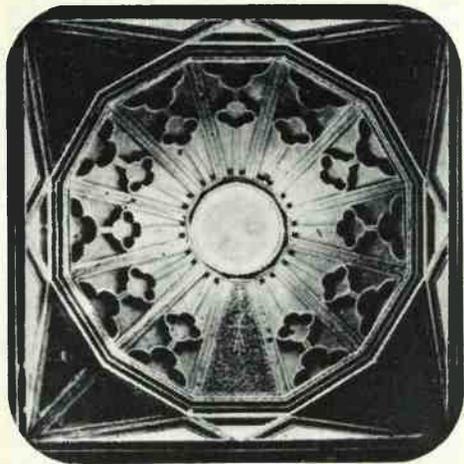
Anche in Georgia il Cristianesimo penetrò contemporaneamente a Roma ed a Bisanzio. Con l'arrivo dei monaci dalla Cappadocia si costituirono i primi conventi. I monaci georgiani, dopo i duri scontri con gli arabi nel sec. VIII, riprendono ad espandersi fondando monasteri in Palestina, Siria, Grecia. Nel secolo XII c'è la grande espansione. Sotto la regina Tamara la vita sociale, economica e culturale ha il massimo splendore. Costruzioni famose risalgono a quell'epoca ed il maggior poema letterario: la « Pelle di Leopardo » di Chota Rustaveli. Poi anche qui l'occupazione mongola e il regno di Tamerlano iniziano un processo di disgregazione cui invano si tenta di opporre una rinascita culturale nel sec. XVIII.

Sorta da una tradizione strutturale autoctona che ha la sua radice nel « Darbazi », abitazione cellulare lignea a cupola tumuliforme che presenta una fuga lineare singolarmente analoga a quella realizzata dagli archi incrociati nella cappella guariniana della Sindone a Torino, l'architettura monumentale ecclesiastica iniziò la sua fioritura dopo un episodio rupestre, con le prime chiese basilicali del V e VI secolo.

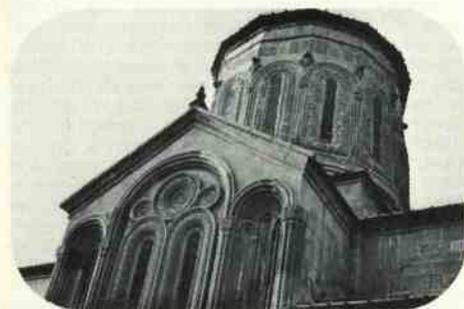
L'architettura georgiana, scandita in facciata da lesene decorative e ritmata da elementi chiaroscurali, rivela nei confronti di quella armena un respiro spaziale piú articolato e meno saldo, che gioca su sottili effetti cromatici. Motivi geometrici, rombi, croci, assumono in facciata un ruolo di protagonisti.

Le pareti, animate da nicchie e finestre, da lesene e rosoni, preludono agli interni severi, in cui — come già in Armenia — vive isolato il simbolo della croce. Spesso l'interno delle chiese è affrescato; compaiono anche mosaici che rivelano piú stretti legami con il mondo bizantino. Anche inserti di ceramica smaltata nelle facciate delle chiese, ricordano l'arte d'Oriente.

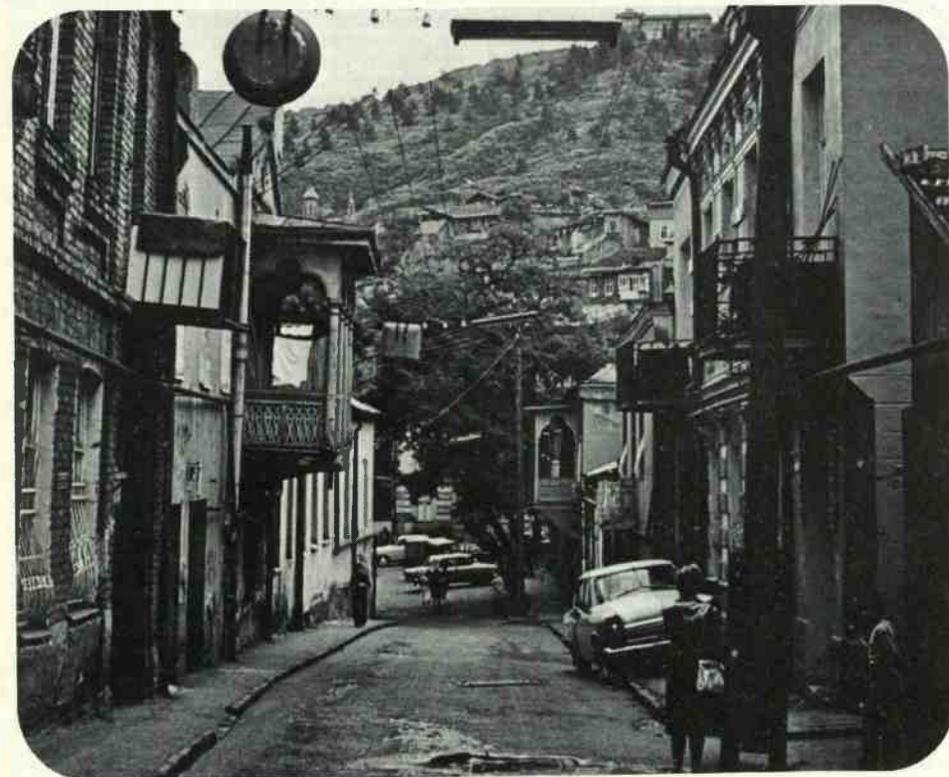
L'architettura georgiana interpreta così il carattere estroverso ricco di fantasia, di una popolazione aperta e cordiale,



Convento di Saghmosavank (Armenia). La cupola del Gavit presenta una decorazione geometrica a cordolo di grande effetto.



Mtskheta (Georgia). Le chiese georgiane appaiono ben piú raffinate nella decorazione che realizza precisi effetti chiaroscurali.



Tbilissi (Georgia). Una via pittoresca dei vecchi quartieri.

che vive in un territorio ricco di bellezze naturali, dove culti pagani si sono mischiati ai culti dei santi, dove ogni famiglia ha il suo S. Giorgio, perché pregare un S. Giorgio straniero, si dice, porta sfortuna.

Di qui il nome dato in occidente al territorio che si autodefinisce Kartveli e che in russo è chiamato Grusia.

Inserite splendidamente nel paesaggio, movimentate nelle masse organiche ed articolate, le chiese georgiane rivelano una grande perfezione di stile, sostenuta dalle capacità tecniche dei costruttori, ricercati nel colore della pietra (arenaria, gesso dai colori luminosi), nella abilità di squadrare i blocchi con perfezione e di tesserli con gran cura d'esecuzione.

Del secolo VIII e del IX resta anche un certo numero di palazzi feudali, anche se diroccati.

Sulla collina di Gori, la città che diede i natali a Stalin, sorge una fortezza che la tradizione fa risalire fino al I secolo quando Pompeo dovette levare l'assedio nella sua campagna di Georgia. Le rovine monumentali sovrastano la città che fu culla della Georgia feudale.

Essa, che nel secolo XII aveva raggiunto una eccezionale potenza sui territori dal Mar Egeo al Caspio con il regno florido della regina Tamara, e la sua corte brillante, nel tardo medioevo fu travagliata da forti contrasti feudali di cui i Mongoli approfittarono nella loro invasione. Dopo un periodo di riscossa culturale fra il secolo XIII e il XIV l'invasione di Leng Tamur pose fine al periodo aureo della civiltà del paese. Il tardo feudalesimo si protrasse fino al secolo XIX quando i principati georgiani furono inglobati nella Russia zarista. I vecchi quartieri di Tbilissi mostrano gli edifici modesti e pittoreschi della città rinata dalle ceneri, nel secolo XIX, amata dai poeti e dagli artisti per il suo fascino orientale, i suoi bagni « piú lussuosi del mondo », città che raccolse l'eredità di una cultura medioevale singolare che, a fianco della civiltà armena, dispersa nella diaspora di quella « Polonia asiatica », concorse a formare il nucleo piú significativo della cultura italiana in Oriente.

PRESENTATI DAGLI AUTORI

AUTORI VARI, I nuovi economisti. Il mercato contro lo Stato / Analisi critiche e nuove idee economiche (a cura di J. J. ROSA e F. AFTALION) - Voi. di 13,5 x 21 cm, pagine 208 - Sugarco Edizioni, Milano, 1979 - L. 5000.

Nell'affrontare la lettura dei « nuovi economisti » conviene prepararsi a un divertimento intellettuale, più che a un addestramento pratico e materialistico. Non che essi siano astratti, avulsi dalla realtà; ma sarebbe un errore usare i loro libri come manuali o raccolte di ricette per guarire la disoccupazione, curare l'inflazione, e così via. Anzi, bisogna mettersi in testa che, in economia, i ricettari non esistono, o se esistono sono falsi. La politica economica è ancor sempre un'arte, che richiede sensibilità più che ricette: era così una volta, lo è sempre, non ostante l'avvento dei calcolatori elettronici e di tante altre diavolerie. Chi insiste nel cercare i rimedi belli e pronti, nell'applicare dogmaticamente questa o quella medicina, va incontro a profonde disillusioni e spesso aggrava i mali, che vorrebbe rimuovere. Lo si è visto quando la dottrina keynesiana è passata dalle mani accorte del maestro a quelle rozze di tanti suoi epigoni: quali sfaceli! I « nuovi economisti », per fortuna, non si presentano come nuovi taurinurghi. Essi ripropongono invece la cultura per la cultura, il ragionamento sottile per il piacere di ragionare, l'impostazione vasta per il godimento di abbracciare molto con l'intelletto; sicuri che così si pone fine alla barbarie, in cui minacciava di sprofondatare la politica economica, e si creano le premesse per un rinascimento della civiltà politica.

Implicitamente essi riaffermano la verità che la miglior pratica è quella risultante da nessuna preoccupazione pratica. Al contrario, quando si vende l'anima al diavolo dell'utile immediato, e si cede la purezza della scienza al compromesso con la banalità quotidiana, la lotta politica a basso livello, l'impegno ideologico spinto all'eccesso, allora l'umanità soffre e geme. Dunque, come tutti gli scienziati genuini, « i nuovi economisti » intendono spiegare i fatti della storia assai più che piegarli agli interessi contingenti; intendono capire e far capire assai più che comandare, imporre, tirare l'acqua al mulino di questa o quella parte politica. Non sono di destra né di sinistra, anche se questo può lasciare sbigottiti coloro i quali erano abituati a usare a tutto spiano tali insulse etichette. Non lo sono perché non lo vogliono essere (e fanno bene), e perché la realtà economica è troppo ricca e complessa, secondo quanto essi descrivono, per misurarla con l'unica, meschina dimensione della destra e sinistra. I lettori diranno: « ma nei loro scritti si difende il mercato ». È vero, ma è altrettanto vero che il mercato non è di destra o di sinistra; è uno strumento per risolvere determinati problemi economici, che fra l'altro si presentano di frequente in tutte le economie, in quelle capitalistiche e in quelle scolastiche. (...) Disincrostate il concetto di mercato dalle scorie, che vi si sono depositate a causa di grette polemiche politiche, è compito egregio giustamente fatto proprio dai « nuovi economisti ». Il mercato, questo sconosciuto, eppure creazione popolare, invenzione del popolo per il popolo. Che cosa sia, lo si sapeva meglio tempo addietro, per forza di mero buon senso, prima che dense

nubi intellettualoidi oscurassero le cose più semplici e sperimentate. Quando Einaudi attaccava il suo libro più bello, le **Lezioni di politica sociale**, con la frase: « Siete mai stati in un borgo di campagna in un giorno di fiera? », faceva appello proprio al buon senso e alla conoscenza empirica, ciò che poi dopo venne proibito dalla cultura sofisticata e avanguardistica. Oggi non è possibile tornare alla elementarità einaudiana, e i « nuovi economisti » non ci ritornano: essi sono armati di ben più penetranti armi logiche, ma puntano nella stessa direzione. Riusciranno a convincere meglio? Dobbiamo tutti augurarci di sì, giacché è l'unica via per stabilire in politica l'era della ragionevolezza, dopo i furori del fanatismo. Poiché pretendiamo, oggi, svolgimenti non più elementari, ma avanzati e superiori, non si creda che la lettura dei « nuovi economisti » sia come bere un bicchier d'acqua. Le loro sono pagine dense, che esigono la collaborazione dei lettori, il desiderio di analisi minuta, la disamina dei particolari. La gratificazione intellettuale verrà in proporzione allo sforzo. Quel che è certo, giunti al termine si vedrà l'economia in modo diverso, e non solo l'economia, anche la politica, il diritto, e forse non è esagerato dire l'insieme delle scienze sociali. Risulta abbastanza chiaramente dalle proposte dei « nuovi economisti » come il metodo dell'economia sia, in sostanza, adatto a tutto quel che studia la condotta dell'uomo, compresa la condotta non strettamente economica. È una « scoperta » appassionante, che invero è stata fatta dagli stessi non economisti, se i sociologi, per esempio, da qualche tempo « copiano » gli schemi della scienza economica, e perfino gli storici ricorrono a modelli di ispirazione econometrica. È così che accanto alla economia politica e alla politica economica vi è ormai una « economia della politica », la quale parte dal postulato che politici e burocrati operino massimizzando il loro proprio interesse, esattamente come gli imprenditori, sebbene con altri vincoli e altri mezzi. Vi è una « economia del diritto », che cerca criteri di efficienza nel raggiungere i fini giuridici per mezzo della legislazione. Vi è una « economia dell'amore », perché anche in questo campo fini e mezzi si fronteggiano. Insomma, il metodo economico assurdo a metodo per eccellenza di tutta la condotta umana razionale; e dobbiamo compiacercene, purché non si dimentichi mai che, come diceva Alain, non è sempre razionale essere razionali. I « nuovi economisti » sono perfettamente attrezzati per muoversi su questo terreno, per cui i loro scritti, di cui il libro presente offre una selezione di prima qualità, o gli scritti del loro genere, appaiono indispensabili all'uomo di cultura contemporaneo. Se una volta si poteva essere ignoranti di economia e di nient'altro, adesso se si è ignoranti di economia lo si è inoltre di tutta una gamma di scienze sociali.

(dalla prefazione di SERGIO RICOSSA)

F. MASERA, Il mercato finanziario italiano nel quadro dei controlli pubblicistici e degli indirizzi comunitari - Voi. di 14 x 22 cm, pp. 183 - Franco Angeli, Milano, 1979 - L. 6000.

Nel corso dell'ultimo venticinquennio la letteratura italiana sulle Borse Valori si è arricchita di numerosi e validi contributi: studi di economia

del mercato mobiliare, monografie tecniche specifiche in tema di Borsa, relazioni a convegni, saggi vari. Quanto più la Borsa (e non solo quella italiana) ha visto contrarsi il proprio contributo operativo al sistema del mercato mobiliare, quanto più essa ha perso in termini di efficienza nonché di immagine nella considerazione dei risparmiatori e delle aziende societarie, tanto più si è indagato, scritto e proposto in ordine all'istituto.

I problemi di fondo che accomunano questo fervore sul piano conoscitivo e pragmatico riguardano sia la conferma o la contestazione delle funzioni attribuite alla Borsa nel passaggio dalle posizioni storiche ai moderni contesti economico-sociali, sia le condizioni ambientali, specie di ordine pubblicistico, nelle quali l'istituto potrebbe assolvere quelle funzioni che sono in parte tradizionali, in parte nuove.

Ma quali « nuove » funzioni? Indubbiamente, alcune di esse non sono retro databili sul piano storico, essendo esse suscitate da moderne esigenze dell'ambiente politico-economico. Decenni addietro non insorgeva l'esigenza di controllare, attraverso la Borsa, la formazione di « tassi-pilota » di rendimenti mobiliari, che guidassero il mercato verso l'accettazione delle condizioni di emissione dei nuovi titoli di indebitamento pubblico e verso quotazioni appropriate dei prestiti già in circolazione. Non si affermava la necessità di formulare, per una vastissima gamma di titoli « a reddito fisso », prezzi ufficiali destinati a costituire riferimento per le contrattazioni che per la massima parte avvengono fuori Borsa, specie presso il sistema bancario. Non vi erano pesanti discriminazioni nel regime di circolazione e tributario delle varie categorie di titoli mobiliari. Non agivano fattori di deviazione, attraverso « circuiti finanziari privilegiati », di imponenti quote di risorse verso il settore pubblico. Non mutava di continuo il trattamento fiscale applicato alle diverse « attività finanziarie », con grave pregiudizio della possibilità, per i risparmiatori, di impostare calcoli di convenienza comparata dei vari tipi di investimenti, mobiliari e non.

La molteplicità dei nuovi compiti, le mutate condizioni ambientali, normative ed operative, nelle quali l'istituto borsistico si è venuto via via a trovare, si sono riflesse sulla scelta degli oggetti di indagine e sulle impostazioni della letteratura in tema di Borsa. Dalle trattazioni limitate alla tecnica delle operazioni si è passati a studi di impegno più vasto afferenti: i rapporti fra la Borsa e l'intero mercato mobiliare; la formazione dei prezzi dei titoli in dipendenza sia dell'offerta e della domanda dei medesimi, sia delle congiunture delle aziende emittenti; il progresso dell'organizzazione dei servizi del mercato; le relazioni fra Borsa e mercato monetario; la ricerca di strumenti mobiliari più sofisticati.

In tale quadro di aspetti poliedrici sempre più complessi e multidisciplinari ha saputo cimentarsi con successo il Prof. Masera, autore del presente volume. Egli ha potuto avvalersi non solo del suo livello di studioso e docente di discipline economiche, ma anche della sua competenza specifica nella materia e di una robusta esperienza di banca e di organizzazioni di studio internazionali. Inoltre, non vi è dubbio che gli anni vissuti alla Consob hanno offerto al Prof. Masera un osservatorio prezioso per l'apertura di nuove problematiche ed il perfezionamento della sua figura di studioso.

In questo volume alcuni saggi sono dedicati agli aspetti ambientali che oggi condizionano, in modo diverso che nel passato, la vita della Borsa italiana; dal controllo pubblicistico ai riflessi della politica economica e del sistema tributario sul mercato finanziario. Un capitolo è par-

ticularmente dedicato alla **vexata questio** della speculazione di Borsa. Altri contributi riguardano, con riferimenti comparati internazionali, la negoziazione dei titoli non quotati e le OPA. Infine, tre capitoli trattano dei riflessi, sul mercato mobiliare, delle ristrutturazioni finanziarie delle imprese, e degli attualissimi temi della indicizzazione considerati nell'ambito della politica dei redditi e della tutela del risparmio.

(dalla presentazione
di GIORGIO PIVATO)

L. COLOMBINI, Le Regioni non spendono? Indagine comparata su alcuni aspetti della gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario - Vol. di 13,5 x 21,5 cm, pp. 114 - Il Mulino, Bologna, 1979 - L. 3000.

Avvenendo l'istituzione delle Regioni nel 1972, proprio nel bel mezzo degli sforzi di razionalizzazione del periodo 1970-1973, era naturale che ad esse si guardasse **anche** come ad una tappa di rinnovamento della politica di bilancio. La fiducia nel nuovo istituto si confuse in molti nell'illusione che nei loro interventi le Regioni avrebbero saputo essere agili, moderne, flessibili, quanto invece l'azione dello Stato era farraginosa, lenta, antiquata.

A distanza di sei anni un consuntivo generale sull'attività regionale include tre tipi di critiche in materia di gestione delle risorse:

- 1) impostazione « anarchica » dei bilanci;
- 2) sprechi di risorse « correnti », testimoniati dalla pletoricità degli organici e dagli elevati livelli retributivi;
- 3) incapacità di utilizzare integralmente le dotazioni finanziarie, testimoniata da una mole crescente di residui passivi e di insani « avanzi di amministrazione ».

Tutti e tre i suddetti capi d'accusa si ritrovano nel recente, massiccio Rapporto « Mediobanca ». (...) Gli studi esaurienti sull'argomento sono stati finora pochi, anche se l'estendersi della serie storica per la quale i bilanci consuntivi sono disponibili sta ingrossando le fila di quei volenterosi che — come l'Autore di questo studio — sono disposti a imbarcarsi nella **meritoria** fatica di « assemblare » e rendere sufficientemente omogenei i documenti delle 15 (e talora 20) Regioni italiane.

Da uno di tali studi, quello del Giarda, si deduce che il problema dei residui e della mancata spesa già si profilava, per le 15 Regioni a statuto ordinario, nel 1973. Alla fine di tale anno i residui passivi ammontavano già a 1000 miliardi, di cui oltre il 40% costituito dai c.d. « residui di stanziamento ». Analogo l'ammontare dell'**avanzo di cassa**; da cui la conclusione del Giarda che non valgono per le Regioni le spiegazioni avanzate per i residui del bilancio statale e che « i ritardi di spesa devono imputarsi a cause diverse dalla scarsità dei fondi ». Veniamo ora al lavoro di Colombini. L'autore è un solerte funzionario di una Regione (l'Emilia-Romagna) sul cui funzionamento sono puntati gli occhi, sovente non benevoli, di molti ma che — per comune ammissione — non merita molte delle critiche **genericamente** mosse in questi anni alle Regioni.

La motivazione immediata del lavoro che segue è proprio il desiderio di ridimensionare le critiche di Mediobanca onde evitare che si consolidi attorno all'istituto regionale un clima di « disfattismo » non giustificato. Ciò non significa che Colombini non riconosca la piena validità di molti degli appunti mossi (da Mediobanca come da altri) all'operato regionale. Sovente, anzi, egli si unisce al coro delle critiche in modo impietoso e con obiettività, secondo la norma dell'**unicuique suum tribuere**.

Se un certo carattere apologetico lo studio mantiene, il tono dell'apologia è sempre blando e pacato.

Lo studio è aggiornato a tutto il 1976, e per taluni aspetti al 1977. Anche in questo caso l'Autore ha dovuto sobbarcarsi al rituale della « omogeneizzazione » dei bilanci (il che lo ha costretto talora a sconfessare impietosamente certe « perle » tecnico-contabili di colleghi poco scrupolosi). Ciò nonostante permangono talora degli elementi di incomparabilità di situazioni tra Regione e Regione, che però il Colombini si sforza di segnalare di volta in volta. (...)

Lo studio del Colombini non è — né ha la pretesa di essere — un'opera « scientifica », costruita su ipotesi debitamente esplicitate in partenza e poi verificate « empiricamente »; esso è però un'esposizione sobria, competente, pervasa di **buon senso**. degli aspetti più cruciali dell'attuale gestione regionale delle risorse; opera di un sicuro conoscitore di quegli aspetti istituzionali che, lo abbiamo visto prima, tanto peso hanno nel decretare il successo o l'insuccesso delle politiche di spesa pubblica e con i quali invece l'economista di professione non ha sovente la necessaria confidenza.

L'aspetto più sconcertante messo in luce continua ad essere quello dei **residui passivi**. Il loro ammontare globale alla fine del 1976 viene stimato dal Colombini in circa 4400 miliardi, di cui 3334 nel settore tradizionalmente detto delle « spese effettive » (dove la somma corrisponde ad oltre il 90% delle previsioni definitive della competenza 1976!). Anche la ripartizione dei residui tra parte corrente e conto capitale riguarda un copione prevedibile: **oltre l'80% riguarda spese d'investimento**.

La situazione attinge il suo vertice emblematico nel settore dei cosiddetti « provvedimenti d'emergenza » del 1975, la cui realizzazione fu parzialmente affidata alle Regioni. Ebbene, alla fine del 1977, quasi tre anni dopo, **solo 103 dei 776 miliardi** stanziati erano stati effettivamente spesi: poco più del 13%! Francamente, non ci sentiamo di dare torto all'Autore, quando manifesta tutta la sua sfiducia in tal genere di provvedimenti (« dispersivi e disorganici »).

L'impressione negativa che tutto questo ingenera è poi aggravata quando si constata che, alla stessa data in cui si rilevano i 4400 miliardi di residui passivi, le **giacenze liquide** detenute dalle 15 Regioni ammontano ad oltre 2600 miliardi. (...)

Più che per le informazioni sulla dimensione nazionale, aggregata, dei fenomeni rilevati, lo studio che segue si segnala per lo sforzo, già in precedenza menzionato, di presentare le 15 situazioni regionali in termini **comparabili**. L'intenzione non è ovviamente — l'Autore stesso tende a precisarlo — di erigersi a giudice dei livelli di efficienza operativa regionali nelle varie parti d'Italia, ma di acquisire le conoscenze necessarie per potere suggerire e proporre soluzioni adeguate con cognizioni di causa.

È evidente che la correttezza dell'operazione di « omogeneizzazione » diventa cruciale per poter procedere a comparazioni significative: bene fa Colombini a suggerire molta cautela nel prendere per buoni certi raffronti, soprattutto

in tema di residui passivi. La presenza di certe prassi in alcune Regioni e non in altre (per es.: cancellazione e riscrittura di uno stesso stanziamento per più anni; mancato « accertamento » di un'assegnazione statale chiaramente eccedentaria rispetto al bilancio dell'anno, ecc.) tolgono evidentemente precisione ai quadri statistici pur con tanta cura allestiti.

Limitandoci alla « stratificazione » per aree geografiche, si constata, ad esempio, che vi è una **preponderanza**, in valore procapite, **dei residui passivi nel Mezzogiorno** rispetto al Centro-Nord. Ma ci si accorge subito che ciò è dovuto essenzialmente al fatto che alle Regioni meridionali sono assegnate da sempre molte più risorse (sempre nei termini procapite) che alle Regioni centro-settentrionali (le quali tendono a reagire a tale situazione indebitandosi in misura maggiore). Se rapportati al volume di risorse iscritte in bilancio preventivo 1976, i residui passivi tendono ad essere, nel Sud, non superiori a quelli del Centro-Nord.

Non emerge tuttavia dai dati forniti da Colombini — proprio perché riferiti alla « competenza » — una risposta attorno a quello che è forse il vero **nodo** in questione a questo riguardo: la **capacità differenziale di spesa**, soprattutto nel conto capitale, del Sud rispetto al Nord. Dal parziale osservatorio dei « decreti dell'emergenza 1975 » è tuttavia possibile farsi un'idea: quella di una **netta prevalenza** del Centro-Nord, pur nei termini globalmente deludenti descritti in precedenza.

Più in generale, lo studio soffre del limite — indicato con franchezza dallo stesso Autore — di concentrarsi sul « negativo » dell'attività regionale (residui, liquidità, ecc.), arrestandosi alla soglia del « positivo », delle cose fatte.

P. E. LLOYD - P. DICKEN, Spazio e localizzazione (a cura di **M. COSTA** e **M. P. PANGNINI**) - Vol. di 14 x 22 cm, pp. 364 - Franco Angeli, Milano, 1979 - L. 10.800.

Per il geografo-economista, a differenza dell'economista, il punto cruciale è che l'offerta e la domanda, i regolatori del sistema economico, hanno una componente spaziale. Ogni bene è generalmente offerto e domandato in luoghi differenti: il contatto fra domanda e offerta (scambio), che deve avvenire perché si possa consumarlo, è pertanto influenzato dalla **distanza**.

Ciò appare chiaramente nel caso di prodotti che si basano su risorse naturali fortemente localizzate, lontane dai principali centri industriali che le sfruttano, ma è comunque valido, in varia misura, per la maggior parte dei beni e dei servizi. Tutte le attività economiche utilizzano lo spazio, sia che esse occupino migliaia di ettari coltivati a grano nel Midwest, sia che si tratti dei piccoli laboratori di abbigliamento in una soffitta nel centro di Manhattan. Analogamente il consumatore finale — il singolo individuo o la famiglia — ha bisogno di spazio in cui vivere. Lo scambio di beni o servizi tra coloro che usufruiscono dello spazio richiede certe forme di **movimento** sulla superficie terrestre, e in questo processo saranno utilizzate risorse quali la moneta, il tempo, l'energia fisica, allo scopo di fornire beni al consumatore e profitti al produttore.

Un sistema economico, pertanto, ha una **dimensione spaziale**, e questo è un concetto di primaria importanza per il geografo-economista. (...)

Come **scienza del comportamento** connessa con la **dimensione spaziale** dei sistemi economici, la geografia economica è interessata alla costruzione di **principi generali** e di **teorie** che spieghino il funzionamento del sistema economico nello spazio. Il suo campo di studio è quindi **nomotetico** piuttosto che **idiografico**, malgrado ciò non sia sempre stato riconosciuto. Per un lungo periodo nella sua storia, la geografia economica si è interessata più di inventariare i fatti economico-spaziali che di costruire generalizzazioni riguardanti questi fatti e le loro reciproche connessioni. Questo modo di vedere i fenomeni geografici come entità uniche ha prodotto un certo spirito critico, come ad esempio nel Ballabon che ha suggerito che la geografia economica necessiterebbe di « un maggior rigore nel definire i concetti, precisione nelle valutazioni, applicabilità delle conclusioni... A differenza dell'economia, in cui è stata data enfasi alle generalizzazioni ed ai principi, la geografia economica si è soffermata poco sulla teoria e troppo a lungo sui fatti » (Ballabon, 1957).

Sebbene ancor oggi i commenti del Ballabon si possano ritenere validi per un certo numero di geografi, la posizione prevalente è molto diversa: l'interesse si è spostato dal problema particolare di **come** i fenomeni economici sono localizzati, al problema più generale del **perché** tali fenomeni sono localizzati e ordinati in un certo modo (Gollidge e Amadeo, 1968). Punto centrale è la ricerca di una spiegazione delle tendenze e dei modelli generali di localizzazione, più che la descrizione dei singoli casi. (...) In base a questo punto di vista, gran parte del lavoro corrente dei geografi è dedicato alla costruzione di teorie e **modelli**, mediante i quali essi tentano di comprendere meglio la complessità del mondo reale e di mettersi in condizione di prevedere futuri schemi e implicazioni. L'uso dei modelli in geografia è stato interpretato da qualcuno come una specie di gioco mistico riservato a pochi iniziati, ma, in effetti, la costruzione di modelli — rappresentazione semplificata di una situazione più complessa — fa parte della nostra vita di tutti i giorni. I modelli ci aiutano a ridurre il mondo alla nostra scala e ci consentono di studiare così situazioni anche assai complesse. Ci accade spesso di semplificare una situazione concentrandoci solo sugli elementi più importanti e di agire poi in conformità a questo « modello ».

La costruzione di modelli è, di fatto, una parte fondamentale del processo d'apprendimento: i bambini imparano giocando con modelli di treni o di automobili e anche usando « modelli mentali » del tipo « facciamo finta che... ». (...)

La costruzione e la verifica di teorie e di modelli richiede precisione. Tale precisione si raggiunge più rapidamente attraverso il linguaggio matematico, ed è per questa ragione che la geografia, a somiglianza di altre scienze sociali, ha cominciato a interessarsi della « quantificazione » e dell'uso di tecniche statistico-matematiche. Si sono avuti eccessi ed abusi inevitabili nell'uso di tali tecniche, particolarmente nei primi stadi, come rivelano i dibattiti metodologici spesso violenti degli anni '50, ma oggi il valore r e i test t , l'equazione di regressione e i « limiti di confidenza » sono accettati come parte della formazione di base di un geografo, allo stesso titolo delle carte topografiche e degli appunti presi sul terreno: sono tutti strumenti fondamentali che ampliano la nostra conoscenza dei modelli e dei processi spaziali.

Finora abbiamo usato il termine « sistema » senza preoccuparci di definirlo. In effetti è una di quelle parole che vengono usate distrattamente

nel parlare comune: ad esempio è normale parlare di ribellione o di reazione contro il « sistema ». Ma la nozione di sistema, oltre ad avere uno specifico significato scientifico, è diventata anche il punto focale di una nuova dottrina interdisciplinare conosciuta come **teoria generale dei sistemi**. Vi è qualche disaccordo sulla validità di tale disciplina, ma senza dubbio il concetto di sistema è molto importante e ci consente di comprendere assai meglio il complesso mondo in cui viviamo. Fino ad ora l'uso dell'analisi dei sistemi è stato poco sviluppato nella letteratura geografica, ma sembrano esserci pochi dubbi sulla sua crescente importanza. (...)

In questo libro la nostra attenzione viene concentrata in primo luogo sugli elementi della produzione così come si presentano nei sistemi economici sviluppati, cioè sulla localizzazione delle unità produttive e sui flussi di input ed output. Ma il problema fondamentale è trovare un punto iniziale per la nostra trattazione perché, come abbiamo visto, la natura ciclica del sistema implica l'inesistenza di un punto di rottura naturale. I sistemi economici sono costantemente allo stato di flusso e, a causa della loro struttura strettamente correlata, un mutamento che avvenga in qualsiasi parte del sistema interesserà, più o meno direttamente, altre parti dello stesso, proprio come, quando si getta un sasso nell'acqua, si ha un effetto maggiore nel punto più vicino al sasso, ma si hanno ripercussioni anche molto più lontano.

J. K. GALBRAITH - N. SALINGER, Sapere tutto o quasi sull'economia - Vol. di 13,5 x 20,5 cm, pp. 190 - Mondadori, Milano, 1979 - L. 5000.

Che cos'è l'economia? Con questo libro è possibile saperlo al di là dei codici e delle formule degli specialisti, ed è importante che tutti possano impadronirsi dei segreti di questa scienza, che ha direttamente a che fare con la nostra vita quotidiana. In questo saggio, strutturato a domande e risposte, Galbraith risponde quindi con estrema chiarezza a una serie di interrogativi — che sono poi le domande che ci facciamo tutti i giorni leggendo i giornali — postigli dalla giornalista americana Nicole Salinger su argomenti come i prezzi, la legge del mercato, l'inflazione, le multinazionali, la disoccupazione. Domande che tutti noi vorremmo porre a un interlocutore di grande competenza come Galbraith. Alla fine il lettore si troverà ad aver compreso chiaramente i principi fondamentali della teoria economica e ad essere sufficientemente informato sulle varie scuole del pensiero economico, ma avrà fatto anche una lettura molto stimolante e piacevole.

È un libro davvero singolare, semplice, utile e divertente. Galbraith, economista molto noto a livello internazionale, usa un linguaggio estremamente comprensibile, e ricco di humor, per iniziare i lettori non specialisti ai « misteri » dell'economia moderna.

Il volume è articolato in dieci capitoli: cos'è l'economia?; i sistemi economici; cos'è successo al mercato?; la grande corporation moderna; nazionalizzazione e multinazionali; la moneta e la politica monetaria; cos'è la politica fiscale?; che fare?; la scena internazionale; la crescita, il potere e la politica del mercato.

AUTORI VARI, L'assenteismo e i rimedi - Vol. di 14 x 22 cm, pp. 203 - Franco Angeli, Milano, 1979 - L. 6000.

Il volume fa il punto sul problema dell'assenteismo, sia nelle imprese private che nel pubblico impiego, ad opera di noti esperti, giuristi, economisti e dirigenti sindacali.

L'assenteismo viene anzitutto distinto da altre cause giustificate di assenze dal lavoro (scioperi, infortuni, puerperio, richiamo alle armi, ecc.), considerando tale solo l'assenza « per malattia » presumibilmente ingiustificata, quale la breve assenza abusiva e spesso cronica, indicativa di una situazione patologica e anormale. « Assenteista » è, quindi, chi si sottrae a un dovere, diserta un impegno.

Il fenomeno così definito viene esaminato sotto i diversi profili: dai suoi aspetti generali alle sue cause presunte, agli aspetti statistici, ai riflessi tecnico-economici, agli aspetti giuridici. Particolarmente ampia e approfondita è di rilevante interesse per i risultati a cui si perviene è l'analisi della giurisprudenza formatasi in questi anni sull'argomento intorno a una vasta casistica che va dall'impossibilità sopravvenuta, al periodo « di comporto » della malattia, all'assenteismo quale motivo legittimante il licenziamento, al rapporto tra malattia e certificazione medica, all'« assenteismo alla rovescia ». ecc. Infine viene dato un quadro delle rispettive posizioni sull'assenteismo da due dirigenti sindacali, delineando i punti su cui le parti sociali possono nell'ambito della propria sfera operare per ridurre l'incidenza del fenomeno, segno per gli uni di una « disaffezione al lavoro », per gli altri conseguenza di un sistema produttivo alienante in fabbrica e delle carenze dell'organizzazione sociale e civile nel territorio.

Un'opera, quindi, utilissima per dirigenti del personale, responsabili delle relazioni industriali, dirigenti di stabilimento, avvocati, magistrati che si occupano di cause di lavoro, ecc., la cui lettura è consigliata anche a coloro che si interessano più in generale dei problemi sociali. I titoli dei 9 capitoli e i nomi degli autori: il fenomeno dell'assenteismo in generale (A. D'Harmant Francois); aspetti statistici dell'assenteismo (I. F. Mariani); cause reali e cause presunte dell'assenteismo (G. Pera); riflessi tecnico-economici dell'assenteismo (A. Bandettini); l'assenteismo e lo statuto dei lavoratori (G. Mazzoni); la giurisprudenza in tema di assenteismo (M. Papaleoni); l'assenteismo nel pubblico impiego (G. Perone); l'opinione dei sindacati sull'assenteismo: i rimedi (D. Valcavi); l'opinione degli imprenditori sull'assenteismo: i rimedi (F. Mor-tillaro).

Unione nazionale consumatori, La prima regola - Vol. di 13,5 x 21 cm, pp. 205 - UNC, Roma, 1979 - L. 5000.

La vita non è concepibile senza alimento. La prima necessità di ogni essere vivente è dunque quella di alimentarsi. La prima regola per l'essere vivente ragionevole e dotato di libero arbitrio è il cercare di farlo secondo i reali bisogni del proprio organismo, che devono essergli, perciò, sufficientemente noti.

Non sempre, purtroppo, necessità e possibilità si conciliano. Molto tuttavia può dipendere da una migliore conoscenza delle une e delle altre e questo volumetto ha lo scopo di facilitarla. Comprende, con altri inediti, qualche brano opportunamente rivisto di precedenti pubblicazioni divulgative largamente diffuse, ma ormai quasi introvabili.

Il risultato è una raccolta di nozioni e considerazioni esposte in modo abbastanza semplice, si spera alla portata di tutti, e sufficienti per intendere come si debba, in genere, ed effettivamente si possa mangiare meglio non già aumentando, ma riducendo le inerenti spese.

ARRIVATI NELLA BIBLIOTECA CAMERALE

Economia - Politica economica - Programmazione - Andamento congiunturale.

BECCHI COLLIDA ADA (a cura di) - *L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza* - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 267 - L. 6000.

DORFMAN ROBERT - *Prezzi e mercati* - Il Mulino - Bologna, 1976 - pagg. 241 - L. 3500.

FIORITO RICCARDO e altri - *Analisi della crisi economica internazionale* - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 239 - L. 4000.

HUNTER ALEX (a cura di) - *Monopolio e concorrenza* - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 400 - L. 12.000.

NUCCI CAMILLO e altri (a cura di) - *CCIAA - FROSINONE - Economia e territorio nella provincia di Frosinone* - Giuffrè Ed. - Milano, 1978 - pagg. XI + 496 - L. 16.000.

CONFINDUSTRIA - CENTRO STUDI - *Prospettive economiche dei principali Paesi OCDE nel 1979* - Roma, febbraio 1979 - pagg. 55 - s.i.p.

UNITED NATIONS - SECRETARIAT OF THE ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - GENEVA - *Economic Survey of Europe in 1977 - Part I: The European Economy in 1977* - New York, 1978 - pagg. VIII + 170 - \$ U.S. 10.00.

OCDE - *Les perspectives économiques pour 1979* - Paris, 1978 - pagg. 20 - s.i.p.

BENETTI CARLO - *Valore e ripartizione - Punti nodali di storia della teoria del valore* - Jaca Book - Milano, 1977 - pagg. 227 - L. 7000.

DUSO ANNA - *Keynes in Italia - Teoria economica e politica economica in Italia negli anni Sessanta e Settanta* - De Donato - Bari, 1978 - pagg. 184 - L. 3000.

HUNT E. K. - SHERMAN H. J. - *Economia politica - Una introduzione critica* - Boringhieri - Torino, ottobre 1978 - pagg. 719 - L. 20.000.

MESAROVIC MIHAÏLO - PESTEL EDUARD - *Strategie per sopravvivere - L'umanità a una svolta - Secondo rapporto al Club di Roma* - Mondadori - Milano, 1974 - pagg. 171 - L. 4000.

SELDON ARTHUR - PENNANCE F. G. - Dizionario di economia - Mondadori - Milano, 1979 - pagine IX + 426 - L. 6000.

SVIMEZ - FIORELLI FRANCO - Programmazione regionale in Italia - Metodi ed esperienze - Giuffrè Ed. - Milano, 1979 - pazz. VIII + 138 - L. 3800.

REGIONE PIEMONTE - La programmazione comprensoriale - Analisi socio-economica dei comprensori piemontesi - Torino, 1979 - pagg. 474 - s.i.p.

REGIONE TOSCANA - CONSIGLIO REG. - L'Italia negli ultimi trent'anni - Rassegna critica degli studi - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 348 - L. 5000.

REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE - GIUNTA REGIONALE - Relazione generale sulla situazione economica della Regione 1977 - Trento, 1978 - pagg. 390 - s.i.p.

CCIAA - CUNEO - Andamento economico della provincia di Cuneo - Anno 1978 - Cuneo, 1979 - pagg. 166 + III - s.i.p.

CCIAA - TORINO - L'economia torinese nel 1978 - Torino, 1979 - pagg. 118 + app. - s.i.p.

UNIONE REGIONALE CCIAA DEL VENETO - SEZ. STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1977 - Fasc. di agg. e prime indicazioni sull'andamento congiunturale nel 1978 per Provincia - Venezia, 1979 - pagg. 125 - L. 3000.

Scienze sociali e politiche - Sociologia.

BARTOLINI e altri - Progetto per l'Europa - EDA - Torino, 1978 - pagg. 81 - s.i.p.

ZINCONE GIOVANNA (a cura di) - Europa: come e per chi si vota - Centro di Ricerca e Documentazione L. Einaudi - Torino, 1979 - pagg. VI + 239 - L. 4800.

BONO ANNA e altri (a cura di) - Bibliografia della sociologia italiana 1969-1971 - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 266 - L. 6000

BARBERIS CORRADO - Famiglie senza giovani e agricoltura a mezzo tempo in Italia - 5 Voli. - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 97 - 328 - 197 - 197 - 287 - L. 4000 - 12.000 - 10.000 - 10.000 - 12.000.

AGNOLI JOHANNES - Lo Stato del capitale - Feltrinelli - Milano, 1978 - pagg. 73 - L. 1200.

BRUZZONE EMANUELE - Progetto e ricerca sociale - Due inchieste sociologiche sul territorio - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 156 - L. 4500.

PEDINI MARIO - Rapporto sull'Europa - Momenti e fatti dell'unificazione - Mursia - Milano, 1979 - pagg. 227 - L. 5000.

JACCHIA ENRICO - Europa, perché? - Mondadori - Milano, 1979 - pagg. 236 - L. 6000.

PAPISCA ANTONIO - Verso il nuovo Parlamento europeo - Chi, come, perché - Giuffrè - Milano, 1979 - pagg. 236 - L. 6500.

REGIONE PIEMONTE - CONSIGLIO REG. - CONSULTA EUROPEA - L'Europa di oggi e di domani - Conferenze-Dibattito (Gli incontri si sono svolti dal 22 settembre al 24 novembre 1978 ogni venerdì a Torino) - EDA - Torino, 1979 - pagg. 231 - L. 8000.

Statistica - Demografia - Distribuzione dei redditi - Conti economici nazionali e regionali.

ISTAT - Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1973 - Roma, 1977 - pagg. 227 - L. 5000.

ISTAT - Indagine pilota sulla evoluzione strutturale delle aziende agricole 1975 - Roma, 1977 - pagg. 66 + all. - L. 2500.

ISTAT - Statistiche dei bilanci delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Voi. XXI - 1973 - Roma, 1978 - pagg. 173 + all. - L. 6000.

ISTAT - Rilevazione delle forze di lavoro - ottobre 1978 - media 1978 - 2 Voli. - Roma, 1978 - pagg. 106 - 107 - L. 3000.

ISTAT - Occupati per attività economica e regione 1970-1977 - Roma, 1978 - pagg. 106 - L. 3500.

INPS - SERVIZIO STATISTICO ATTUARIALE - Notizie statistiche 1974-1975 - Roma, 1978 - pagine XL + 779 - s.i.p.

INAIL - CENTRO DI INFORMAZIONE E DI DOCUMENTAZIONE INFORTUNISTICA - Statistiche per la prevenzione - Serie dati globali - 2 Voli. - 1977 - Voi. I) Infortuni sul lavoro nell'industria e nell'artigianato - Voi. II) Infortuni sul lavoro nell'agricoltura - Roma, 1978 - pagg. 60 - 69 - s.i.p.

OCDE - Statistiques du commerce extérieur - Echanges par produits - Résumé par Pays - Vols. 5 - 6 - 1977 - Paris, 1979 - pagg. 139 - 113 - F. 120,00 (Ab. annuel).

CENTRAL STATISTICAL OFFICE - Annual Abstract of Statistics 1979 Ed. - Her Majesty's Stationery Office - London, 1979 - pagg. XVI + 516 - s.i.p.

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI - Statistiche sulle Società Italiane per Azioni - Voi. XXIV - Movimento 1977 e situazione a fine anno - Roma, 1978 - pagg. 297 - L. 10.000.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO - DIREZ. GEN. DEL COMMERCIO INTERNO E DEI CONSUMI INDUSTRIALI - Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia nel 1977 - Roma, 1978 - pagg. 276 - s.i.p.

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI - AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI - Relazione P.T. - Anno Finanziario 1977 - 2 Voli. - Roma, 1978 - pagg. XXII + 235 - IX + 128 + tav. grafiche - s.i.p.

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELLA LOMBARDIA - SEZ. STUDI - I comprensori lombardi - Dati statistici - Milano, 1978 - pagg. non num. - s.i.p.

UNIONE ITALIANA CCIAA - I conti economici regionali 1977 - Calcolo di alcuni principali aggregati - Reddito - Consumi - Investimenti - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 235 - L. 8000.

COMUNITÀ EUROPEE - IST. STAT. - Indici CE dei prezzi d'acquisto dei mezzi di produzione agricola 1968-1977 - Lussemburgo, 1978 - pagg. 99 - L. 5700.

COMUNITÀ EUROPEE - IST. STATISTICO - Pesca - Catture per regione 1968-1977 - Bruxelles, 1978 - pagg. 217 - L. 16.000.

COMUNITÀ EUROPEE - IST. STATISTICO - Statistiche demografiche 1977 - Lussemburgo, 1978 - pagg. 134 - L. 7200.

NATIONS UNIES - COMMISSION ECONOMIQUE POUR L'EUROPE - Bulletin de statistiques du commerce mondial des produits des industries mécaniques et électriques 1976 - New York, 1978 - pagg. 395 - \$ U.S. 19.00.

UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - Review of the Agricultural Situation in Europe at the End of 1977 - 2 Voli. - New York, 1978 - pagg. 144 - 108 - \$ U.S. 12.00.

NATIONS UNIES - COMMISSION ECONOMIQUE POUR L'EUROPE, GENÈVE - Bulletin annuel de statistiques de logement et de la construction pour l'Europe - Voi. XXI - 1977 - New York, 1978 - pagg. 81 - \$ U.S. 5.00.

NATIONS UNIES - COMMISSION ECONOMIQUE POUR L'EUROPE, GENÈVE - Bulletin annuel de statistiques de transports pour l'Europe 1976 - New York, 1977 - pagg. 197 - \$ U.S. 11.00.

CENTRO PER LA STATISTICA AZIENDALE - VENTISETTE MORENO (a cura di) - Prontuario economico dei turista - 30ª Ed. - N.S. - 1979 - Spesa giornaliera del viaggiatore in 44 Paesi - Firenze, 1979 - pagg. 41 - s.i.p.

ISTAT - Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1974 - Roma, 1978 - pagg. 244 - L. 6500.

ISTAT - Statistiche della criminalità - Anni 1972-1976 - Roma, 1978 - pagg. 76 - L. 2500.

ISTAT - Indagine su alcune specie di alberi da frutto (melo, pero, pesco, arancio) 1977 - Roma, 1978 - pagg. 384 - L. 8500.

ISTAT - Annuario di statistiche demografiche - Voi. XXV - 1976 - Roma, 1978 - pagg. 219 - L. 7500.

INEA - Annuario dell'agricoltura italiana - Volume XXXI - 1977 - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 454 - L. 16.000.

ISTAT - Movimento e traffico aereo commerciale negli aeroporti italiani - Anno 1977 - Roma, 1978 - pagg. 27 - L. 1500.

ISTAT - Indagine statistica sulla ricerca scientifica - Consuntivo: anno 1976 - Previsione: anni 1977 e 1978 - Roma, 1978 - pagg. 48 - L. 1500.

ISTAT - Dati sommari sulle statistiche sanitarie - Anno 1975 - Roma, 1978 - pagg. 61 - L. 2000.

UNIONE ITALIANA CCIAA - Statistiche provinciali dei movimenti valutarie inerenti alle importazioni ed alle esportazioni: fascicoli trimestrali - gennaio-giugno 1978 - pagg. XLVI - tabelle riepilogative - Piemonte - Valle d'Aosta - gennaio-giugno 1978 - pagg. 109 - Roma - s.i.p.

FERROVIE DELLO STATO - DIREZ. GENERALE - Relazione annuale 1977 - Roma, 1978 - pagine XIX + 265 - s.i.p.

FERROVIE DELLO STATO - DIREZ. GENERALE - Annuario statistico 1977 - Roma, 1978 - pagg. 233 - s.i.p.

DANMARKS STATISTIK - Statistisk Arbog Danmark 1977 - Copenaghen, 1977 - pagg. XXVI + 592 - L. 14.000.

ENTE ITALIANO DELLA MODA - Le misure antropometriche della popolazione italiana - L'abbigliamento delle classi giovani dai 6 ai 19 anni - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 284 - L. 6000.

IASM - Le imprese industriali del Mezzogiorno nel 1978 - Primi risultati - Roma, 1979 - pagg. 123 - s.i.p.

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO - L'andamento del turismo italiano nel 1977 - Roma, 1979 - pagg. XVI + 255 - s.i.p.

CCIAA - FERRARA - UFF. STATISTICA (a cura dell') - Compendio statistico ferrarese 1977 - Ferrara, 1979 - pagg. XXII + 447 - L. 4000.

BIT - Annuaire des statistiques du travail - 38^{ème} Ed. - 1978 - Genève, 1979 - pagg. XXIX + 675 - F. sv. 95.

CEE - IST. STAT. - Statistiche dell'educazione 1970-71 - 1976-77 - Bruxelles, 1978 - pagg. 193 - L. 17.000.

NATIONS UNIES - COMMISSION ECONOMIQUE POUR L'EUROPE - GENÈVE - Statistiques du commerce mondial de l'acier 1977 - New York, 1978 - pagg. 73 - \$ U.S. 5.00.

FAO - Annuaire des produits forestiers 1966-1977 - Rome, 1979 - pagg. 462 - s.i.p.

FAO - Annuaire statistique des pêches - Vol. 44 - 45 - 1977 - Rome, 1978 - pagg. XXII + 343 - XVI + 281 - s.i.p.

OCDE - Indicateurs Economiques à court terme pour les industries manufacturières 1973-1978 - 12^{ème} Ed. - Paris, octobre 1978 - pagg. 120 - F. 25,00.

Diritto - Giurisprudenza - Legislazione.

BETTIOL GIUSEPPE - Diritto penale - CEDAM - Padova, 1978 - 10^a Ed. riv. e agg. - pagg. XXXVII + 919 - L. 22.000.

FODERARO SALVATORE - Istituzioni di Diritto e Procedura Penale - CEDAM - Padova, 1975 - 2^a Ed. - pagg. 277 - L. 7000.

TRABUCCHI ALBERTO - Istituzioni di Diritto Civile - CEDAM - Padova, 1978 - 23^a Ed. agg. - pagg. XXV + 968 - L. 18.000.

ROMEI PASETTI MANUELA - Guida pratica alle locazioni - L'esecuzione degli sfratti - Giudizi in corso... - CEDAM - Padova, 1978 - pagg. 181 - L. 5000.

PAGLIARO ANTONIO - Principi di Diritto Penale - Parte speciale: Delitti dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione - Giuffrè Ed. - Milano, 1977 - pagg. VI + 340 - L. 8000.

DE RISO GIOVANNI - SPINA MARIO - DIBARI FRANCESCO (a cura di) - Il nuovissimo Codice tributario fiscale annotato per articolo - Con la nuova IVA 1979 - CELT - Piacenza, 1979 - 8^a Ed. int. rif. - pagg. 1436 - L. 16.000.

GONNELLI PAOLO - Formulario dei Tribunali Amministrativi Regionali e del Contenzioso Amministrativo - Jandi Sapi Ed. - Roma, 1978: 2^a Ed. riv. ed ampl. - L. 13.500.

CARNELUTTI F. - CRESPI A. (a cura di) - Codice penale e di procedura penale e leggi complementari - CEDAM - Padova, 1978 - pagg. 361 + 76 - L. 8000.

DE PAOLA GABRIELE - MORONI SILVIO - CAROBENE BENITO (a cura di) - Equo canone per gli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione - Il Sole - 24 Ore - Milano, 1979 - pagg. 401 - L. 12.000.

INFANTINO FRANCESCO - LANTIERI FRANCESCO (a cura di) - Il Codice dell'autotrasporto di cose per conto proprio e per conto terzi - CELT - Piacenza, 1979 - pagg. 1049 - L. 10.000.

ROTONDI ENRICO - Il contratto di agenzia e rappresentanza - Ipsoa Informatica - Milano, 1979 - pagg. 213 - L. 5000.

DI MAIO FEDERICO - Il contratto fiduciario - Implicazioni civilistiche e tributarie - Pirola Ed. - Milano, 1979 - pagg. 172 - L. 5000.

DATTILO FRANCO - Lo sfratto per necessità del locatore - Commento alle norme vigenti e rassegna critica di Giurisprudenza - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 262 - L. 6500.

COLLURA GIORGIO - Contributo allo studio dell'arbitrato libero in Italia - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 219 - L. 5500.

ANTOLISEI FRANCESCO - Manuale di Diritto penale - Parte generale - Leggi complementari - Giuffrè - Milano, 1975 - 7^a Ed. agg. - pagg. XV + 675 - Milano, 1979 - 3^a Ed. - L. 15.000 - L. 16.000.

GIARDINA ANDREA - QUADRI ROLANDO - Applicazione della legge in generale - Art. 16-21 - Commentario del Codice Civile a cura di Scialoja-Branca - Disposizioni sulla legge in generale - Zanichelli - Il Foro It. - Bologna-Roma, 1978 - pagg. XXVII + 259 - L. 9600.

ROLLA CARLO ALBERTO - TALICE CARLO - Codice regionale dei trasporti - 1^a Appendice di aggiornamento - Giuffrè - Milano, 1978 - pagine VIII + 1128 - L. 20.000.

Giurisprudenza annotata di Diritto industriale - Vol. VI - 1977 - Giuffrè - Milano, 1978 - pagine VIII + 1151 - L. 30.000.

OCDE - Résumé comparatif des législations sur les pratiques commerciales restrictives - Paris, 1978 - pagg. 238 - F. 62,00.

Pubblica amministrazione.

MULAZZANI MARCELLA - Ragioneria pubblica - Lineamenti di organizzazione, gestione e rilevazione dell'azienda dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune - CEDAM - Padova, 1978 - pagg. XIV + 299 - L. 3500.

KOTLER PHILIP - Al servizio del pubblico - Marketing per amministrazioni pubbliche, ospedali, enti culturali e sociali, partiti politici, associazioni - Etas Libri - Milano, 1978 - pagg. 271 - L. 8500.

FORTE FRANCESCO - TARQUINIO OSVALDO - Il bilancio dell'operatore pubblico - Boringhieri - Torino, 1978 - pagg. 338 - L. 15.000.

BLAU PETER M. - La dinamica della burocrazia - Uno studio sulle relazioni interpersonali in due uffici pubblici - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 332 - L. 12.000.

PAPIANO LUIGI - Il funzionario delegato - Ed. Compositori - Bologna, 1976 - 2ª Ed. riv. ed agg. - pagg. XII + 423 - L. 10.000.

UNIONE REGIONALE CCIAA - EMILIA-ROMAGNA - Per la riforma delle Camere di Commercio - Atti del Convegno di studio - Bologna, 16-4-1977 - Bologna, 1979 - pagg. 162 - s.i.p.

Credito - Finanza - Assicurazioni - Problemi monetari.

CAVALLO BORGIA ROSSELLA - Le obbligazioni convertibili in azioni - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 308 - L. 8000.

CARLI GUIDO (a cura di) - La struttura del sistema creditizio italiano - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 715 - L. 20.000.

GIOVANNINI PIETRO - La struttura finanziaria delle banche - UTET - Torino, 1978 - pagg. XIX + 362 - L. 14.000.

DE PONTI UBALDO - I fondi comuni di investimento - Vallardi Ed. - Milano, 1978 - 2ª Ed. - pagg. 197 - L. 7000.

VACIAGO GIACOMO - Teoria e politica monetaria - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 297 - L. 6000.

FERRARI ANDREA - Gli intermediari finanziari non bancari - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 236 - L. 7000.

AIDA - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI DIRITTO DELLE ASSICURAZIONI - SEZ. PIEMONTE VAL D'AOSTA - XII Congresso sul tema: « Controllo pubblico e imprese di assicurazione » - S. Vincent, 11-12-1978 - Vol. 1: Relazioni ed interventi - Vol. 2: Testi legislativi - S. Vincent, 1979 - pagg. 101 - 55 - s.i.p.

OCDE - Etudes spéciales - Modèle des liaisons internationales établis par l'OCDE - La demande de monnaie dans les principaux pays de l'OCDE - Paris, janvier 1979 - pagg. 65 - F. 28.00.

Finanza pubblica - Imposte e tributi.

FORTE FRANCESCO - Teoria generale delle finanze pubbliche - Vol. 1º: Principi di economia finanziaria - Boringhieri - Torino, 1976 - pagg. 552 - L. 12.000.

MARTINENGI FRANCESCO - L'imposta cedolare e i titoli azionari prima e dopo l'istituzione del credito d'imposta - Pirola Ed. - Milano, 1979 - 7ª Ed. - pagg. 339 - L. 10.000.

FORTE FRANCESCO - TARQUINIO OSVALDO - Il bilancio dell'operatore pubblico - Boringhieri - Torino, 1978 - pagg. 338 - L. 15.000.

FORTE FRANCESCO e altri - La redistribuzione assistenziale - Costi e benefici della spesa pubblica nelle regioni italiane - Etas libri - Milano, 1978 - pagg. XI + 196 - L. 6500.

DELEHAYE VITTORIO - La valutazione fiscale del reddito d'impresa - Liguori Ed. - Napoli, 1978 - pagg. 288 - L. 6000.

CORRADO TOMASO - Manuale dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili - Ipsoa Informatica - Milano, 1979 - pagg. 174 - L. 8000.

MODOLO GIANCARLO - La contabilità fiscale - Guida pratica per la realizzazione del piano dei conti e la tenuta della contabilità generale, delle ritenute alla fonte e delle rilevazioni IVA - Nuova edizione agg. con il D.L. 26-5-1978, n. 216 - F. Angeli - Milano, 1978 - 3ª Ed. - pagg. 789 - L. 20.000.

GIULIANI GIUSEPPE (a cura di) - Manuale della finanza locale - Raccolta di legislazione, norme amministrative e giurisprudenza - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. IV + 1016 - L. 22.000.

FORTE FRANCESCO - Effetti delle imposte, strutture del mercato ed equilibrio macroeconomico - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 352 - L. 10.000.

MORONI SILVIO - Sintesi tributaria - Elementi essenziali delle principali imposte per i professionisti, le imprese e i partecipanti ai pubblici concorsi - Pirola Ed. - Milano, 1979 - pagg. 302 - L. 8500.

COCIVERA BENEDETTO - Raccolta delle istruzioni, circolari, risoluzioni e note ministeriali relative alle imposte dirette - 1º Fasc. di agg. (dal 1º-8-76 al 31-12-77) - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 1499 - L. 25.000.

D'AMATI NICOLA - Lineamenti di legislazione fiscale - UTET - Torino, 1978 - pagg. VII + 332 - L. 12.000.

DE RISO GIOVANNI - SPINA MARIO - DIBARI FRANCESCO (a cura di) - Il nuovissimo Codice tributario fiscale annotato per articolo - Con la nuova IVA 1979 - CELT - Piacenza, 1979 - 8ª Ed. int. rif. - pagg. 1436 - L. 16.000.

WILDAVSKY AARON - Bilancio e sistema politico - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 558 - L. 18.000.

PAPI LUIGI - La nuova IVA adeguata alla direttiva della CEE - Commento - Decreto istitutivo - Modifiche ed adeguamenti fino al D.P.R. 29-1-1979, n. 24 - Leggi complementari agg. al 12-2-1979 - Giuffrè - Milano, 1979 - pagg. VII + 304 - L. 8000.

Lavoro - Assistenza e previdenza sociale.

ABALDO GIANCARLO - Le pensioni in Italia - Pirola Ed. - Milano, 1979 - pagg. 317 - L. 9000.

UCCELLI SANTE ELIO - AMATORI FRANCO (a cura di) - La fabbrica ristrutturata - Quattro interventi di ergonomia - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 196 - L. 4500.

CASIRAGHI GIAN MICHELE - Come una donna può realizzarsi oggi in Italia - Johnson Wax - Arese (MI), 1979 - pagg. 93 - s.i.p.

CONSEIL DE L'EUROPE - DE MONTLIBERT CHRISTIAN - Les jeunes et l'emploi en Europe - Education, culture et jeunesse - Strasbourg, 1978 pagg. 147 - s.i.p.

CONFEDERATION EUROPEENNE DES SYNDICATS - Femmes au travail - Livre blanc des travailleurs d'Europe - Bruxelles, 1976 - pagg. 181 - s.i.p.

CONSEIL DE L'EUROPE - La sécurité sociale en Europe - Procédure d'octroi de soins médicaux aux personnes qui séjournent sur le territoire d'un Etat membre du Conseil de l'Europe autre que celui où se trouve l'institution compétente - Strasbourg, 1978 - pagg. 116 - s.i.p.

INPS - SERVIZIO STATISTICO ATTUARIALE - Notizie statistiche 1974-1975 - Roma, 1978 - pagg. XL + 779 - s.i.p.

INAIL - CENTRO DI INFORMAZIONE E DI DOCUMENTAZIONE INFORTUNISTICA - Statistiche per la prevenzione - Serie dati globali - 2 Voli. - 1977 - Voi. I) Infortuni sul lavoro nell'industria e nell'artigianato - Voi. II) Infortuni sul lavoro nell'agricoltura - Roma, 1978 - pagg. 60 - 69 - s.i.p.

SALIS ANTONIO - BRITTI MARCELLO - DE PETRILLO DARIO - La normativa sulla prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro commentata articolo per articolo in vent'anni di giurisprudenza italiana - Voi. I - ENPI - Roma, 1978 - pagg. 299 + LXXI - s.i.p.

MESSINA NICOLA - Ambiente di lavoro - Ipsoa Informatica - Milano, 1979 - pagg. 234 - L. 5000.

BONICA RENATO - PAGANI MASSIMO - Mobilità e occupazione - Ipsoa Informatica - Milano, 1979 - pagg. 210 - L. 5000.

CONVERSO ANGELO e altri - Il rapporto di lavoro a tempo determinato - Disciplina privata e pubblica - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 237 - L. 8000.

PATERNO GIORGIO - ATTURA EZIO - C.P.D.E.L. - Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali del Ministero del Tesoro - Agg. al 1978 - Roma, 1979 - pagg. 254 - L. 20.000.

SARCHIELLI GUIDO - La socializzazione al lavoro - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 234 - L. 6000.

Annali della Fondazione Giulio Pastore - Vol. VI - 1977 - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 293 - L. 7500.

Dipendenti da Studi Professionali - Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 20-12-1978 - Pirolo Ed. - Milano, 1979 - pagg. III + 55 - L. 2500.

ISFOL - Ruoli professionali e fasce di qualificazione - Roma, novembre-dicembre 1978 - pagine 139 - s.i.p.

ISFOL - Progetto per un osservatorio sul mercato del lavoro - Seminario - Albano Laziale, 13/14-9-78 - Roma, dicembre 1978 - pagg. 145 - s.i.p.

OCDE - Le chômage des jeunes - Vol. I - Rapport sur la Conférence à Haut Niveau - 15/16-12-1977 - Paris, 1978 - pagg. 151 - F. 40,00.

Agricoltura - zootecnia.

BURATO LIVIO - L'agricoltura in Piemonte - Dibattito a 18 voci - EDA - Torino, 1979 - pagg. 137 - L. 4200.

BABRBERIS CORRADO - Famiglie senza giovani e agricoltura a mezzo tempo in Italia - 5 Voli. - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 97 - 328 - 197 - 197 - 287 - L. 4000 - 12.000 - 10.000 - 10.000 - 12.000.

INEA - Annuario dell'agricoltura italiana - Volume XXXI - 1977 - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 454 - L. 16.000.

REGIONE PIEMONTE - ASS. AL COMMERCIO, FIERE E MERCATI - DIPART. PROD. E LAV. - I vini del Piemonte - Atti del convegno di « Vinicontri '78 » e preparazione di « Vinicontri '79 » - Torino, 1979 - pagg. 119 - s.i.p.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità - Relazione 1977 - Bruxelles, 1978 - pagg. 512 - FF. 97.

UNITED NATIONS - United Nations Conference on Olive Oil, 1978 - New York, 1978 - pagg. 7 - \$ U.S. 1.00.

CCIAA - TORINO E ALTRI ENTI - Giornata di studio su la coltura dell'asparago - Atti - Santena, 13-5-78 - Santena, 1979 - pagg. 39 - s.i.p.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE - DIREZ. GEN. PER L'ECONOMIA MONTANA E PER LE FORESTE - MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Carta della montagna - Voli. I - II - III - Atlante - Roma, 1978 - pagg. 493 - fasc. 20 - pagg. 676 - cart. 7 - s.i.p.

UNIVERSITA DI TORINO - FAC. DI SCIENZE AGRARIE - Quaderni del corso di specializzazione in viticoltura ed enologia 1978 - Torino, 1979 - pagg. 273 - s.i.p.

CCIAA - REGGIO EMILIA - Rapporti tra industria di trasformazione e allevamento: problemi tecnici ed economici - Atti del Convegno internazionale svoltosi a Reggio Emilia il 1° maggio 1978 - Reggio Emilia, 1979 - pagg. 54 - s.i.p.

UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - Review of the Agricultural Situation in Europe at the End of 1977 - 2 Voli. - New York, 1978 - pagg. 144 - 108 - \$ U.S. 12.000.

Industria manifatturiera - Materie prime - Fonti energetiche

ESTALL R. C. - BUCHNAN R. O. - La localizzazione industriale - Un'analisi dei fattori che condizionano la localizzazione geografica dell'attività produttiva nell'industria manifatturiera - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 293 - L. 10.000.

ZORZOLI G. B. - Proposte per il futuro - Scelte energetiche e nuovo modello di sviluppo - Feltrinelli - Milano, 1976 - pagg. 119 - L. 1700.

LIZZERI GIANCARLO - DE BRABANT FRANCOIS - L'industria delle telecomunicazioni in Italia - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 538 - L. 18.000.

ANTONELLI CRISTIANO - LAMBORGHINI BRUNO - Impresa pubblica e tecnologie avanzate - Il caso della STET nell'elettronica - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 244 - L. 8000.

ZAMAGNI VFRA - Industrializzazione e squilibri regionali in Italia - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 268 - L. 8000.

GRISOLI ANGELO (a cura di) - Le imprese multinazionali e l'Europa - CEDAM - Padova, 1978 - pagg. LXXIX + 486 - L. 18.000.

FOHLEN CLAUDE - Che cos'è la rivoluzione industriale - Feltrinelli - Milano, 1976 - pagg. 217 - L. 1500.

FEDERINDUSTRIA LIGURE - FILSE S.P.A. (a cura di) - Caratteri del sistema industriale ligure - Analisi dei dati raccolti per la formazione dell'Annuario delle imprese industriali liguri - Genova, 1978 - pagg. 52 - s.i.p.

A.I.T.E.C. - L'industria italiana del cemento nel 1977 - Relazione all'Assemblea delle Associate - Roma, 27-6-1978 - Roma, 1978 - pagg. 47 + tav. stat. - s.i.p.

CCIAA - REGGIO EMILIA - Rapporti tra industria di trasformazione e allevamento: problemi tecnici ed economici - Atti del Convegno internazionale svoltosi a Reggio Emilia il 1° maggio 1978 - Reggio Emilia, 1979 - pagg. 54 - s.i.p.

UNIONCAMERE LIGURI - CENTRO STUDI - FILSE - FINANZIARIA LIGURE PER LO SVILUPPO ECONOMICO - Atlante delle aree industriali in Liguria - Genova, 1978 - pagg. 173 + cart. 5 - s.i.p.

NATIONS UNIES - COMMISSION ECONOMIQUE POUR L'EUROPE - Bulletin de statistiques du commerce mondial des produits des industries mécaniques et électriques 1976 - New York, 1978 - pagg. 395 - \$ U.S. 19.00.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - Produzione e consumi delle materie prime industriali - Torino, 1979 - pagg. 67 - s.i.p.

SVIMEZ - LA FRANCESCA SALVATORE (a cura di) - Iniziativa privata e sviluppo industriale del Mezzogiorno - Giuffrè Ed. - Milano, 1979 - pagine 649 - L. 10.000.

OCDE - Le traitement national des entreprises sous contrôle étranger établies dans les Pays de l'OCDE - Paris, 1978 - pagg. 112 - F. 20,00.

UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - Technical requirements for power-driven vehicles and their parts and equipment approved by the Group of Experts on the Construction of Vehicles (WP 29 Part I (A) - Part I (B) - Situation at 1st June 1977 - New York, 1978 - pagg. III + 336 - 232 - \$ U.S. 25.00.

UNITED NATIONS CONFERENCE ON TRADE AND DEVELOPMENT - GENEVA - The iron and steel industry - New York, 1978 - pagg. 22 - \$ U.S. 2.00.

UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION - VIENNA - Brickmaking Plant: Industry Profile - New York, 1978 - pagg. Vili + 55 - \$ U.S. 4.00.

UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION - VIENNA - Manual for the Preparation of Industrial Feasibility Studies - New York, 1978 - pagg. IX + 258 - \$ U.S. 9.00.

UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - The Steel Market in 1977 - New York, 1978 - pagg. VII + 89 + tables 23 - \$ U.S. 7.00.

Commercio interno - Pubblicità - Ricerche di mercato.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE FRA DETTAGLIANTI - Primo Congresso Nazionale - Atti e documenti - Roma, 18/19-6-1978 - Ed. Cooperativa - Roma, 1979 - pagg. 134 - L. 2000.

FORTI GIANCARLO - L'esame del commerciante - Quiz - domande e risposte - Pirola Ed. - Milano, 1979 - 6^a Ed. - pagg. 237 - L. 5000.

FORTI GIANCARLO - GORINI FAUSTO - RENON PIETRO - Merceologia per l'esame del commerciante - Tab. I - II - III - IV - V - VI - VII - Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande - Le attrezzature del « negozio » - Pirola - Milano, 1979 - pagg. 292 - L. 8500.

TREVISI ANGELO - Le commissioni comunali del commercio - Guida tecnico-pratica - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 185 - L. 5000.

ENTE ITALIANO DELLA MODA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE CALZATURIFICI ITALIANI - FEDERAZIONE NAZIONALE COMMERCianti IN CALZATURE - Calzature: analisi del mercato interno e delle sue prospettive - Relazioni presentate all'Incontro di studio - Milano, 29-5-1978 - Torino, 1979 - pagg. 40 - s.i.p.

ANCD-LEGA CONFESERCENTI - Associazionismo e cooperazione - Per lo sviluppo delle imprese alimentari - Atti del Convegno - Siena, 3-12-1978 - Roma, 1979 - pagg. 60 - s.i.p.

WAGE JAN L. - Psicologia e tecnica dei colloqui di vendita - F. Angeli - Milano, 1978 - 2^a Ed. - pagg. 232 - L. 5000.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO - DIREZ. GEN. DEL COMMERCIO INTERNO E DEI CONSUMI INDUSTRIALI - Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia nel 1977 - Roma, 1978 - pagg. 276 - s.i.p.

Commercio internazionale - Tecnica doganale.

BARDUCCI MARIO - BARONE RAIMONDO - Guida pratica per operare con l'estero - Pirola - Milano, 1979 - 2^a Ed. ampl. ed agg. - pagg. 367 - L. 10.000.

UNIONE ITALIANA CCIAA - Statistiche provinciali dei movimenti valutari inerenti alle importazioni ed alle esportazioni: fascicoli trimestrali - gennaio-giugno 1978 - pagg. XLVI - tabelle riepilogative - Piemonte - Valle d'Aosta - gennaio-giugno 1978 - pagg. 109 - Roma - s.i.p.

UNIONE FIDUCIARIA S.P.A. - Credito all'export: a chi e quando è utile la Legge Ossola - Milano, 1979 - pagg. 63 - s.i.p.

GATT - Le Commerce International en 1977-78 - Accord Général sur les tarifs douaniers et le commerce - Genève, 1978 - pagg. VII + 189 + tab. - F. sv. 27.

OCDE - Statistiques du commerce extérieur - Echanges par produits - Résumé par Pays - Vols. 5 - 6 - 1977 - Paris, 1979 - pagg. 139 - 113 - F. 120,00 (Ab. annuel).

Economia e politica internazionale - Enti ed organizzazioni internazionali.

CONFINDUSTRIA - CENTRO STUDI - Prospettive economiche dei principali Paesi OCDE nel 1979 - Roma, febbraio 1979 - pagg. 55 - s.i.p.

FAO - Textes fondamentaux - Vols. I et II - Rome, 1978 - pagg. 225 - s.i.p.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - CECA - Relazione finanziaria 1977 - Bruxelles, 1979 - pagg. 47 - L. 6200.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - 12^a Relazione generale sull'attività delle Comunità europee nel 1978 - Bruxelles, 1979 - pagg. 389 - L. 5700.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - Fondo Europeo di sviluppo regionale - 3^a Relazione annuale 1977 - Bruxelles, 1978 - pagg. 97 - L. 7880.

OCDE - Etudes Economiques de l'OCDE - France 1979 - Paris, février 1979 - pagg. 67 - F. 12,00.

OCDE - Etudes Economiques de l'OCDE - Royaume-Uni 1979 - Paris, 1979 - pagg. 64 - F. 12,00.

OCDE - Etudes spéciales - Modèle des liaisons internationales établi par l'OCDE - La demande de monnaie dans les principaux pays de l'OCDE - Paris, janvier 1979 - pagg. 65 - F. 28,00.

UNITED NATIONS - SECRETARIAT OF THE ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - GENEVA - Economic Bulletin for Europe - Voi. 29 - New York, 1977 - pagg. 159 - \$ U.S. 10,00.

UNITED NATIONS - Economic and Social Survey of Asia and the Pacific 1976 - Bangkok, 1977 - pagg. VII + 112 - \$ U.S. 8,00.

UNITED NATIONS - SECRETARIAT OF THE ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - GENEVA - Economic Survey of Europe in 1977 - Part I: The European Economy in 1977 - New York, 1978 - pagg. Vili + 170 - \$ U.S. 10,00.

Korea Background Series - Economy - Korea Overseas Information Service - Saoul, 1978 - pagg. 116 - s.i.p.

ALIBONI ROBERTO (a cura di) - Industrializzazione e integrazione nel Mondo Arabo - Ist. Affari Internazionali - Il Mulino - Roma-Bologna, 1978 - pagg. 195 - L. 6000.

AZRAEL JEREMY R. e altri - La distensione dopo la distensione? - Un rapporto alla Commissione trilaterale - Ist. Affari Int. - Il Mulino - Roma-Bologna, 1978 - pagg. 141 - L. 5000.

CHACATUROV TIGRAN S. - L'economia sovietica nella fase attuale di sviluppo - Feltrinelli - Milano, 1977 - pagg. 310 - L. 7000.

NOIN DANIEL - Lo spazio francese - Problemi della regionalizzazione - Disequilibri produttivi - Strutture urbane - Assi della circolazione - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 200 - L. 6000.

CHAMBRE DE COMMERCE & D'INDUSTRIE DE MARSEILLE - L'économie de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur-Corse - Bibliographie Annuelle - 1978 - Marseille, 1979 - pagg. 51 - s.i.p.

CHAMBRE REGIONALE DE COMMERCE ET D'INDUSTRIE RHONE-LOIRE - L'économie de la Région Rhône-Alpes - Lyon, janvier 1976 - pagg. varie - s.i.p.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità - Relazione 1977 - Bruxelles, 1978 - pagg. 512 - FF. 97.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - Organigramma della Commissione delle Comunità europee - Lussemburgo, gennaio 1979 - pagg. 106 - L. 2300.

COMUNITA EUROPEE - COMMISSIONE - Rapporto sull'evoluzione della situazione sociale nella Comunità europea nel 1978 - Bruxelles, aprile 1979 - pagg. 213 - L. 5100.

COMUNITA EUROPEE - La Comunità Europea oggi e domani - Lussemburgo, 1979 - pagg. 64 - L. 870.

UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR LATIN AMERICA - Economic Survey of Latin America 1975 - Santiago, 1976 - pagg. 393 - \$ U.S. 10.00.

UNITED NATIONS CONFERENCE ON TRADE AND DEVELOPMENT - Review of international trade and development 1977 - New York, 1978 - pagg. VI + 43 - \$ U.S. 3.00.

OCDE - CENTRE DE DEVELOPEMENT - SCHARF TRAUDE - Coopération trilatérale - Voli. I - II - Paris, 1978 - pagg. 295 - 249 - F. 58,00 - F. 50,00.

OCDE - Etudes Economiques de l'OCDE - Pays-Bas 1979 - Paris, 1979 - pagg. 64 - F. 12,00.

Comunicazioni e trasporti.

FERROVIE DELLO STATO - DIREZ. GENERALE - Relazione annuale 1977 - Roma, 1978 - pagg. XIX + 265 - s.i.p.

OCDE - Recherche routière - Sécurité des deux-roues - Paris, 1978 - pagg. 133 - F. 28,00.

NATIONS UNIES - COMMISSION ECONOMIQUE POUR L'EUROPE, GENEVE - Bulletin Annuel de statistiques de transports pour l'Europe 1976 - New York, 1977 - pagg. 197 - \$ U.S. 11,00.

UNITED NATIONS CONFERENCE ON TRADE AND DEVELOPMENT - GENEVE - Review of maritime transport, 1976 - Report by the secretariat of UNCTAD - New York, 1978 - pagg. VII + 95 - \$ U.S. 7,00.

Turismo - Guide e monografie a carattere turistico.

CENTRO PER LA STATISTICA AZIENDALE - VENTISETTE MORENO (a cura di) - Prontuario economico del turista - 30ª Ed. - N.S. - 1979 - Spesa giornaliera del viaggiatore in 44 Paesi - Firenze, 1979 - pagg. 41 - s.i.p.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TORINO - Manifestazioni di Torino e Provincia 1979 - 2ª Ed. - Torino, 1979 - pagg. 17 - s.i.p.

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO - L'andamento del turismo italiano nel 1977 - Roma, 1979 - pagg. XVI + 255 - s.i.p.

OMT - Voyages à l'étranger - Formalités de frontière 1979 - Madrid, 1979 - s.i.p.

OCDE - Politique du tourisme et tourisme international dans les Pays membres de l'OCDE 1978 - Paris, 1978 - pagg. 197 - F. 64,00.

Edilizia - Lavori pubblici - Architettura - Urbanistica - Politica del territorio.

BRUZZONE EMANUELE - Progetto e ricerca sociale - Due inchieste sociologiche sul territorio - F. Angeli - Milano, 1979 - pagg. 156 - L. 4500.

CARACCIOLIO ALBERTO (a cura di) - Dalla città preindustriale alla città del capitalismo - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 321 - L. 8000.

SVIMEZ - RAMUNDO PIERGIORGIO - Edilizia e Mezzogiorno - Urbanizzazione, intervento pubblico e sviluppo edilizio - Giuffrè Ed. - Milano, 1979 - pagg. XV + 252 - L. 6500.

OCDE - Mieux vivre en ville - Paris, 1978 - pagg. 111 - F. 52,00.

FORTE FRANCESCO (a cura di) - Dalla Regione al Comprensorio - Problemi di pianificazione urbanistica - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 415 - L. 10.000.

LENTINI LUIGI - Capitolato speciale di appalto per lavori edili - Opere a misura ed a forfait - Lavori murari, impianti tecnici, opere connesse - Mod. 3000 - Ed. Pantano - Messina, 1979 - pagine 380 + XXVIII - L. 7500.

Tecnica e organizzazione aziendale.

PELLICELLI GIORGIO - Le strutture organizzative - ISEDI - Milano, 1978 - pagg. 86 - L. 4500.

TERZANI SERGIO - Le comparazioni di bilancio - CEDAM - Padova, 1978 - 2ª Ed. - pagg. 260 - L. 7500.

DE WITT GIOVANNI - La gestione delle scorte - Guida operativa per migliorare la produttività delle scorte e dei magazzini - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 437 - L. 15.000.

CRESPI REGHIZZI STEFANO - DELLA VIGNA PIER LUIGI - GHEZZI CARLO - Linguaggi formali e compilatori - ISEDI - Milano, 1978 - pagg. 202 - L. 3000.

COSTA GIOVANNI - Le relazioni industriali - ISEDI - Milano, 1978 - pagg. 94 - L. 5000.

ENTE ITALIANO DELLA MODA - Strumenti decisionali per le piccole e medie imprese di maglieria e confezioni - Torino, 1979 - pagg. 66 - s.i.p.

EQUIPE CANONICA DE LA FEE - Solitaire ou solidaire? - Essais sur l'entrepreneur d'aujourd'hui - F. Angeli - Milano, 1977 - pagg. 214 - s.i.p.

Scienze - Tecnologia - Automazione - Inquinamento.

CONSEIL DE L'EUROPE - ASSEMBLÉE PARLEMENTAIRE - Audition Parlementaire Européenne sur « La pollution des zones côtières par les hydrocarbures » - Paris, le 4 juillet 1978 - Strasbourg, 1978 - pagg. 247 - s.i.p.

CONSEIL DE L'EUROPE - Produits cosmétiques et leurs matières premières - Strasbourg, 1978 - pagg. 14 + XVII - s.i.p.

UIDA - ANIMA - Risultati dell'attività del Gruppo di Lavoro UIDA sugli aspetti tecnici ed economici degli impianti di depurazione dei liquami urbani, progettati secondo i limiti di accettabilità della L. 10-5-1976 n. 319 - Milano, 1979 - pagg. 41 - s.i.p.

UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION - VIENNA - Technology for Solar Energy Utilization - New York, 1978 - pagg. IX + 155 - \$ U.S. 10,00.

ORGANISATION DES NATIONS UNIES POUR LE DEVELOPEMENT INDUSTRIEL - VIENNE - Systèmes nationaux d'acquisition des techniques - New York, 1978 - pagg. IX + 77 - \$ U.S. 8.

VAN VLACK LAWRENCE H. - Tecnologia dei materiali - Mondadori - Milano, 1976 - pagg. 431 - L. 12.000.

MESAROVIC MIHAÏLO - PESTEL EDUARD - Strategie per sopravvivere - L'umanità a una svolta - Secondo rapporto al Club di Roma - Mondadori - Milano, 1974 - pagg. 171 - L. 4000.

ANTONELLI CRISTIANO - LAMBORGHINI BRUNO - Impresa pubblica e tecnologie avanzate - Il caso della STET nell'elettronica - Il Mulino - Bologna, 1978 - pagg. 244 - L. 8000.

ZORZOLI G. B. - Proposte per il futuro - Scelte energetiche e nuovo modello di sviluppo - Feltrinelli - Milano, 1976 - pagg. 119 - L. 1700.

ITALIA NOSTRA - CARNELUTTI GIUSEPPE (a cura di) - Cave e ambiente in Italia - Atti del Convegno Nazionale - Bassano del Grappa, 11/12-12-1976 - Ed. Sogema Marzari - Schio, 1978 - pagg. 181 - L. 5500.

REGIONE PIEMONTE - CONSIGLIO REG. - Le alluvioni in Piemonte - Dibattiti - Leggi, provvedimenti, interventi regionali - 2 Voli. - Torino, 1978 - pagg. 411 - 247 - s.i.p.

UNITED NATIONS - ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE - Technical requirements for power-driven vehicles and their parts and equipment approved by the Group of Experts on the Construction of Vehicles (WP 29) Part I (A) - Part I (B) - Situation at 1st June 1977 - New York, 1978 - pagg. III + 336 - 232 - \$ U.S. 25,00.

UNITED NATIONS CONFERENCE ON TRADE AND DEVELOPMENT - GENEVA - Handbook on the acquisition of technology by developing countries - New York, 1978 - pagg. 63 - \$ U.S. 5,00.

Istruzione - Istruzione professionale.

PAUCIULLO DELLA VALLE GIUSEPPINA - I Consigli di Circolo e di Istituto (L. 30-7-1973 n. 477 e D.P.R. 31-5-1974 n. 416) - Giuffrè Ed. - Milano, 1978 - pagg. 63 - L. 2000.

ISFOL - Esigenze formative nel settore paramedico in Italia - Roma, settembre-ottobre 1978 - pagg. 148 - s.i.p.

FRANCHI GIORGIO (a cura di) - La riforma della scuola secondaria superiore e della formazione professionale - Proposte e documenti 1970-1976 - Feltrinelli - Milano, 1976 - pagg. 275 - L. 2500.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA - FAC. DI ECONOMIA E COMMERCIO - IST. DI DIRITTO PUBBLICO - I Decreti Delegati sulla scuola - Il personale - Le Regioni (Contributi dell'Istituto al Convegno «Organi collegiali della scuola e amministrazioni pubbliche» organizzato dall'Ist. Italiano di Studi Legislativi - Roma, 16/17-12-1976) - Giuffrè - Milano, 1978 - pagg. 276 - L. 7000.

Documentazione - Informazione - Bibliografie.

BONO ANNA e altri (a cura di) - Bibliografia della sociologia italiana 1969-1971 - F. Angeli - Milano, 1978 - pagg. 266 - L. 6000.

PREDETTI ALDO - L'informazione economica di base - Giuffrè - Milano, 1976 - 2ª Ed. - pagine VIII + 155 - L. 3500.

DELLADIO AMEDEO - Carta della diffusione del quotidiano in Italia - Anno 1976 - Il Sole - 24 Ore - Milano, 1979 - pagg. varie - L. 6000.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - «Giornali - biblioteche - archivi» - Convegno di studio - Atti - Bologna, 10/11-3-1978 - Bologna, 1979 - pagg. IV + 225 - s.i.p.

CHAMBRE DE COMMERCE & D'INDUSTRIE DE MARSEILLE - L'économie de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur-Corse - Bibliographie Annuelle - 1978 - Marseille, 1979 - pagg. 51 - s.i.p.

ISTITUTO PIEMONTESE DI SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI ANTONIO GRAMSCI - Archivio storico dell'U.D.I. torinese - Inventario - Torino, 1979 - pagg. 84 - s.i.p.

Storia - Biografie - Geografia.

FEMORE PIERO - PIFFERI ENZO - Torino era così - Ed. E.P.I. - Como, 1978 - pagg. 91 - L. 20.000.

PORISINI GIORGIO - Bonifiche e agricoltura nella Bassa Valle Padana (1860-1915) - Banca Commerciale Italiana - Milano, 1978 - pagg. 438 - s.i.p.

UNIONCAMERE LIGURI - CENTRO STUDI - FILSE - FINANZIARIA LIGURE PER LO SVILUPPO ECONOMICO - Atlante delle aree industriali in Liguria - Genova, 1978 - pagg. 173 + cart. 5 - s.i.p.

Opere di riferimento - Annuari - Guide Cataloghi di fiere e mostre.

Guida Monaci - Annuario Generale Italiano 1978 - Categorico - Roma, 1978 - pagg. varie - L. 63.345.

Annuario delle aziende industriali della Liguria - 2 Volumi - FEDERINDUSTRIA LIGURE - Genova, 1978 - pagg. LVI + 621 - 622/1306 - s.i.p.

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DELL'ALTA MODA CREATIVA - TORINO (a cura dell') - 18ª Manifestazione dell'alta moda della calzatura, della pelletteria, dell'abbigliamento d'arte degli accessori e della creatività - 11ª Olimpiade internazionale per gli «oscar» accademici dell'alta moda creativa 1978 - Torino, 2/4-6-1978 - Catalogo illustrato - Torino, 1978 - pagg. 131 - s.i.p.

Florence Gift Mart 1979 - Mostra dell'articolo da regalo, dell'arte della tavola e dell'accessorio per l'arredamento - Firenze, 25 febbraio-1 marzo 1979 - Catalogo ufficiale - Firenze, 1979 - pagine 271 - s.i.p.

Annuario della pelletteria italiana 1978 - Vallardi Ed. - Milano, 1978 - 2ª Ed. - pagg. varie - s.i.p.

Fiera di Milano Campionaria Internazionale 14/23-4-1979 - Catalogo ufficiale - Ente Autonomo Fiera di Milano - 1979 - L. 3000.

Fiera di Milano - Catalogo ufficiale delle invenzioni e novità tecniche presentate alla 57ª Fiera Campionaria 1979 - Ed. Fiere e Mostre - Milano, 1979 - pagg. 197 - s.i.p.

Fiera di Milano 1979 - Rassegna dell'Ente Autonomo Fiera - Ente Autonomo Fiera di Milano, 1979 - pagg. 162 - s.i.p.

Kompass España 1978-79 - 11ª Ed. - 2 Volumi - Madrid, 1979 - L. 54.000.

Wer liefert was? - Chi vi fornisce? 1979 - Gmbh - Hamburg, 1979 - pagg. XXX + 69 + 1256 - D.M. 52.

Registro Internazionale dei Grandi Magazzini 1979 - Ed. Consulente Immobiliare - Milano, 1979 - pagg. varie - s.i.p.

Guida dei trasporti di Torino - Piemonte 1979 - 24ª Ed. - Ed. Rigois - Torino, 1979 - pagg. 80 + 568 - L. 8000.

PAXTON JOHN - The Statesman's Year-Book - Statistical and Historical Annual of the States of the World for the Year 1978-1979 - Macmillan - London, 1978 - pagg. XXVII + 1696 - Lst. 9.25.

CAMERA DI COMMERCIO DI VERCELLI - Il libro verde - Economia, arte, storia, turismo, folklore, gastronomia, tradizioni, curiosità, luoghi caratteristici e notizie utili sui comuni dei comprensori di Vercelli, Biella e Borgosesia - Vercelli, 1978 - pagg. 398 - s.i.p.

CCIAA - TORINO - Guida delle fiere e mercati della provincia di Torino - Anno 1979 - Torino, 1979 - pagg. 119 - s.i.p.

CCIAA - BOLOGNA - Ruolo dei periti e degli esperti della Provincia di Bologna 1978 - Bologna, 1978 - pagg. 103 - s.i.p.

STAFFORDSHIRE DEVELOPMENT ASSOCIATION - Staffordshire Guide Industry & Commerce 1978-79 - Second Ed. - Stafford, 1978 - pagg. 216 + cart. - s.i.p.

FURNIDEC 79 - INTERNATIONAL FAIR OF FURNITURE DECORATION EQUIPMENT - Official Exhibitors' Catalogue - Thessaloniki, February 18-25, 1979 - Thessaloniki, 1979 - pagg. 163 - s.i.p.

UIDA - ANIMA - Unione impiantisti disinquinamento acque - Associazione Nazionale Industria Meccanica Varia ed Affine - Milano, 1979 - schede varie - s.i.p.

UNITED NATIONS - Directory of national bodies concerned with urban and regional research - New York, 1978 - pagg. V + 178 - \$ U.S. 10.00.

SNEI - Rhône-Loire 1979 - Inventaires Economiques et Industriels Régionaux - Paris, 1979 - 1ª Ed. - pagg. varie - s.i.p.

A.M.M.A. - Relazione sull'esercizio 1978 (Bozze di stampa) - Torino, 1979 - pagg. 54 - s.i.p.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE DEL CANAVESE - Repertorio merceologico 1979 - Ivrea, 1979 - pagg. XIX + 291 - s.i.p.

ASSOFLUID - Repertorio degli associati e dei loro prodotti 1979-1980 - Milano, 1979 - pagg. 168 - s.i.p.

INTOURIST - ITALURIST - Una realtà del nostro tempo: esposizioni internazionali, congressi - Unione Sovietica '79 - Roma, 1979 - pagg. 22 - s.i.p.

COLLEGIO DEI GEOMETRI DI TORINO E PROVINCIA - Albo professionale - Agg. al 31-12-1978 - Torino, 1979 - pagg. 22 - s.i.p.

REGIONE PIEMONTE - Annuario - Guida 1978-79 - Eda - Torino, 1979 - pagg. 895 - s.i.p.

CCIAA - FORLÌ - Fiere e mercati della provincia di Forlì 1979 - Forlì, 1979 - pagg. 55 - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-GERMANICA - Relazione annua 1978 - Milano, 1979 - pagg. 46 - s.i.p.

Economia - Politica economica - Programmazione - Andamento congiunturale.

BELTRAME CARLO - Istituti regionali di ricerca e programmazione regionale: spunti di storia e considerazioni - Esperienze amministrative n. 6 - Roma, dicembre 1978 - pagg. 21-26.

ZENEZINI MAURIZIO - Curva di Phillips, aspettative inflazionistiche, tasso naturale di disoccupazione: considerazioni teoriche e verifica empirica per l'Italia, 1963-1976 - Rivista di Politica Economica n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 3-38.

HEIMLER ALBERTO - Occupazione e produzione nei servizi: alcune stime econometriche (modello econometrico) - Rivista di Politica Economica n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 69-92.

Relazione generale sulla situazione economica del paese (1978) - Mondo Economico n. 14-15 - Milano, 7-14 aprile 1979 - supplemento speciale - pagg. 37-81.

L'Italia è un paese che si muove e scappa da tutte le parti (La Conferenza tenuta da Carlo De Benedetti alla Columbia University) - Lettera Finanziaria dell'Espresso n. 18 - Milano, 7 maggio 1979 - pagg. 4-7.

Italy - Survey - Financial Times n. 27, 836 - London, April 9 1979 - pagg. XII.

RICOSSA SERGIO - Gli equivoci degli sraffiani - Rivista di Politica Economica n. 2 - Roma, febbraio 1979 - pagg. 127-140.

LECALDANO E. - L'economia internazionale 1978-80 - CEEP Notizie n. 7 - Torino, 13 aprile 1979 - pagg. 1-6.

La pianificazione nazionale e le Regioni - CEEP Notizie n. 7 - Torino, 13 aprile 1979 - pagg. 8-15.

FIORI GEROLAMO - MAGRINO FABIO (a cura di) - I compiti dell'imprenditore (Colloquio con Sergio Pininfarina) - Mondo Economico n. 20 - Milano, 19 maggio 1979 - pagg. 33-41.

Stagflazione all'orizzonte (rapporto Cac) - Mondo Economico n. 21 - Milano, 26 maggio 1979 - pagg. 84-87.

MADDISON ANGUS - Long Run Dynamics or Productivity Growth - Quarterly Review - Banca Naz. del Lavoro n. 128 - Rome, march 1979 - pagg. 3-43.

Scienze sociali e politiche - Sociologia.

ZINCONE GIOVANNA (a cura di) - Un mondo di donne - Biblioteca della Libertà n. 69-70 - Torino, aprile-settembre 1978 - pagg. 350.

Statistica - Demografia - Distribuzione dei redditi - Conti economici nazionali e regionali.

D'APICE CARMELA - La distribuzione del reddito nelle indagini della Banca d'Italia - Politica ed Economia n. 1-2 - Roma, aprile 1979 - pagg. 123-137.

CENSIS - La crisi delle fonti statistiche dell'edilizia abitativa - Quindicinale di note e commenti n. 307 - Roma, 1^o febbraio 1979 - pagg. 131-149.

CENSIS - La risposta formativa alle esigenze di informazione e analisi statistica espresse dalla Pubblica Amministrazione - Quindicinale di note e commenti n. 307 - Roma, 1^o febbraio 1979 - pagg. 156-180.

GIANNONE ANTONINO - I censimenti: un inventario delle risorse umane e materiali - Rassegna dell'economia lucana - CCIAA di Potenza n. 1 - Potenza, gennaio-febbraio 1979 - pagg. 39-52.

POMPEI ANTONELLO - Il valore della produzione agricola nelle province nel 1977 - Sintesi economica - Unione It. CCIAA - n. 7-10 - Roma, luglio-ottobre 1978 - pagg. 18-19 e 24-25.

FALESCHINI LUIGI - Statistica scientifica e statistica operativa - Statistica n. 1 - Bologna, gennaio-marzo 1979 - pagg. 3-12.

FORNARI B. - Spese e consumi alimentari della famiglia italiana - Industrie alimentari n. 4 - Pinerolo, aprile 1979 - pagg. 303-304.

MAGNANI LIVIO - Il profilo finanziario del 1979 - Mondo Economico n. 20 - Milano, 19 maggio 1979 - pagg. 61-63.

SCHEGGI LORENZO - La ricchezza del leopardo (Inchiesta sulle province più ricche d'Italia) - Il Mondo n. 21 - Milano, 25 maggio 1979 - pagg. 30-34.

Diritto - Giurisprudenza - Legislazione.

ALPA GUIDO - Garanzia di buon funzionamento e tutela del compratore. Una diversa lettura dell'art. 1512 Codice Civile? - Il Foro Italiano n. 2 - Roma, febbraio 1979 - parte 1^a - pagg. 459-463.

GENOVESE ANTEO - La disciplina transitoria delle locazioni libere circa gli immobili adibiti ad uso di abitazione - Il Foro Italiano n. 2 - Roma, febbraio 1979 - parte 5^a - pagg. 59-61.

MADDALENA PAOLO - La responsabilità degli amministratori e dipendenti pubblici: rapporti con la responsabilità civile e sue peculiarità - Il Foro Italiano n. 2 - Roma, febbraio 1979 - parte 5^a - pagg. 61-68.

Land Ownership and the Public Authorities in Italy (fascicolo monografico) - Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali n. 2 - Padova, febbraio 1979 - pagg. 101-203.

REGIONE PIEMONTE - Legge regionale 27-2-79, n. 8 - Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative, trasferite o delegate alla Regione ai sensi dell'art. 64 del D.P.R. 24-7-77, n. 616 e attualmente svolte dalla CCIAA, relative alle materie Fiere e Distributori di carburanti - Bollettino Ufficiale n. 10 - Torino, 6 marzo 1979 - pagg. 1118.

LIBERTINI MARIO - La rappresentanza cambiaria - Banca, Borsa e titoli di credito n. 4 - Milano, ottobre-dicembre 1978 - pagg. 400-451.

VIGNOLA VINCENZO - La distinzione fra Ente pubblico e privato nella più recente evoluzione dottrinale - Rivista Amministrativa della Repubblica Italiana n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 1-18.

DI VITO ANTONIO - Dei rapporti tra il procedimento amministrativo ed il processo penale - Il Foro Amministrativo n. 11 - Milano, novembre 1978 - Parte 1^a - pagg. 2415-2439.

I beni culturali ed ambientali nelle competenze regionali - Il Foro Amministrativo n. 11 - Milano, novembre 1978 - Parte 2^a - pagg. 616-634.

DE MARTINI ANGELO - Considerazioni sull'impresa familiare e sull'azienda gestita dai coniugi - Il Diritto Fallimentare e delle Società Commerciali n. 1 - Padova, 1979 - pagg. 5-18.

LO MORO BANZI CATERINA - Il fallimento dell'impresa familiare - Il Diritto Fallimentare e delle Società Commerciali n. 1 - Padova, 1979 - pagg. 19-37.

BRONZINI MARIO - Il problema dei lavoratori e la dichiarazione di fallimento - Il Diritto Fallimentare e delle Società Commerciali n. 1 - Padova, 1979 - pagg. 38-47.

Documento di accompagnamento dei beni viaggiati (Circolare n. 300/44627 - 108.44 del 16-1-1979, del Ministero dell'Interno Direzione Generale della Pubblica Sicurezza) - Bollettino Ufficiale Amministrativo della Prefettura di Torino n. 2-3 - Torino, febbraio 1979 - pagg. 47-51.

GHEZZI GIORGIO - Per la riforma del contratto di agenzia - Giurisprudenza commerciale - Società e fallimento n. 2 - Milano, marzo-aprile 1979 - pagg. 208-218.

Legge regionale 3-4-1979, n. 16 « Norme provvisorie per l'esercizio, da parte della Regione Piemonte delle funzioni amministrative esercitate dalle CCIAA del Piemonte in materia di agricoltura e foreste » - Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 15 - Torino, 10 aprile 1979 - pagg. 1792-1793.

Deliberazione della Giunta Regionale del 30 marzo 1979, n. 159-20356 - Piano Regionale dei Trasporti. Presentazione al Consiglio Regionale per la sua approvazione - Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte - Suppl. al n. 17 - Torino, 24 aprile 1979 - pagg. 2196-2232.

ROEHRSSEN GUGLIELMO - Nuove osservazioni sulla tutela del cittadino dinanzi al silenzio della P.A. - Rivista Amministrativa della Repubblica Italiana n. 2-3 - Roma, febbraio-marzo 1979 - Parte 1^a - pagg. 97-112.

Pubblica amministrazione.

MADDALENA PAOLO - La responsabilità degli amministratori e dipendenti pubblici: rapporti con la responsabilità civile e sue peculiarità - Il Foro Italiano n. 2 - Roma, febbraio 1979 - parte 5^a - pagg. 61-68.

RAINALDI LAURA - Gli accordi sindacali nel Pubblico impiego - Rivista trimestrale di diritto pubblico n. 4 - Milano, 1978 - pagg. 1419-1447.

Nuovi orientamenti professionali nelle amministrazioni regionali e locali (fascicolo monografico) - Rivista trimestrale di economia, istruzione e formazione professionale CEEP n. 4 - Firenze, dicembre 1978 - pagg. 153.

Il sistema Informativo delle Camere di Commercio (Per potenziare gli scambi con l'estero) - Linea EDP n. 12 - Milano, 26 marzo 1979 - pagine 1-2.

SAVONUZZI BERTRANDO - Le Camere di Commercio non sono finite. Le imprese hanno ancora bisogno di loro. (Dopo la crisi seguita al trasferimento di poteri alle Regioni, le CdC stanno vivendo una nuova fase) - Colloquio con Dario Mengozzi, presidente dell'Unioncamere - La Discussione n. 12 - Roma, 26 marzo 1979 - pag. 6.

REGIONE PIEMONTE - Legge regionale 27-2-79, n. 8 « Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative, trasferite o delegate alla Regione ai sensi dell'art. 64 del D.P.R. 24-7-77, n. 616 e attualmente svolte dalle CCIAA, relative alle materie Fiere e Distributori di carburanti » - Bollettino Ufficiale n. 10 - Torino, 6 marzo 1979 - pag. 1118.

I beni culturali ed ambientali nelle competenze regionali - Il Foro Amministrativo n. 11 - Milano, novembre 1978 - Parte 2ª - pagg. 616-634.

RIZZO M. ANTONIETTA - Un Convegno sul tema « Le Camere di Commercio fra Stato e Regioni. Prospettive di riforma nei recenti disegni di legge » - Amministrare n. 4 - Milano, ottobre-dicembre 1978 - pagg. 529-533.

CENSIS - La risposta formativa alle esigenze di informazione e analisi statistica espresse dalla Pubblica Amministrazione - Quindicinale di note e commenti n. 307 - Roma, 1º febbraio 1979 - pagg. 156-180.

CAPRARO WALTER - Gli adempimenti di competenza delle Camere di Commercio in relazione ad attività imprenditoriale svolta nella forma dell'impresa familiare. Parte 1ª - Rassegna economica - CCIAA di Belluno n. 1-2 - Belluno, gennaio-febbraio 1979 - pagg. 16-18.

Nuovi ruoli delle Camere di Commercio al servizio delle imprese (Relazione di Adolfo Pellegrini, Segretario Generale dell'Unioncamere, al 3º Corso di agg. per funzionari camerale) - Padova Economica - CCIAA di Padova n. 4 - Padova, ottobre-dicembre 1978 - pagg. 53-58.

VOLTOLINA CARLO - Le Camere di Commercio e la nuova disciplina del controllo dei prezzi - Padova Economica - CCIAA di Padova n. 4 - Padova, ottobre-dicembre 1978 - pagg. 59-61.

RIZZI NICOLA - Il controllo della Corte dei Conti nella materia della Finanza pubblica - Il Consiglio di Stato n. 1 - Roma, gennaio 1979 - Parte 2ª - pagg. 133-144.

MOIRAGHI MARIO - Pubblico impiego: un salario diverso. Dossier - Mondo Economico n. 21 - Milano, 26 maggio 1979 - pagg. 63-70.

MOSSETTO GIANFRANCO - Il governo locale in Europa - Mondo Economico n. 21 - Milano, 26 maggio 1979 - pagg. 71-79.

Credito - Finanza - Assicurazioni - Problemi monetari.

RAMENGI ANTONIO (a cura di) - Speciale case e artigiane - Il Mondo n. 17 - Milano, 27 aprile 1979 - pagg. 97-113.

HAUGE GABRIEL - Il mercato internazionale dei capitali ed il sistema monetario internazionale (15ª Riunione della « Fondazione Per Jacobsson ») - Bancaria n. 12 - Roma, dicembre 1978 - pagine 1161-1171.

Il Sistema monetario europeo. Testi del Consiglio europeo del 4 e 5-12-1978 - Economia europea n. 2 - Bruxelles, marzo 1979 - pagg. 5-10.

MARZANO ANTONIO - L'interdipendenza tra banche e industrie nell'attuale crisi economica - Bancaria n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 27-32.

PADOA FABIO - Profili internazionali del controllo sulle imprese assicuratrici (Relazione al 12º Congresso reg. della sez. Piemonte-Val d'Aosta dell'AIDA - St. Vincent, 11/12-11-1978) - Assicurazioni n. 6 - Roma, novembre-dicembre 1978 - pagg. 627-639.

World Banking - Survey - Financial Times n. 27.869 - London, May 21 1979 - pagg. XVI.

BAZZONI DANIELA e altri - La funzione preventiva dell'informativa CONSOB ex Legge 216. Possibilità, limiti, evoluzione, alcune considerazioni sull'aspetto sanzionatorio - Rivista Amministrativa della Repubblica Italiana n. 2-3 - Roma, febbraio-marzo 1979 - Parte 2ª - pagg. 113-120.

RAMENGI ANTONIO (a cura di) - Speciale banche popolari - Il Mondo n. 21 - Milano, 25 maggio 1979 - pagg. 47-102.

COMUNITÀ EUROPEE - COMMISSIONE - Valori mobiliari: coordinamento delle condizioni di ammissione in borsa - Bollettino n. 3 - Bruxelles, aprile 1979 - pagg. 27-28.

Finanza pubblica - Imposte e tributi.

BRUZZO AURELIO - La finanza regionale 1976-1977 - CEEP Notizie n. 5 - Torino, 13 marzo 1979 - pagg. 5-13.

BRUZZO AURELIO - La finanza regionale: stima e previsione del bilancio di cassa del Tesoro - CEEP Notizie n. 6 - Torino, 28 marzo 1979 - pagg. 8-11.

RAMIRIZ A. C. - IVA registrazioni (Guida pratica per la tenuta dei libri IVA) - Il Fisco suppl. al n. 16 - Roma, 20 settembre 1978 - pagg. 146.

Come fare la dichiarazione dei redditi - Consulenza n. 7 - Roma, 30 aprile 1979 - inserto - pagg. 47-65.

Speciale Consorzi. Il Consorzio tra imprese e l'imposizione diretta - Consulenza n. 7 - Roma, 30 aprile 1979 - pagg. 69-81.

PASSAMONTI GIANNI - Il nuovo regime IVA dei produttori agricoli - Bollettino tributario d'informazioni n. 8 - Milano, 30 aprile 1979 - pagg. 618-623.

TANZI VITO - Income Taxes and the Demand for Money: A Quantitative Analysis - Quarterly Review - Banca Naz. del Lavoro n. 128 - Rome, march 1979 - pagg. 55-72.

GAMBALE SERGIO - The Crisis in Public Finance in Italy - Quarterly Review - Banca Naz. del Lavoro n. 128 - Rome, march 1979 - pagg. 73-90.

MARINO ANTONINO - Modalità di accertamento dei redditi - *Il Fisco* n. 11 - Roma, 30 aprile 1979 - pagg. 1016-1028.

MORONI SILVIO - ROTA U. ARISI - MINELLI ENRICO - La nuova legge IVA commentata - *Il Fisco* n. 11 - Roma, 30 aprile 1979 - inserto n. 1 - pagg. 1041-1060.

CAPOBIANCO SERGIO - Bolletta IVA di accompagnamento delle merci - ratio - informazioni - istruzioni (Parte 2ª) - *L'ufficio moderno* n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagg. 373-377.

CENSIS - La spesa delle Regioni - *Quindicinale di note e commenti* n. 311 - Roma, 1º aprile 1979 - pagg. 309-324.

Come fare la dichiarazione dei redditi - *Consulenza* n. 8 - Roma, 15 maggio 1979 - inserto - pagg. 43-86.

La doppia imposizione sui redditi nel contesto degli scambi internazionali - *Vita italiana* n. 10 - Roma, ottobre 1978 - pagg. 911-944.

SIRACUSANO BRUNO - L'evoluzione della finanza pubblica nel 1978 e le previsioni per il 1979 - *CEEP Notizie* n. 8 - Torino, 28 aprile 1979 - pagg. 1-7.

RIZZI NICOLA - Il controllo della Corte dei Conti nella materia della Finanza pubblica - *Il Consiglio di Stato* n. 1 - Roma, gennaio 1979 - Parte 2ª - pagg. 133-144.

Lavoro - Assistenza e previdenza sociale.

RAINALDI LAURA - Gli accordi sindacali nel Pubblico impiego - *Rivista trimestrale di diritto pubblico* n. 4 - Milano, 1978 - pagg. 1419-1447.

AMMA - SERVIZIO RICERCHE E SVILUPPO INDUSTRIA MECCANICA - Orari di lavoro, occupazione, produzione, dell'industria italiana nel periodo 1956-1976 - *Notiziario tecnico AMMA* n. 2 - Torino, 25 febbraio 1979 - pagg. 1-5.

Il mercato del lavoro nelle Regioni e in Europa. Rapporto speciale 1979/2 - *Lettere d'affari* n. 390 - Firenze, marzo 1979 - pagg. 6.

HEIMLER ALBERTO - Occupazione e produzione nei servizi: alcune stime econometriche (modello econometrico) - *Rivista di Politica Economica* n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 69-92.

CAVALLERO FEDERICO - MOIRAGHI MARIO - Scala mobile oltre il mito. Dossier - *Mondo Economico* n. 14-15 - Milano, 7-14 aprile 1979 - pagg. 32-36.

Ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali - *L'Amministrazione Italiana* n. 3 - Empoli, marzo 1979 - pagg. I-XXIV.

Linee di tendenza dell'organizzazione del lavoro in Italia - Parte 2ª - *Quale impresa* n. 1-2 - Roma, gennaio-febbraio 1979 - inserto - pagg. 23-40.

Strutture salariali e costo del lavoro nella C.E.E. (da uno studio della A.N.I.Me.M. di Torino) *API* n. 2 - Torino, febbraio 1979 - pagg. 35-50.

GALLETTI GINO - Organizzazione del lavoro e lavoro d'ufficio - *L'Ufficio Moderno* n. 2 - Milano, febbraio 1979 - pagg. 125-128.

DI MARCO VALERIO - La riprogettazione con criteri ergonomici dei posti di lavoro: un caso concreto - *L'Ufficio Moderno* n. 3 - Milano, marzo 1979 - pagg. 239-245.

BRONZINI MARIO - Il problema dei lavoratori e la dichiarazione di fallimento - *Il Diritto Fallimentare e delle Società Commerciali* n. 1 - Padova, 1979 - pagg. 38-47.

WEBER MARIA - Part-time: soluzione di parte? - *Mondo Economico* n. 17 - Milano, 28 aprile 1979 - pagg. 78-81.

VINCI MARCO - ZUCCHETTI REMO - Direttrici d'azione della prevenzione CEE (Sicurezza del lavoro) - *Consulenza* n. 7 - Roma, 30 aprile 1979 - pagg. 90-92.

FREY LUIGI - Il lavoro minorile in Italia - *Tendenze dell'occupazione* n. 4 - Roma, aprile 1979 - pagg. 8.

BIRTIG GUIDO - Mobilità: il contributo europeo - Temi e tesi - *Mondo Economico* n. 18 - Milano, 5 maggio 1979 - pagg. 53-55.

LANTERI ROGER-XAVIER - Chômage: quels remèdes - *L'Express* n. 1452 - Paris, 12 mai 1979 - pagg. 72-80 e 82 e 85-86.

CACACE NICOLA - BUCCELLATO ANTONVITO - Mobilità professionalità e produttività nelle grandi imprese europee dell'auto e dell'acciaio. (Rapporto intermedio di una ricerca patrocinata dal CNEL, promossa dalle Fondazioni Agnelli, Brodolini e Pastore, svolta dall'IRI) - *Nuovo sviluppo* n. 1 - Roma, marzo 1979 - pagg. 4-37.

MIRA GIUSEPPE - L'integrazione economica europea e il problema degli emigranti - *Studi economici e sociali* n. 1 - Pisa, gennaio-marzo 1979 - pagg. 49-59.

HAULOT ARTHUR - Un problème d'envergure: l'étalement des congés annuels payés - *Revue internationale du Travail* Vol. 118 - n. 2 - Genève, 1979 - pagg. 203-215.

CENSIS - Situazione e dinamica dei laureati in attesa di prima occupazione - *Quindicinale di note e commenti* n. 311 - Roma, 1º aprile 1979 - pagg. 345-350.

FREY LUIGI - Dal lavoro nero alla misurazione del reddito « sommerso » - *Notiziario Ceres di economia del lavoro* n. 10 - Roma, 16 maggio 1979 - pagg. 4.

CEZARD MICHEL - Les qualifications ouvrières en question. Population active - *Economie et Statistique* n. 110 - Paris, avril 1979 - pagg. 15-35.

MOIRAGHI MARIO - Pubblico impiego: un salario diverso. Dossier - *Mondo Economico* n. 21 - Milano, 26 maggio 1979 - pagg. 63-70.

CENSIS - Diplomatici, laureati e mercato del lavoro - *Quindicinale di note e commenti* n. 310 - Roma, 15 marzo 1975 - pagg. 288-291.

Agricoltura - zootecnia.

PICCAROLO PIETRO - Sviluppo e ruolo della meccanizzazione per una agricoltura rinnovata - *Macchine e motori agricoli* n. 3 - Bologna, marzo 1979 - pagg. 87-102.

Ruolo, problemi e futuro della impresa commerciale nella distribuzione della macchina agricola (Convegno UNIMAG - Milano, 23-2-1979 - Relazioni) - *Macchine e motori agricoli Suppl.* ai n. 3 - Bologna, marzo 1979 - pagg. 99-119.

Speciale essicazione foraggi - *L'informatore agrario* n. 16 - Verona, 12 aprile 1979 - pagg. 5601-5640.

PASSAMONTI GIANNI - Il nuovo regime IVA dei produttori agricoli - *Bollettino tributario d'informazioni* n. 8 - Milano, 30 aprile 1979 - pagg. 618-623.

Il riequilibrio della PAC - *Agricoltura* n. 75-76 - Roma, 28 febbraio 1979 - 6 Fasc.

POMPEI ANTONELLO - Il valore della produzione agricola nelle province nel 1977 - *Sintesi economica* - Unione It. CCIAA - n. 7-10 - Roma, luglio-ottobre 1978 - 18-19 e 24-25.

Speciale difesa vite - *L'informatore agrario* n. 20 - Verona, 10 maggio 1979 - pagg. 5949-6029.

Numero speciale sull'irrigazione - *Atti del Convegno di Bologna su « Una politica dell'irrigazione in Italia »* - Bologna, 4 dicembre 1978 - *Genio rurale* n. 3 - Bologna, marzo 1979 - pagg. 93.

Industria manifatturiera - Materie prime - Fonti energetiche.

VALERY NICHOLAS - Motoring into the 1980s. A survey - *The Economist* n. 7071 - London, March 10, 1979 - pagg. 32.

CARSON IAIN - Chemicals. A survey - *The Economist* n. 7075 - London, April 7, 1979 - pagg. 30.

BERRINI GIANLUIGI - L'industria tessile - abbigliamento in Italia: analisi settoriale. Parte VI - *Textilia* n. 3 - Milano, marzo 1979 - pagg. 73-76.

ALESSANDRONI A. - GALLO R. - Le fibre sintetiche: struttura dei costi e formazione dei prezzi - *CEEP Notizie* n. 4 - Torino, 28 febbraio 1979 - pagg. 12-22.

CIANFLONE FRANCO (a cura di) - Il dilemma nucleare. Inchiesta - *Mondo Economico* n. 14-15 - Milano, 7-14 aprile 1979 - pagg. 82-98.

GROS-PIETRO GIAN MARIA - GAIBISSO ANNA MARIA - L'industria delle macchine utensili: lo sviluppo si fonda sull'esportazione - *L'impresa* n. 1 - Torino, 1º sem. 1979 - pagg. 23-34.

BONICELLI G. - È possibile migliorare lo sfruttamento delle risorse energetiche? - *Tecnologie elettriche* n. 1 - Milano, gennaio 1979 - pagine 28-37.

Tavola rotonda su « Il piano di settore per l'industria elettronica » - *L'intervento di Ottorino Beltrami* - *Tecnologie elettriche* n. 1 - Milano, gennaio 1979 - pagg. 44-48.

Industria elettrotecnica ed elettronica: andamento 1978 e previsioni 1979 - *Tecnologie elettriche* n. 2 - Milano, febbraio 1979 - pagg. 30-31 e 34-37.

Veicoli industriali - *Mondo Economico* n. 17 - Milano, 28 aprile 1979 - rapporto mese - pagine 35-66.

CARABINI ORAZIO - CARAVITA GIUSEPPE - Nuove strategie per gli elettrodomestici. Inchiesta - *Mondo Economico* n. 17 - Milano, 28 aprile 1979 - pagg. 67-77.

G.S.F. - La legge del petrolio - Analisi - *Mondo Economico* n. 16 - Milano, 21 aprile 1979 - pagg. 33-41.

Gli anni '80 dell'industria piemontese. Dossier - *Mondo Economico* n. 18 - Milano, 5 maggio 1979 - pagg. 33-46.

CACACE NICOLA - BUCCELLATO ANTONVITO - Mobilità professionalità e produttività nelle grandi imprese europee dell'auto e dell'acciaio (Rapporto Intermedio di una ricerca patrocinata dal CNEL, promossa dalle Fondazioni Agnelli, Brodolini e Pastore, svolta dall'IRI) - Nuovo sviluppo n. 1 - Roma, marzo 1979 - pagg. 4-37.

FREY LUIGI - Situazione e prospettive dei settori tessili - abbigliamento - calzature - *Notiziario CERES di economia del lavoro* n. 7 - Roma, 2 aprile 1979 - pagg. 8.

Calculators - Survey - *Financial Times* n. 27,854 - London, May 2 1979 - pagg. IV.

PIGA FRANCO - Nuove leggi per il salvataggio di imprese industriali (Considerazioni generali) - *Bancaria* n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 16-26.

GALEONE PIERA F. - La SME cambia rotta: sarà la finanziaria pubblica del settore? (Industria agro-alimentare) - *Cash and carry* n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagg. 72-76.

COLOMBO UMBERTO - Risparmio energetico e fonti alternative - *Economia e territorio* n. 16-17 - Roma, maggio-agosto 1977 - pagg. 6-11.

BITETTO VALERIO - Sviluppo e politica energetica - *Economia e territorio* n. 16-17 - Roma, maggio-agosto 1977 - pagg. 28-35.

ZORZOLI G. B. - Il ruolo regionale nel settore energetico - *Economia e territorio* n. 16-17 - Roma, maggio-agosto 1977 - pagg. 41-43.

BISOGNO PAOLO - IPPOLITO FELICE - Fonti energetiche rinnovabili - Energia e materie prime n. 4 - Firenze, novembre-dicembre 1978 - pagine 11-19.

BELTRAME CARLO - Geografia dei grossi gruppi industriali e finanziari - *Piemonte* n. 1 - Torino, 1° semestre 1979 - pagg. 33-35.

Alluminio. Un metallo per gli anni '80 - *Mondo Economico* n. 21 - Milano, 26 maggio 1979 - rapporto mese - pagg. 31-62.

BERRINI GIANLUIGI - L'industria tessile - abbigliamento in Italia: analisi settoriale. (Parte VII) - *Textilia* n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagine 63-68.

Artigianato - Piccola industria.

GIOVANNINI PIETRO - Sviluppo e promozione della piccola e media impresa - *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale* n. 3 - Roma, marzo 1979 - pagg. 101-107.

Chi è piccolo nella C.E.E. (Un quadro dell'impresa minore nei paesi appartenenti alla Comunità) - *API* n. 2 - Torino, febbraio 1979 - pagg. 13-23.

Commercio interno - Pubblicità - Ricerche di mercato.

Un commercio che cresce nel segno della partecipazione (Relazione del presidente Gandini sul bilancio '78) - *Commercio Turismo Ed. Piemonte* n. 15 - Torino, 9 aprile 1979 - pagg. 13-14.

KUHN ERNESTO - Il marketing dei beni industriali. Parte 3ª - *L'Ufficio Moderno* n. 2 - Milano, febbraio 1979 - pagg. 169-176.

PERETTI GEROLAMO - Finanziamenti al commercio. Leggi regionali: un corpo non omogeneo, ma suscettibile di miglioramenti - *Cash & Carry* n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagg. 36-45.

Il commercio all'ingrosso in Italia - *Distribuzione Moderna* n. 3 - Milano, marzo 1979 - pagg. 141-144.

FRASSONI ATTILIO - GAVIOLI NADIA - Pubblicità: un mercato represso. Inchiesta - *Mondo Economico* n. 20 - Milano, 19 maggio 1979 - pagg. 44-60.

Commercio internazionale - Tecnica doganale.

La bilancia commerciale italiana gennaio-dicembre 1978 - *Informazioni per il commercio estero* n. 12 - Roma, 21 marzo 1979 - pagg. 338-339.

Repubblica Dominicana - Consigli pratici per l'esportatore (dal Servizio ME/5) - *Informazioni per il commercio estero* n. 13 - Roma, 28 marzo 1979 - pagg. 399-404.

GERBI SETHI MARISA - Indagine sugli esportatori piemontesi - *Bollettino CERIS* n. 2 - Torino, 1979 - pagg. 104

SIMONSEN MARIO ENRIQUE - Pagamenti internazionali e indebitamento estero - *Rivista di Politica Economica* n. 1 - Roma, gennaio 1979 - pagg. 43-68.

Speciale Consorzi per l'export: ruolo, agevolazioni, problemi fiscali, testimonianze - *Consulenza* n. 6 - Roma, 15 aprile 1979 - pagg. 59-72.

GERBI SETHI MARISA - Esportazione, alcuni casi aziendali - *L'impresa* n. 1 - Torino, 1° sem. 1979 - pagg. 37-45.

CAVALLERO FEDERICO - Le nuove regole del commercio internazionale. Dossier - *Mondo Economico* n. 17 - Milano, 28 aprile 1979 - pagine 31-33.

THIRLWALL A. P. - The Balance of Payments Constraint as an Explanation of International Growth Rate Differences - *Quarterly Review - Banca Naz. del Lavoro* n. 128 - Rome, march 1979 - pagg. 45-53.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA - CENTRO STUDI - L'esportazione di impianti, tecnologie e Know How - *Attualità economica* n. 24 - Milano, marzo 1979 - pagg. 26-38.

BASSIGNANA PIER LUIGI - Ogni cento lire di produzione il Piemonte ne esporta 53 - *Piemonte* n. 1 - Torino, 1° semestre 1979 - pagg. 29-32.

Economia e politica internazionale - Enti ed organizzazioni internazionali.

Urss - Congiuntura economica 1977, andamento 1978 e prospettive 1979 (dall'Ufficio ICE di Mosca) - *Informazioni per il commercio estero* n. 11 - Roma, 14 marzo 1979 - pagg. 306-314.

Israele - Elementi generali di mercato (dal Serv. ME/6) - *Informazioni per il commercio estero* n. 12 - Roma, 21 marzo 1979 - pagg. 340-346.

Etiopia - Piano di sviluppo economico 1979-80 (dall'Ufficio ICE di Addis Abeba) - *Informazioni per il commercio estero* n. 12 - Roma, 21 marzo 1979 - pagg. 347-350.

Ungheria - Piano economico 1979 (dall'Ufficio ICE di Budapest) - *Informazioni per il commercio estero* n. 12 - Roma, 21 marzo 1979 - pagg. 351-352.

Panoramica dell'economia dello Zaire e intercambio con l'Italia (dall'Ufficio ICE di Kinshasa) - *Informazioni per il commercio estero* n. 14 - Roma, 4 aprile 1979 - pagg. 427-428.

Profilo economico delle Isole Bahamas (dall'Ufficio ICE di New York) - *Informazioni per il commercio estero* n. 14 - Roma, 4 aprile 1979 - pagg. 438-439.

L'America latina nell'economia mondiale - *Notiziario commerciale - CCIAA di Milano* n. 4 - Milano, 28 febbraio 1979 - pagg. 331-333.

Evoluzione economica dell'Arabia Saudita - *Notiziario commerciale - CCIAA di Milano* n. 4 - Milano, 28 febbraio 1979 - pagg. 335-336.

CROSSLAND NORMAN - The Everlasting League. A survey of Switzerland - *The Economist* n. 7066 - London, February 3, 1979 - pagg. 30.

R.C. - Esportazioni, produzione e occupazione in Germania 1980-1977 - *CEEP Notizie* n. 6 - Torino, 28 marzo 1979 - pagg. 1-7.

Il Giappone verso l'apertura - *Speciale Giappone - Vision* n. 100 - Ginevra, marzo 1979 - pagg. 38-58.

Botswana: un'economia basata sulla produzione mineraria - *Notiziario Commerciale - CCIAA di Milano* n. 5 - Milano, 15 marzo 1979 - pagg. 439-447.

Costa d'Avorio: una situazione eccezionale - *Notiziario Commerciale - CCIAA di Milano* n. 5 - Milano, 15 marzo 1979 - pagg. 445-447.

Il Sistema monetario europeo - Testi del Consiglio europeo del 4 e 5-12-1978 - *Economia Europea* n. 2 - Bruxelles, Marzo 1979 - pagg. 5-10.

Il riequilibrio della PAC - *Agricoltura* n. 75-76 - Roma, 28 febbraio 1979 - 6 Fasc.

LAURIOLA LUCA - Cina, paese aperto alla collaborazione industriale, scientifica e tecnologica dell'Italia - *Sintesi economica - Unione It. CCIAA* - n. 7-10 - Roma, luglio-ottobre 1978 - pagg. 26-36.

PEDINI MARIO - Sulla crisi della cooperazione economica internazionale - *Studi economici e sociali* n. 1 - Pisa, gennaio-marzo 1979 - pagine 19-34.

MIRA GIUSEPPE - L'integrazione economica europea e il problema degli emigranti - *Studi economici e sociali* n. 1 - Pisa, gennaio-marzo 1979 - pagg. 49-59.

L'isola di Barbados - Una panoramica dell'economia (dall'Ufficio ICE di Caracas) - *Informazioni per il Commercio Estero* n. 17 - Roma, 25 aprile 1979 - pagg. 530-540.

Papua Nuova Guinea - Elementi generali di mercato - *Informazioni per il Commercio Estero* n. 17 - Roma, 25 aprile 1979 - pagg. 548-555.

Etiopia - L'attuale situazione economica - previsioni per il 1979 (dall'ufficio ICE di Addis Abeba) - *Informazioni per il Commercio Estero* n. 17 - Roma, 25 aprile 1979 - pagg. 556-561.

Il commercio estero della Cina: riflessioni di un giurista - *Notiziario Commerciale* - CCIAA di Milano, 31 marzo 1979 - pagg. 541-552.

LECALDANO E. - L'economia internazionale 1978-80 - *CEEP Notizie* n. 7 - Torino, 13 aprile 1979 - pagg. 1-6.

MOSSETTO GIANFRANCO - Il governo locale in Europa - *Mondo Economico* n. 21 - Milano, 26 maggio 1979 - pagg. 71-79.

La doppia imposizione sui redditi nel contesto degli scambi internazionali - *Vita italiana* n. 10 - Roma, ottobre 1978 - pagg. 911-944.

Comunicazioni e trasporti.

SALVI EUGENIO - Collegare la politica dei trafori a quella dei porti - *Il Porto di Savona* n. 12 - Savona, dicembre 1978 - pagg. 30-35.

La CEE e i porti - Documenti - *Porti mare territorio* n. 1 - Milano, gennaio-febbraio 1979 - pagg. 103-116.

La CEE e i porti (Parte 2ª) - Documenti - *Porti mare territorio* n. 2 - Milano, marzo-aprile 1979 - pagg. 93-103.

Deliberazione della Giunta Regionale del 30 marzo 1979, n. 159-20356 - Piano regionale dei trasporti. Presentazione al Consiglio regionale per la sua approvazione - *Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte* - Suppl. al n. 17 - Torino, 24 aprile 1979 - pagg. 2196-2232.

Turismo.

ANDREANI ANTONIO - L'organizzazione amministrativa del turismo in Italia nella evoluzione dallo Stato centralizzato allo Stato regionale - *Estudios Turisticos* n. 59-60 - Madrid, julio-diciembre 1978 - pagg. 81-86.

SPAVENTA DE NOVELLIS LYDIA - Ancora del tempo libero, note agli interrogativi e alle riflessioni di una studiosa - *Lo spettacolo* n. 3 - Roma, luglio-settembre 1978 - pagg. 141-151.

Edilizia - Lavori pubblici - Architettura - Urbanistica - Politica del territorio.

Contributi progettuali alla programmazione edilizia (fascicolo monografico) - *Edilizia popolare* n. 145 - Milano, novembre-dicembre 1978 - pagg. 124.

Land Ownership and the Public Authorities in Italy (fascicolo monografico) - *Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali* n. 2 - Padova, febbraio 1979 - pagg. 101-203.

Revisione del piano regolatore generale di Torino - *Edilizia* n. 8 - Torino, 30 aprile 1979 - pagg. 8-11.

MONTANARI M. - Normativa nazionale e regionale per l'edilizia residenziale - *L'industria italiana dei laterizi* n. 6 - Roma, novembre-dicembre 1978 - pagg. 207-209.

DI GIOIA DOMENICO - Sulla subordinazione di interventi edilizi ai piani attuativi - *Il Consiglio di Stato* n. 1 - Roma, gennaio 1979 - Parte 2ª - pagg. 119-132.

Tecnica e organizzazione aziendale.

GIOVANNINI PIETRO - Sviluppo e promozione della piccola e media impresa - *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale* n. 3 - Roma, marzo 1979 - pagg. 101-107.

Speciale Consorzi - *Consulenza* n. 7 - Roma, 30 aprile 1979 - pagg. 69-81.

GAMBIRASIO ENZO - Un passaggio determinato per la riduzione dei costi (Magazzinaggio e trasporti interni) - *Speciale - Cash & Carry* n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagg. 47-69.

TESSITORE ANTONIO - Uno schema di analisi della gestione di impresa - *Il Risparmio* n. 12 - Milano, dicembre 1978 - pagg. 1635-1674.

CALVAUNA GIUSEPPE - Considerazioni per la conduzione aziendale negli anni '80 - *L'ufficio moderno* n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagg. 380-387.

Scienze - Tecnologia - Automazione - Inquinamento.

SANTARELLI E. - I lavori di ricerca del progetto finalizzato - energetica - *Fonti di energia alternative* n. 1 - Roma, gennaio-febbraio 1979 - pagg. 13-27.

GANAPINI W. - Metano da rifiuti organici (ricuperi di energia) - *Fonti di energia alternative* n. 1 - Roma, gennaio-febbraio 1979 - pagg. 28-36.

R.M. - Struttura e caratteristiche del Centro di Calcolo Regionale - *Informazioni Regione Piemonte* n. 10 - Torino, 16 marzo 1979 - pagg. 1-3.

CIANFLONE FRANCO (a cura di) - Il dilemma nucleare. Inchiesta - Mondo Economico n. 14-15 - Milano, 7-14 aprile 1979 - pagg. 82-98.

Il sistema informativo delle Camere di Commercio (Per potenziare gli scambi con l'estero) - Linea EDP n. 12 - Milano, 26 marzo 1979 - pagg. 1-2.

CARRIERO LIBERO - Un possibile impiego dei rifiuti solidi: la costruzione di strade - L'impresa pubblica, municipalizzazione n. 4 - Roma, luglio-agosto 1978 - pagg. 210-223.

Scienza e tecnica aeronautica. Fascicolo dedicato al Prof. Ing. Giuseppe Gabrielli - Atti e Rassegna Tecnica n. 1-2 - Torino, gennaio-febbraio 1979 - pagg. 144.

F.R. - Riciclaggio: C'è un tesoro nella spazzatura. (Rifiuti: dalla preoccupazione di sbarazzarsene al recupero delle ricchezze nascoste) - Piccola industria n. 2 - Roma, febbraio 1979 - pag. 25.

TIRAPANI MAURIZIO - I rifiuti industriali, elementi per una politica d'intervento - Inquinamento n. 3 - Milano, marzo 1979 - pagg. 75-83.

COTTI ENEA - Verso il riciclo globale - Inquinamento n. 3 - Milano, marzo 1979 - pagg. 87-92.

SCOVENNA M. - Ispra: quando la ricerca non è più fantascienza - Tecnologie elettriche n. 2 - Milano, febbraio 1979 - pagg. 38-43.

MODENA G. - Il calcolatore parlante: come si arriva alla sintesi della voce - Tecnologie elettriche n. 2 - Milano, febbraio 1979 - pagg. 44-50.

Speciale Informatica - Il Mondo n. 18 - Milano, 4 maggio 1979 - pagg. 35-105.

FRANK WERNER L. - Nuove tesi economiche sul software - 1ª Parte - Sistemi e automazione n. 192 - Milano, aprile 1979 - pagg. 267-275.

VOLPATO MARIO - La rete nazionale di informatica «C.E.R.V.E.D.» a supporto dell'attività delle Camere di Commercio - Notiziario economico - CCIAA di Vicenza n. 2 - Vicenza, febbraio 1979 - pagg. 67-74.

COLOMBO UMBERTO - Risparmio energetico e fonti alternative - Economia e territorio n. 16-17 - Roma, maggio-agosto 1977 - pagg. 6-11.

BISOGNO PAOLO - IPPOLITO FELICE - Fonti energetiche rinnovabili - Energia e materie prime n. 4 - Firenze, novembre-dicembre 1978 - pagine 11-19.

BRUZZI LUIGI - CICOGNANI GIANFRANCO - DOMINICI GIORDANO - I rischi della proliferazione nucleare - Energia e materie prime n. 4 - Firenze, novembre-dicembre 1978 - pagg. 21-30.

Technology Transfer and World Development (fascicolo monografico) - Economic Impact n. 26 - Washington, 1979 - pagg. 76.

Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento - Inquinamento n. 4 - Milano, aprile 1979 - Suppl. - pagg. 2-12.

ROSSI ANDREA - Processo di trasformazione dei rifiuti solidi urbani ed industriali in petrolio - Inquinamento n. 4 - Milano, aprile 1979 - pagine 79-82.

Séminaire international Optimisation technique et économique de l'épuration des eaux usées urbaines et industrielles - Liège, 27/28-4-1979 - Etudes & Expansion n. 279 - Liège, janvier-février-mars 1979 - pagg. 29-166.

Istruzione - Istruzione professionale.

Nuovi orientamenti professionali nelle amministrazioni regionali e locali (fascicolo monografico) - Rivista trimestrale di economia, istruzione e formazione professionale CEEP n. 4 - Firenze, dicembre 1978 - pagg. 153.

BROSIO GIORGIO - Scolarità e professioni in Piemonte: previsioni al 1983 (La nota riferisce sulle metodologie e i risultati di una ricerca, promossa dall'Unioncamere piemontesi) - Rivista trimestrale di economia, istruzione e formazione professionale CEEP n. 4 - Firenze, dicembre 1978 - pagg. 118-129.

CENSIS - Progetti-pilota CEE per la transizione tra scuola-lavoro - Quindicinale di note e commenti CENSIS n. 308-309 - Roma, 15 febbraio 1979 - pagg. 201-270.

Scuola e professionalità: un incontro difficile (numero monografico) - Pavia economica - CCIAA di Pavia n. 4 - Pavia, dicembre 1978 - pagg. 282.

Documentazione - Informazione - Bibliografie.

BELTRAME CARLO - Istituti regionali di ricerca e programmazione regionale: spunti di storia e considerazioni - Esperienze amministrative n. 6 - Roma, dicembre 1978 - pagg. 21-26.

Ne lo scrivere agli inserzionisti si prega di citare «Cronache economiche» En écrivant aux annonceurs prière de citer «Cronache economiche» When writing to advertisers please mention «Cronache economiche» Wenn sie an die Annonceure schreiben, beziehen sie sich bitte auf «Cronache économique».

Tipografia VINCENZO BONA - TORINO

Direzione - Redazione e Amministrazione: 10123 TORINO - PALAZZO DEGLI AFFARI - Via S. Francesco da Paola, 24 Telefono 57161.
Aut. del Trib. di Torino in data 25-3-1949 - N. 430.
Corrispondenza: 10100 Torino - Casella postale 413.

Prezzo di vendita: un numero L. 750 numero doppio L. 1500 estero 50% in più.

Abbonamento: annuale L. 6000 estero L. 9000.

Vers. sul c. c. p. Torino n. 2/26170. Sped. in abbonamento (4° Gruppo).
Inserzioni presso gli Uffici di amministrazione della rivista.

日

本

“Nippon” in calligrafia

Informazioni, opuscoli, programmi, studi particolari,
fotografie, film e affissi

ENTE NAZIONALE GIAPPONESE PER IL TURISMO

13, rue de Berne 1201 Ginevra (Svizzera) Tel. 31 81 40





A ciascuno il suo.

C'è chi lo preferisce con solo una scorza di limone. Così com'è.

Qualcuno lo preferisce "long drink": con molto ghiaccio. Ed ogni volta, ecco saltar fuori il sottile, unico sapore di Martini Dry.

Fresco...limpido...leggero. Ineguagliabile. A proposito: non ti sembra il momento di scoprire come lo preferisci?

E' il momento
di Martini Dry.

MARTINI

DRY



Martini and M & R are registered Trade Marks.